Domenico Bertetto

MARIA IMMACOLATA AUSILIATRICE

LDC - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

PREZZO L. 1000

Sac. DOMENICO BERTETTO S. D. B.

MARIA IMMACOLATA AUSILIATRICE

Meditazioni

PER LE RICORRENZE MARIANE
DELL'ANNO LITURGICO

Seconda Edizione Rifusa

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Visto per la Congregazione Salesiana
Sac. Dott. Enrico Bonifacio S. D. B.
Torino, 25 marzo 1961

Visto: nulla osta
Can. Luigi Carnino, Revis.

IMPRIMATUR
Torino, 28 marzo 1961
Can. Pio Battist, Prov. Gen.

ME 108-II-C-1961

Proprietà riservata Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti)

Istituto Salesiano Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti) - 1961

ACCOGLI,

MARIA AUSILIATRICE,

QUESTE PAGINE

CHE DICONO, PUR COSÌ POVERAMENTE,

IL POTERE SANTIFICANTE DELLA TUA DIVOZIONE

E RENDILE EFFICACE RICHIAMO

A MERITARE LE TENEREZZE

DEL TUO CUORE MATERNO

PREFAZIONE

Ogni anno liturgico è un nuovo passaggio invisibile di Gesù nel mondo, per comunicare a tutti i Redenti i Suoi tesori di luce, di perdono e di grazia.

Gesù passa come Maestro per illuminare le menti con la luce dei Suoi insegnamenti; come Medico divino per guarire ogni anima dalle infedeltà quotidiane; come Santificatore onnipotente per vivificare con la Sua vita divina quanti aderiscono vitalmente a Lui come Tralci alla Vite.

Ma Gesù non passa solo. Come già nel suo passaggio visibile in Palestina, Egli è accompagnato dal mirabile corteo, composto dalla Madre Immacolata, dal casto Custode San Giuseppe, dagli Angeli, dagli Apostoli, dai Santi, le cui feste costellano di luce radiosa i giorni dell'anno liturgico.

Soprattutto la Vergine, Madre di Gesù e dei Redenti, è inscindibile dal Figlio nel culto e nella pietà della Chiesa e dei fedeli. Numerose feste e ricorrenze liturgiche e devozionali sollevano durante l'anno le menti e i cuori verso il trono celeste di Colei, che è mediatrice di grazia per il Corpo Mistico di Cristo e fulgido modello di vita spirituale.

Le meditazioni mariane di questo volume intendono essere umile aiuto a quanti desiderano valorizzare queste date mariane.

La Novena dell'Immacolata, la Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice nel giorno 24 di ogni mese, il Mese e la Novena di Maria Ausiliatrice, tutte le feste liturgiche mariane dell'anno liturgico, il primo Sabato del mese trovano opportuno commento e rilievo in apposita meditazione.

Il volume, già favorevolmente accolto in una precedente edizione riservata ai membri della Famiglia Salesiana, rivede ora la luce, quasi interamente rifatto, a causa dei molti ritocchi e sviluppi suggeriti dall'esperienza e dall'intento di riuscire utile a tutti i devoti di Maria SS., nella scia luminosa degli esempi e degli insegnamenti di San Giovanni Bosco, e degli altri Santi e Apostoli del culto mariano.

Possano queste pagine, sulle quali invochiamo la benedizione divina, contribuire a favorire la conoscenza e l'amore di Colei, che è Aiuto del popolo cristiano contro i nemici interni ed esterni.

Torino, festa dell'Immacolata 1960

D. B.

PARTE PRIMA

LA NOVENA
DELL'IMMACOLATA

I

LA PERFETTA IMMACOLATEZZA DI MARIA

Mi metterò, durante questa novena, alla scuola di Maria Immacolata, Maestra e guida, per volere divino, di quanti devono tendere alla perfezione cristiana, religiosa e sacerdotale.

In questo primo giorno della novena, mediterò:

I - In che cosa consiste la perfetta immacolatezza di Maria;

II - Il motivo della perfetta immacolatezza di Maria;

III - I motivi della mia immacolatezza.

Trahe me, Virgo Immaculata! Attirami, o Vergine Immacolata, ad una fruttuosa meditazione del tuo candore, perchè possa ricopiarlo, nella misura a me possibile, con la grazia divina.

Punto Primo

In che cosa consiste la perfetta immacolatezza di Maria

Se un figlio potesse dare alla propria madre non solo l'esistenza *artistica*, in un'opera d'arte, come in un quadro o in una statua, ma anche l'esistenza *reale*, egli certamente ne farebbe un capolavoro.

Dio si è trovato in questa felicissima condizione di scegliersi e di formarsi la madre. Ne è perciò riuscito un capolavoro *divino*.

Dio non ha dato alla Madre sua le ricchezze e le dignità terrene: non l'ha voluta ricca, nè regina di un regno temporale; l'ha voluta invece *Immacolata*, ossia senza peccato. Questo soprattutto ha valore presso Dio, secondo i criteri divini sapientissimi: essere senza colpa.

La cosa più triste per un figlio è di dover perdonare qualche colpa alla propria madre. Dio non ha voluto provare questa immensa pena; perciò ha collocato la propria Madre, Maria, *sopra il perdono*, ossia l'ha preservata e prevenuta da qualsiasi colpa.

Ecco la prima meravigliosa applicazione del metodo *preventivo*, che è frutto di sommo amore e di singolare predilezione!

Se è già grande l'amore di chi perdona la colpa commessa, è molto maggiore l'amore di chi preserva dal cadere nella colpa.

Maria è stata oggetto di questa singolare predilezione divina, che non l'ha rialzata dopo la caduta, ma l'ha preservata dal cadere.

L'Immacolata è il capolavoro della pedagogia preventiva divina.

E S. Domenico Savio, col suo motto: « La morte ma non peccati », è il capolavoro della pedagogia preventiva cristiana. Perciò la breve vita terrena del santo adolescente è fiorita alla luce e al candore dell'Immacolata, ed anche la sua solenne glorificazione da parte della Chiesa è legata alla gloria dell'Immacolata, negli splendori dell'Anno Mariano.

Debbo rendermi esatto conto della immacolatezza di Maria, per valutare pienamente il fulgore di questo capolavoro della Bontà divina preventiva.

La Vergine è stata preservata anzitutto dal peccato originale, che è la fonte infetta di tutte le colpe attuali.

È inoltre Immacolata di fronte ad ogni colpa personale, mortale e veniale, e ad ogni difetto e fragilità, dovuta all'infermità della natura decaduta.

Dal punto di vista dell'assenza del peccato, Maria è su un piano di eguaglianza con Gesù, l'Agnello immacolato, e gode della stessa perfetta immacolatezza.

O Vergine, Madre di Gesù e Madre mia, io ti saluto come *tutta pura* e mi associo al tuo *Magnificat* di riconoscenza al Signore, che ha fatto in te cose grandi.

Punto Secondo

Il motivo della perfetta immacolatezza di Maria

L'immacolatezza di Maria è una esigenza della sua maternità divina. Maria SS. è il germoglio sano e immacolato, spuntato, per miracolo divino, sul tronco guasto dell'umanità, perchè da questo germoglio doveva fiorire il giglio senza macchia, ossia Gesù Redentore, vincitore del peccato.

Dio non poteva permettere che la Madre di Colui, il quale doveva schiacciare il capo del serpente infernale, fosse anche per un solo istante sotto la schiavitù di Satana, che, dominando la Madre, avrebbe in certo modo dominato anche il Figlio. Perciò Maria, destinata alla sublime missione di Madre del Redentore, al quale è inscindibilmente unita da vincoli strettissimi di sangue e di affetto, gli è pure associata nello schiacciare il capo del serpente diabolico, ossia in quella piena vittoria sul demonio, che esige la più perfetta immacolatezza dal peccato originale ed attuale.

A questa luce radiosa della missione di Maria, che ne esige l'immacolatezza, debbo rilevare che Dio ha

affidato anche a me una sublime missione, chiamandomi alla perfezione della vita cristiana.

Anche questa vocazione e missione esige necessariamente un grado di immacolatezza, che diventa dovere di stato e quindi, con la mia corrispondenza alla grazia divina, è sempre possibile. Benchè abbia contratto il peccato originale, da cui sono stato mondato col S. Battesimo, ho il dovere e la possibilità di praticare l'immacolatezza *da qualsiasi colpa grave;* e perciò anche *da qualsiasi volontaria abitudine* a trasgressioni e a colpe *veniali*, che porta inevitabilmente alla colpa grave.

Eccomi dunque impegnato, in forza della mia vocazione, a ricopiare, nel modo e nel grado indicato, l'immacolatezza di Maria.

Siccome Dio dà quello che esige, posso essere certo di ricevere con abbondanza, attraverso alle pratiche di pietà, ogni necessario aiuto per evitare qualsiasi colpa grave e per stroncare quei fatali, volontari legami alla colpa veniale, che segnano, presto o tardi, la morte della vita di grazia, mediante la caduta nel peccato mortale.

Devo quindi reagire contro ogni forma di pusillanimità e di scoraggiamento, quasi che la colpa sia inevitabile. Ho il dovere di essere immacolato e perciò lo posso, con l'aiuto divino immancabile.

Sostienimi, o Tuttasanta, nell'ardua lotta, che mi deve rendere costantemente vittorioso, con Te, contro il serpente infernale.

Punto Terzo

I motivi della mia immacolatezza

Con lo sguardo fisso alla fulgida figura della Madre Immacolata, voglio considerare attentamente i motivi della mia immacolatezza, per essere sempre più deciso nel conquistarla e conservarla.

1. Il religioso deve tendere alla perfezione, ossia alla santità della vita. Se trascurasse sistematicamente questo dovere, sarebbe reo di colpevole negligenza del dovere fondamentale del suo stato, a cui è legato dalla sua stessa professione religiosa.

Orbene, l'impegno di santità e di perfezione esige anzitutto la fuga del male: ossia l'astensione completa da qualsiasi peccato mortale e il distacco dalle colpe veniali deliberate, che intralciano il lavoro della grazia e possono condurre alla colpa grave.

2. L'educatore deve prevenire il peccato mortale nei giovani, instillando in loro il santo timor di Dio, affinchè siano disposti, come S. Domenico Savio e S. Maria Goretti, a subire piuttosto la morte del corpo, anzichè commettere il peccato, che dà la morte alla vita di grazia. Egli deve quindi possedere per primo il santo timor di Dio, che lo mantiene nell'immacolatezza e lo sprona all'apostolato.

3. Il sacerdote distrugge il peccato negli altri ed intercede presso Dio, per placarlo verso i peccatori. Come può ardire d'accostarsi all'altare o al tribunale della penitenza con mani immonde e col cuore lontano da Dio?

4. Soprattutto gli anni della formazione religiosa e sacerdotale devono essere immacolati. In tali anni infatti, per opera dello Spirito santificatore e di Maria Mediatrice di grazia, è concepito e nasce l'apostolo, vincitore del peccato. Questa mistica concezione e nascita deve quindi essere immacolata. Altrimenti ne risulterebbe un inetto e deforme, che porterà per tutta la sua vita le tristi conseguenze delle tare originarie, legate agli anni della sua formazione.

Preservami, o Vergine, da tale sfortuna, e rendi efficace la mia ferma volontà di immacolatezza per esser degno tuo figlio, fedele alle esigenze della mia vocazione.

II

IMMACOLATEZZA DAL PECCATO MORTALE

Contro la marea montante del male, che travolge e schianta tante vite, rigenerate alle fonti della grazia, si aderge la candida figura della Vergine. « Io sono l'Immacolata! » è il suo grido di rivalsa, che suona monito e programma per tutti i figli della luce.

Mediterò oggi sull'immacolatezza di Maria da ogni peccato mortale, per confermarmi nell'impegno di imitarla e di essere sempre più risoluto e zelante nella lotta contro il male.

Punto Primo

La Figlia prediletta del Padre non può tradirne l'Amore infinito

Il peccato mortale è anzitutto il tradimento dell'amore infinito di Dio Padre. Lo ricorda Gesù stesso nella più commovente delle sue parabole. Un padre — racconta Gesù (cfr. *Luca*, c. XV) — ha due figli, che ama come la pupilla dei suoi occhi e benefica con somma generosità, perchè siano felici nella sua casa, presso il suo cuore.

Eppure il figlio minore, ammaliato dalla speranza di un'altra felicità e libertà, a lungo sognata e accarezzata, lascia la sua casa, si sottrae allo sguardo e all'affetto del padre e va in un paese lontano, ove dissipa ogni dono del padre, menando vita dissoluta, e si riduce, pieno di fame e di vergogna, ad essere guardiano di animali immondi, cui contende il cibo.

È la storia che ha tanti protagonisti quanti sono coloro, i quali, ribellandosi coscientemente alla legge di Dio, commettono il peccato mortale.

Il figliuol prodigo si serve delle sostanze avute dalla bontà paterna per darsi al vizio e disonorare il nome del padre suo. Anche il peccatore adopera contro Dio i doni divini di natura e di grazia, che ha ricevuto.

E per di più lo offende proprio alla sua santissima presenza, non potendo sottrarsi, come il figliuol prodigo, allo sguardo del Padre per commettere la colpa.

Giunto al fondo della degradazione e della vergogna, il figliuol prodigo rientra in se stesso, si rende conto del suo stato e sente la nostalgia del padre lontano. Gesù stesso riferisce il suo proposito: « Ritornerò da mio padre! »; lo descrive sulla via del ritorno verso la casa paterna, con la speranza nel cuore di esservi accolto almeno come servo, e sottolinea la generosità di quel padre che tutto dimentica, tutto perdona per festeggiare il figlio ritrovato e riammesso a godere di tutti i beni perduti.

È possibile supporre che nel giorno stesso del perdono, o poco dopo, quel figlio si presenti di nuovo al padre, per dichiarargli che vuole ritornare alla vita dissoluta di prima e realizzi poi questo infame proposito? Sembra inammissibile questa ipotesi e inconcepibile tanta malvagità. Eppure è la storia che si ripete ad ogni ricaduta nella colpa grave.

Basta meditare sulla gravità del peccato, per essere luminosamente convinti che Maria, la Figlia prediletta dell'Eterno Padre, predestinata prima di ogni creatura per essere, dopo di Gesù, il capolavoro del creato e la più sublime manifestazione dell'Amore infinito, non è mai stata rea della mostruosa ingratitudine verso l'inesauribile bontà di Dio Padre, mediante la colpa grave. Maria è l'antitesi vivente del peccato ed ha vissuto per

tutta la sua vita l'immacolatezza, in cui è stata concepita per singolare privilegio divino.

Rendimi partecipe, o Vergine, del tuo odio al peccato e non permettere che io commetta tanta ingratitudine verso il mio celeste Padre.

Punto Secondo

La Madre tenerissima del Figlio non ne può causare la morte

La Redenzione è un mistero di sangue, poichè senza effusione di sangue non c'è remissione (cfr. *Ebr.*, 9, 22). Il sangue delle vittime, sparso con tanta abbondanza nel corso della storia del popolo ebreo, non era valso a placare la giustizia divina. Ci voleva il sangue di Gesù. Ed Egli, vittima innocente, lo ha sparso volontariamente per ottenerci una redenzione copiosa, e purificarci da ogni peccato (cfr. *Is.*, 53, 4 ss.).

Il peccato è adunque la vera causa della passione e della morte di Gesù. Ogni nuovo peccato, che si commette, fa parte di quel peso immenso di colpe che oppresse Gesù nell'orto del Getzemani, facendolo sudar sangue e causò la sua dolorosa passione. Ogni nuovo peccato ha il significato di una nuova condanna a morte di Gesù. A colui infatti che si ostina nella colpa, si devono applicare le parole che S. Paolo rivolge a quanti ricadono nel peccato: « Essi crocifiggono di nuovo per conto proprio il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia » (cfr. *Ebr.*, 6, 6).

È possibile pensare che queste parole siano vere anche per la più tenera delle madri? Ella è bensì accanto al Figlio crocifisso sul Golgota, ma solo per unire il sacrificio del suo amore e del suo dolore al sacrificio cruento del Figlio innocente, ed ottenere il perdono per tutti

i figli prodighi. « Ella fu — insegna Pio XII — che, immune da ogni macchia, sia personale, sia ereditaria, e sempre strettissimamente unita col Figlio suo, Lo offerse all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore, come novella Eva, per tutti i figli di Adamo, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui » (Enc. *Mystici Corporis*).

Ti ringrazio, o Immacolata, di quanto hai sofferto per me, insieme al tuo Figlio divino. Ottienimi di non rinnovare, con nuovi peccati, la causa della sua Passione e della tua Compassione.

Punto Terzo

Il Sacrario dello Spirito Santo non ne può profanare la Santità

Il peccato è altresì la profanazione e la dissacrazione del tempio vivo, che lo Spirito Santo ha santificato. Chi commette il peccato mortale, dice con i fatti, se non con le parole: « Esci, o Spirito Santo, e cedi il posto allo spirito immondo ».

A questo tristissimo aspetto del peccato mortale pensava S. Paolo quando, venuto a conoscenza di gravi scandali avvenuti tra i cristiani di Corinto, impugnò la penna per scrivere queste parole di fuoco, dettategli da Dio stesso: « Non sapete che siete il tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in voi? Se qualcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poichè il tempio di Dio è santo, quali pur voi siete... Glorificate dunque Dio e portatelo nel vostro corpo » (I *Cor.*, 3, 16; 6, 20).

La Vergine è il tempio santificato dalla presenza dello Spirito Santo, fin dal primo istante della sua esistenza. Doveva infatti esser degna dimora dell'Eterna Sapienza,

della quale è scritto che non entrerà in un'anima malevola e non abiterà mai in un corpo soggetto al peccato (cfr. *Sap.*, 1, 4).

Questo tempio santo, perenne dimora dello Spirito Santificatore, che vi ha profuso i tesori delle sue grazie per renderlo sempre più prezioso, non è mai stato dissacrato.

L'Immacolata, Sacrario dello Spirito Santo, mi richiama così ai divini valori, di cui sono depositario mediante la grazia e mi sprona a praticare l'esortazione rivoltami dal sacerdote dopo il mio Battesimo: « Siano tali i tuoi costumi, che tu possa essere sempre tempio di Dio: *Talis esto moribus, ut templum Dei iam esse possis!* ».

È grande, o Vergine, l'ammirazione che queste considerazioni suscitano in me verso il tuo candore immacolato; ma è ancora maggiore la mia gioia, se penso che nell'astensione da qualsiasi peccato mortale io ti posso felicemente imitare. È infatti verità di fede che il battezzato, con l'aiuto di Dio, ottenuto con la preghiera e coi Sacramenti e col suo sforzo personale nel fuggire le occasioni cattive e nel respingere le tentazioni, può sempre evitare la colpa grave (cfr. Concilio Tridentino, *sess.* VI, *Denz.* 828).

Sii dunque la mia Ausiliatrice potente, nel realizzare sempre questa felicissima possibilità!

III

IMMACOLATEZZA DAL PECCATO VENIALE

Se la colpa mortale è la tomba della vita di grazia, la colpa veniale è la tomba del fervore e il grande ostacolo nella via della santità, che ogni vero religioso deve percorrere.

Per superare questo ostacolo mediterò oggi:

I - La posizione di Maria SS. di fronte al peccato veniale;

II - La mia posizione di fronte al peccato veniale;

III - Le esigenze della vera devozione all'Immacolata in ordine al peccato veniale.

Fa' che ti conosca e ti ami, o Gesù, come ti conoscono e ti amano i veri divoti di Maria, affinchè abbia comuni con loro i pensieri ed i propositi contro tutto ciò che torna a tua offesa.

Punto Primo

La posizione di Maria di fronte al peccato veniale

Tra le persone umane, Maria è l'unica della quale si può dire: « Satana non è nulla per Lei. Tutto in Lei è di Dio ».

Non solo infatti si ammira in Lei l'immacolatezza originale e l'assenza di ogni peccato mortale, ma altresì l'immunità da ogni colpa veniale e da qualsiasi benchè minima imperfezione morale.

Ciò è dovuto, insegna il Concilio di Trento, ad uno « speciale privilegio di Dio », che la Chiesa ritiene esser stato concesso alla SS. Vergine (cfr. *sess.* VI, can. 23; *Denz.* 833).

A Maria infatti si addiceva quella purezza morale che è richiesta dalla sua sublime dignità di Madre di Gesù, Agnello senza macchia, venuto per togliere il peccato del mondo. Con ragione quindi S. Agostino pone la Vergine su un piano di immacolatezza, che supera quella di tutti i Santi. Anche delle creature umane più eccelse nella scala della santità, è vera, almeno in ordine alle colpe veniali ed alle imperfezioni morali, l'amara costatazione di S. Giacomo: « In molte cose manchiamo tutti » (*Giac.*, 3, 2); e la categorica dichiarazione dell'Apostolo prediletto, che posò il capo sul Cuore di Gesù: « Se diremo di non avere peccati, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi » (I *Giov.*, 1, 8).

A questa triste legge della debolezza e della fragilità umana, bisogna però fare una doverosa e gloriosa dèroga. « Eccettuata dunque — afferma S. Agostino — la Santissima Vergine Maria, della quale, per l'onore del Signore, non voglio fare nessuna questione parlando di peccati. Infatti, donde sappiamo che a lei fu concessa maggior grazia per vincere totalmente il peccato, se non dal fatto che Ella meritò di concepire e dare alla luce Colui, del quale consta non aver avuto alcun peccato?» (1).

Perciò viene salutata dall'Angelo come piena della grazia e della presenza del Signore (cfr. *Luca*, 1, 28). « Quale vizio — afferma S. Pier Damiani — poteva trovar posto nella mente o nel corpo di Colei, che, pari al cielo, meritò di essere il sacrario di tutta la divinità? » (2).

Maria quindi agì sempre sotto l'ispirazione e l'impulso dello Spirito Santo, di modo che « non elesse mai se non quello che le mostrava la divina Sapienza, e amò sempre Dio quanto giudicò doverlo amare » (3). Per questo sono da Lei escluse anche tutte le imperfezioni morali.

Suscita in me, o divino Spirito Santificatore, fervida

ammirazione verso la più pura delle creature, e, sottraendomi al fascino del frutto proibito, richiamami efficacemente a quell'ideale di purezza e di candore, di cui Ella è sublime modello e potente Mediatrice.

Punto Secondo

La mia posizione di fronte al peccato veniale

Debbo ora considerare attentamente la mia posizione di fronte al peccato veniale, per non esigere l'impossibile cadendo negli scrupoli, e altresì per non accontentarmi di troppo poco, vivendo nella tiepidezza.

1. Non è possibile evitare *le imperfezioni e la fragilità*, proprie della natura inferma e inclinata al male. Il Signore lascia in noi tali fragilità ad esercizio di umiltà e di fiducioso ricorso alla sua misericordia, poichè vale più un atto di umiltà che cento estasi.

Queste fragilità e difetti si possono diminuire col diuturno controllo ed esercizio, ma non ne è possibile la completa eliminazione.

2. Non è neppure possibile evitare tutti i peccati veniali *semideliberati*, dovuti alla mancanza di pieno e costante controllo delle cattive inclinazioni della natura, che portano perciò i loro amari frutti. Tali mancanze si avvertono pienamente solo nel sereno controllo degli atti interni od esterni già compiuti e ci offrono continua materia di pentimento e di ripresa fiduciosa e generosa.

3. Vi è poi il peccato veniale *pienamente deliberato*, che è vero disprezzo di Dio e della sua volontà, in modo pienamente conscio e libero, però non in materia grave, cosicchè non priva l'anima dell'amicizia divina.

La colpa veniale, pienamente deliberata, può esser evitata con gli speciali aiuti, che Dio dà a chi vive nel fervore ed asseconda con generosa corrispondenza gli

impulsi dello Spirito Santo, che conducono ad un dominio sempre maggiore delle passioni disordinate.

4. Vi è infine *l'attacco e la volontaria abitudine* alla colpa veniale deliberata. È la infelice condizione di chi si rassegna ad aver offeso Dio ed a continuare ad offenderlo deliberatamente ogni giorno, e non si decide di troncare questo legame al male, solo perchè non si tratta di colpe gravi. È la triste catena delle mormorazioni, delle inosservanze, delle negligenze, dei rancori, delle immortificazioni, che gettano il religioso nello stato di tiepidezza spirituale e di sistematica incorrispondenza al dovere di tendere alla perfezione.

Un uccello legato anche solo ad un filo — osserva S. Giovanni della Croce — non può volare, finchè non ha spezzato quel filo. Così, chi è volutamente legato anche ad una sola mancanza, non può avanzare verso la santità, finchè non ha rotto quel legame, che intralcia seriamente l'azione dello Spirito Santificatore (4).

« Nessuno — esorta S. Bernardo — dica: non è gran cosa, se rimango legato a questi peccati veniali anche minimi. Questa è impenitenza; questa è bestemmia contro lo Spirito Santo » (5).

Punto Terzo

Le esigenze della vera devozione all'Immacolata in ordine alla colpa veniale

Soprattutto alle anime religiose e sacerdotali la Celeste Madre rivolge con insistenza il dolce comando: « Fate tutto ciò che vi dirà » (*Giov.*, 2, 5). Ella vuole cioè la fedeltà a tutto ciò che si è liberamente promesso a Dio ed esige il distacco da qualsiasi infedeltà sistematica, anche solo veniale, agli impegni presi con Dio e con le anime ed alle esigenze dello stato di perfezione che si è abbracciato.

Anche in questo la Vergine è l'eco fedele della voce ammonitrice del suo Figlio divino, il quale, dopo aver solennemente dichiarato nella S. Scrittura che la tiepidezza del Vescovo di Laodicea lo muoveva a nausea, (cfr. *Ap.* 3, 16), si è degnato di aggiungere, apparendo a Santa Margherita Maria Alacoque, questa precisazione per i religiosi tiepidi: « Tutti i religiosi disuniti e separati dai loro superiori si debbono ritenere come vasi di riprovazione, in cui tutti i buoni liquori sono cambiati in corruzione; sopra di essi il divino Sole di giustizia, venendo a vibrare i suoi raggi, opera il medesimo effetto che il sole del mondo, splendendo sul fango. Queste anime sono talmente rigettate dal mio Cuore, che più esse si adoperano ad accostarsi a me per mezzo dei sacramenti, delle orazioni ed altri esercizi e più io mi allontano da loro per l'orrore che ne provo » (6).

Quanto Gesù dice circa l'infedeltà sistematica alla sottomissione religiosa, vale altresì per l'infedeltà cosciente alle virtù cristiane, ai voti e alle Regole professate.

« L'essere buoni — afferma S. Giovanni Bosco — non consiste nel non commettere mancanze, ma nella volontà di emendarsene » (VI, 322) (7). Voglio che questa novena segni il taglio netto e definitivo da qualsiasi legame con la colpa veniale. Aiutami, o Immacolata, a conoscermi senza illusioni e a correggermi senza transazioni.

---

(1) *De natura et gratia*, c. 36; M. L. 44, 267.
(2) Hom. *In Nativ. B. M. Virginis.*
(3) Cfr. S. Bernardino da Siena, Serm. 51.
(4) *Salita del Monte Carmelo*, Libro, I, capo XI.
(5) Sermo I *de convers. S. Pauli.*
(6) *Vita ed opere della B. Margh. M. Alacoque*, 1876, vol. I, p. 49.
(7) Queste citazioni si riferiscono sempre ai 18 volumi delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco: il numero romano indica il volume, e il numero arabico la pagina.

IV

IMMACOLATEZZA DALLE PASSIONI DISORDINATE

Maria SS. è immune anche dalle passioni disordinate, che sono conseguenza del peccato originale e conducono ai peccati attuali.

Considererò oggi:

I - L'integrità originale di Maria di fronte alle passioni disordinate;

II - La luce dell'Immacolata nella mia lotta contro la superbia;

III - L'amore dell'Immacolata nella mia lotta contro la sensualità.

Soccorri alla mia debolezza, o Madre purissima, perchè alla luce della tua immacolatezza io conosca le inclinazioni cattive che sono in me e le mortifichi costantemente.

Punto Primo

L'integrità originale di Maria

Il fomite della concupiscenza disordinata e contraria alla ragione è il triste retaggio del peccato di Adamo, e sopravvive anche alla rigenerazione battesimale, inclinando al peccato.

Perciò Colei, che per singolare privilegio divino andò esente dalla colpa originale, doveva pure essere immune dal peccato personale e dai moti disordinati della concupiscenza e delle passioni malvagie.

Descrivendo la bellezza spirituale di Maria, Pio IX afferma che « Ella, tutta bella e perfetta, mostrava tale pienezza d'innocenza e di santità, che non se ne può pensare maggiore dopo Dio » (Bolla *Ineffabilis Deus*).

E S. Giovanni Damasceno esalta la perfetta integrità di Maria da ogni moto disordinato, dicendo: « Ave, o libro sigillato, immune da ogni pensiero libidinoso » (1).

Nè si deve credere che la mancanza del fomite peccaminoso rendesse meno perfette le virtù della Vergine. Ancorchè infatti l'Apostolo affermi che « la virtù si perfeziona nella debolezza » (cfr. II *Cor.*, 12, 9), si deve osservare con S. Tommaso che la debolezza della carne proveniente dal fomite, nei Santi, è solo occasione, non già causa di perfetta virtù; in Maria invece la virtù è perfetta per l'abbondanza della grazia, anche senza l'occasione di virtù, offerta dalla concupiscenza (2).

Non ne segue neppure una diminuzione del merito di Maria. Il merito infatti è proporzionato alla perfezione soprannaturale delle opere e non è dovuto solo alla vittoria sulle inclinazioni cattive. Il fedele e positivo compimento del dovere è meritorio, ancorchè non si provino inclinazioni contrarie. Nessuno negherà l'eroismo meritorio di una madre nella cura dei suoi figli, benchè essa non debba vincere l'inclinazione di odiarli, ma sia invece naturalmente portata al compimento del suo ufficio materno. Così, Maria SS., benchè non sentisse gli stimoli del male, ha sommamente meritato nell'eroico fedelissimo compimento della sua ardua missione di Madre e Corredentrice, associata nel dolore e nell'amore al martirio redentore del Figlio divino.

Conducimi, o Immacolata, al silenzio interiore ed alla piena vittoria sulle passioni, per corrispondere generosamente e totalmente all'azione dello Spirito Santo.

PUNTO SECONDO

La luce dell'Immacolata nella mia lotta contro la superbia

Tra le passioni malvagie che tiranneggiano il cuore umano ottiene il primato la superbia, ossia la ricerca disordinata di sè, a danno degli interessi di Dio.

Il superbo mira a gloriarsi dei suoi pregi reali o immaginari, quasi non li abbia ricevuti da Dio, e anzichè riferire a Dio ed alla gloria divina ogni sua azione, fa di sè stesso il centro e il fine di tutto.

Questo vizio, conducendo la creatura ad emanciparsi dal Creatore, la distacca dalla fonte infinita di ogni bene e di ogni grazia. Ecco quindi l'affievolirsi della vita di pietà, poichè la preghiera è professione di umiltà e di mendicità nei riguardi di Dio e il superbo non ne sente il bisogno. Ecco la perdita del merito nelle varie attività apostoliche, avvelenate dal tossico micidiale della superbia. Ecco il progressivo sgretolamento della fede, della pazienza, della carità e unione fraterna, della castità, che si fondano sull'umiltà e sono inconciliabili con la superbia.

Per garantire la vittoria, è necessario anzitutto rifarci frequentemente alla profonda convinzione della propria totale dipendenza da Dio, per esservi coerenti sempre, dirigendo costantemente a Dio, come a fine supremo, ogni attività e iniziativa.

L'Immacolata soccorre mirabilmente in questo sforzo con la luce radiosa dei suoi esempi. Ella ha la chiara visione della sua grandezza e dei beni inestimabili di cui è ripiena; ma non è meno chiara la sua convinzione che tutto è dono di Dio, al quale quindi rivolge ogni onore e gloria.

È questa, o Maria, la lezione suprema del tuo *Ma-*

gnificat, sgorgato dal tuo Cuore riconoscente, nel bisogno incontenibile di magnificare con le parole e con la vita Colui che ti ha fatta oggetto di un'eccezionale salvezza.

Tu sei il cristallo tersissimo, in cui si riflette la luce divina, per ritornare integra alla sua sorgente. Tu sei vissuta nella Verità e perciò ti sei donata completamente alla Carità.

Convincimi, o Vergine, umile e alta più che creatura, che il *vero* amor proprio consiste nel cercare, amare e servire Dio con tutte le mie forze, poichè la mia felicità a cui tendo irresistibilmente, non si trova in me, nè in qualsiasi bene creato, ma solo in Dio, Bene infinito.

Punto Terzo

L'amore dell'Immacolata nella lotta contro la sensualità

Fra la superbia e la sensualità l'alleanza è intima e profonde sono le relazioni. La superbia è la voluttà dello spirito; la sensualità è l'orgoglio dei sensi. Essendo quindi così forte, in ogni erede della natura umana decaduta, l'inclinazione alla superbia, non fa meraviglia che non sia meno forte l'inclinazione alla sensualità. « Superbia ed immodestia sono i due vizi capitali che rovinano un maggior numero di anime » (IX, 164).

Nel religioso consacrato a Dio, la sensualità riesce di maggior pericolo, perchè conduce alla sacrilega profanazione del voto di castità ed a sottrarre indebitamente a Dio il proprio cuore per rivolgerlo alle creature. « Ah! quel grande Iddio — esclama S. Francesco di Sales — che delle anime nostre aveva riservato per sè il solo amore, in cambio d'avercele create, conservate e redente, chiederà strettissimo conto delle pazze sottrazioni da noi fattevi; e se Egli farà un esame così minuto delle parole

oziose, che cosa non dovrà fare delle amicizie non solo oziose, ma sconvenienti, insensate e cattive? » (3).

La mancata custodia del cuore, sotto l'impulso della sensualità, può inoltre condurre l'educatore e il sacerdote al tradimento della sua missione, cosicchè, dopo di aver cominciato collo spirito, sia travolto dalle inclinazioni della carne (cfr. *Gal.* 3, 3).

Perciò S. Giovanni Bosco eleva il suo richiamo contro le insidie della sensualità: « Sia pure un superiore, sia pure attempato; non c'è nè età, nè santità passata che valga contro le insidie di questo nemico. Anzi più l'età è avanzata, tanto più è raffinata la malizia » (XIII, 85).

Ed ingiunge con fermezza: « I maestri, i capi d'arte, gli assistenti studino di evitare come la peste ogni sorta di affezioni od amicizie particolari con gli allievi e ricordino che il traviamento di uno solo può compromettere un istituto educativo » (XIII, 920). « Anche tra voi medesimi confratelli, mai amicizie tenere... La rovina di congregazioni religiose, addette all'istruzione della gioventù, deve attribuirsi a ciò » (XI, 583).

« Tanto grande fu la grazia di Maria — esclama però S. Ambrogio — che Ella non riserbava solo per sè il dono della verginità, ma anche a quelli che vedeva, conferiva il pregio della integrità » (4).

È quindi con la più viva fiducia e divozione filiale, che ripeto, o Vergine Immacolata, la preghiera di S. Domenico Savio: « Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate sempre Voi gli amici miei! Ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato ».

---

(1) Hom. 2, *In Nativ. V. Mariae.*
(2) cfr. in III Sent., q. 27, a. 3 ad 2.
(3) *Filotea*, Parte III, c. 18. Trad. di E. Ceria, S.E.I., pag. 287.
(4) De Instit. Virginis, c. 7, n. 50; M. G. XVI, 319.

V

LA PIENEZZA DI GRAZIA

L'Immacolata Concezione non è solo un privilegio negativo di immunità dalla colpa; ma è soprattutto un privilegio positivo, che implica la presenza della grazia in Maria, fin dal primo istante della sua esistenza. Perciò la liturgia canta: « Sei tutta bella, o Maria; e la macchia originale non è in Te! ».

Mediterò oggi:

I - Sulla pienezza di grazia in Gesù;

II - Sulla pienezza di grazia in Maria;

III - Sulla pienezza di grazia in me.

O Maria, io ti saluto con l'Angelo « piena di grazia » e ti prego di essere per me e per tutte le anime « Madre della grazia divina ».

Punto Primo

La pienezza di grazia in Gesù

Per comprendere la pienezza di grazia di Maria, bella come la luna, debbo anzitutto fissare lo sguardo velato della fede sul sole divino Gesù, che irradia sulla Madre i fulgori della sua grazia e della sua santità, facendone il trofeo più glorioso della sua redenzione salvifica.

Fin dal primo istante della sua incarnazione, Gesù è pieno di Grazia. Lo annunzia solennemente S. Giovanni nel prologo del suo vangelo: « Il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi... pieno di grazia e di verità » (*Giov.*, 1, 14 ss.).

Si tratta della pienezza *assoluta*, ossia del fastigio della grazia; quindi Gesù non poteva crescere nella grazia; poichè non esiste un grado di grazia maggiore del suo. Il Redentore divino ha voluto tuttavia sottomettersi alla legge della crescenza, propria della vita spirituale, almeno *in modo estrinseco*, manifestando cioè progressivamente, col crescere dell'età, secondo le varie circostanze, quella richezza di grazia, di cui era ripieno fin dal primo momento della sua esistenza terrena, senza possibilità di intrinseco aumento. In questo senso anche Gesù « cresceva in età e in grazia » (*Luca*, 2, 52).

Alla inestimabile ricchezza di grazia e di meriti di Gesù, Maria deve la sua pienezza di grazia e la sua immacolatezza. Ella non è sottratta all'influsso redentore e santificatore del Figlio; ma ne è il frutto più prezioso.

Perciò la Chiesa con ragione rivolge a Dio la sua preghiera riconoscente, in questi accenti: « O Dio, che con l'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna Madre al tuo Figlio, concedi che, come in previsione della morte redentrice del medesimo tuo Figlio hai preservato Maria immune da ogni macchia di peccato, così ancor noi, per l'intercessione di Lei, possiamo giungere a Te, mondati dalle nostre colpe ».

L'Immacolata è il trofeo vivente di Gesù. Esaltando Maria nei suoi privilegi eccelsi e nella sua santità originale, la Chiesa Cattolica intende magnificare l'opera del Redentore, a cui, come a termine ultimo, è dovuto ogni onore e gloria e da cui viene ogni salvezza, anche per la Madre di Dio.

La Chiesa si associa così al *Magnificat* di Maria, la quale, fedele alla sua missione di essere via a Gesù, solo questo desidera: che tutti i suoi figli si associno a Lei nel glorificare il suo Dio e Salvatore.

PUNTO SECONDO

La pienezza di grazia in Maria

Ed ora posso volgere lo sguardo a te, o Maria, indissolubilmente legata a Gesù nella grazia, nei privilegi, nel dolore e nella gloria.

Presentandosi a te per annunciarti la maternità divina, che avrebbe dato al mondo Gesù Redentore, l'Arcangelo Gabriele ti saluta: « Ave, o piena di grazia » (*Luca*, 1, 28).

Non ti chiama per nome; quella pienezza di grazia sta al posto del nome ed è sufficiente per distinguerti da tutte le creature umane. Si tratta dunque di una pienezza singolare, inconfondibile. Umile verginella di Nazareth, sei per antonomasia *la piena di grazia*, ossia la piena di bellezza morale e di santità, sorgente di favore soprannaturale in ordine a Dio (cfr. *Ef.*, 1, 6).

La tua pienezza di grazia, o Madre di Dio, non è però assoluta come quella di Gesù, ma relativa e proporzionata alla tua condizione e missione, superiore a quella di tutte le altre creature.

Perciò potevi crescere in grazia e di fatto la tua grazia e santità è sempre stata in aumento: non solo nelle sue *estrinseche* manifestazioni, ma anzitutto *intrinsecamente*, nell'intimità della tua anima, che diventava sempre più santa e più gradita a Dio.

Tali mirabili ascensioni e rapidi progressi nelle vie dello spirito sono dovuti a due fattori armonicamente operanti: la perfetta corrispondenza della Vergine Immacolata, che non ha mai opposto la minima resistenza alle operazioni della grazia; e la straordinaria azione santificatrice che Dio compiva in Lei.

Maria è lo stampo immacolato, in cui la Carità infinità si è umanizzata; è il tabernacolo vivente del Santo dei Santi. Se la presenza di Gesù è bastata a far esultare

di gioia il figlio di Santa Elisabetta e a santificarlo, quale opera meravigliosa di santificazione non avrà dispiegato Gesù nella Madre sua, sia quando era in Lei, sia nei lunghi anni in cui fu con Lei?

A questo si deve aggiungere la discesa dello Spirito Santo in Maria nel giorno dell'Annunciazione e della Pentecoste e la specialissima partecipazione della Vergine ai tesori della Redenzione, per essere sempre più e sempre meglio *degna* Madre di Dio.

O Maria, io ammiro la tua santità, le tue mirabili ascensioni nella grazia e nella virtù e ti saluto come Regina dei Santi. O piena di grazia, accendi in me un desiderio sempre maggiore di progresso e di corrispondenza alla grazia.

Punto Terzo

La pienezza di grazia in me

Dio dà quello che esige e quindi nell'affidare ad uno una vocazione ed una missione nella Chiesa, gli conferisce pure, attraverso ai Sacramenti ed agli altri mezzi soprannaturali, la grazia corrispondente, richiesta dalle esigenze del suo ufficio ed anche dai meriti, dalla preparazione e dalle disposizioni personali di ciascuno.

Ecco quindi l'importante lavoro da compiere ogni giorno senza sosta, nel periodo della formazione sacerdotale o religiosa: preparare questa grande capacità di grazia e queste buone disposizioni, che renderanno sempre più fruttuosa la propria immolazione a Dio nella professione religiosa e la propria consacrazione sacerdotale, che avverrà una volta sola.

Quanto meglio ci si prepara, tanto maggiore sarà la pienezza di grazia, che Dio elargirà nel giorno della professione religiosa o dell'ordinazione sacerdotale.

Anche dopo la professione religiosa e la sacra ordi-

nazione bisogna però continuare a crescere in grazia. Di ogni religioso e di ogni sacerdote si deve realizzare, nel modo ad ognuno conveniente, quanto il Vangelo dice di Gesù: *cresceva in età e in grazia* (*Luca*, 2, 52).

In età si cresce necessariamente e con l'età crescono gli impegni e le responsabilità. Bisogna quindi che cresca anche la grazia, ossia la santità e l'idoneità soprannaturale; in caso contrario, si ha il religioso, l'educatore e il sacerdote inetto alla propria altissima missione, con grave danno degli interessi di Dio e delle anime.

Per questa crescenza in grazia, la vita religiosa e sacerdotale offrono le più abbondanti risorse. La S. Comunione quotidiana, la S. Messa, la presenza reale di Gesù in casa, la Confessione settimanale e le altre pratiche di pietà sono inesauribili sorgenti di grazia.

Ma c'è la tremenda possibilità di essere dei recipienti chiusi, di fronte all'onda di grazia. Basta l'infedeltà sistematica, voluta, deliberata a qualcuno dei propri doveri ed impegni, ancorchè non in materia grave, per rimanere spiritualmente mediocri, pur facendo la meditazione e la Comunione quotidiana.

Convincimi, o Vergine Immacolata, circa la necessità di essere fedele alla parola data a Dio. Tu che mi hai aiutato a fare le grandi rinunzie, rendimi generoso anche nelle piccole rinunzie quotidiane, richieste per amare e servire Dio senza riserve, affinchè, crescendo in età, cresca pure in santità e in grazia.

VI

LA PIENEZZA DI LUCE

La grazia, facendoci partecipare alla vita divina, ci comunica pure la luce e la verità di Dio, per santificarci nella verità (cfr. *Giov.*, 17, 17).

Perciò Maria, piena di grazia, è pure piena di luce e di verità divina. Debbo fissare il mio sguardo su questa Stella del mattino, che preannuncia il sorgere del Sole divino, Gesù, luce del mondo.

Mediterò:

I - La pienezza di luce in Gesù;

II - La pienezza di luce in Maria;

III - La pienezza di luce in me.

Illumina, o Sede della Sapienza, la mia mente con la luce del tuo Gesù e dissipa le tenebre dell'errore e le ombre di morte, che avvolgono il mondo.

Punto Primo

La pienezza di luce in Gesù

Per comprendere la luce di Maria, debbo risalire alla fonte della luce, ossia a Gesù, sole di giustizia, venuto ad illuminare ogni uomo che viene in questo mondo, affinchè chiunque crede in Lui non cammini nelle tenebre, ma abbia la luce della Vita.

Gesù, come Dio, è luce e sapienza infinita ed eterna. Giova però soprattutto considerare la perfezione e l'àmbito della scienza *umana*, che Gesù ha come uomo e maestro infallibile, con parole di vita eterna.

Gesù uomo ha la chiara visione del Verbo eterno, a cui è personalmente unito e quindi ha coscienza, anche come uomo, di essere il Verbo incarnato e può dire: « Io e il Padre siamo una cosa sola » (*Giov.*, 10, 30); « prima che fosse fatto Abramo, Io sono » (*Giov.*, 8, 58).

Perciò Gesù può rivelare al mondo, con piena cognizione di causa e come teste immediato, quei misteri di Dio che intuisce chiaramente nella visione della divinità, ancorchè ne sia impedito l'effetto beatifico, proprio dello stato di gloria, dovendo ancora compiere, attraverso alla passione ed alla croce, la sua missione redentrice.

« Questa amantissima conoscenza — scrive Pio XII — con la quale il divin Redentore ci ha seguiti fin dal primo istante della sua Incarnazione, supera ogni capacità della mente umana, giacchè per quella visione beatifica, di cui godeva fin dal momento in cui fu ricevuto nel seno della Madre divina, Egli ha costantemente e perfettamente presenti tutte le membra del Corpo mistico e le abbraccia col suo salvifico amore. O ammirabile degnazione della divina pietà verso di noi! O inestimabile ordine dell'immensa carità! Nel presepio, sulla croce, nella gloria eterna del Padre, Gesù ha presenti e congiunti a Sè tutti i membri della Chiesa, in modo molto più chiaro ed amorevole di quello con cui una madre guarda il suo figlio e con cui un uomo conosce e ama se stesso » (Enc. *Mystici Corporis*).

Nel freddo della mangiatoia di Betlemme, Gesù si è rallegrato non solo per la presenza di Maria, di S. Giuseppe e degli umili pastori, che Egli vedeva con i suoi occhi materiali, ma anche della divozione, del canto, della preghiera, dell'osservanza di ogni suo futuro discepolo, di cui aveva chiara conoscenza nell'infinito àmbito della sua visione beatifica.

O Gesù, Tu mi hai sempre portato nella tua mente

e nel tuo cuore; mi hai amato e ti sei consegnato alla morte per me. Fa' che anch'io ti conosca sempre meglio, sull'esempio di Maria, per amarti e farti amare.

Punto Secondo

La pienezza di luce in Maria

Maria è lo specchio tersissimo, in cui si riflette la luce di Gesù.

Bella come la luna, la Vergine vive ed irradia la luce del sole divino, che Ella ha dato al mondo.

Fin dalla Concezione Immacolata, l'anima di Maria fu inondata di luce soprannaturale, per cui ebbe coscienza di quanto Dio operava in Lei in quel primo solennissimo istante e perciò potè corrispondere con amore riconoscente all'azione santificatrice, che la rendeva immacolata e piena di grazia.

Nel giorno dell'Annunciazione, Dio stesso, per mezzo del suo Angelo, si degna di illuminarla intorno al mistero dell'Incarnazione, cui era invitata a dare liberamente e meritoriamente il suo concorso materno.

Quante altre interne illustrazioni si saranno succedute in seguito, per renderla collaboratrice sempre più cosciente e illuminata della missione redentrice di Gesù, fino ai doni di luce ricevuti nel Cenacolo, che la resero Maestra e Regina degli Apostoli!

In Lei tuttavia non vi è, come in Gesù, il dono permanente della visione beatifica, che avrebbe reso impossibile quella fede, per cui fu esaltata da S. Elisabetta: « Te Beata, che hai creduto » (*Luca*, 1, 45).

Non c'è però neppure ignoranza, ossia privazione della scienza debita, nè errore, che suppongono imperfezione morale, non ammissibile nella più pura di tutte le creature; c'è solo assenza della piena comprensione di quanto

non entrava nell'àmbito della scienza a Lei dovuta. In questo senso sono da spiegarsi i noti testi evangelici, che presentano alcune riserve sulla scienza di Maria (cfr. *Luca*, 1, 34; 2, 33-34; 2, 48-50).

Ma soprattutto devo ammirare in Te, o Madre mia, il desiderio vivo e l'impegno di aumentare le tue cognizioni soprannaturali, alla scuola della divina Sapienza, contenuta nei libri sacri, che Tu leggevi assiduamente, e incarnata nel tuo divin Figlio, che non ti saziavi di contemplare ed ascoltare.

« Maria conservava in cuore tutte queste cose e le meditava » (*Luca*, 2, 19, 51). Per due volte S. Luca lo ripete nello stesso capo, manifestando la tua profonda vita interiore, o Immacolata, che meritasti di essere la fonte preziosissima, da cui gli stessi Evangelisti attinsero quanto si riferisce ai misteri dell'infanzia di Gesù e cooperasti così ad illuminare tutto il mondo, con la luce della vita e della dottrina del tuo divin Figlio.

Fa' che io impari, alla tua scuola, il silenzio e il raccoglimento, per ascoltare ed assecondare la voce dell'Ospite divino che è in me.

Punto Terzo

La pienezza di luce in me

Ogni religioso deve vivere la vita interiore e perciò deve possedere solide convinzioni circa i princìpi della vita spirituale, senza di cui diventa preda delle malsane dottrine del mondo e dell'eresia dell'azione senza spirito soprannaturale.

Quale miglior aiuto per la pietà, per la cura della vocazione, per il progresso nella perfezione, degli studi sacri e delle letture formative ed ascetiche, che irrobustiscono la fede, ravvivano la carità e soprannaturaliz-

zano ogni attività! Come non sentire il bisogno di tali letture e studi che portano a Dio, anzichè perdersi nella lettura dei giornali e delle riviste che legano al mondo?

Ogni educatore è anzitutto un catechista; quindi deve conoscere la dottrina catechistica da insegnare ai giovani.

Ogni sacerdote è maestro della verità rivelata; perciò deve conoscere le scienze teologiche e continuare a coltivarle nell'esercizio del ministero.

È fatale illusione credere che la formazione religiosa e sacerdotale consista solo nella preghiera e nella pratica della virtù. Anche lo studio è dovere indispensabile, e chi lo trascura non è virtuoso, perchè trascura il dovere. « Se prego, ma trascuro gli altri miei doveri, mi dànno », afferma giustamente S. Francesco di Sales.

Il mondo moderno e specialmente i giovani, insoddisfatti dei caduchi valori terreni, sentono sempre più il bisogno di *vedere Gesù* (cfr. *Giov.*, 12, 21). All'educatore cristiano spetta il nobilissimo compito di appagare, mediante lo studio e la catechesi, questo bisogno di Dio.

S. Giovanni Bosco tremava di fronte al pericolo dell'alta scienza, che è fine a se stessa e impedisce l'apostolato tra la gioventù povera ed abbandonata; ma voleva la solida cultura sacra, che permeasse tutto l'insegnamento scolastico, facendone una fonte di irradiazione cristiana nei giovani (cfr. XVII, 442).

Maria, Sede della Sapienza, Patrona della vita interiore, rendimi docile alla Parola divina, perchè possa annunziarla con le parole e con gli esempi.

VII

LA TUTTA SANTA

Debbo entrare con la meditazione odierna nell'anima di Maria, Tempio di Dio, Sacrario dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'Altissimo, per considerarne l'eccelsa santità, operata in Lei dallo Spirito Santo, mediante la sua perfetta corrispondenza.

Mediterò:

I - L'azione divina santificatrice in Maria;

II - La corrispondenza di Maria all'azione divina;

III - L'azione divina in me e la mia corrispondenza.

Dammi, o Signore, l'intelligenza di queste importanti verità ed infondimi la volontà irresistibile di santità.

Punto Primo

L'azione divina santificatrice in Maria

La santità è Dio stesso. Santo, santo, santo è il Dio degli eserciti! Tu solo sei santo!

La santità delle creature consiste nella partecipazione della santità divina, mediante la grazia e i doni soprannaturali ricevuti da Dio, e nel loro sviluppo con l'esercizio delle virtù, fino all'eroismo.

Un bambino nel giorno del Battesimo diventa santo, perchè, per quanto inconsciamente e senza concorso personale della volontà, partecipa effettivamente, mediante l'infusione della grazia, delle virtù e dei doni dello Spirito Santo, alla infinita santità della vita divina.

I Santi canonizzati hanno anche raggiunto la santità morale, operativa, dovuta alla loro volontaria corrispon-

denza, che li ha portati al massimo sviluppo dei doni di grazia ricevuti nel Battesimo, e quindi dalla Chiesa ci sono proposti a modelli.

La Madre di Dio non poteva non partecipare alla santità di Dio. Per essere degna Madre del Santo dei Santi doveva anzitutto essere santa.

L'opera santificatrice ha inizio fin dal primo istante dell'esistenza di Maria.

Già in quel primo momento a Maria è concessa la partecipazione della santità divina, mediante la grazia santificante, le virtù teologali e cardinali infuse, e i doni dello Spirito Santo, che costituiscono i vari elementi della vita divina, comunicata alle creature.

L'azione divina santificatrice continua poi nell'anima di Maria e va sempre crescendo, per portarla ai fastigi della santità che doveva renderla la Regina dei Santi.

Ma è opera nascosta; è mistero di grandezza che si compie nel silenzio e nel segreto. Toccò all'Arcangelo Gabriele rivelarlo al mondo col suo saluto: « Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te! » (*Luca*, 1, 28). Maria è detta « piena di grazia », ossia piena di vita e di santità divina, e tempio del Signore, ossia del Santo dei Santi; e quindi immune dal peccato che asservisce l'anima al demonio.

Ecco l'opera esclusivamente divina, compiuta da Dio in Maria per preservarla dal peccato e dalle sue conseguenze, e per arricchirla della santità, in modo superiore a qualsiasi altra creatura.

Maria lo riconosce con umile sincerità: « Fece in me cose grandi Colui che è potente » (*Luca*, 1, 49); ed eleva a Dio il suo canto di lode: « L'anima mia magnifica il Signore! » (*Luca*, 1, 46).

Anch'io, o Maria, esalto la tua santità che Ti rende capolavoro di Dio e ripeto con amore riconoscente il tuo *Magnificat*, perchè la tua grandezza è la mia ricchezza.

PUNTO SECONDO

La corrispondenza in Maria

Immune dal peccato originale per privilegio divino senza suo merito, Maria ha vissuto in modo volontario e meritorio la perfetta immacolatezza da ogni colpa attuale, durante tutta la sua esistenza, corrispondendo alle speciali grazie efficaci, che, pur spingendo irresistibilmente la volontà alla fuga del male, non tolgono tuttavia la libertà e il merito.

Maria inoltre, docile all'azione divina, ha esercitato mirabilmente tutte le virtù cristiane, vivendo ed operando costantemente come degna Madre di Dio.

I Vangeli e gli altri libri ispirati, destinati a presentare al mondo la figura e la dottrina del Redentore, offrono solo fuggevoli accenni della vita e della santità di Maria; ma quanto preziosi e significativi!

Ecco anzitutto indicata da San Luca, per ben due volte nello stesso capo, la vita interiore dell'Immacolata: « Maria conservava in cuore tutte queste cose e le meditava » (*Luca*, 2, 19, 51).

Ella parla poco, ascolta molto; vive la parola di Dio; è quindi ricca di altissima vita interiore.

« I parenti di Gesù andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua » (*Luca*, 2, 41). « Tutti perseveravano concordi nella preghiera... con Maria, Madre di Gesù » (*Atti*, 1, 14). Sono spiragli che permettono di intuire la religione interiore della Vergine fedele, giustamente proclamata beata, perchè ha creduto (cfr. *Luca*, 1, 45).

« E come avverrà questo, se io non conosco uomo? » (*Luca*, 1, 34). Ecco il suo fermo proposito di verginità, espressione del suo ardentissimo amore verso Dio, che la spinge a voler essere di Dio solo.

« Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 38). Parole sublimi che ci parlano della sua eroica obbedienza alla volontà divina, che l'associa per sempre ai dolori di Gesù.

Eccola poi ripiena di zelo, prima missionaria che porta alle anime la luce e la grazia di Gesù, di cui era la sede: « Maria si pose in viaggio e andò in fretta in una regione montuosa... ed appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno e fu ripiena di Spirito Santo » (*Luca*, 1, 49, ss.).

Ardente di amore preveniente ed operoso per gli indigenti si rivela nelle nozze di Cana (cfr. *Giov.*, 2).

Donna forte e generosa, è ritta accanto alla Croce del Figlio, associata ai suoi dolori ed alle sue umiliazioni per la salvezza dell'umanità peccatrice (cfr. *Giov.*, XIX, 25 s.).

Con ragione Santa Teresa del Bambino Gesù esclamava: « Maria ce la presentano *ammirabile*. Io vorrei che la presentassero soprattutto come *imitabile* ».

Punto Terzo

L'azione divina in me e la mia corrispondenza

Dio ci vuole tutti salvi (I *Tim.*, 2, 5) e perciò ci vuole tutti santi, poichè in cielo non entra il minimo difetto, ma solo la perfetta santità ed immacolatezza. « Questa infatti è la volontà di Dio che noi siamo santi» (I *Tess.*, 4, 3).

Dio dà quello che esige e asseconda con magnificenza divina i nostri diritti alla santità. Per cui con ragione il Faber afferma essere sufficiente che uno senta il desiderio della santità, perchè Dio lo ami più della pupilla dei suoi occhi e gli conceda mille volte grazia più del necessario, perchè egli possa realizzare tale desiderio.

Ecco alcuni di tali doni divini in ordine alla mia santità.

1. *La Confessione sacramentale.* Ogni settimana posso andare al sangue di Gesù, che mi purifica delle mie fragilità e mi fortifica per la nuova settimana di lavoro spirituale, dandomi il diritto a tutte le grazie attuali che mi sono necessarie per evitare il peccato e mettere in pratica i miei propositi.

2. *La Comunione quotidiana*, che mi dona Gesù stesso, per vivere tutta la giornata in unione con Lui.

3. *La presenza reale di Gesù in casa*, che mi permette di vivere sempre, come gli Apostoli, con Gesù, Maestro di santità.

4. *Il dovere quotidiano*, che mi mette in contatto con la santa volontà di Dio e mi indica il cammino sicuro della santità, facendomi, per mezzo dell'obbedienza, riparatore del peccato che è disubbidienza.

5. *La vita di comunità*, che mi rende possibile amare e servire Gesù nel prossimo, con l'esercizio della carità fraterna.

6. *La divozione alla Madonna*, che è garanzia sicura di santità. « Chi da solo fa poco — afferma S. Giovanni Bosco — con Maria fa molto » (XII, 578). E Pio XII raccomanda ai religiosi di affidare a Maria la cura della propria vita spirituale (Enc. *Sacra Virginitas*).

Posso quindi dire anch'io con Te, o Maria: « Ha fatto in me cose grandi Colui che è potente ». Aiutami a valorizzare questi preziosi talenti, poichè senza la mia diuturna corrispondenza essi possono riuscire inefficaci.

VIII

L'IMMACOLATA NELL'OPERA DI S. GIOVANNI BOSCO

L'Immacolata è lo strumento docile dello Spirito Santo nel suscitare gli Ordini e le Congregazioni religiose della Chiesa.

Per averne saggio e conferma, mediterò:

I - L'Immacolata nel sorgere dell'Opera salesiana;

II - L'Immacolata nello sviluppo dell'Opera salesiana;

III - L'Immacolata Ausiliatrice nella spiritualità salesiana.

O Maria, rendimi degno delle tue predilezioni materne, conservandomi fedele ai doveri del mio stato.

Punto Primo

L'Immacolata nel sorgere dell'Opera salesiana

L'Opera salesiana è opera mariana.

L'Immacolata infatti ne è la fondatrice e il sostegno, l'Augusta Patrona ed Ausiliatrice in tutte le fasi del suo provvidenziale sviluppo.

L'8 dicembre 1841, festa dell'Immacolata Concezione, San Giovanni Bosco, nella sagrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino, dà inizio alla sua Opera con una lezione di catechismo ad un giovane garzone muratore.

In tale sacro giorno, le mani purissime dell'Immacolata gettano nel fertile terreno della Chiesa il seme

fecondo dell'albero salesiano, pongono la prima pietra dell'edificio delle Opere Salesiane.

È noto che il seme contiene già virtualmente tutto l'albero e che nella prima pietra si suole sigillare una pergamena che presenta il disegno di tutto l'edificio. Anche in quella storica scena si riscontrano le caratteristiche essenziali di tutto il multiforme lavoro e apostolato salesiano.

1. Vi è anzitutto il protagonista visibile: S. Giovanni Bosco, in atto di rivendicare il principio fondamentale del *Sistema preventivo*, appreso nel sogno di 9 anni: *non con le percosse ma con la mansuetudine*, contro le esigenze opposte del Sistema repressivo, impersonato nel burbero sacrestano, armato di bastone.

2. Il Santo Educatore è rivestito degli abiti sacri, ha celebrato la Santa Messa, si è comunicato, ha distribuito la Santa Comunione e, prima di riprendere il colloquio col giovane amico, ha indugiato a fare « il dovuto ringraziamento » per prendere sempre maggior contatto col suo Dio che deve donare: ecco la pietà *eucaristica*, fonte perenne della carità e della grazia divina, che spiegano l'efficacia della pedagogia salesiana.

3. Viene quindi la recita di un'*Ave Maria*, che richiama, con la presenza della Protagonista invisibile di ogni attività salesiana, la *divozione mariana*, la quale è elemento essenziale dello spirito salesiano.

4. Segue la *lezione pratica di catechismo*, che insieme alla frequenza dei Sacramenti costituisce il culmine del lavoro salesiano, a cui portano tutte le altre iniziative scolastiche, professionali e ricreative.

5. E infine ecco l'oggetto dell'apostolato salesiano: un giovane, *povero*, *orfano ed operaio*, il primo di mille e mille, affidati dalla S. Vergine a Don Bosco ed ai suoi figli, con le fatidiche parole del primo sogno: « Questo è il tuo campo dove devi lavorare ».

E tutto ciò avviene nella *festa dell'Immacolata*, ossia nel richiamo e nella pratica dell'immacolatezza di Maria, che costituisce l'ambiente spirituale dell'apostolato salesiano e la sacra divisa di coloro che l'esercitano.

O Immacolata, Madre e Fondatrice degli Ordini religiosi, proteggi le tue istituzioni e conserva tutti i religiosi fedeli al proprio spirito e attività.

Punto Secondo

L'Immacolata nello sviluppo dell'Opera salesiana

Il piccolo seme, gettato dalla Vergine Immacolata l'8 dicembre 1841, subito abbarbicò e crebbe in promettente virgulto, cosicchè tre anni dopo, nella festa dell'Immacolata, è trapiantato in casa Barolo. Poi, dopo altri trapianti, si stabilisce definitivamente in casa Pinardi, e nella festa dell'Immacolata del 1847 si duplica con l'inaugurazione del secondo Oratorio Salesiano, dedicato a S. Luigi, nei pressi di Porta Nuova, in Torino.

Non mancano le insidie del nemico del bene e dei suoi alleati; ma se le forze avverse non riescono nei loro intenti « lo si deve a Dio ed alla Vergine Immacolata, che... sempre protesse e difese contro le nemiche insidie » (III, 434).

Con tale potente aiuto l'Opera suscitata dall'Immacolata si affermò sempre più solidamente, si sviluppò e ramificò in molteplici istituzioni a bene della gioventù povera ed abbandonata, ed estese sempre più ampiamente la sua azione benefica, assumendo proporzioni mondiali e cattoliche, grazie a Colei, che ne è tuttora l'ispiratrice sapiente e il valido aiuto.

Anche S. Giovanni Bosco lo riconobbe nel modo più esplicito e lo richiamò frequentemente con accenti

profetici ai suoi figli, per ravvivarne la fiducia indefettibile nella loro celeste Patrona e Madre.

« Di tutto noi siamo debitori a Maria e tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata... la nostra Congregazione è destinata a cose grandissime ed a spargersi per tutto il mondo, se i Salesiani saranno sempre fedeli alle Regole, date loro da Maria Santissima » (XVII, 510-511).

« Ogni sua opera — attesta il Biografo del Santo — la attribuiva alla Madonna e nelle prediche e nelle conferenze andava ripetendo che quanto faceva l'Oratorio e la Congregazione tutto si doveva attribuire alla bontà di Maria » (V, 155).

Con quale inno di ringraziamento potremo celebrare le misericordie di questa Madre celeste? Continua, o celeste Ausiliatrice, a suscitare e a sostenere le Istituzioni benefiche della Chiesa a salvezza delle anime.

Punto Terzo

L' Immacolata Ausiliatrice nella spiritualità salesiana

Immacolata Ausiliatrice! È la formula che contraddistingue ed esprime nei suoi elementi più caratteristici il contenuto dottrinale e le manifestazioni pratiche della divozione mariana di S. Giovanni Bosco.

Il titolo di *Immacolata* richiama l'origine dell'Opera salesiana e ne mette in rilievo l'ideale di purezza e di immacolatezza, che costituisce il segreto della sua vitalità ed espansione, garantendo altresì l'efficacia della sua missione educativa.

La Vergine stessa in ripetute illustrazioni soprannaturali si degna richiamare a questa inderogabile esigenza di purezza, necessaria per quanti devono condurre

le schiere giovanili alla vita di carità e di grazia. « Vi è una cosa solo da fare: raccomandare che i miei figli coltivino la *virtù di Maria* » (XVIII, 74).

A questa luce è pure facile rendersi conto della speciale continua presenza dell'Immacolata nell'origine e nello sviluppo dell'Opera salesiana, quale efficace richiamo ed espressione della sua caratteristica spirituale e pedagogica, indicata dal Fondatore nelle celebri parole: « Ciò che deve distinguerci..., ciò che dev'essere il carattere della nostra Congregazione è la virtù della castità: che tutti ci sforziamo di possedere perfettamente questa virtù e di inculcarla, di piantarla nel cuore altrui » (XII, 224).

Il titolo *Auxilium Christianorum* col suo primario significato storico e dottrinale, esprimente il patrocinio dell'Immacolata sulla Chiesa e sul Papa, manifesta invece lo spirito cattolico e papale di S. Giovanni Bosco e della sua Opera, intesa ad affermare l'insegnamento e l'autorità del Papa ed a formare e promuovere nei giovani e nei fedeli il *sentire cum Ecclesia.*

Per questo il Santo Educatore ha pure propagato ovunque la divozione a *Maria Auxilium Christianorum*, ossia a Maria *Patrona della Chiesa e del Papa.*

O *Immacolata Ausiliatrice*, mio modello e mio aiuto, rendimi imitatore della sua purezza, affinchè possa essere di aiuto nella dilatazione della Chiesa e nel favorire le direttive del Papa.

IX

LA DIVOZIONE DI S. GIOVANNI BOSCO VERSO L'IMMACOLATA

Debbo oggi mettermi alla scuola di S. Giovanni Bosco per apprendere dai suoi fulgidi esempi di divozione mariana e dai suoi saggi ammaestramenti, ispirati dall'alto, il miglior modo per onorare l'Immacolata e per valorizzarne la festa, a bene della mia anima e delle anime che mi sono affidate.

Mediterò perciò:

I - La divozione di S. Giovanni Bosco verso l'Immacolata è *vitale;*

II - È *apostolica;*

III - Come deve essere la mia devozione all'Immacolata.

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.

Punto Primo

Divozione vitale

La divozione di S. Giovanni Bosco verso l'Immacolata è vitale *in estensione*, poichè riempie la sua vita in tutta la sua ampiezza; ed è vitale *in intensità*, perchè informa tutta la sua persona e attività.

1. *Divozione di tutta la vita.* S. Giovanni Bosco visse gli anni della sua formazione sacerdotale in tempi saturi di divozione verso l'Immacolata Concezione di Maria.

Il benefico influsso delle apparizioni dell'Immacolata a Santa Caterina Labouré e della diffusione della Medaglia miracolosa, che propagò ovunque l'invocazione e la fede nell'immacolato concepimento di Maria e procurò la conversione di Alfonso Ratisbonne, trovava il terreno più adatto nel seminario di Chieri, la cui cappella con l'annessa chiesa erano dedicate all'Immacolata.

Quante volte, nei sei anni di seminario, il chierico Bosco si prostrò davanti all'altare dell'Immacolata, affidato alle sue cure premurose di sacrestano, per rivolgere alla Vergine senza macchia le aspirazioni del suo cuore di apostolo e trarne le lezioni di candore e di purezza, che irradiano dal glorioso privilegio originale della Vergine!

« Ai piedi dell'altare di Maria — afferma il suo Biografo — offriva a lei il giglio del suo cuore » col voto perpetuo di castità (II, 26).

Fin dagli albori del suo sacerdozio, il Santo è stato « innamorato dell'Immacolata Concezione, cui credeva fermamente, benchè la Chiesa non l'avesse ancora dichiarato dogma di fede » (II, 112).

All'Immacolata offre la sua vita, per ottenere la proclamazione dommatica del privilegio, che illustra con le parole e con la penna e porta nella mente e nel cuore ogni giorno, fino al tramonto della sua esistenza, confortato dall'apparizione della Vergine, nella festa dell'Immacolata Concezione dell'anno 1887.

2. *Divozione che informa tutta la sua persona e attività.* Si deve dire con ragione che l'apostolo dei giovani consacrò tutto se stesso e tutte le sue forze per la pratica e la diffusione della divozione all'Immacolata. Instancabile apostolato della parola e della penna, diffusione di immagini e medaglie, cura del culto liturgico mariano, fondazione di associazioni in Suo onore, sono forme diverse di quell'omaggio integrale della sua vita santa ed im-

macolata, con cui egli intendeva glorificare con riconoscenza filiale la sua Augusta Patrona e Maestra.

Concedimi, o Vergine, di onorarti anch'io durante tutta la mia vita, con l'omaggio quotidiano di tutte le mie attività.

Punto Secondo

Divozione apostolica

S. Giovanni Bosco si servì della divozione all'Immacolata come di potentissima risorsa apostolica nel suo lavoro educativo, per *innamorare i giovani dell'Immacolata Madre di Dio*, e così renderli *angeli in terra* (cfr. VI, 773).

La festa dell'Immacolata, infatti, è quasi ovunque la prima festa solenne di inizio dell'anno scolastico e professionale. Dalla sua riuscita, « dipende in massima parte il risultato di tutto l'anno » (VI, 388).

Lo scopo fondamentale del Santo Educatore nell'inculcare la divozione dell'Immacolata era il fine stesso del suo lavoro educativo: preservare o allontanare i giovani dall'immodestia e conservare o formare in loro la modestia e la purezza cristiana.

Egli è convinto che l'immodestia « è il vizio che maggiormente danneggia la gioventù » (XII, 588), poichè è la causa più frequente di perdere l'amicizia di Dio, ossia la carità soprannaturale, regina delle virtù.

È pure convinto che la purezza è per i giovani sicura garanzia di grazia e di vita cristiana. « La carità, la castità, l'umiltà — egli insegna — sono tre regine che vanno sempre insieme: una non può esistere senza le altre. Fin tanto che uno è casto, ha sempre viva fede, ferma speranza e ardente carità; ma quando si abbandona al vizio, incomincia a dubitare delle verità della

fede. L'incredulità, l'eresia non ebbero e non hanno altro principio » (IX, 706).

La divozione verso il privilegio dell'Immacolatezza originale di Maria era perciò per il Santo la migliore occasione per inculcare la modestia e per ritrarre dall'immodestia, realizzando così il fine precipuo di un educatore cristiano.

Il vero amore verso l'Immacolata consiste precisamente nel vivere come angeli. La sfida che i giovani dell'istituto salesiano di Mirabello lanciarono agli Angeli, nella novena dell'Immacolata del 1867, per emularli nella loro vita di candore, per amore di Maria, traduce mirabilmente l'ideale pedagogico della divozione mariana del Santo.

E che tale ideale non sia rimasto inefficace e inattuato lo dimostrano i giovani santi, che egli ha formato e di cui ha descritto in auree biografie la vita angelica e il fervente amore verso l'Immacolata, primo fra tutti S. Domenico Savio, modello e protettore della gioventù di tutto il mondo.

O celeste Madre, rendimi docile strumento dello Spirito Santo, perchè Egli possa servirsi anche di me per effondere e moltiplicare nei giovani i prodigi della Sua grazia e dei Suoi doni.

Punto Terzo

La mia divozione all'Immacolata

Per diffondere la vera divozione all'Immacolata che rende angeli in terra i giovani, debbo anzitutto coltivarla nel mio cuore e nella mia vita.

1. L'Immacolatezza di Maria mi stimola primieramente alla pratica dell'immacolatezza da qualsiasi colpa grave e da qualsiasi colpa veniale deliberata.

« La santità — insegna S. Francesco di Sales — è fatta non di verbi, ma di avverbi ». Non basta cioè non cedere *qualche volta* al male; bisogna non cedere *mai*. Infatti non cesso *mai* di essere religioso, consacrato a Dio; quindi non devo *mai* permettermi ciò che disdice a tale professione.

2. L'Immacolata Tuttasanta, piena di grazia, esige inoltre che io cresca nella grazia e nella santità, corrispondendo all'azione mirabile che l'Artista divino compie in me per restaurare la sua divina Immagine, impressa nella mia anima e deturpata dalla colpa originale e dai peccati attuali della mia vita.

Anche sotto questo aspetto positivo non basta corrispondere *qualche volta*. Sono *sempre* cristiano, con l'obbligo di tendere alla perfezione; e quindi debbo *sempre* corrispondere all'azione dello Spirito Santificatore, mediante la continua fedeltà ad ogni dovere anche minimo e la costante valorizzazione della preghiera e dei Sacramenti.

Il *mai*, di fronte al male volontario, e il *sempre*, di fronte al dovere anche minimo, costituiscono, con la costanza perseverante di mesi ed anni, l'eroismo accessibile a tutti, in cui consiste la santità che è dovere di tutti.

Attirami, o Immacolata, col tuo candore, e con me correranno alla santità le anime che mi hai affidato.

X

FESTA DELL'IMMACOLATA

(8 *dicembre*)

La meditazione è riportata nella parte quarta, destinata alle feste liturgiche. Cfr. pag. 356.

PARTE SECONDA

LE COMMEMORAZIONI MENSILI DI MARIA AUSILIATRICE

I

L'AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO

(24 *gennaio*)

Sfruttando la provvida coincidenza della commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice con la novena per la festa liturgica di S. Giovanni Bosco, mediterò:

I - L'apporto dell'Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco;

II - L'apporto di S. Giovanni Bosco alla gloria dell'Ausiliatrice;

III - I frutti di questo duplice apporto.

O Maria Ausiliatrice, io esalto con S. Giovanni Bosco, il « tuo terribile patrocinio: terribile per quelli che vogliono opporsi all'opera tua, ma onnipotente per coloro che si tengono sotto il tuo manto » (XV, 666).

Punto Primo

L'apporto dell'Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco

Se considero la vita di S. Giovanni Bosco alla luce di Maria Ausiliatrice, debbo riconoscervi un continuo materno apporto della Regina del Cielo a favore del suo grande divoto e apostolo.

1. *S. Giovanni Bosco è l'inviato dell'Ausiliatrice.* All'inizio del secolo decimonono la gioventù è esposta a pericoli mortali nelle grandi città, nelle fabbriche, negli alloggi di fortuna, lontano dalla famiglia e dalla chiesa,

senza nessuno che si curi di elevarla e nobilitarla alla luce della fede, mentre troppi pensano a degradarla e ad abbrutirla a servizio degli interessi materiali. Questi adolescenti sarebbero andati perduti se una Donna, una Madre, la più nobile delle donne, la più tenera delle madri non avesse pensato a loro, suscitando per loro un salvatore nella persona del contadinello dei Becchi.

2. *S. Giovanni Bosco è il discepolo dell'Ausiliatrice.* Dopo averlo scelto, la Vergine Santissima indica al suo eletto, in una misteriosa visione, la missione che gli affida e il metodo per compierla. Sotto i suoi occhi attòniti un branco di fiere si trasforma in agnelli, perchè per consiglio di una Donna misteriosa il ragazzo si avvicinerà loro non col cipiglio del domatore, non con la frusta in mano, ma come gli è comandato da quella Donna: « Non con le percosse ma con la mansuetudine! »

Questa visione si ripeterà venti volte nella sua vita, in forme differenti, ma il tema varierà di poco. È la Vergine che imparte al suo fedele discepolo quelle mirabili lezioni di pedagogia cristiana, che lo faranno padre e maestro della gioventù.

3. *S. Giovanni Bosco è il taumaturgo dell'Ausiliatrice.* Il còmpito era difficile: sostituire un metodo di educazione a base di pazienza perpetua e di sollecitudine vigilante, a un altro metodo, basato completamente sull'autorità e sulle implacabili sanzioni. Sorgono perciò da ogni parte terribili resistenze. Per vincerle la Vergine Ausiliatrice fa di Don Bosco una specie di profeta, un autentico taumaturgo. Illuminato dal cielo, il suo sguardo penetra le coscienze, i muri, l'avvenire, supera le distanze, entra nel dominio dei possibili. Quale forte argomento per provare la sua missione di inviato di Dio e di Maria!

In Maria egli ripose tutta la sua fiducia (I, 243) e Maria non fece le cose solo per metà (XIII, 151).

O Vergine potente, convincimi che una sincera, filiale, illimitata fiducia nel tuo aiuto, una tenerezza singolare verso il tuo cuore materno, una divozione costante verso di te, mi renderanno, come S. Domenico Savio, superiore ad ogni ostacolo, tenace nelle risoluzioni, rigido verso di me, amorevole col prossimo ed esatto in tutto (V, 482).

Punto Secondo

L'apporto di S. Giovanni Bosco alla gloria dell'Ausiliatrice

In cambio dell'appoggio continuo che la Vergine prestava all'opera da Lei suscitata, S. Giovanni Bosco non cessa di lavorare per la gloria della sua Celeste Ausiliatrice.

Comincia col costruirle un santuario grandioso, che egli battezza col nome caro al suo cuore: *Maria Ausiliatrice.*

Il culto verso la Vergine Aiuto dei Cristiani, verso Colei che si invoca soprattutto quando la cristianità corre pericolo di morte, andava raffreddandosi. Don Bosco approfitta dell'ora difficile che il Papato stava passando, per farla rifiorire. Perciò non solo fonda un'Arciconfraternita con questo nome, ma sotto la sua potente ispirazione molti santuari si innalzano per tutto il mondo in onore della Vergine Aiuto dei Cristiani.

Inoltre la penna instancabile di questo grande apostolo della stampa consacra alla Madonna sei dei suoi opuscoli, tutti ispirati dalla erezione del tempio di Torino e dalla rapida diffusione di questo culto.

Quattro anni dopo la consacrazione del Santuario torinese, il Santo erige un secondo *ex-voto* alla Vergine: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che appor-

terà alle fanciulle il beneficio di quell'educazione cristiana che i Salesiani avevano recato ai giovani.

Viene poi l'Opera per le vocazioni tardive, dalla quale il Santo Sacerdote attendeva per la Chiesa le truppe di rinforzo e di rincalzo, che le condizioni moderne dell'apostolato esigevano. Tale Opera mirabile pose questi operai della sesta, della nona, dell'undecima ora sotto il manto della Vergine Ausiliatrice, che ne aveva chiaramente ispirata l'idea.

Infine, ultimo gesto della sua tenerezza di figlio, il grande educatore pone la Vergine al vertice della sua pedagogia.

Il metodo di educazione si compie in due tempi. Nel primo, bisogna che l'educatore con la sua presenza costante e fraterna, con la confidenza che suscita, con la gioia che istilla, con l'amicizia che dimostra, con lo spirito di famiglia che fa regnare, conquisti a sè il cuore dell'educando. In un secondo tempo, egli si serve di quest'autorità, che gli conferisce la compenetrazione dei cuori, per innalzare l'educando al piano soprannaturale e metterlo a contatto della *forza di Dio* nell'Eucaristia, del *perdono di Dio* nella Confessione, e dell'*appoggio di ogni istante* della Vergine, Aiuto dei Cristiani.

Perciò S. Giovanni Bosco vuole che tutti consacrino a Maria la purezza del loro cuore, si inebriino alla bellezza del suo volto e combattano sotto i suoi sguardi.

Punto Terzo

I frutti di questo duplice apporto

Il quadro della duplice attività, concorde, della Vergine Ausiliatrice e del suo grande Servo, offre la spiegazione dei risultati meravigliosi ottenuti in meno di mezzo secolo da S. Giovanni Bosco.

Due Congregazioni e un Terz'Ordine, fondati; tre grandi chiese costruite; più di un centinaio di opuscoli e volumi lanciati nella stampa cattolica; opere di apostolato moderno, scuole per vocazioni tardive; molteplici creazioni in favore della gioventù: oratori, collegi, scuole professionali e agricole, scuole serali, sparse nell'antico e nel nuovo mondo; importanti affari ecclesiastici e caritativi a bene della Chiesa e della società: ecco in fugace richiamo il lavoro realizzato in pochi decenni.

Tutto ciò non si può spiegare con l'attività di *un solo uomo*, per vari anni quasi senza collaboratori e continuamente ostacolato dalle potenze del male, diaboliche e umane.

Senza dubbio il cielo l'aveva favorito di mirabili doni di natura e di grazia, ma essi non bastano a spiegare il lavoro incalcolabile compiuto da questo servo fedele. Qualcuno era nascosto nell'ombra e compiva almeno la metà del lavoro. Questo qualcuno era la Vergine Ausiliatrice. Erano in società, lavoravano in due, inseparabili l'uno dall'altro, strettamente uniti nel medesimo anelito di conquista, di lotta, di trionfo, al servizio della gioventù.

Nei momenti più difficili il Santo diceva alla sua Madonna: « Su, cominciamo! » Questo imperativo plurale dimostra nella sua brevità che l'impresa era comune ed intima, al punto che non si sarebbe potuto sapere quale dei due imponesse la sua volontà all'altro.

Vergine Ausiliatrice, mentre ti ringrazio per quanto hai operato per mezzo dei Tuoi grandi Devoti e Apostoli, ripenso alle continue prove della tua bontà, di cui è costellata anche la mia esistenza e voglio studiare il modo di darti anch'io nella mia mente, nel mio cuore e nelle mie opere il posto che ti meriti, per garantire col tuo aiuto i migliori frutti.

II

L'AUSILIATRICE NEL PENSIERO DI S. GIOVANNI BOSCO

(24 *Febbraio*)

Mediterò oggi i punti programmatici dell'insegnamento di S. Giovanni Bosco intorno all'Ausiliatrice, considerando:

I - Maria è Aiuto potente;

II - Maria è Aiuto indefettibile;

III - I motivi di tale Aiuto.

O Maria, Vergine potente, tu sei grande e insigne presidio della Chiesa; tu speciale Aiuto dei Cristiani, tu terribile come esercito schierato a battaglia, tu hai distrutto tutte le eresie in ogni parte del mondo: tu nelle angustie, nella guerra, nelle necessità difendici dal nemico e nell'ora della morte ricevici nei gaudii eterni! (XVII, 309).

Punto Primo

Aiuto potente

Per ragione pedagogica S. Giovanni Bosco ha messo la Vergine nella pietà individuale del giovane, come un aiuto delle vittorie interiori: soprattutto nelle lotte per la purezza. « Ella infatti è chiamata Aiuto dei Cristiani sia contro i nemici esterni, che contro i nemici interni » (XIII, 409). Ella è Madre pietosa, che concede facilmente le grazie di cui abbisogniamo, e tanto più le spi-

rituali (*ibid.*). Perciò, in ogni tempesta della mente e del cuore, il Santo addita ai giovani la Stella del mare e li esorta ad invocare con fiducia l'aiuto potente di Maria (X, 6). « Io vi raccomando quanto so e posso, e il mio consiglio sia scolpito nella vostra mente e nel vostro cuore, di invocare sempre il nome di Maria, specialmente con questa giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* È una preghiera non tanto lunga, ma che si esperimentò molto efficace » (XIII, 410).

Per motivo apostolico, S. Giovanni Bosco presenta pure a tutti i cristiani Quella che decide delle vittorie della Chiesa in questo mondo: la Vergine Aiuto e Patrona della Chiesa, contro tutte le insidie dei suoi nemici di ogni tempo e di ogni luogo, coalizzati a sua rovina.

Nelle visioni al suo protetto, la Madonna si presenta per lo più col suo immenso manto, simbolo del suo aiuto potente. Quando ella lo distende su un gruppo di giovani, essi sono salvi dalle insidie del demonio, che quale belva feroce li insidia. Se la persecuzione minaccia le case fondate in Francia, il manto discende su di esse, in un cielo illuminato da lampi. L'estensione di questo manto è per il Santo Sacerdote il segno dell'affermazione della gloria di Maria nel mondo e delle sue vittorie.

Quando cerca di far dipingere l'immagine dell'Ausiliatrice dei Cristiani che egli spargerà nel mondo, la vuole incoronata e col Figlio divino tra le braccia. Non è inginocchiata per supplicare; è in piedi, sicura di se stessa come del Cuore di suo Figlio, che imprigiona col suo amore. Attorno a lei vi sono coloro su cui Ella regna: la corte degli Angeli, gli Apostoli, i Martiri, i Profeti, le Vergini, i Confessori. In basso saranno posti tutti gli emblemi delle sue grandi vittorie; tutti i popoli del mondo prostrati leveranno verso di lei le mani, chiedendo aiuto.

O Ausiliatrice potente, io sono certo che tu non abbandoni chi in te confida. Mi metto quindi sotto il tuo manto con tutte le anime che mi affidi; tu ci scamperai dai pericoli e ci guiderai a porto tranquillo (VIII, 276). Debbo sperare molto da chi molto può (VIII, 757).

Punto Secondo

Aiuto indefettibile

Il titolo « Aiuto dei Cristiani » conviene a Maria « come un diamante sui suoi abiti indorati ». È quindi un titolo perenne e indica l'aiuto indefettibile della Vergine.

Il diritto all'aiuto di Maria è « sentito da tutti »: tanto dal cristiano assalito individualmente dalle tentazioni, quanto dalla Chiesa come Corpo sociale col suo Capo supremo visibile, il Romano Pontefice.

In tutti i tempi, l'aiuto della Vergine si è esercitato in favore dei popoli, dei sovrani, delle armate che lottano per la fede. Quando la Chiesa è in pericolo, Maria diventa « sua armatura, suo bastione, sua torre davidica contro gli scudi che l'attorniano ».

« Guardate la storia! — scrive S. Giovanni Bosco. — Gli Albigesi vinti dal Rosario, le armate turche annientate a Lepanto, perchè il Papa ha invocato l'Ausiliatrice dei Cristiani; la città di Vienna liberata, perchè la Madonna invia miracolosamente Giovanni Sobieski; il Papa stesso liberato dalla sua prigionia di Fontainbleau. Guardate ancora nella vita quotidiana della Chiesa... Dio vuole glorificare questo titolo, poichè Egli accorda i suoi favori a coloro che l'invocano... Ciò deve incoraggiare a domandare di più e aprire la via al conseguimento di nuovi doni... Dovunque sono in gioco gli in-

teressi privati dei Cristiani e soprattutto la marcia conquistatrice e la salute della Cattolicità presa in blocco, l'Ausiliatrice è di diritto al suo posto. I miracoli particolari non hanno valore che considerati in questo insieme: accrescere la gloria di Dio e far trionfare i suoi valori ».

« Auxilium Christianorum » è quindi un titolo non solo di valore individuale, ma soprattutto di indefettibile valore sociale, in ordine alla Chiesa intera e al suo Capo il Papa. Perciò, secondo il pensiero del Santo Apostolo, il culto verso tale titolo deve prendere la forma di un'associazione collettiva, universale, invece di essere semplice forma di pietà individuale. Esso è destinato ad essere non soltanto locale; deve estendersi ad ogni gente, ad ogni lingua, ad ogni paese, « invaghire » tutto il mondo e marciare alla pari con l'Eucaristia e il Sacro Cuore; d'altra parte la Vergine introdurrà queste divozioni ovunque, essendo la pioniera di Dio, la Vergine dell'Azione Cattolica.

Titolo tempestivo in ogni tempo, poichè la Chiesa è sempre perseguitata e quindi abbisogna sempre del potente aiuto della Sua Patrona.

Titolo tempestivo soprattutto nei nostri tempi, che ci fanno assistere alla marea montante del male ed alla coalizione di tutti i nemici di Dio, nel supremo sforzo di distruggere il Regno di amore e di pace, colpendolo anche nelle anime innocenti dei fanciulli, indotti al vizio ed alla bestemmia.

La divozione verso l'Ausiliatrice è quindi tavola di salvezza per l'umana società, e quanti la propagano sono efficaci benefattori e salvatori dell'umanità.

PUNTO TERZO

I motivi di tale aiuto

S. Giovanni Bosco, teologo popolare e apologista dell'Ausiliatrice, espone pure nei suoi scritti mariani le ragioni, semplicissime in verità, dell'aiuto potente ed indefettibile di Maria.

Ogni azione di Dio passa per Maria. Inesauribilmente egli cita i simboli e le figure della Bibbia e dei Padri della Chiesa. Si ferma con insistenza sul paragone di S. Bernardo: « Maria è acquedotto immenso e abbondante. Solo Ella giunge al trono dell'Altissimo per attingere alla sorgente delle grazie celesti e portarle abbondantemente in mezzo agli uomini ».

Come la città di Betulia fu minacciata con la distruzione del suo acquedotto, così l'anima è minacciata con la soppressione dell'aiuto di Maria. Anche i destini della Chiesa ne dipendono. La prova sta nel fatto che Gesù sul Calvario ha confidato a sua Madre il genere umano nella persona di S. Giovanni.

Il Santo ragiona così: « Dopo che Giovanni succede a Gesù con pieno diritto quale vero figlio, Maria trasporta su di lui tutte le risorse della sua Maternità. Essendo Giovanni il simbolo del genere umano, ne segue che il Corpo mistico di Cristo dipende d'ora innanzi dalla Vergine. Si tratta, in questo mistero, di una vera maternità universale che fece Maria Regina dei viventi, cioè di tutti i credenti. Titolo che non è soltanto onorifico, ma comporta un servizio, un possesso, un *dovere*. Accettando il senso della parola di Gesù, che la faceva Madre e Soccorso di tutto il mondo cristiano, Ella si impegnava a dimostrarlo con la sua condotta, in seguito ».

Un dovere... Tutte le audacie sono quindi giustificate.

Presentare ai giovani una Madre, che è insieme Maestra e Guida, confermare la Chiesa nella speranza dei misteriosi soccorsi che la Vergine prepara all'angoscia umana, difendere la Fede appoggiando l'attività del Papa sull'Ausiliatrice indefettibile dei Cristiani: ecco la missione di ogni apostolo, che consacra la sua vita per il trionfo della verità e della virtù contro l'errore e l'odio, che intossicano le anime.

III

L'AUSILIATRICE E S. DOMENICO SAVIO

(24 *marzo*)

La commemorazione mariana del mese, in cui cade il *dies natalis* di S. Domenico Savio, mi invita a considerare il Santo Adolescente nella luce radiosa di Maria, che lo ha formato per la santità e la vera gloria. Mediterò perciò:

I - S. Domenico Savio amico di Maria;
II - Campione di purezza per Maria;
III - Apostolo di Maria.

« O Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate sempre voi gli amici miei! ma per pietà, fatemi morire, piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato » (*S. Domenico Savio*).

Punto Primo

S. Domenico Savio amico di Maria

« Tutta la vita di Domenico — scrive il suo Biografo S. Giovanni Bosco — si può dire un esercizio continuo di divozione verso Maria SS. » (c. XVII).

Come la grazia ci fa figli e amici di Dio, così Domenico non si sentiva solo figlio, ma anche amico della Santa Vergine. Fin dalla prima fanciullezza fu forte in lui l'attrazione di compassione a Maria e si mostrava « divoto oltre ogni dire della SS. Vergine Addolorata ».

A sette anni dichiarava fra i suoi propositi di prima Comunione: « I miei *amici* saranno Gesù e Maria ».

Il punto culminante di questo dolce rapporto di celestiale amicizia dovette essere la visione e l'incontro con Maria all'ingresso in Paradiso, allorchè, spirando, Domenico esclamò con volto ridente: « Che bella cosa io vedo! ».

Apparendo dopo la sua morte a Don Bosco, poteva infatti affermare: « Ciò che più mi confortò in punto di morte fu l'*assistenza* della potente e amabile Madre del Salvatore » (XII, 592).

Ma non solo in punto di morte la Vergine fu confortatrice del suo piccolo e grande amico. S. Giovanni Bosco parla di « strettissima relazione ed intrinsichezza », per cui non è infondato pensare che tra il piccolo Santo e la Mamma sua intercedesse quella medesima confidenza e scambio di colloqui, che avvenivano col Gesù del Tabernacolo. Fu visto « più volte, solo, con le mani giunte, fissi gli occhi nella sacra immagine di Maria Addolorata, per lungo tempo pregare con tale fervore, che sembrava in estasi, sollevato alla contemplazione delle cose celesti ». Dalle celesti illustrazioni della Vergine, egli era guidato per portare soccorso ai colerosi dimenticati, ed alla mamma lontana, in pericolo di vita.

Egli stesso attestava che in viaggio verso Mondonio aveva trovato subito una bella e maestosa Signora, la quale ebbe la bontà di accompagnarlo ed era scomparsa vicino al paese.

O Maria, accolgo il tuo invito materno: « A me venite, o figli; chi tante preci effonde, respingere io non so. Intorno a me stringetevi. Siatemi sempre accanto. Vi coprirò col manto, difesa a voi sarò » (VII, 41).

Ti dono quindi il mio cuore, perchè sia sempre tuo. Fa' che anch'io, prendendo te « a sostegno della mia divozione », possa raggiungere la santità del Savio.

PUNTO SECONDO

S. Domenico Savio campione di purezza per Maria

Come la moderna eroina S. Maria Goretti irrorò di sangue e di martirio il giglio della sua castità verginale, così il primo giovane santo e confessore conservò immacolata la sua innocenza battesimale, lottando da eroe autentico, pur senza reale spargimento di sangue, quantunque vi fosse pronto, per custodirla intatta. E questo egli fece per amore e con l'aiuto di Maria, la sua Immacolata Ausiliatrice.

« Voglio pregare tanto e tanto Maria SS. — confidava al suo santo Direttore — di morire, piuttosto che cadere in un peccato veniale contro la modestia! ».

« E Domenico mantenne le sue promesse — assicurava S. Giovanni Bosco — perchè Maria SS. lo aiutava » (XII, 572).

Per lui, come per il suo Padre e Maestro, santità era purezza. E la purezza angelica diventava conquista quotidiana con l'aiuto dell'Immacolata, ideale sublime di immacolatezza.

« Voglio rinnovare alla Madonna quella promessa *già tante volte ripetuta*, di non mai dare uno sguardo, o di tenere un benchè minimo pensiero contro la virtù della purità ». « I miei occhi li voglio conservare per contemplare il volto di Maria in Paradiso ». « Mi sono fatto una legge di volere dominare assolutamente gli occhi ». Ecco le disposizioni abituali del vero amico di Maria.

« Se Domenico Savio era osservante in tutto, in questo lo era al sommo ». I suoi occhi « erano vivacissimi », perciò la loro custodia gli costava « non poca fatica », tanto che ne ebbe « talvolta a patire grave mal di capo ». Ecco il sicuro collaudo della sua riuscita, garantita dalla visione di lui nella gloria, vestito di can-

dida tunica e cinto di fascia rossa ai fianchi. « Allora — afferma S. Giovanni Bosco — io intesi come quella fascia rossa, color di sangue, fosse simbolo dei grandi sacrifici fatti, dei violenti sforzi e quasi del martirio sofferto per conservare la virtù della purità; e come, per conservarsi casto al cospetto del Signore, fosse stato pronto a dare la vita ».

A tanto deve condurre la vera divozione mariana. A questa purezza angelica tu mi spingi, o Maria, incessantemente. Ma vi è in me la debita corrispondenza? O Maria, *vitam praesta puram:* fammi trascorrere una vita pura.

Il problema della castità si risolve infatti nella pratica di una vera devozione a Maria. « Per me — afferma S. Gerolamo — la verginità è una consacrazione in Maria e in Cristo » (*Epist.* 22, 18).

« Ella — aggiunge Pio XII, — secondo la parola di S. Ambrogio, è la maestra della verginità, è la madre potentissima soprattutto delle anime consacrate al servizio di Dio » (Enc. *Sacra Virginitas*).

Punto Terzo

S. Domenico Savio apostolo di Maria

« Io desidererei di fare qualche cosa in onore di Maria!... e di farlo presto, perchè temo che mi manchi il tempo! » (XII, 571). E la Madonna lo aiutò ed ispirò anche in questo. Con rara sapienza e vitale praticità egli seppe essere fondatore e organizzatore di una Associazione — la « Compagnia dell'Immacolata » — che fiorisce ancora in tutte le case salesiane. La « Compagnia » esprime, anche nel nome, un certo sapore militare di sante battaglie, intesa, come la sua celeste Patrona, a schiacciare

la testa dell'infernale serpente, combattendo il peccato in sè e negli altri.

In occasione del colèra, ecco ancora il Savio organizzare i condiscepoli in una associazione di piccoli consolatori e messaggeri di Maria, Salute degli infermi, pronti a prestarsi eroicamente ad assistere i colpiti.

Tanta fiamma gliel'aveva infusa Don Bosco, l'Apostolo di Maria, il quale, scorgendo soggetti adatti, li lanciava alla conquista. « La prima cosa che gli fu consigliata per farsi santo, fu quella di adoperarsi per guadagnare molte anime a Dio ». E il Savio sospirava: « Oh potessi guadagnare tutte le anime dei miei compagni al Signore!... Quante anime aspettano il nostro aiuto! ». A tale scopo alimentava il suo zelo leggendo « di preferenza la vita di quei santi, che avevano lavorato in modo speciale per la salute delle anime ».

Questa fiamma di apostolica conquista, abbellita di soprannaturale soavità di carattere e nutrita di costante e inflessibile forza di volontà, forma una fulgida nota di somma attualità per la gioventù cristiana, pura e forte, in mezzo alla società moderna.

Mi impegno di alimentarla nei giovani, che debbo formare alla vita cristiana? La sento anzitutto viva ed efficiente in me stesso per irradiarla negli altri?

Vergine potente, cooperatrice dell'apostolato di Gesù e Regina degli Apostoli, rendimi fedele al programma del mio apostolato.

IV

L'AUSILIATRICE E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

(24 *Aprile*)

È mirabile l'aiuto della Vergine nella fondazione e nell'incremento delle Opere di Dio! Per ravvivare la mia fiducia, considererò:

I - L'Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione Salesiana;

II - L'Ausiliatrice nell'approvazione della Congregazione Salesiana;

III - L'Ausiliatrice nella missione della Congregazione Salesiana.

Con quale inno di ringraziamento, o Ausiliatrice, potremo celebrare le tue misericordie? Fosti tu, o Madre Santissima, la Tesoriera, la Benefattrice, la Patrona, la Regina, la Fondatrice delle Famiglie religiose, suscitate da Dio per la salvezza delle anime.

Punto Primo

L'Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione Salesiana

Riconoscendo il crisma di soprannaturalità che accompagna il sorgere di ogni famiglia religiosa, S. Giovanni Bosco dichiara che la sua umile Congregazione « non diede un passo senza che qualche fatto soprannaturale non lo consigliasse, non vi fu mutamento, o per-

fezionamento, o ingrandimento, che non sia stato preceduto da un ordine del Signore » (XII, 69).

Questa « parola di Dio », questi « ordini del Signore » giungevano al Santo Fondatore attraverso alle illustrazioni soprannaturali di Colei, che fin dalla prima visione dei nove anni gli fu affidata come Maestra e Ausiliatrice, dal divino Redentore e Fondatore della Chiesa (I, 124).

È la Vergine, che in ripetute visioni presenta a S. Giovanni Bosco il mistico gregge da Lei guidato e lo affida alle sue cure, togliendogli ogni titubanza con l'esplicita assicurazione: « Non temere, io ti assisterò » (I, 244).

È la Vergine, che precede il gregge nelle varie tappe, fino alla stabile dimora in Valdocco e assicura che molti di quegli agnelli si sarebbero trasformati in pastori, ossia in preti e chierici suoi aiutanti (II, 224; XIII, 536).

È la Vergine, che gli indica nel voto di *Obbedienza* il modo di legarli, affinchè si fermino stabilmente ad aiutarlo; e in tal modo « venne costituita la Congregazione » (II, 299-300).

È ancora la Vergine, che nella visione del pergolato di rose traccia l'itinerario spirituale dell'Opera, affinchè ogni suo membro « abbia la sicurezza esser Maria SS. che vuole la Congregazione » (III, 32 ss.).

È la Vergine, infine, che preannunzia l'espansione geografica della Congregazione da Valparaiso a Pechino, cui « ubbidiente l'avvenir rispose », garantendone la realizzazione, « a condizione che si tenga fermo nell'osservanza delle Regole e nello spirito della Pia Società » ed i Soci « coltivino costantemente la virtù di Maria » (XVIII, 73 ss.).

Perciò il Fondatore, dopo l'ultima sua fondazione, accettata il giorno dell'Immacolata del 1887, per ordine della Vergine stessa (XVIII, 483 s.), può con ragione affermare: « La Congregazione è condotta da Dio e pro-

tetta da Maria Ausiliatrice» (XVIII, 531)

O Maria, a te mi affido, perchè tu guidi il mio cammino secondo la divina volontà.

Punto Secondo

L'Ausiliatrice nell'approvazione della Congregazione Salesiana

La Vergine aveva parlato chiaramente a Don Bosco, in ordine alla fondazione ed all'organizzazione di una nuova Società religiosa. Ma doveva pure parlare a coloro da cui dipendeva l'approvazione di tale Società. Ella lo fece con la voce dei suoi prodigi, operati per mezzo di S. Giovanni Bosco.

«Vidi — egli lasciò scritto — che era proprio necessario un miracolo per cambiare i cuori... Si prendevano le nostre povere regole e ad ogni parola si trovava una difficoltà insormontabile... Io però, confidando nella Madonna e nelle preghiere che si facevano nell'Oratorio, avevo speranza che tutto sarebbe superato» (IX, 499). La fiducia del Santo fu davvero grande! Ne è indice significativo l'ordine dato da Roma di fargli avere cento mila medaglie di Maria Ausiliatrice, perchè ormai ne era senza (IX, 544).

E i miracoli vennero, e tutto fu superato col decreto del 1° marzo 1869. «Le grazie di Maria Ausiliatrice ai cardinali Berardi, Antonelli e a Mons. Svegliati — afferma il Biografo — avevano conciliati a Don Bosco gli avversari, rinfervorati gli amici tiepidi, confermato nella sua risoluzione il Sommo Pontefice, che vedeva in Don Bosco il messo di Dio, l'esecutore dei suoi disegni e l'operatore dei suoi portenti» (IX, 522).

Anche per l'approvazione delle Regole, avvenuta il 3 aprile 1874, l'aiuto di Maria non fu minore. Lo attesta

il Santo: « Tutti erano contro Don Bosco; bisognava bene che la Madonna lo aiutasse » (XVI, 101).

Ne fu segno sensibile l'alone luminoso, a modo di aureola e di iride incantevole nel cielo tersissimo, che avvolse l'Oratorio e il santuario dell'Ausiliatrice al ritorno del Santo da Roma (X, 807).

Tutta la gloria è di Maria Ausiliatrice, poichè l'Opera di Don Bosco è Opera di Maria Ausiliatrice. Con ragione, nel trionfo della Canonizzazione, il Santo fu rappresentato in preghiera dinanzi all'Ausiliatrice e nella orazione della Messa in suo onore la Chiesa riconosce che Dio ha suscitato per mezzo di lui nuove famiglie nella Chiesa, *Auxiliatrice Virgine Maria*, coll'aiuto della Vergine Maria. E Pio XII scrive che la famiglia salesiana è « debitrice a Maria della sua esistenza e della sua bella vitalità ».

Ogni Famiglia religiosa è opera prodigiosa di Maria. Fammi capire, o Vergine, la bellezza della mia vocazione e aiutami ad aumentare i valori divini della mia Società religiosa.

Punto Terzo

L'Ausiliatrice nella missione della Congregazione Salesiana

Volendo sottolineare la dipendenza della Sua Congregazione da Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco diceva: « *È per Essa* — ossia col Suo aiuto — che esiste e prospera la nostra Congregazione » (XII, 578).

Ma è altresì per la gloria dell'Ausiliatrice che essa esiste e prospera.

Per disposizione mirabile della Provvidenza, l'approvazione e l'azione della Congregazione Salesiana sono intimamente congiunte con la diffusione del culto all'Ausiliatrice.

I Missionari, partiti dalla « Casa della Madonna » di Torino, hanno portato fino agli ultimi confini della terra il nome e la gloria dell'Ausiliatrice, che è l'anima della loro vita e del loro lavoro educativo e apostolico.

La divozione a Maria Ausiliatrice non è soltanto una divozione riservata ad una particolare famiglia religiosa, ma esprime una missione a bene della Chiesa e del Papa, di cui l'Ausiliatrice è la potentissima Patrona e Difesa, contro la coalizione delle forze del male. È quindi una divozione cattolica.

S. Giovanni Bosco stesso lo proclama: « La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice; i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. *ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana* » (VII, 334).

Propagare il culto alla Patrona della Chiesa e del Papa, per garantirne sempre meglio il Suo materno intervento in ogni tempo: ecco il senso della divozione all'Ausiliatrice!

Ed anche l'apostolato dell'educazione cristiana della gioventù, che è lo scopo di molte Congregazioni religiose, maschili e femminili, non è altro che una forma dell'Aiuto sociale, che l'Ausiliatrice, per mezzo dei Suoi figli e figlie, elargisce alla Chiesa.

O Maria Aiuto dei Cristiani, il tuo nome mi richiama adunque, oltre la serie interminabile dei tuoi prodigi, anche la mia missione apostolica: essere la gloria dell'Ausiliatrice propagandone il culto a bene della Chiesa, ed essere l'espressione del tuo Aiuto materno a favore della Chiesa, con l'educazione cristiana della gioventù, pupilla degli occhi divini e speranza della Chiesa.

Rendimi degno della mia vocazione, e fedele agli obblighi del mio stato.

V

L'AUSILIATRICE DELLA CHIESA E DEL PAPA

(24 *maggio*)

Nel grande giorno anniversario del ritorno di Pio VII in Roma dopo la prigionia napoleonica, e consacrato dal riconoscente Pontefice alla festa della gloriosa Patrona della Chiesa e del suo Capo visibile, mediterò sul titolo mariano « Auxilium Christianorum » ascoltando:

I - La voce della Storia;

II - La voce della Liturgia;

III - La voce dei nostri tempi, in onore dell'Ausiliatrice.

O Maria, soccorri i miseri, aiuta i deboli, intercedi per il clero; sentano il tuo patrocinio tutti quelli che oggi invocano il tuo aiuto.

Punto Primo

La voce della storia

Nel suo senso storico, il titolo *Auxilium Christianorum* pone in luce l'aiuto e la protezione che Maria SS. elargisce alla Chiesa Cattolica, ossia alla comunità sociale del popolo cristiano, che obbediente al suo Capo visibile, il Romano Pontefice, è impegnato in continua, ardua lotta contro le manovre ostili delle potenze del male, coalizzate a sua rovina.

Come Madre di Dio, Maria è in certo modo aiuto di Dio stesso nell'Incarnazione del Verbo; come Corredentrice, Ella è aiuto dell'umanità bisognosa di redenzio-

ne; come Madre spirituale e mediatrice di grazia, è pure aiuto delle singole anime nel cammino verso il cielo.

Il titolo *Auxilium Christianorum* si distingue però da tutti gli altri posseduti da Maria, perchè rimarca una speciale forma di mediazione, la più caratteristica, la più evidente, la più valida: quella che Maria esercita in favore di tutta la Chiesa Cattolica in tutto il corso della sua storia e soprattutto nei momenti di emergenza, quando più accaniti sono gli sforzi dei nemici, che attentano alla sua esistenza e alla missione spirituale del suo capo visibile, il Papa.

La voce della storia mi dimostra chiaramente che Maria, dal nascere della Chiesa nel Cenacolo fino ad oggi, è sempre stata Ausiliatrice del popolo di Dio ed ha avuto verso il Corpo mistico di Gesù Cristo le cure materne, già usate verso il corpo fisico del Fondatore divino della Chiesa.

Ma tre date eccellono e mi richiamano in modo speciale l'intervento dell'Ausiliatrice: 7 ottobre 1571; 12 settembre 1683; 24 maggio 1814.

Tre nomi sono legati a queste date e ricordano tre grandiose manifestazioni dell'Aiuto di Maria in favore della Chiesa, di cui è Patrona: Lepanto, Vienna, Roma. E tre Pontefici esprimono in quelle occasioni la riconoscenza della Chiesa Cattolica, favorendo in modo speciale il culto dell'Ausiliatrice: S. Pio V, il Beato Innocenzo XI, Pio VII.

O Maria Ausiliatrice, io esalto il tuo potente patrocinio, terribile per quelli che vogliono opporsi all'opera tua, ma onnipotente per coloro che si tengono sotto il tuo manto! (XV, 666). Tu sei l'operatrice delle grazie e dei miracoli, per l'alto potere che hai ricevuto dal tuo divin Figlio (XVI, 292).

PUNTO SECONDO

La voce della liturgia

La liturgia della festa odierna è un poema trionfale in onore dell'Ausiliatrice, di cui viene magnificato il potente patrocinio verso la Chiesa, compagine sociale dei popoli cristiani.

E la Chiesa riconoscente prega nella Colletta: « Onnipotente e misericordioso Iddio, che hai mirabilmente riposto nella beatissima Vergine Maria la riserva di perenne aiuto per la difesa del popolo cristiano... ».

E nell'Orazione segreta, dopo l'Offertorio: « Signore, nell'offrirti la vittima propiziatrice, chiediamo il trionfo della religione cristiana; e affinchè questo sacrificio ci giovi, ci soccorra l'aiuto della Vergine, per mezzo del quale si ottenne tale vittoria ».

Nell'Orazione dopo la Comunione, la Chiesa aggiunge: « Signore, assisti i popoli che a contatto del Corpo e Sangue tuo si rinvigoriscono; l'aiuto della tua Santissima Madre li scampi da ogni male e pericolo e li protegga nel retto operare ».

Anche gli Inni liturgici della festa celebrano l'aiuto perenne di Maria in favore della Chiesa e del suo Augusto Capo contro le ostili insidie, e fanno esplicita menzione della liberazione di Pio VII dalla prigionia e del suo trionfale ritorno in Roma. È quindi sempre messo in risalto il carattere sociale, ecclesiologico e papale, dell'aiuto di Maria, soprattutto nei momenti di maggior pericolo.

Tuttavia, se Maria è l'Ausiliatrice della Chiesa e della Cristianità, considerata collettivamente sotto il suo Capo, il Papa, lo è conseguentemente anche dei singoli cristiani, ai quali somministra la forza per resistere agli assalti individuali, che quotidianamente si rinnovano.

Perciò l'orazione liturgica, dopo aver invocato l'aiuto

di Maria in favore della collettività dei popoli cristiani, così prosegue, a vantaggio dei singoli membri del Corpo mistico: « Concedici, o Signore, di riportare in morte vittoria sull'infernale nemico, dopo di aver combattuto in vita così validamente presidiati ». Quanto è mirabile adunque il senso del titolo glorioso, oggi festeggiato!

Nel suo primario aspetto sociale, in quanto esprime il Patrocinio di Maria in favore della Chiesa e del Papa, esso inculca ai fedeli il dovere della solidarietà e della collaborazione a vantaggio della Chiesa, nella fedele obbedienza alle direttive del Papa.

Nel suo secondario aspetto individuale, in quanto esprime l'aiuto che Maria elargisce ai singoli membri del Corpo mistico, esso inculca altresì la genuina realtà della vera divozione mariana: farsi aiutare, ma intanto agire e combattere a bene della propria anima e a vantaggio del prossimo.

Punto Terzo

La voce dei nostri tempi

Istituita, il 16 settembre 1815, la festa di Maria Ausiliatrice, ci voleva l'Apostolo che ne diffondesse la divozione in tutto il mondo.

E l'Ausiliatrice stessa vi provvide, donando nel medesimo anno alla Chiesa S. Giovanni Bosco, predestinato da Dio a diffondere ovunque la divozione a Maria Ausiliatrice, per propiziare, anche in questi nostri difficili tempi, l'aiuto di Maria sulla Chiesa, sul Papa e sui singoli membri del Corpo mistico.

« La Madonna — afferma il Santo — vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice; i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti *a conservare e difendere la fede cristiana* » (VII, 334). Ecco l'aspetto sociale, primario del

titolo, che egli promosse instancabilmente nel suo amore operoso alla Chiesa e al Papa.

« Ricordatevi che l'Ausiliatrice ha messe in serbo tutte quelle grazie, che sono necessarie a ciascuno di noi per la nostra anima, per il nostro corpo, per i nostri genitori, parenti e amici. Per darcele aspetta solamente che le domandiamo » (XIII, 408). Ecco l'aspetto individuale, secondario del titolo, che S. Giovanni Bosco presenta ai singoli fedeli, per impegnarli a chiedere l'aiuto di Maria e a corrispondervi.

E Maria Ausiliatrice, ovunque onorata e invocata, ha continuato anche ai nostri giorni a manifestare il suo valido patrocinio sulla Chiesa.

Basta richiamare altre tre date, che sono espressioni di altri trionfi dell'Ausiliatrice:

1917: a *Fatima* la Vergine si manifesta ripetutamente per rivelare al mondo le sue cure materne, sollecita della salvezza del popolo cristiano dilaniato dalla prima guerra mondiale, indicando nella preghiera e nella penitenza i rimedi a tanti mali.

1945: per l'intervento di Maria, invocata dal Papa e da tanti bimbi innocenti, ha fine la seconda guerra mondiale, in Occidente nel mese di maggio, e in Oriente nella vigilia dell'Assunta.

18 aprile 1948: in cui avviene in Italia il trionfo elettorale delle forze cristiane, passato alla storia col nome di *seconda Lepanto.*

Le forze nemiche non possono aver ragione di fronte a Colei, che come esercito schierato a battaglia fronteggia l'urto dei nemici di Dio ed estende la sua potente protezione sulla Chiesa Cattolica, su tutti i suoi membri e sul Capo visibile il Papa.

O Maria, sii per tutti i Redenti aiuto in vita, sollievo nelle angustie e nei pericoli, sostegno in morte, gioia nel cielo (XVI, 360).

VI

L'AUSILIATRICE E S. GIUSEPPE CAFASSO

(24 *giugno*)

Il pio ricordo odierno dell'Ausiliatrice succede a quello di S. Giuseppe Cafasso, di cui si è celebrata ieri la festa liturgica. Considererò perciò il Santo Sacerdote Torinese nella luce di Maria, per trarre dalla sua divozione *luminosa*, *fervente* ed *irradiante*, nuovo stimolo per esser degno figlio dell'Ausiliatrice dei Cristiani.

O caro Santo, costante promotore e benefattore dell'Opera di Don Bosco, imparti anche a me quelle efficaci lezioni di devozione mariana, che hanno contribuito a fare di S. Giovanni Bosco l'apostolo di Maria Ausiliatrice.

Punto Primo

Divozione luminosa

S. Giovanni Bosco esprimeva la sua altissima stima verso S. Giuseppe Cafasso, suo insigne benefattore e padre spirituale, dicendolo « maestro e modello del clero, padre dei poveri, consigliere dei dubbiosi, consolatore degli infermi, conforto degli agonizzanti, sollievo dei carcerati, salute dei condannati al patibolo ».

Di questo capolavoro di santità e di zelo operoso, a vantaggio di ogni miseria umana, la Vergine Maria fu la Maestra e l'Ispiratrice.

La divozione mariana di S. Giuseppe Cafasso è anzitutto *luminosa*. Egli non ha lasciato libri e trattati sulla Vergine, ma solo delle prediche, dalle quali tuttavia

emerge una sicura dottrina, solido fondamento della sua divozione.

Il Santo proclamava Maria « la nostra cara Madre, la nostra consolazione, la nostra speranza ». Anche ai bambini voleva fosse instillata l'idea di due madri: la terrena e la Celeste, per illuminarli sul vero senso della divozione mariana e renderli convinti sulla necessità di esserle figli affezionati.

La sua parola assumeva una forza tutta speciale di persuasione, quando parlava di Maria ai sacerdoti. Non era possibile per lui figurarsi un degno sacerdote senza una profonda divozione a Colei, che egli salutava come tenera madre, maestra e confidente del sacerdote nelle fatiche dell'apostolato. « Il sacerdote che le è devoto, — insegnava — che quale altro Gesù a Lei vive soggetto, dipendente ed affezionato, non si allontana di molto dal divino Maestro; con Lei vive, con Lei conversa, con Lei familiarizza, a Lei scopre i suoi segreti, le sue pene come le sue consolazioni. Con Lei divide i suoi timori e le sue speranze; con Lei concerta le sue imprese, le sue fatiche; qual figlio insomma, affezionato e tenero, pare che non vi sia altro al mondo per lui che la propria Madre Maria » (*Predica* XLIX, p. 5).

Eccomi indicate le caratteristiche della divozione convinta e luminosa. Debbo considerare la Vergine come mia celeste Madre e trattarla veramente da mamma.

O Maria, *monstra te esse matrem!* Siimi madre, per rendermi vero tuo figlio.

Punto Secondo

Divozione fervente

In una sua predica, S. Giuseppe Cafasso così descrive la fervente divozione a Maria: « Tener sempre presente

il pensiero di Maria SS., come il pensiero e la vista più dolce e consolante su questa misera terra; parlarne e sentirne parlare con soddisfazione e con gusto; amarla teneramente come l'oggetto più caro, dopo Dio, del nostro cuore; porre in essa una confidenza e fiducia illimitata in tutte le vicende della nostra vita e finalmente mostrarle il nostro attaccamento e la nostra divozione colle pratiche e con quegli esercizi che sappiamo essere a Lei di gloria e di gradimento » (*Predica* XXXIX, punto 1°).

Quanti hanno conosciuto il Santo sono concordi nel riconoscere che egli ha realizzato perfettamente questi requisiti della fervente divozione mariana.

Il pensiero di Maria gli era sempre presente e gli riusciva di stimolo costante ad invocarne l'aiuto materno e a praticare le virtù più care a Lei: l'interno raccoglimento, l'umiltà, la pazienza e soprattutto quella verginale illibatezza, che già da fanciullo lo rendeva un nuovo S. Luigi e tanto contribuì a circondarlo di riverenza quando divenne sacerdote.

A sì mirabili frutti egli era portato dall'ardente desiderio di piacere a Maria e di propiziarsene l'aiuto con frequenti delicatezze filiali.

Ogni giorno, in onore della Madonna, si esercitava in piccoli sacrifici e mortificazioni, cambiandoli spesso in grandi penitenze. Il sabato era per lui giorno tutto di Maria e lo passava in rigoroso digiuno. Oltre il Rosario recitava quotidianamente varie preghiere mariane. Portava indosso come sacra divisa l'abitino e la medaglia di Maria. Nella sua cappella privata spiccava una statua della Madonna col Bambino in braccio e il santo Prete soleva dire che quella Madonna sapeva tante cose.

Nel mese di Maggio si recava ogni giorno a far visita a qualche altare dedicato alla Madonna. In ogni festa mariana voleva che l'altare di Maria fosse ben ornato.

I dolori di Maria ispiravano al Santo sentimento di viva compunzione. Accompagnando la Vergine Addolorata fino al Calvario, egli si diceva la causa dei dolori di Gesù e delle lacrime della divina Madre. Era pure certo che la Vergine Addolorata sarebbe venuta ad assisterlo in punto di morte.

Oh come la vita quotidiana si trasforma e si soprannaturalizza al calore e al fervore di una tenera divozione mariana!

Punto Terzo

Divozione irradiante

Tutto il ministero sacerdotale di S. Giuseppe Cafasso è irradiazione efficace di quella luce e di quel fervore di divozione mariana, di cui egli era ripieno.

Continuo era il suo parlare di Maria dalla cattedra, dal pulpito, dal confessionale, come pure nei suoi discorsi familiari.

« Ci parlava spesso della Madonna — attesta Monsignor Bertagna — con una tenerezza che ci toccava il cuore, con accenti che rapivano ed infondevano divozione ».

Coglieva tutte le occasioni per raccomandare la divozione mariana ai sacerdoti, sia per sè, sia per le anime loro affidate.

Inculcava ai confessori di suggerire piccole mortificazioni e sacrifici, in onore della Madonna, ai loro penitenti.

Dalla purezza intemerata di Maria s'ispirava per eccitare nei peccatori l'orrore al peccato. I penitenti ordinari di Don Cafasso facevano rapidi progressi nella divozione alla Madonna, partecipando al fervore del loro Padre spirituale.

Il pensiero e l'immagine della Vergine erano per lui mezzi efficaci di singolari conversioni, confessando peccatori ostinati nelle carceri e anche ai piedi del patibolo.

Nell'intraprendere un corso di predicazione, affidava sempre pubblicamente a Maria SS. sè e gli uditori con tenerissime espressioni: « O Maria, voi conoscete quanto costino a Dio le nostre anime. Voi che imparaste ai piedi della Croce che voglia dire un'anima, deh! ottenete a noi tanta grazia di impegnarci tutti a salvarla! ».

Anche fuori del ministero, il parlare di Maria con ogni classe di persone gli riusciva familiare e sapeva farlo con tale discreta amabilità che, lungi dallo stancare, invogliava ad ascoltarlo ed a mettere in pratica le sue esortazioni.

A questa luce non reca meraviglia che il figlio amorosissimo della celeste Madre, l'imitatore fedele delle sue virtù, l'apostolo instancabile del suo culto abbia ottenuto dalla Vergine la più preziosa delle ricompense: quella che egli aveva desiderato ed invocato con piena fiducia durante tutta la sua vita: morire in un giorno consacrato alla Madonna e godere della visibile assistenza di Lei nell'ultima agonia.

Oh quale tesoro prezioso per la vita e per la morte è la vera divozione a Maria! Non mi darò riposo, o Ausiliatrice, finchè non avrò conquistato tale tesoro sull'esempio di S. Giuseppe Cafasso, anche per farne parte, a gioia e salvezza del mio prossimo.

VII

L'AUSILIATRICE E L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

(24 *luglio*)

Per comprendere sempre meglio le gloriose gesta di Maria, mediterò oggi sull'azione dell'Ausiliatrice nell'Istituto che a Lei si intitola, quale monumento vivente di riconoscenza verso la Patrona della Chiesa e dei Cristiani. Ne considererò perciò:

I - L'ispirazione mariana;

II - La pietra angolare, preparata da Maria;

III - La costruzione e il materno collaudo.

Santa Vergine Maria, continua a proteggere le Opere che hai fondato; e a tal fine fa' che noi continuiamo la nostra fiducia in te e a promuovere il tuo culto (cfr. XVII, 261).

Punto Primo

L'ispirazione mariana

Il messaggio mariano, che decretò la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è contenuto in una delle tante visioni, che illuminano di superna luce il cammino di S. Giovanni Bosco.

In essa, per la prima volta e con sua sorpresa, egli vede non già dei giovanetti, ma delle fanciulle, che lo supplicano di aiuto. Egli cerca di schermirsene; ma in quel punto compare una « nobile Signora, risplendente in viso », che gli dice: « Abbine cura, sono mie figlie! ».

È ancor la stessa Celeste Ispiratrice, Maestra e Guida

di ogni sua opera, che gli presenta una nuova impresa, con la parola precisa di un comando.

È in sèguito a questa e ad altre illustrazioni soprannaturali (cfr. VII, 218), in cui la Vergine gli significa i voleri divini, che il Santo dice nel 1866, nonostante le precedenti sue inclinazioni contrarie: « Sì... avremo le Suore, ma non subito però; un po' più tardi » (VIII, 416-418).

Questa risposta egli l'ha già data in cuore all'Ausiliatrice, mentre, senza precedere gli avvenimenti, attento e vigile al cenno dell'Alto, la va maturando nel pensiero, quale espressione di riconoscente amore alla sua Madonna.

In quegli stessi anni, S. Giovanni Bosco pensa già alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice in Valdocco, il vasto tempio dalla profetica scritta: *Haec domus mea, inde gloria mea* (VII, 244), che dovrà essere una testimonianza di gratitudine alla Vergine: ogni mattone parlerà dell'amore di Maria.

Ma un monumento di pietra non gli basta: egli vuole un altro monumento, che perpetui la sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice: un *monumento vivente* di vergini a Lei consacrate, che nel Suo nome e per Suo amore ne accolgano il materno mandato di prendersi cura delle fanciulle.

O Maria, ti ringrazio per tutti i segni della tua bontà materna. Aumenta in me altresì la stima per le Istituzioni da te suscitate e il fattivo interessamento per il loro sviluppo, a tua gloria e a bene delle anime, di cui sei Madre.

Punto Secondo

La pietra angolare preparata da Maria

La prima pietra dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è scelta dalla Vergine in un umile borgo monferrino, di antiche tradizioni mariane, e che già

conosce e invoca la Madonna sotto il titolo, ancor poco diffuso, di Ausiliatrice.

S. Maria Domenica Mazzarello, la prescelta pietra simbolica — anima mariana per eccellenza — è tolta da questo fertile terreno, irradiato dalla luce dell'Ausiliatrice.

Nasce nel mese di Maria, poco discosto da una Cappella in onore dell'Ausiliatrice, presso cui trascorre la fanciullezza; e più tardi stabilirà la sua dimora dirimpetto ad un rozzo affresco, pure dell'Ausiliatrice, al centro del paese, dinanzi a cui effonde con le vicine il fervore delle preghiere e dei canti alla Vergine.

Tutta fulgore di purezza verginale, già legata a Maria dal voto di castità, la giovinetta sente il fascino dell'Immacolata e quando, subito dopo la definizione dommatica, si istituisce in paese la « Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata », è tra le prime ad appartenervi.

L'Immacolata Ausiliatrice è anche per lei l'espressione della sua pietà e della sua vocazione.

Ignara dei futuri disegni divini, « l'esemplare figlia di Maria » continua instancabile la sua vita tra i campi; ma la Vergine interviene mostrando all'evidenza il tocco della Sua mano, pur nel dolore.

Per la festa dell'Assunta del 1860 è colpita da malattia, contratta nell'esercizio della sua carità; nella festa successiva del Rosario, dopo esser stata fin sull'orlo della tomba, risana quasi prodigiosamente, non riacquistando più, tuttavia, le forze primitive.

La Vergine la vuole per altro lavoro: ed ecco che impara a fare la sarta; apre un laboratorio per le fanciulle, un oratorio festivo, un incipiente ospizio. Senza saperlo è orientata da Maria sullo stesso apostolato di S. Giovanni Bosco.

Il legame spirituale col Santo avviene nel 1862, attraverso una medaglia della Vergine (X, 586) e un efficace

incoraggiamento per la pratica del sistema preventivo: « Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù: fate il possibile per impedire anche solo un peccato veniale ».

La medaglia dell'Ausiliatrice, che scenderà il 25 aprile 1865 con la prima pietra nelle fondamenta della Chiesa di Maria Ausiliatrice, posa già su questa viva pietra mariana come pegno e promessa.

Quanto sono mirabili le vie di Dio e di Maria! Come tutto disponi, o Ausiliatrice, a bene dei tuoi divoti e a riuscita delle tue imprese! Fammi apprendere, anche dalla vita santa di questa tua Figlia, l'umiltà, la purezza e la docilità alla tua azione santificatrice, che le ottenne di morire cantando le tue lodi.

Punto Terzo

La costruzione e il materno collaudo

Sotto la guida provvida di Maria, il piccolo e fervente drappello dell'Immacolata in Mornese, pur non mutando la sua umile vita, entra nell'orbita benefica dell'Apostolo dell'Ausiliatrice, che, assecondando i voleri del Cielo e del Vicario di Gesù Cristo, ne prepara le Regole e ne forma il nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La festa mariana del 5 agosto è scelta dalla Vergine per le prime Vestizioni e Professioni. I due aspetti mariani di Immacolata e di Ausiliatrice si fondono ancora in questa data di candore, in cui si rinnova misticamente il miracolo della neve, per consacrare la base di questo vivo monumento alla Vergine. A capo del fervente manipolo è eletta Suor Mazzarello, ma la vera Superiora continua ad essere la Madonna, dinanzi alla

cui Immagine sono poste ogni sera con filiale abbandono le chiavi della casa.

Tutte le tappe del rapido, prodigioso sviluppo mondiale dell'Istituto sono sempre segnate dall'intervento di Maria, con mirabile coincidenza di particolari e di date mariane.

Dopo aver aiutato a consolidare il suo Monumento con altre soprannaturali illustrazioni, la Vergine vuole riserbare al Suo Apostolo il conforto di una celeste visione, che gli fa pronunciare il 23 agosto 1885, nell'ultima sua visita a Nizza, le commosse parole: « La Madonna vi vuole molto, molto bene... Si trova qui in mezzo a voi... La Madonna è contenta di voi... è veramente qui in mezzo a voi... passeggia in questa Casa e la copre col suo manto » (XVII, 557).

È la sanzione, il collaudo materno, segreto delle future conquiste e pegno del suo costante aiuto sull'Istituto, da Lei voluto e fondato.

Anche per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice rifulge, come per la Congregazione Salesiana, il significativo binomio: *Immacolata Ausiliatrice*. L'Immacolata è la Madonna delle origini dell'Istituto, come lo è stato per la Congregazione Salesiana, l'8 dicembre 1841.

Poi, le « Figlie di Maria Immacolata » diventano le « Figlie di Maria Ausiliatrice », senza lasciare tuttavia la divozione all'Immacolata. L'*Immacolata Ausiliatrice* richiama così nuovamente il culto della purezza, che deve animare ogni educatore della gioventù, per essere efficace aiuto nella formazione cristiana dei membri della Chiesa cattolica, sotto la guida del Papa.

Fa', o Maria, che da queste considerazioni il mio cuore si accenda di amore e di riconoscenza verso di te e la mia volontà sia sempre più decisa nella tua divozione e nel tuo servizio.

VIII

L'AUSILIATRICE NELLA GLORIA CELESTE

(24 *agosto*)

Dopo aver festeggiato la gloriosa Assunzione di Maria, ne considererò oggi l'ufficio di Ausiliatrice dalla sua sede celeste, a vantaggio di tutti i suoi figli militanti.

Mediterò perciò:

I - Nella gloria celeste Maria conosce i suoi figli;

II - Li aiuta;

III - In modo efficacissimo ed universale.

O Signore Dio onnipotente, il quale hai voluto che avessimo tutto per mezzo della Madre del Figlio tuo, concedici, per l'aiuto di tanta Madre, di evitare i pericoli della vita presente, affinchè possiamo conseguire la vita eterna.

Punto Primo

Nella gloria celeste Maria conosce i suoi figli

Prima di salire al Cielo col suo corpo glorioso, Gesù assicurò gli apostoli che non li avrebbe lasciati orfani, ma sarebbe rimasto invisibilmente in mezzo a loro e dalla sede celeste li avrebbe sempre avuti presenti nella sua efficace intercessione presso il trono del Padre.

Anche la tenerissima Madre di Gesù e di tutti i Redenti, staccatasi da questa terra di esilio per entrare nella gloria eterna, continua ad essere spiritualmente presente a tutti i suoi figli, pellegrini verso la patria celeste. « Questa buona Madre — afferma con ragione il Santo Curato d'Ars — non sarà mai tranquilla fino

alla fine del mondo, tanta è la sua sollecitudine per la salute eterna di tutti i suoi figli ».

Se tra i Santi della Chiesa trionfante e i fedeli della Chiesa militante esistono degli stretti vincoli di solidarietà, fondati sul domma della Comunione dei Santi, che si dovrà dire dei vincoli che legano il Cuore della più tenera delle Madri con la vita e le azioni di tutti i suoi figli, militanti in questa triste terra di esilio?

Nella visione beatifica di Dio la Vergine gloriosa conosce i suoi figli. È questa la consolante e ferma convinzione di tutti i devoti di Maria, che ricorrono con fiducia alla loro Madre celeste, perchè sono persuasi che Ella è loro sempre presente con il pensiero e l'affetto.

È questo altresì il sicuro insegnamento della Chiesa.

« Di gran lunga meglio di ogni altra madre — insegna Leone XIII nella Sua Enciclica sull'Ausiliatrice — Maria conosce e misura tutte le cose nostre; di quali aiuti abbiamo bisogno per la nostra vita, i pericoli pubblici e privati che ci sovrastano e le traversie, i mali, i dolori in cui ci troviamo, segnatamente poi la dura lotta che abbiamo continua con gli acerrimi nemici dell'anima... Chi vede più chiaramente nel Verbo eterno le angustie che ci stringono, i bisogni nostri?... In tutte queste e altre simili angustie della vita, Ella può in ben larga misura, e con grande forza desidera, recar sollievo, conforto, aiuto d'ogni maniera ai suoi carissimi figli ».

La Mamma celeste mi vede! Quale pensiero consolante e incoraggiante! Dunque non sono mai dimenticato; sono anzi certo che Ella mi assiste sempre.

La Mamma celeste mi vede! Quale stimolo per vivere in ogni circostanza quale degno figlio dell'Immacolata!

PUNTO SECONDO

Maria aiuta i suoi figli

È possibile che una madre, conoscendo i pericoli e le difficoltà dei suoi figli, non arda dal desiderio di aiutarli e non faccia quanto le è possibile per conferire loro l'aiuto di cui abbisognano?

Se tale è la condotta delle madri terrene, che dire di Colei « il cui Cuore — afferma il Santo Curato d'Ars — è così pieno di tenerezza per noi, che il cuore di tutte le altre madri fusi insieme non sono che un pezzo di ghiaccio rispetto al suo? ».

« E chi mai — insegna Leone XIII — fra tutti i beati, che occupano i troni celesti, oserà mettersi a confronto con l'augusta Madre di Dio nella gara a chi più ottiene grazie?... A chi fu concessa maggior facilità per muovere Dio a misericordia? Chi mai potrà adeguarsi a lei nei sentimenti di materna pietà? » (Enc. *Aug. Virginis*).

Con ragione quindi « dalla valle di pianto guardiamo a te, o Maria, assunta alla beata Gerusalemme tra le feste degli angelici cori, e ti onoriamo glorificata lassù sopra tutti i Santi, coronata di stelle dal Figlio tuo divino e assisa presso di Lui, Regina sovrana dell'universo. In tutto questo ordine di misteri, se rifulge il consiglio di Dio, consiglio di sapienza e di pietà verso di noi, non meno apparisce la grandezza dei benefici di cui andiamo debitori a te, o Vergine Madre; nè può alcuno considerarli, che non si senta con gioia riempito dalla speranza di ottenere l'abbondanza delle misericordie divine per mezzo tuo, o Maria » (Leone XIII, Enc. *Iucunda semper*).

Con questa serena visione della celeste Ausiliatrice, sempre sollecita dei suoi figli, sale spontanea sul labbro la preghiera di Pio XII: « Ausilio dei Cristiani, rifugio

del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! Supplici ci prostriamo al tuo trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno ausilio nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del tuo materno cuore! ».

Punto Terzo

Efficacia ed universalità dell'intercessione celeste di Maria

I Sommi Pontefici sono concordi nell'esaltare l'efficace potere di intercessione della celeste Ausiliatrice.

Leone XIII afferma che Maria « di gran lunga supera in potere tutti i Santi del cielo ».

S. Pio X chiama Maria « la mediatrice e la conciliatrice più potente di tutto il mondo presso l'Unigenito Figlio ».

Benedetto XV dice Maria « onnipotente per grazia ».

Pio XI insegna che Maria « ottenne tanta grazia e potere presso il Figlio, che nessuna creatura nè umana nè angelica può conseguirne maggiore ».

E Pio XII aggiunge che « Maria è sempre associata a Gesù Cristo, con un potere quasi immenso, nella distribuzione delle grazie, che dalla redenzione derivano ».

Ella infatti è la Madre di Dio, che intercede presso il Figlio suo divino. E Gesù non può non esaudire la Madre sua, ornata di tanta bontà e santità, la quale con la sua partecipazione ai dolori della redenzione ha meritato tali grazie in favore dell'umanità.

« È più facile che periscano il cielo e la terra, anzichè Maria lasci senza soccorso il figlio che l'implora » (VIII, 831). « Chi in lei confida non sarà deluso, giammai » (VIII, 907).

La mediazione di Maria non è solo efficace, ma anche universale, poichè si estende a tutte le grazie della redenzione, avendo Dio stabilito che ogni suo dono ci venga non senza l'intercessione e il sigillo materno dell'amore di Maria.

Oggetto diretto della mediazione di Maria sono tutte le grazie attuali di ogni genere, che sono oggetto della preghiera. Ma anche la grazia santificante, sia nella sua prima infusione, sia nel suo aumento, come pure la gloria celeste, sono raggiunti indirettamente dalla mediazione di Maria, attraverso a quelle grazie attuali di luce e di forza con cui siamo spinti a ricevere i Sacramenti, a compiere il bene e ad evitare il male, e così ad acquistare ed accrescere la grazia santificante e conseguentemente la gloria eterna e il suo aumento.

Il « *salvando sàlvati* », che è lo scopo della mia vocazione, diventa perciò possibile e facile col tuo aiuto potente, o Ausiliatrice di grazia!

Grazie, o Maria, per tutti gli aiuti che mi hai già ottenuti finora, nonostante la mia incorrispondenza. Continua ad assistermi maternamente, per l'amore che vuoi al tuo Gesù, che mi ha redento ed affidato a te qual figlio, dall'alto della Croce.

IX

L'AUSILIATRICE DEGLI SCHIAVI

(24 *settembre*)

La commemorazione della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi rileva uno speciale aspetto dell'aiuto di Maria, che mi invita a meditare:

I - L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù materiale;

II - dalla schiavitù del demonio;

III - dalla schiavitù del peccato.

O Signore, che per mezzo della gloriosissima Madre del tuo Figlio, ti sei degnato di arricchire la Chiesa con un nuovo Ordine religioso per liberare i Cristiani dalla schiavitù dei pagani, concedici, te ne preghiamo, che per l'intercessione e i meriti di Colei che veneriamo istitutrice di così insigne opera, siamo liberati da tutti i peccati e dalla schiavitù del demonio.

Punto Primo

L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù materiale

Il titolo della « Madonna della Mercede » richiama il materno intervento di Maria in favore dei cristiani, caduti sotto la schiavitù dei Turchi, nei secoli in cui gran parte della Spagna era sotto il giogo dei Saraceni.

Per alleviare le tristissime condizioni spirituali e materiali dei suoi figli, oppressi dagli infedeli, la Vergine apparve, nella notte dal 1° al 2 agosto 1218, a S. Pietro Nolasco nella città di Barcellona e gli ingiunse di fon-

dare un Ordine, che fosse interamente consacrato al riscatto dei cristiani, caduti schiavi dei Turchi.

Sorse così l'Ordine dei Mercedari, i quali diffusero nel mondo la divozione alla Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi cristiani.

Il riscatto avveniva per mezzo di denaro, raccolto tra le popolazioni cristiane ed anche col costituirsi prezzo di riscatto per altri. Perciò, nella formula della professione religiosa, il religioso Mercedario prometteva con voto di « restare in pegno, in potere dei Saraceni, se fosse necessario per il riscatto dei prigionieri cristiani ».

Questa singolare opera, o Maria, parla eloquentemente della tua bontà materna verso i tuoi fedeli ed è prova manifesta della tua continua assistenza alla Chiesa e ai suoi membri nelle varie necessità e pericoli. Tu sai proporzionare gli aiuti ai bisogni, proprio come la più tenera delle madri verso i suoi amati figli.

L'eroico atto del Mercedario che si costituisce prezzo di riscatto per i suoi fratelli per esserne il redentore, richiama l'Opera redentrice del tuo Figlio divino, che a prezzo del suo sangue ha ottenuto il riscatto di tutta l'umanità dalla schiavitù del demonio e del peccato.

Con la più viva riconoscenza io considero che Tu stessa hai offerto Gesù « all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del tuo materno amore, come novella Eva, per tutti i figli di Adamo, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui. Per tal modo, essendo già quanto al corpo la madre del nostro Capo, potesti divenire, quanto allo spirito, madre di tutte le membra, con nuovo titolo di amore e di gloria » (Pio XII, Enc. *Mystici Corporis*).

Rinnova, o Vergine, con le tue mani immacolate l'offerta del tuo Gesù al Padre, affinchè mandi lo Spirito Santo in tutte le anime.

PUNTO SECONDO

L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù del demonio

A causa del fallo originale, entrato nel mondo per suggestione dell'infernale serpente, Adamo e la sua posterità caddero sotto il potere e la schiavitù del demonio.

Dio, tuttavia, fin dall'inizio della storia umana, « preannunzia gli infallibili rimedi, preparàti dalla sua pietà per la rinnovazione del genere umano » (Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*).

« Io pongo inimicizia tra te e la donna e tra la tua stirpe e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo e tu insidierai al suo calcagno » (*Gen.*, 3, 15).

La Divina Potenza contrappone così, come su un campo di battaglia, due forze opposte per irreconciliabile inimicizia: su un fronte, il serpente diabolico e tutti i suoi alleati; sull'altro fronte, Maria SS. e il suo Divin Figlio, che prevarranno sulle potenze infernali.

« Come Cristo, Mediatore fra Dio e gli uomini — afferma Pio IX — presa l'umana natura, distruggendo il chirografo del decreto che era contro di noi, lo affisse trionfatore alla Croce, così la SS. Vergine, esercitando con Lui e per Lui sempiterne inimicizie contro il velenoso serpente e trionfando pienissimamente su di esso, ne schiacciò con l'immacolato piede il capo » (Bolla *Ineffabilis Deus*).

Ecco quindi Maria preannunziata fin dall'inizio dell'umanità come debellatrice del demonio e solenne trofeo della divina rivalsa contro il tentatore e corruttore del genere umano.

Essendo la mia missione una continua lotta contro il demonio per emancipare le anime, che egli tiene schiave, e per ricondurle alla pace ed alla libertà dell'amicizia divina, non posso esimermi dall'allearmi stretta-

mente con Colei, che è la debellatrice della schiavitù del demonio. Maria mi sosterrà nelle mie lotte personali, perchè non abbia a soccombere di fronte alle insidie di Satana; Maria sarà pure al mio fianco nello sforzo di guidare a Gesù le anime che mi sono affidate.

« Solo in cielo noi potremo stupefatti conoscere ciò che ha fatto Maria per noi e le volte che ci ha scampati dall'inferno e ne la ringrazieremo per tutti i secoli eterni » (X, 1078). « O Maria, Vergine potente... tu proteggici dal nemico infernale nelle necessità e nell'ora della morte ricevici nei gaudi eterni » (XVII, 309).

Punto Terzo

L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù del peccato

« Colui che commette il peccato è schiavo del peccato » (*Giov.*, 8, 34). Solo l'Immacolata Madre di Dio non è andata soggetta a tale obbrobriosa schiavitù.

Immune dal peccato originale e da qualsiasi peccato attuale, Maria è il divino trofeo della rivalsa contro il peccato, ed altresì la potente Ausiliatrice nella lotta contro il peccato.

Col suo mirabile esempio Ella richiama le anime al culto dell'immacolatezza e con la sua potente intercessione ottiene gli aiuti necessari per evitare il peccato, oppure per romperne le catene e riconquistare la libertà dei figli di Dio. Perciò è salutata Rifugio dei peccatori, poichè non vi è alcuno che dall'abisso del peccato sia ricorso al suo aiuto senza esserne sollevato.

S. Leonardo da Porto Maurizio, parlando contro il peccato di impurità, causa di tante stragi e rovine, dopo aver indicato due mezzi per evitarlo: la fuga delle occasioni e la preghiera, aggiunge l'umile e fiducioso ricorso alla Vergine: « Interponete l'intercessione di

Maria... e per impegnarla a farvi la grazia, recitate ogni mattina e ogni sera tre *Ave Maria*... ad onore della sua Immacolata Concezione... Anzi prego i confessori ad imporre tale pratica come penitenza fino a nuova Confessione, e sappiano che caveranno più frutto da questa divozione sola che da tutte le altre penitenze che mai potessero insinuare » (Istruz. XIII, n. 9).

Anche S. Alfonso scrive: « Tra le penitenze della Confessione, generalmente utili a tutti, citiamo particolarmente questa: tre volte la salutazione angelica, mattino e sera, dicendo: *Maria, Madre mia, venite in questo giorno, o in questa notte, in mio soccorso per non lasciarmi cadere in peccato* » (*Praxis Confessarii*, c. I, § 2).

« Su 100 dannati — afferma lo stesso Santo — 99 sono all'inferno a causa dell'impurità e il centesimo non vi è senza l'impurità ».

In forza delle tre *Ave Maria*, molti sono riusciti a rompere le tristi e fangose catene, riconquistando e conservando la purezza perduta.

Per questo anche S. Giovanni Bosco inculca tale pia pratica ed aggiunge: « Mettiamo tutta la nostra confidenza in Maria e chi non ha ancora la sua medaglia indosso se la procuri e nelle tentazioni baciamola e ne proveremo un grande vantaggio per l'anima nostra » (IX, 338).

Continua, o Maria, ad essere la Vergine liberatrice di tanti tuoi figli, che gemono nella schiavitù della persecuzione religiosa o nei ceppi dell'errore, dell'odio e della sensualità, affinchè spunti ovunque l'aurora della vera libertà dei figli di Dio.

X

L'AUSILIATRICE NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

(24 *ottobre*)

La festa odierna dell'Arcangelo Raffaele, che assiste ed accompagna il giovane Tobia nel suo lungo e pericoloso viaggio, mi porge l'occasione di considerare l'assistenza materna, ben più efficace, che l'Ausiliatrice dispensa nel difficile còmpito dell'educazione cristiana della gioventù.

Mediterò quindi:

I - L'azione educatrice di Maria nel piano naturale;

II - L'azione educatrice di Maria nel piano soprannaturale;

III - Il posto di Maria nella missione educativa.

Immacolata Ausiliatrice, che mi hai chiamato a cooperare con te in una missione così eccelsa, formami vero educatore cristiano.

Punto Primo

L'azione educatrice di Maria nel piano naturale

Educare significa portare il giovane allo sviluppo di tutte le sue doti naturali e soprannaturali, affinchè possa realizzare pienamente la sua missione terrena e conseguire la felicità eterna.

Ne segue che l'unico vero e supremo educatore è lo Spirito Santo, il quale con la sua incessante azione san-

tificatrice porta ogni membro del Corpo mistico « alla maturità di uomo fatto, alla misura di età della pienezza di Cristo » (*Ef.*, 4, 13). Tutti gli altri educatori sono semplici strumenti e collaboratori di Dio.

Siccome Maria è Madre e mediatrice di grazia per tutti i redenti, a lei spetta altresì il compito di intervenire nell'educazione dei suoi figli, quale prima collaboratrice dello Spirito Santo.

Scrive un educatore: « Se Dio è il principio e il fine di tutte le cose, se l'uomo che viene da Dio deve a Lui far ritorno, per trovarvi la propria felicità e gloria, la Religione, che sola lega l'uomo a Dio, è necessariamente il pedagogo e l'istitutrice dell'umanità... Ciò che è vero nel genere umano, lo è pure per ciascun individuo. Egli non può essere elevato all'altezza della sua destinazione, se non colla disciplina che mena a Dio e per conseguenza ogni educazione, di cui la religione non è l'anima, falsa la via del fanciullo e lo allontana dalla sua mèta » (Abbé BAUTAIN).

Il giovane dev'esser formato alla pietà verso Dio, alla carità verso il prossimo, al compimento esatto dei doveri del proprio stato. Sarà educato, quando avrà raggiunto un certo grado di virtù nell'osservanza delle pratiche di pietà, nella docilità e obbedienza ai genitori ed agli educatori, nella fortezza, che si dimostra esternamente con la vittoria contro il rispetto umano e internamente col dominio delle passioni, e soprattutto col culto della purità. Deve cioè aver acquistato le quattro virtù cardinali, che racchiudono in sè tutte le altre virtù morali: dev'esser prudente, giusto, forte e temperante.

Ma l'acquisto di queste virtù umane è di fatto impossibile alla natura umana decaduta, senza l'aiuto della grazia; e la grazia non viene al giovane senza la preghiera, la pratica della religione, l'intervento materno di Maria.

Maria è la grande causa esemplare della perfezione umana, soprattutto in ciò che riguarda l'umiltà, la purezza, la fortezza, la fedeltà al dovere.

Maria è il canale di tutte le grazie, sia per l'individuo che per la società.

Maria, attraverso l'opera della Chiesa e dei Santi che per sua ispirazione fondarono opere educative, educa continuamente le nuove generazioni.

Maria, per mezzo dei suoi Santuari e delle grazie straordinarie che concede, tiene viva la fede e la pietà dei popoli e concorre così anche al loro benessere materiale.

Senza Maria quindi non vi è opera educativa, anche solo sul piano umano e temporale.

Punto Secondo

L'azione educatrice di Maria nel piano soprannaturale

L'uomo integrale è il cristiano, che possiede la vita divina mediante la grazia, è tempio vivo dello Spirito Santo e perciò vive conforme ai disegni divini, che saranno pienamente realizzati nella felicità del Cielo, a cui è destinato. L'opera educativa deve perciò formare il cristiano completo, vivo e operante. Orbene Maria, nella visione beatifica di Dio, conosce il disegno divino, che deve condurre a salvezza ogni suo figlio mediante la vita di grazia e quindi può interporre validamente la sua mediazione, per portare questi disegni a compimento e per formare alla vita cristiana integrale.

Per questo bisogna anzitutto risolvere positivamente il problema della vocazione. « Non ogni via è buona per ogni individuo. La particolare parola di Dio pronunciata in ciascuna anima, il nome col quale Dio ci ha

chiamati, la personalità caratteristica che Dio ha immesso in ogni uomo, tutto ciò non si può violentemente rinnegare » (HILDEBRAND). E Maria concorre efficacemente per la soluzione positiva del problema della vocazione, con provvidenziale opera di preservazione, di orientamento negli svariati avvenimenti interni ed esterni, perchè sia conosciuta e percorsa la via segnata ad ognuno da Dio.

« Riguardo alla vocazione — afferma S. Giovanni Bosco — Maria Vergine aiuta molto ed uno che da solo fa poco, con l'aiuto di Maria fa molto. Io conobbi vocazioni dubbie o interamente sbagliate, le quali coll'intercessione di Maria furono messe interamente a posto » XII, 578).

Oltre al problema della vocazione c'è quello della crescita della grazia santificante e delle virtù infuse, soprattutto teologali, mediante i Sacramenti e le opere buone.

E Maria con la sua mediazione efficace, di luce e di forza, spinge ogni giovane alla valorizzazione dei Sacramenti ed al compimento delle opere buone, nell'esercizio delle virtù soprannaturali.

O Vergine, nel tuo còmpito di Educatrice, tu intervieni efficacemente nella formazione di ogni anima, sia nel piano naturale che nel piano soprannaturale e perciò hai diritto di esser riconosciuta e invocata come Madre, Maestra ed Educatrice di tutte le genti.

PUNTO TERZO

Il posto di Maria nella missione educativa

Nella missione educativa c'è anzitutto l'influsso di Dio, causa prima, poi la corrispondenza dell'educando all'azione divina e infine, tra Dio e l'educando, l'insieme

delle cause seconde, che collaborano con Dio quali strumenti nell'opera educativa.

Maria tiene il posto supremo tra i fattori umani di educazione ed ha un'influenza universale su di essi, intervenendo sempre e dappertutto, nella vita della Chiesa, degli Stati e degli individui, per il trionfo del bene contro il male, affinchè gli educatori e tutte le opere educative, dirette ed indirette, raggiungano il loro nobilissimo scopo, nonostante l'infuriare delle forze avverse, diaboliche e umane.

Maria assiste e aiuta pure gli educandi nel corrispondere all'azione educativa di Dio e dei suoi collaboratori. Ella, infatti, con la sua mediazione materna ispira, difende, guida, sorregge e sostiene ogni giovane nella sua formazione, che dura tutta la vita.

Siccome però si apprezza ciò che si ama e si imita ciò che si apprezza, ne segue che l'influsso e l'intervento educativo di Maria saranno tanto più efficaci, quanto più il giovane avrà coscienza di questa benevolenza di Maria a suo riguardo e quindi quanto maggiore sarà la sua divozione verso di lei.

L'educatore deve perciò illustrare il più possibile il còmpito materno ed educativo di Maria, esortando i giovani alla riconoscenza, all'invocazione e all'imitazione della loro tenera Madre celeste e quindi formandoli alla vera e fruttuosa divozione mariana.

Perciò S. Giovanni Bosco, dal letto di morte, inculca agli educatori: « Raccomandate ai giovani allievi che siano buoni, divoti della Madonna e vivano in grazia di Dio, per meritarsi la loro protezione in ogni tempo e in ogni luogo, specialmente in mezzo ai pericoli repentini ed inaspettati » (XVIII, 758).

XI

L'AUSILIATRICE NELLA NOSTRA MORTE

(24 *novembre*)

La commemorazione dell'Ausiliatrice nel mese dei morti mi richiama il potente aiuto di Colei, che, dopo di avermi sostenuto durante la vita, otterrà di « conseguire la vittoria contro il nemico maligno nell'ora della morte ».

Mediterò:

I - Maria è la Patrona della Buona Morte;

II - Perchè Maria è la Patrona della Buona Morte;

III - Come Maria assiste i suoi divoti in morte.

O Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia, proteggici dal nemico e accoglici nell'ora della morte. *O Maria, mater gratiae, mater misericordiae. Tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe.*

Punto Primo

La Patrona della Buona Morte

È noto l'augurio fatto ad un bimbo da un poeta: « Nella tua prima ora, allorchè nascesti, mentre tutti sorridevano, tu solo piangevi. Oh, nell'ultima ora, allorchè morirai, possa tu solo sorridere, mentre tutti gli altri piangeranno! ».

L'augurio del poeta è una consolante realtà per ogni divoto di Maria: mentre tutti piangono, egli solo,

morendo, sorride. S. Maria Mazzarello è morta cantando!

Fra i tanti titoli offerti come fiori a Maria, vi è anche questo, di particolare fragranza: *Nostra Signora della Buona Morte*, per esprimere la particolare assistenza di Maria SS. ai suoi divoti nel momento più tremendo della vita, quello della morte, da cui dipende l'eternità.

Perciò la Chiesa nella recita dell'*Ave Maria* fa fiorire sulle labbra dei suoi figli l'invocazione: « Prega per noi peccatori, adesso e *nell'ora della nostra morte* ».

E Benedetto XV afferma: « Se tutte le grazie che noi riceviamo passano per le mani della Vergine Addolorata, non vi è chi non veda come anche la grazia di una santa morte dobbiamo aspettarcela da lei, dal momento che principalmente con questo dono l'opera della Redenzione viene a compiersi in modo efficace e perenne... Per questo la Chiesa in parecchie preci liturgiche chiama Maria ad assistere misericordiosamente gli uomini, che lottano nel momento della morte ed è persuasione costantissima presso i fedeli, comprovata da lunga esperienza, che tutti coloro che hanno la stessa Vergine per Patrona, non vadano a finire eternamente dannati » (Lett. ap. *Inter sodalicia*).

Oh come il terrore della morte svanisce, al suono di queste consolanti e impegnative parole, che mi presentano Maria maternamente china sul letto della mia agonia! Come debbo sforzarmi per meritarlo!

O Vergine pia, l'aiuto tuo forte, dà all'anima mia in punto di morte (XVIII, 483).

Io ti consacro già fin d'ora la mia agonia, con tutti i dolori e le ansietà che l'accompagneranno. Accetto la mia morte, come supremo sacrificio di espiazione e di obbedienza, a gloria di Dio, a bene della mia anima ed a salvezza di tutti i peccatori. Tu, che hai assistito alla morte redentrice di Gesù, ottienimi che anche la mia

morte abbia il valore e il merito del sacrificio e dell'espiazione, affinchè mi introduca nella gloria, che Dio riserba a coloro che danno la propria vita per Suo amore.

Punto Secondo

Perchè Maria è la Patrona della Buona Morte

Gesù Crocifisso e agonizzante, rivolgendo alla Madre Addolorata le parole: « Donna, ecco il tuo figlio » (*Giov.*, 19, 26), intendeva dire: « Ti proclamo Madre di tutti gli uomini, miei mistici membri. Abbi quindi verso di loro — membri miei, figli tuoi spirituali — tutte quelle cure che hai avuto per me — loro Capo, Figlio tuo primogenito; e come hai assistito me nel momento tristissimo della mia morte, così assisti anche loro maternamente in quel momento supremo ». Insignita così col glorioso titolo di « Nostra Signora della Buona Morte », la Vergine scese dal Calvario, recando con sè il più caro dono per i figli allora ricevuti: la morte mariana.

Avendo assistito e partecipato alla morte del suo Figlio divino, Ella ha acquistato uno speciale potere sulla morte, e poichè il Capo dei predestinati è spirato dinanzi ai suoi occhi, bisogna che tutti i predestinati muoiano fra le sue braccia.

L'amicizia vuole che un amico assista gli amici nella loro miseria. La carità obbliga la madre a soccorrere i suoi figli in pericolo. La giustizia comanda al padrone di provvedere al servo che lo ha fedelmente servito. E siccome non vi è mai stato nè amico più fedele, nè madre più caritatevole, nè padrona più grata della Vergine, non si può dubitare che Ella non assista in punto di morte i suoi figli e servi fedeli.

Non debbo però dimenticare le parole di Pio XI: « La Vergine ama coloro che l'amano, nè alcuno può

a diritto sperare di averla ausiliatrice in morte, se in vita non siasi reso bene accetto a lei, astenendosi dal peccato e adoperandosi a renderle onore ».

O Maria, tanto è il bene che mi aspetto dalla tua assistenza in morte, che mi sarà diletto onorarti con ogni mezzo in vita.

Punto Terzo

Come Maria assiste i suoi devoti in morte

La Vergine in quei momenti supremi sarà madre affettuosissima presso il capezzale del figlio moribondo, nulla omettendo di ciò che potrà giovare alla sua eterna salvezza.

Ella impetrerà anzitutto un *sincero pentimento*, onde si possa lavare con le lacrime della perfetta contrizione ogni macchia di colpa.

Otterrà una *serena rassegnazione* al sacrificio supremo della morte, affinchè la nostra morte, come quella di Gesù, sia un prezioso olocausto di amore e di obbedienza, che sconti ogni debito contratto con la divina giustizia e apra subito le porte del cielo, senza bisogno di Purgatorio.

Proteggerà infine da tutti gli assalti del nemico infernale, che si infrangeranno contro la potenza di Maria, eterna nemica e vincitrice di Satana.

S. Alfonso aggiunge che « Maria non solo soccorre i suoi cari figli nella loro morte, ma vien loro incontro per animarli e accompagnarli al divin tribunale » (*Glorie di Maria*, p. I, c. 2, § 3).

E S. Luigi Grignion de Montfort, commentando le parole che la Chiesa pone sulle labbra di Maria: « Beati coloro che custodiscono le mie vie » (*Prov.*, 8, 32), afferma: « Beati coloro che col soccorso della divina grazia praticano le mie virtù e camminano sulle orme dei miei

esempi... Felici alla loro morte, che è dolce e tranquilla, alla quale d'ordinario assisto, per introdurli io stessa nelle gioie del cielo » (Trattato n. 200).

Oh sorte felice dei veri divoti di Maria! Per questo i Santi desideravano morire in giorno consacrato a Maria, per essere più sicuri della sua materna presenza.

« O Maria, cara madre mia, che bel morire è morire con te, assistito da te! Io spero e te lo domando come il più grande dei favori, che tu venga ad assistermi negli ultimi momenti di vita! Io affido la mia morte al tuo amore e alle tue cure, o mia tenera Madre Maria. Entro il tuo cuore io ripongo le mie ore estreme e gli ultimi miei sospiri. Tra le tue braccia io voglio partire da questo mondo. Ogni gemito che darò in quel punto, ogni respiro, ogni sguardo intendo sia una voce che ti chiami e ti solleciti dal cielo, sicchè presto ti veda, ti contempli e possa morire tra le tue braccia » (S. Giuseppe Cafasso).

XII

L'AUSILIATRICE DELL'INCARNAZIONE

(24 *dicembre*)

In questa fervida vigilia del Natale di Gesù, che mi preparo a ricevere dalle mani di Maria nella Notte Santa, è quanto mai tempestivo rivolgere la mente e il cuore a Colei, che è l'Ausiliatrice di Dio stesso nel dare al mondo il Salvatore.

Mediterò perciò sulla maternità divina di Maria, in quanto ci dona Gesù, nelle sue prerogative sacerdotali di misericordia, immacolatezza ed obbedienza.

O Santa Madre del Redentore, che sei porta accessibile al cielo e stella del mare, soccorri al popolo decaduto, che si sforza di rialzarsi. Tu, che in modo mirabile hai generato il tuo Santo Genitore, Vergine prima e dopo la nascita di Gesù, ricevendo il saluto di Gabriele, abbi pietà dei peccatori!

Punto Primo

Maria ci dona Gesù nostro fratello

Le altre madri concepiscono e danno alla luce dei figli, che potranno un giorno divenire santi ed essere elevati al sacerdozio, senza il diretto, necessario intervento materno.

Solo Maria concepisce un Figlio, che, fin dal primo istante della sua esistenza umana nel seno materno, è già santo e sacerdote, secondo le testimonianze divine: « *Il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio* »

(*Luca*, 1, 35); « *Tu sei il mio Figlio diletto, io oggi ti ho generato... Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech* » (*Hebr.*, 5, 5 ss.).

Maria gioisce di questo privilegio unico, non solo perchè, col suo *Fiat* all'annunzio dell'Angelo, Ella acconsente all'ordinazione dell'Eterno Sacerdote, formato e consacrato nel suo seno verginale, ma anche perchè la sua maternità contribuisce a dare a Gesù le caratteristiche essenziali del suo sacerdozio.

Il sacerdote dev'essere anzitutto « preso dagli uomini », *ex hominibus assumptus* (*Hebr.*, 5, 1), onde possa esser costituito in favore degli uomini nelle cose che riguardano Dio.

È per mezzo di Maria che Gesù eredita il nostro sangue e la nostra infermità, si imparenta e diviene solidale con noi, per esser nostro Sommo Sacerdote e riconciliarci col Padre.

Il Cuore così sensibile di Gesù, che si commuove allo spettacolo delle nostre miserie, la sua natura umana di una tenerezza così squisita, vengono dalla Madre Maria.

Quale persona è più satura di bontà e di pietà, di una madre? Dio stesso ha formato la persona e il Cuore della Madre divina, affinchè Ella potesse rendere sensibile e umana la Carità infinita.

A te, o buona Madre, spetta ancora il còmpito di formarmi alla simpatia cordiale con ogni sventura, alla profonda pietà e misericordia verso i peccatori, a tutte quelle virtù umane di bontà, dolcezza, pazienza che attireranno le anime, specialmente dei giovani, come un riflesso del Cuore stesso di Gesù.

O Maria, sostienimi nel diuturno sforzo di eliminare dal mio carattere ogni asprezza repellente, e di formarmi secondo l'inesauribile dolcezza di S. Francesco di Sales, per essere tutto a tutti e far tutti salvi.

PUNTO SECONDO

Maria ci dona Gesù immacolato e santo

Gesù è inoltre « il sacerdote santo, innocente, immacolato, segregato dai peccatori » (*Hebr.*, 7, 26), e quindi efficacissimo nostro mediatore presso il trono del Padre.

È in Maria che Gesù sacerdote trova i primi elementi della sua pura sostanza e della sua santità.

E dove trovare altrove che in Maria la materia di questo capolavoro di purezza sacerdotale?

Tutte le altre figlie di Eva hanno provato l'incentivo del peccato. Solo Maria fa eccezione alla legge del peccato; solo Maria è Immacolata, perchè destinata ad essere la Madre del Sacerdote santo e immacolato.

E quando dà il suo assenso al messaggio angelico, soltanto dopo esser stata assicurata che la sua verginità ed immacolatezza sarà inviolata, Ella si rende e si dimostra ancora più degna di dare al mondo il Santo dei Santi.

A questa Madre Immacolata spetta pure il còmpito di formare in ogni religioso e sacerdote quella provata purezza di mente e di cuore, che è garanzia insostituibile di vocazione.

Conservami, o Maria, sempre umile, sempre consapevole della mia debolezza: per non espormi mai al pericolo e alla tentazione; per sapermi mortificare a tempo con assoluta intransigenza; per coltivare quella disciplina negli studi, nelle letture, nell'uso dei sensi, nelle relazioni sociali, che stronchi qualsiasi pretesa della sensualità e della curiosità morbosa.

Conservami pure calmo e confidente nelle prove e nelle tentazioni, interne o esterne, che Gesù vorrà permettere per garantire sempre meglio la mia virtù.

Nel momento della lotta, con umiltà e fiducia io ricorrerò a te, Madre purissima, e sarò sicuro di vincere.

Abituami ad associare istintivamente la preghiera alla

tentazione, perchè — come ammonisce S. Giovanni Bosco — « chi prega vince sicuramente ogni tentazione, per forte e gagliarda che sia; chi non prega è in prossimo pericolo di cadere » (XII, 803).

Punto Terzo

Maria ci dà Gesù obbediente e vittima

Ogni sacerdote è destinato all'immolazione e al sacrificio, nella perfetta obbedienza fino alla morte, per espiare e vincere il peccato, che è disobbedienza nella ricerca del piacere proibito.

In Maria e con Maria Gesù sacerdote, fin dal primo istante della sua esistenza umana, inizia il suo sacrificio di obbedienza: « Entrando nel mondo dice: Tu mi hai preparato un corpo...; ecco, io vengo per compiere, o Dio, la tua volontà » (*Hebr.*, 10, 5 ss.).

Il seno verginale di Maria è il Santuario di questa prima oblazione.

Il corpo, che Gesù offre al Padre, non è soltanto in Maria, ma appartiene a Maria, essendo carne e sangue dell'Immacolata.

E Maria, soprattutto, si unisce alla missione sacerdotale di Gesù, che consiste essenzialmente nell'obbedienza: dal primo istante della sua esistenza (*Hebr.*, 10, 5), alla sottomissione umile dei trent'anni di vita nascosta: « era a loro sottomesso » (*Luca*, 2, 51), all'obbedienza della vita pubblica: « io faccio sempre ciò che piace al Padre » (*Giov.*, 8, 29), « secondo il comando del Padre io opero » (*Giov.*, 14, 31), all'obbedienza della passione e morte redentrice: « fatto obbediente fino alla morte e alla morte di Croce » (*Phil.*, 2, 8).

Il peccato è disobbedienza e ribellione nella ricerca del piacere proibito e perciò il Redentore divino lo vince

ed espia coll'obbedienza di tutta la sua vita fino alla morte di Croce.

Maria ricopia e vive l'atteggiamento sacerdotale, umile e obbediente di Gesù.

« Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 28): è l'atteggiamento abituale di Maria di fronte a Dio, che spiega l'efficacia della sua missione di corredentrice del peccato.

Maria è sempre l'ancella del Signore e vive costantemente il suo *fiat*, così come Gesù vive sempre il suo *Ecce venio*. Sull'altare del Calvario, al volontario sacrificio redentore di Gesù si unisce ancora l'eroico *fiat* di Maria, anch'Ella fatta obbediente fino alla morte.

Ed ora la Vergine, col suo esempio e col suo interessamento, si adopera perchè ogni suo figlio, chiamato alla vita religiosa e sacerdotale, cammini costantemente per l'unica via sicura della santità e dell'efficace apostolato: la via dell'obbedienza, fatta di nobile precisione e di amore generoso fino al sacrificio.

O Immacolata, attirami dietro di te nella via della dolcezza, della purezza e dell'obbedienza, che mi rendono vero imitatore di Gesù sacerdote, dato da te al mondo, per la salvezza dell'umanità.

PARTE TERZA

IL MESE E LA NOVENA
DI MARIA AUSILIATRICE

I

IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE

« Il mese mariano — afferma S. Giovanni Bosco — è la festa della nostra vera Madre, della nostra Protettrice » (*Mese di maggio*, p. 16).

Perchè questo mese sia davvero una continua festa di vera divozione mariana, mediterò oggi:

I - Il senso del mese mariano;

II - Il dovere di celebrare il mese mariano;

III - Il modo di celebrare il mese mariano.

Concedi a noi tuoi servi, o Signore Iddio, di godere della perenne sanità dell'anima e del corpo; e per la gloriosa intercessione della Beata sempre Vergine Maria, fa' che siamo liberati dalla presente tristezza e godiamo della gioia eterna.

Punto Primo

Il senso del mese mariano

La vita di famiglia è così bella e serena, che anche Gesù ha voluto vivere per 30 anni nell'intimità della Sacra Famiglia, per consacrare e santificare la famiglia cristiana, in cui si trova la perfezione del benessere familiare.

Il Salvatore ha voluto altresì diffondere lo spirito familiare, facendo della Chiesa Cattolica la grande fa-

miglia dei figli di Dio. E siccome senza mamma non c'è vera famiglia, Gesù dall'alto della Croce ha dato alla famiglia cattolica la Mamma: « Ecco la tua Madre! » (*Giov.*, 19, 27). Da quel tragico venerdì, l'umanità ed ogni cristiano hanno come mamma la stessa immacolata e santissima Madre di Gesù.

Perciò la Chiesa Cattolica invita frequentemente i fedeli a stringersi attorno a questa Mamma, le cui feste costellano, quasi astri benefici, il calendario liturgico. Oltre a ciò, essa sceglie il più bello tra i mesi dell'anno e lo consacra interamente a Maria, affinchè esso riesca una continua festa di divozione e di amore filiale, contraccambiato dalla pioggia incessante delle grazie materne della Regina del Cielo.

Per un intero mese le chiese si riempiono di divoti, di canti, di preghiere. Sono i figli che accorrono presso l'altare della Madre, ai piedi della sua immagine inghirlandata di fiori e di luci, per manifestarle il loro affetto, per udire e praticare la parola dei sacri ministri, che ne cantano le glorie e per meritare così il suo aiuto potente.

O Ausiliatrice, potrò io in questa festa di cuori essere assente o occupare l'ultimo posto? Fammi sentire sempre più forte il dovere della riconoscenza, per quanto hai operato a mio favore nel corso di tutta la mia vita, affinchè sia stimolato a darti, durante tutto il mese, il dolce tributo del contraccambio filiale.

Quanto bisogno vi è ancora del tuo aiuto per le mie molteplici indigenze spirituali e materiali, per le necessità delle anime che mi hai affidato, per gli straordinari bisogni della famiglia cristiana e umana, di cui sono membro! Ma ecco giunto il tempo propizio, ecco spuntàti i giorni della salvezza! Vorrò sfruttare il tuo mese, o Madre, per attingere dal tuo cuore ogni dono necessario a me e agli altri.

Indicami quanto ti è gradito e desideri da me, per il mio vero bene, nel corso di questo mese, ed io sarò pronto ad obbedirti.

PUNTO SECONDO

Il dovere di celebrare il mese mariano

Per accrescere l'affetto verso Maria e riceverne stimolo ad onorarla, soprattutto in questo mese, debbo richiamare l'ufficio di lei nella mia vita e nella vita della Chiesa.

Esso si esprime con una sola parola: Maria fa la *mamma!*

La madre nella famiglia è la benefattrice per eccellenza. Benefica il corpo dei figli: li nutre, li cura se sono malati, è pronta a dare la sua vita per salvare la vita dei figli. Benefica pure l'anima dei figli: con le sue preghiere, consigli, correzioni, incoraggiamenti.

Anche Maria è mamma e compie l'ufficio di mamma verso tutti gli uomini.

Mamma *buona!* Il suo cuore è più tenero di quello di tutte le madri riunite insieme.

Mamma *potente!* Maria può tutto sul cuore del suo Figlio divino; alla sua preghiera Gesù non può non obbedire, perchè è la preghiera della sua Mamma, alla quale è affezionatissimo. Perciò S. Bernardo esclama con santa audacia: « Ricòrdati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno sia a te ricorso, senza essere stato esaudito ».

Maria è buona *con tutti*, buoni e cattivi. La mamma infatti non cessa di amare i figli ingrati, i quali hanno sempre un posto di privilegio nel suo cuore, appunto perchè maggiormente abbisognano del suo affetto e compatimento.

Maria è buona *sempre*, in ogni circostanza della vita, nelle grandi e nelle piccole necessità. La mamma invero è sempre sollecita dei suoi figli, nelle cose grandi come nelle piccole.

Eccola in azione questa Mamma buona e potente! Ella è anzitutto benefattrice delle anime, perchè salvata l'anima è salvato tutto, perduta l'anima è perduto tutto. Però non si disinteressa del corpo e delle altre necessità materiali, in quanto conferiscono al bene dell'anima e alla felicità eterna.

Ma anche la compagine sociale del popolo cristiano con a capo il Romano Pontefice, gode della materna assistenza di Maria.

Anche ora, o Maria, sei Mediatrice di tutte le grazie; anche ora, sei Ausiliatrice della Chiesa e del Papa. Se quindi ti invoco e ti onoro soprattutto in questo mese a te consacrato, tu non mancherai di accogliere la mia preghiera e di salvare il mondo, di cui sei Regina.

Punto Terzo

Il modo di celebrare il mese mariano

Tutta la mia persona e la mia vita deve esprimere il mio amore e la mia divozione.

1. La Vergine vuole anzitutto *l'omaggio della mia preghiera.* Ella conosce il pregio inestimabile della preghiera, che avvicina a Dio e fa possedere Dio e perciò mi vuole impegnato in questa nobilissima espressione della dignità umana e cristiana.

Debbo quindi in questo mese parlare con Dio in ogni preghiera che gli rivolgo, in unione col Mediatore divino e con la celeste Mediatrice, per il vantaggio di tutta la Chiesa.

2. *Omaggio di lavoro.* La preghiera, pur essendo la prima e la più nobile occupazione, è unita al lavoro, che, secondo le direttive dell'obbedienza, deve completare l'orario della mia giornata. Anche Maria e Gesù hanno lavorato. Procurerò perciò di soprannaturalizzare il lavoro e lo studio, compiendoli con spirito di obbedienza, per amore ed in unione di Gesù e di Maria.

3. *Omaggio di perfetta osservanza.* La Vergine vuole che io pratichi quanto Ella mi prescrive nelle Regole, che mi sono impegnato con Dio di osservare e sulle quali sarò giudicato. « Oh! in punto di morte come saremo contenti e consolàti nel ricordo di averle eseguite! » (XII, 460). « Le Regole ci dànno molti vantaggi, ma il più importante è la sicura salvezza dell'anima nostra » (XVII, 556).

4. *Omaggio di sacrificio.* « Quando si tratta di servire sì buon Padre come Iddio, bisogna essere pronti a tutto sacrificare » (II, 535). Come lesinare e rifiutare qualche cosa, solo perchè costa, quando me la chiedono Gesù e Maria, martiri di dolore e di amore per me? Don Bosco mi precisa come debbo sacrificarmi: « C'è anzitutto bisogno che ciascheduno sia disposto a fare *grandi sacrifici di volontà:* non di santità, non di denaro, non di macerazioni e penitenze, non di astinenze straordinarie, ma *di volontà.* Perciò uno dev'essere pronto ora a salire in pulpito ed ora ad andare in cucina; ora a far scuola ed ora a scopare, ora a fare il catechismo o pregare in Chiesa ed ora ad assistere nelle ore di ricreazione, ora a studiare tranquillo nella sua cella ed ora ad accompagnare i giovani alla passeggiata; ora a comandare e ora ad ubbidire » (VII, 47).

Questi, o Madre mia, sono gli impegni che assumo per onorarti come ti meriti e di cui ti renderò conto ogni giorno, nel rendiconto filiale dell'esame di coscienza, fatto alla tua presenza.

II

LA MATERNITÀ SPIRITUALE DI MARIA

Maria è la mia madre! Ecco la consolante verità, che mi lega indissolubilmente alla Vergine e deve regolare i miei rapporti con Lei. Per comprendere e vivere tale dottrina, su cui poggia la vera devozione mariana, mediterò:

I - Il senso della maternità spirituale di Maria;
II - Le sue ragioni;
III - La sua estensione.

O Gesù, che mi hai donato la tua stessa Madre come Madre mia, fa' che io l'ami come tu l'hai amata e vuoi che sia amata!

Punto Primo

Il senso della maternità spirituale di Maria

Secondo la dottrina cattolica, Maria è mia madre non secondo la natura e la vita materiale, ma secondo l'adozione e la vita soprannaturale, alla quale mi ha generato.

Ella quindi mi è madre non solo per convenzione di linguaggio, poichè mi ama, mi aiuta e mi considera come suo figlio; ma in senso vero, per quanto non in ordine alla vita umana, naturale, che ho dalla nascita, ma in ordine alla vita soprannaturale della grazia, che ho dal Battesimo.

Maria è la mamma della mia vita spirituale, a cui prodiga con interesse crescente, proporzionato ai crescenti bisogni, le cure efficaci e delicate che una madre rivolge a coloro che ha generati.

Questa verità presenta Maria nella sua vera luce, e indica i piani divini circa la funzione di Maria in ordine all'umanità, valorizzando il metodo psicologicamente più efficace per presentare Maria a qualsiasi classe di persone, specie ai giovani. Il pensiero della mamma infatti è il più puro, il più sereno, il più nobile, e non c'è pericolo che venga frainteso e suggerisca pensieri e sentimenti meno nobili nei figli.

Come sul piano naturale ogni persona umana dipende dalle cure della mamma terrena, così, per sapiente volere divino, sul piano soprannaturale ogni redento beneficia dell'interessamento continuo della Mamma celeste.

O Maria, ti dico con S. Giuseppe Cafasso, tocca dunque a te salvare tanti poveri tuoi figli, che sono in procinto di perdersi, liberare tante anime che sospirano di vederti dal fondo del Purgatorio e confortare tanti tribolati che confidano nel tuo aiuto. Ed a chi altri mai toccherà l'aiutarli, più che a te che sei loro madre? Mostra dunque di essere madre: *Monstra te esse matrem.* Una sola tua parola, o Maria, presso il tuo divin Figlio è bastante a rassicurare il cuore di tanti afflitti, rapire tante prede all'inferno, popolare di tanti cittadini il cielo e di tanti tuoi divoti la terra. Fàllo, o Maria, per quell'amore di Madre che ti regna in cuore e tutta di te sarà la gloria e del tuo Figlio Gesù.

Punto Secondo

Le ragioni della maternità spirituale di Maria

Questa maternità conviene a Maria per diversi titoli.

1. *Maria è madre mia, perchè è madre di Gesù.* Gesù è la mia vita soprannaturale (*Giov.*, 3, 15; 10, 10). Rispetto alla vita della grazia, egli è il primogenito tra molti

fratelli (*Rom.*, 8, 29), che formano un solo corpo in Cristo (*Rom.*, 12, 5). Maria quindi, portando nel suo seno Gesù, portò la mia vita; gestando il Capo del Corpo mistico, gestò anche i membri, che erano contenuti nel secondo Adamo Salvatore, come lo erano stati nel primo Adamo peccatore.

2. *Maria è madre, perchè mediatrice di grazie.* La Madre di Dio concorre in modo singolare alla redenzione umana, la quale fa sì che, distrutto il peccato, ogni cristiano sia rigenerato alla vita divina. Quindi Maria con la sua cooperazione alla Redenzione è vera causa della nostra vita divina e perciò nel piano soprannaturale è nostra madre, perchè ci ha generati a tale vita.

Inoltre, quale Mediatrice di ogni grazia, dalla sua sede celeste, Maria intercede per ogni cristiano la vita soprannaturale e quindi continua ininterrottamente l'esercizio attuale della sua maternità.

3. *Maria è madre per titolo di amore e di materna sollecitudine.* Ella invero mi ama, mi aiuta, mi difende, affinchè possa acquistare, conservare ed accrescere la vita della grazia. « Il suo cuore è così pieno di tenerezza per noi — afferma il Santo Curato d'Ars — che i cuori di tutte le altre madri fusi insieme non sono che un pezzo di ghiaccio rispetto al suo. Questa buona Madre non sarà mai tranquilla fino alla fine del mondo, tanta è la sua sollecitudine per la salute eterna di tutti i suoi figli ».

4. *Maria è madre per il titolo di donazione e di proclamazione* da parte di Gesù morente, il quale ci affidò come figli a Maria nella persona di S. Giovanni e la proclamò madre nostra (*Giov.*, 19, 25-27). « Che cosa può considerarsi più degno — afferma S. Anselmo — che tu, o Vergine, sia madre di coloro, dei quali Gesù si degnò essere Padre e Fratello? ».

Io ti ringrazio di aver accettato tale missione ma-

terna e ti prego di annoverarmi tra i tuoi più obbedienti ed amanti figli.

Punto Terzo

L'estensione della maternità spirituale di Maria

Maria rigenerò tutto il genere umano con la sua divina maternità, e con la sua cooperazione alla Redenzione. Ma rigenera però anche i singoli fedeli, intercedendo per loro e procurando loro la grazia, con cui viene elargita la vita divina ad ogni anima.

Il dono del Battesimo, con cui ho ricevuto la vita soprannaturale; il dono della penitenza e della Confessione sacramentale, con la quale ho riacquistata la vita della grazia dopo il peccato; l'aumento della grazia santificante per mezzo dei Sacramenti e delle opere buone; le grazie attuali di luce e di forza, che mi sono necessarie ogni momento, per respingere le tentazioni e compiere il mio dovere: tutto questo meraviglioso capitale divino mi è concesso non senza l'intercessione e l'attuale influsso della Vergine, che quindi con ragione è madre della mia vita soprannaturale.

Maria però è madre dei singoli individui, non nello stesso modo.

Degli infedeli, Ella è madre solo potenzialmente e di diritto, perchè è destinata a generarli attualmente alla vita della fede e della grazia divina e s'interessa per questo, quale Regina delle Missioni.

Dei credenti, ma peccatori, è madre anche di fatto, ma non perfettamente, perchè la fede non è la vita spirituale completa, ma solo l'inizio.

Dei giusti della Chiesa militante e purgante, Maria è madre attualmente e perfettamente, perchè essi hanno la vita soprannaturale completa.

Infine in modo eccellente è madre dei Beati del cielo. Dei dannati non è più madre, ma lo fu, per quanto la sua bontà sia stata incorrisposta.

Alla luce di queste consolanti verità, il mio cuore si effonde nella gioia e nell'amore, e mi spinge a realizzare l'esortazione di Leone XIII: « Seguendo gli esempi dei nostri religiosissimi padri e maggiori, rifugiamoci presso Maria nostra Signora; chiamiamola Madre di Cristo e nostra e supplichiamola concordi: Dimostra che sei Madre! Per mezzo tuo accolga le nostre preghiere Colui che, nato per noi, volle essere tuo Figlio » (Enc. *Octobri mense*).

Anch'io però, o Maria, debbo contribuire all'esercizio della tua maternità spirituale. Quanto più cresco in grazia e in virtù, tanto più ti permetto di esplicare su di me il tuo influsso materno. Voglio quindi corrispondere alla grazia, sfruttando, soprattutto durante il corso di questa giornata e di questo mese, ogni occasione di merito, anche per glorificare te, o Maria, rendendo più efficace e gloriosa la tua maternità spirituale.

III

IL ROSARIO
SCUOLA DI DIVOZIONE MARIANA

Il Rosario, dolce vincolo che mi lega alla Mamma del cielo, deve scorrere tra le mie dita soprattutto nel mese mariano. Mi sforzerò di comprenderne la ricchezza e il valore in ordine alla mia formazione e apostolato mariano, meditando:

I - La necessità di formarmi alla divozione mariana;

II - Il Rosario scuola di divozione *vera* a Maria;

III - Il Rosario scuola di divozione *personale* a Maria.

O Signore, concedici, te ne preghiamo, che siamo aiutati dalle preghiere della tua SS. Madre, di cui esaltiamo il Rosario e percepiamo i frutti dei suoi misteri.

Punto Primo

Necessità di formarmi alla divozione mariana

Nella formazione degli Apostoli intervengono principalmente tre persone.

Gesù, il Maestro divino, li chiama ad uno ad uno, li istruisce nella sua dottrina e nel suo amore e li rende partecipi del suo sacerdozio, facendoli ministri della sua dottrina, del suo perdono, del suo Corpo e Sangue divino.

Lo Spirito Santo, effuso nel Cenacolo, dona loro la piena comprensione e il complemento del messaggio di Gesù e li rinnova con soprannaturale vigore per la testimonianza di Gesù fino al sangue.

La Vergine Santa, Regina degli Apostoli, alla quale Gesù li affida dall'alto della Croce, è la loro tenera Madre, Maestra e Guida.

Per formarmi fruttuosamente alla santità ed all'apostolato, debbo anch'io incontrarmi con Gesù con la più solida divozione, affinchè Egli sia il mio modello e il mio santificatore, perchè senza di Lui non si può far nulla (*Giov.*, 15, 5), mentre tutto posso in Colui, che mi conforta (*Fil.*, 4, 13).

Debbo pure essere divoto e docile allo Spirito di Gesù, che è in me, quale altissimo dono di Dio, per essermi consolatore, luce e forza.

E infine mi è indispensabile una vera e fruttuosa divozione verso la Vergine Santa, inseparabile da Gesù e dallo Spirito Santo in ogni lavoro spirituale e nella vita di ogni Cenacolo.

Parlando della corrispondenza alla vocazione, S. Giovanni Bosco afferma: « Riguardo alla vocazione, Maria Vergine aiuta molto ed uno che da solo fa poco, con l'aiuto di Maria fa molto. Io conobbi vocazioni o dubbie o interamente sbagliate, le quali coll'intercessione di Maria furono messe interamente a posto » (XII, 578).

E l'abate Chautard aggiunge: « L'apostolo costruisce sulla sabbia, se non pone a fondamento del suo lavoro apostolico una vera divozione a Maria ».

Tesoro insostituibile, di cui debbo provvedermi negli anni della mia formazione, per valorizzare durante tutta la vita, è dunque una vera divozione verso di te, o Madre mia.

Non una divozione falsa e illusoria, causa di ignavia spirituale, di presunzione e di dannazione; ma una divozione vera e perciò fruttuosa. Mi metto adunque alla tua scuola, o Regina degli Apostoli, e ti ripeto con S. Giovanni Berchmans: « Io non avrò pace, finchè non abbia ottenuto una divozione vera, fervente e fruttuosa verso Maria ».

PUNTO SECONDO

Il Rosario scuola di divozione vera a Maria

Il Rosario, che la Chiesa e la Vergine stessa mi additano con tanta insistenza, è scuola di vera divozione mariana e quindi scuola di vita e di perfezione cristiana, da cui vengono tutti gli altri veri vantaggi temporali ed eterni.

1. Il Rosario, infatti, mi insegna a pregare e la preghiera è il fondamento di ogni divozione e vita spirituale. « Chi prega si salva, chi non prega si danna », afferma S. Alfonso.

« L'orazione vocale però, senza che intervenga la mentale, è come un corpo senz'anima » (IX, 997); e il Rosario è appunto una preghiera completa, che unisce armonicamente l'orazione vocale alla mentale.

La mia divozione a Maria deve anzitutto portarmi alla preghiera divota e perseverante.

A questo richiama continuamente S. Giovanni Bosco, che esalta la necessità e l'efficacia della preghiera affermando: « La preghiera fatta per la salvezza è infallibilmente impetratoria. È di fede che otterrà ciò che dimanda » (II, 156). Perciò « il demonio si adopera sempre per impedire la preghiera » (IX, 997). « Quando pregate, pensate a quel che fate. Pregando, parlate con Dio: parlare vuol dire pronunziare bene le parole in modo da essere intesi; quindi, pregando, recitate adagio le preghiere e collo stesso tono di voce col quale parlereste ad un amico a voi caro » (VIII, 10). « Le preghiere, che si dicono in comune al mattino e alla sera, devono servire ad impetrare da Dio tutto ciò che ci abbisogna » (IX, 708).

Perciò « esigeva il silenzio perfetto dalla sera dopo le orazioni fino al mattino seguente dopo la S. Messa. Questo silenzio lo reputava di somma necessità, perchè

gli animi non divagati potessero conseguire tutto il frutto della preghiera » (VI, 173).

2. Alla preghiera però va unito il lavoro per la propria e altrui salvezza. « Oggi, oltre al pregare, che non deve mancare mai, bisogna operare, intensamente operare; se no, si corre alla rovina » (XIV, 541).

E il Rosario spinge pure al lavoro incessante e instancabile per la propria e altrui salvezza, proponendoci, nella meditazione dei misteri, la vita mirabile di Gesù e di Maria, che è croce e martirio per la salvezza delle anime.

La scuola del Rosario non è scuola di quietismo, ma di santo ardimento, di fatica, di sacrificio, sull'esempio dei Modelli sublimi di ogni lavoro e apostolato.

Punto Terzo

Il Rosario scuola di divozione personale a Maria

La vera divozione non è fatta di qualche pratica esterna, ma risulta dall'omaggio di tutta la persona e di tutta la vita. È quindi una divozione personale e vitale, nel senso che importa la consacrazione perpetua di tutta la vita a Maria, nello sforzo costante di far quanto a Lei piace e nell'evitare quanto a Lei dispiace.

Maria, Madre buona e paziente, accetta qualsiasi omaggio, anche dalle anime più traviate, ma lo rivolge sempre al conseguimento dell'omaggio totale e integrale della vita, vissuta nell'amicizia di Dio.

Il vero divoto di Maria è quindi il vero cristiano e religioso, che consacra per sempre a Dio, per mezzo di Maria, mente, cuore ed opere.

Il Rosario è appunto scuola efficacissima di questa divozione personale e vitale, poichè impegna la mente, la volontà e le opere, applicandoci nella conoscenza,

nell'amore e nella pratica della volontà di Dio, che è norma di perfezione e fine ultimo della vera divozione mariana.

Il Rosario induce anzitutto all'omaggio della mente, nutrendola mediante la contemplazione dei misteri, coi pensieri e con le considerazioni più sante e più fruttuose, che irradiano poi il loro influsso in tutta la persona, per la mutua interferenza che esiste tra le varie facoltà umane.

La festa dei santi pensieri, causata dal Rosario, stimola poscia la volontà all'amore e all'imitazione di Gesù e di Maria e perciò la distacca dal peccato e la sprona alla pratica integrale del dovere quotidiano e all'esercizio dell'apostolato, con la mobilitazione concordata delle varie potenze operative, sostenute dalla grazia, immancabilmente impetrata dalle preghiere vocali del Rosario.

Con ragione quindi Pio XII esclama: « Sia di nuovo presso di voi in sommo onore il Santo Rosario, sintesi di tutto il Vangelo, meditazione dei misteri del Signore, sacrificio vespertino, corona di rose, inno di lode, preghiera della famiglia, compendio di vita cristiana, pegno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza » (Epist. *Philippinas insulas*, 31 luglio 1946).

O Maria, io ti supplico perchè il tuo Rosario, quotidianamente recitato e vissuto, trasformi davvero tutta la mia persona e la mia vita nella conformità ai tuoi voleri e desidèri santissimi e mi induca così a quella divozione vera, personale e fruttuosa, che è garanzia di intensa vita cristiana e religiosa e quindi segno di predestinazione.

IV

IL ROSARIO SCUOLA DI OBBEDIENZA

« In una Congregazione religiosa — afferma S. Giovanni Bosco — l'obbedienza è tutto; se manca l'obbedienza sarà un disordine e andrà in rovina » (X, 1059).

« Dove regna l'umile obbedienza, ivi è il trionfo della grazia » (VIII, 174).

E poichè « il motivo, per cui non si pratica rigorosamente l'obbedienza, si è perchè non si conosce il gran pregio di questa virtù » (VIII, 694), mediterò oggi le lezioni del Rosario circa l'obbedienza, garanzia di grazia e di salvezza.

Fa', o Signore, che per mezzo dei misteri del Rosario rievochiamo la vita, la passione e la gloria del tuo Unigenito, in modo da essere fatti degni delle sue promesse.

Punto Primo

La lezione di obbedienza dei misteri gaudiosi

I misteri della vita terrena di Gesù e di Maria si riassumono in una sola parola: *obbedienza!*

L'Annunciazione, che è oggetto del primo mistero gaudioso del Rosario, mi fa contemplare il *Fiat* di Maria alla volontà divina, che le è manifestata.

Ella è chiamata ad una missione di dolore: essere la Madre della Vittima, che dovrà venire immolata per i peccati del mondo. E Maria Immacolata, immeritevole del dolore, perchè castigo del peccato, accetta con volontà ferma e irrevocabile la missione di Corredentrice, per amore di Dio e dell'umanità.

La contemplazione del secondo mistero gaudioso presenta la Madre di Dio, la Regina degli Angeli, che va ad obbedire e a servire.

Il Natale, oggetto del terzo mistero gaudioso, è la prima grande lezione dell'obbedienza di Gesù: « Entrando nel mondo dice: Tu non hai voluto sacrificio nè offerta, ma mi hai preparato un corpo; olocausto anche per il peccato tu non gradisti; allora dissi: Ecco io vengo... per compiere, o Dio, la tua volontà... E in questa volontà noi siamo stati santificati, per l'offerta del Corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre » (*Hebr.*, 10, 5 ss.).

La presentazione di Gesù al tempio, oggetto del quarto mistero gaudioso, è un nuovo mistero di obbedienza e di generosa sottomissione della sacra Famiglia alle prescrizioni date da Dio al popolo ebraico, pur non essendovi obbligata.

E, infine, i misteri gaudiosi presentano alla mente divota il ritrovamento di Gesù nel Tempio, con le prime parole che il Vangelo riferisce di Gesù: « Perchè mi cercavate? Non sapete che io debbo attendere a ciò che riguarda il Padre mio? » (*Luca*, 2, 49). È ancora una sublime lezione di obbedienza alla volontà del Padre, continuata poi nell'obbedienza umile e diuturna ai rappresentanti del Padre: « E Gesù scese con essi e venne a Nazareth ed era ad essi soggetto » (*Luca*, 2, 51). Con queste parole sono indicate le relazioni che corsero tra Gesù, Maria e Giuseppe, nel secondo periodo della vita privata a Nazareth, ossia per circa un ventennio. Gesù, il Creatore, umilmente soggetto a Maria e a Giuseppe sue creature. È un vero rovesciamento di gerarchia, pieno di sapienza divina, che mi deve scuotere e indurre decisamente a quella obbedienza umile, cordiale, convinta e perseverante, in cui consiste la vera vita religiosa e sacerdotale.

PUNTO SECONDO

La lezione di obbedienza dei misteri dolorosi

I misteri dolorosi presentano le fasi culminanti dell'obbedienza di Gesù: fino alle umiliazioni, ai disprezzi, alle più atroci sofferenze, alla morte tra due ladroni.

E a tutti questi misteri di dolorosa e amorosa obbedienza si associa l'apporto di obbedienza e di amore della Vergine Madre.

Nell'agonia dell'orto Gesù accetta il calice del dolore e dell'umiliazione, pur sentendone tutta l'amarezza e la ripugnanza: « Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però si faccia non la mia, ma la tua volontà! Allora gli apparve un angelo dal cielo a confortarlo. E trovandosi in agonia, pregava più intensamente e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevan per terra » (*Luca*, 22, 42, ss.).

La flagellazione, la coronazione di spine, il viaggio al Calvario sono gli episodi salienti di una lunga serie di dolori e di umiliazioni, per cui, tenendo anche conto della perfetta sensibilità della Vittima, si può con ragione affermare con S. Tommaso che Gesù sostenne ogni dolore umano (III, q. 46, a. 5, ad 5).

La morte in Croce, liberamente accettata — poteva infatti impedirla col potere taumaturgico sul suo corpo — è il coronamento più prezioso dell'obbedienza di Gesù: fatto obbediente fino alla morte (*Fil.*, 2, 8).

Alla luce di questo sublime modello, ho fatto il voto di obbedienza, che dice « sottomissione pronta alla volontà di Dio significata; rassegnazione allegra alla volontà del divino beneplacito; indifferenza generosa per tutto ciò che non riguarda la volontà di Dio » (XIII, 793).

« O Cuore di Gesù — ti dico con S. Alfonso, — così addolorato sopra la Croce per i peccati del mondo, dammi un vero dolore delle mie disobbedienze. Io risolvo

oggi con la tua grazia di darti ogni gusto possibile, calpestando le inclinazioni, ripugnanze, gusti, comodi, che mi possono impedire di contentarti pienamente. Fa' o Signore, che da oggi in poi i miei pensieri, affetti, parole, e azioni siano in tutto conformi al tuo beneplacito. O Maria, ottienimi la grazia di essere fino alla morte servo fedele del puro amore di Gesù ».

Punto Terzo

La lezione di obbedienza dei misteri gloriosi

I misteri gloriosi di Gesù e della Vergine sono il meritato trionfo dell'obbedienza e si riassumono in queste espressioni di San Paolo: « Umiliò se stesso, fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Perciò Iddio lo esaltò e gli diede il nome che è sopra ogni nome, affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e degli esseri celesti e dei terrestri e di quei sotto terra e ogni lingua confessi che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre » (*Fil.*, 2, 8, ss.).

Qual è la ragione dell'obbedienza di Gesù e di Maria? Perchè *era necessario* che essi soffrissero e così entrassero nella gloria? (cfr. *Luca*, 24, 26).

La meditazione dei misteri del Rosario dà la risposta. Il peccato è disobbedienza mediante la ricerca del piacere proibito; perciò viene vinto e redento con l'obbedienza nel dolore. Ecco perchè la missione del Redentore e della Corredentrice è fatta di obbedienza e di dolore.

Da queste considerazioni, che sgorgano dalla meditazione dei misteri del Rosario, deve maturare la convinzioni saldissima circa il valore santificante e apostolico dell'obbedienza alla volontà di Dio in tutte le sue manifestazioni.

Può insinuarsi talora il pregiudizio fatale che la for-

mazione consista solo nella pietà, e che lo studio e l'osservanza del dovere abbiano solo delle conseguenze di ordine disciplinare e scolastico, ma non compromettano la formazione religiosa e sacerdotale.

Niente di più falso e dannoso. Una pietà, disgiunta dall'obbedienza e dall'osservanza di tutti gli altri doveri, non è formativa. La disobbidienza in qualunque campo, soprattutto se è sistematica e deliberata, non è mai senza conseguenze nel piano spirituale e può compromettere fatalmente la formazione. Solo chi fa tutta la volontà di Dio si santifica, perchè la volontà divina vuole la nostra santificazione (I *Tess.*, 4, 3). Un illustre religioso, prima di morire, diceva: « Ho occupato alte cariche, e questo è nulla. Ho scritto vari libri e tenuto molti discorsi, e questo è nulla. Mi sono sforzato di osservare le Regole, e di crescere nello spirito religioso, e questo è qualche cosa, che mi consola in questi momenti ».

« Raccomando molto — afferma San Giovanni Bosco — che si usi pazienza nell'obbedienza e vorrei che, quando questa obbedienza non volesse esserci, quando la nostra testa volesse essere lontana dall'obbedienza, mirassimo il cielo e prendessimo alle buone la speranza » (XII, 459).

Gesù, Maria, rinnovo nelle vostre mani il mio voto di obbedienza, che mi impegno di sostenere con la recita del Rosario, perchè le vostre lezioni di obbedienza diventino norma costante della mia vita.

V

IL ROSARIO SCUOLA DI SACRIFICIO

« Per fare del bene — afferma S. Giovanni Bosco — bisogna avere un po' di coraggio, essere pronti a soffrire qualunque mortificazione, non mortificare mai nessuno, essere amorevoli » (III, 52).

Mediterò perciò:

I - Il sacrificio nella vita religiosa;

II - La luce del Rosario per capirlo;

III - La forza del Rosario per praticarlo.

O Signore, che col prezioso sangue del tuo Unigenito hai voluto santificare il vessillo della Croce vivifica, concedi che coloro che godono dell'onore della Croce Santa, siano sempre da te protetti.

Punto Primo

Il sacrificio nella vita religiosa

La vita religiosa è stata simbolicamente presentata dalla Vergine come un pergolato di rose che celano pungenti spine, di cui la celeste Maestra ha offerto a S. Giovanni Bosco la spiegazione: « Sappi che la via da te percorsa tra le rose e le spine significa la cura che hai da prenderti della gioventù: tu devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o le antipatie umane che distraggono l'educatore dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di pro-

cedere e raccogliere corone per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente, che deve distinguere ogni educatore. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdete di coraggio. Con la carità e con la mortificazione, tutto supererete e giungerete alle rose senza spine » (III, 35).

Le spine del sacrificio dànno il collaudo alla mia fedeltà nel fare la volontà di Dio in tutte le sue esigenze, specialmente in due casi.

1. Quando il dovere costa, disturba le mie inclinazioni, i miei piani, esige sacrificio, rinuncia. Allora si prova se la mia fedeltà è vera e convinta e se so meritare veramente la fiducia divina, dimostrandogli coi fatti che ormai può disporre di me come crede.

2. Quando Dio, per il mio bene, per purificarmi e fortificarmi nella virtù, permette la prova, l'incomprensione, l'insuccesso, l'umiliazione, l'incorrispondenza, il rimprovero, non solo come giusto castigo dei miei mancamenti, ma anche quando non l'ho pienamente o per nulla meritato, perchè ho fatto tutto il possibile per riuscire.

In questi casi, solo l'amore al sacrificio può impedire la perdita della vocazione e lo scoraggiamento demolitore.

La vita religiosa non è possibile senza il sacrificio. « Ritieni — mi ricorda San Giovanni Bosco — che la vita religiosa è vita di continuo sacrificio e che ciascun sacrificio è largamente da Dio ricompensato » (XVII, 215). « Ognuno sia disposto di soffrire caldo e freddo, sete, fame, stenti e disprezzo, ogni qualvolta tali cose contribuissero a promuovere la gloria di Dio e la salute dell'anima propria » (X, 666).

O Gesù paziente, o Vergine addolorata, infiammatemi dunque di amore al sacrificio, affinchè io sia fedele al programma: « fare, patire, tacere » (XVIII, 486), ricor-

dando che « quando si tratta di servire sì buon Padre come Iddio, bisogna essere pronti a tutto sacrificare » (II, 535).

Punto Secondo

La luce del Rosario per capire il valore del sacrificio

La Vergine, per stimolare i religiosi e gli educatori a compiere fedelmente la loro sublime e difficile missione, ha indicato loro le rose senza spine (III, 35).

Debbo quindi, nel momento della prova, cogliere il profumo corroborante delle rose del mio Rosario, che mi spiega il mistero del dolore santificante e redentore.

Con la meditazione dei misteri dolorosi mi mantengo paziente nelle fatiche e nelle difficoltà, sollevando come Gesù il mio sguardo dalle cause e dai responsabili immediati delle mie pene al Padre e dicendo col Martire divino: « Non berrò il calice che il Padre mi ha dato? » (*Giov.*, 18, 11).

È il Padre amantissimo che permette la prova, perchè vuole staccarmi dall'amor proprio e dalla superbia, affinchè sia vero discepolo di Gesù umiliato, incompreso, crocifisso e così, per mezzo della Croce salvifica, operi la redenzione delle anime come Gesù.

Perciò S. Giovanni Bosco ammonisce: « Vi capiterà come agli ebrei nel deserto, d'incontrare acque amare, cioè disgusti, malattie, prove, difficoltà, tentazioni. Ebbene, ricorrete al rimedio indicato da Mosè: mettete nelle acque amare il legno che ha la proprietà di addolcirle, voglio dire il legno della Croce, ossia la memoria della Passione di Gesù e del Suo divino Sacrificio, che si rinnova quotidianamente sui nostri altari » (XII, 600).

E aggiunge: « Quel giovanetto che non è ancora capace a sopportare un'ingiuria senza farne vendetta e

che non sa tollerare le riprensioni, anche ingiuste dei suoi superiori, massime dei suoi genitori, è ancor troppo indietro nella virtù » (VII, 292).

Che dire di un religioso? Se in mezzo alle prove ed incomprensioni non so tacere, riconoscendo in esse la volontà benefica di Dio Santificatore, ma mi fermo alla ricerca dei responsabili immediati per rivolgere contro di loro l'arma automicidiale della mormorazione, del lamento e anche della vendetta, debbo costatare purtroppo di non vivere il Rosario e di non essere vero discepolo del Crocifisso.

O Gesù, o Maria, sostenetemi soprattutto nella prova. Datemi almeno la forza di recitare il Rosario, contemplando i vostri misteri dolorosi ed io certamente saprò ringraziarvi anche delle prove, che collaudano il mio amore e il mio apostolato, e mi assicurano il premio delle mie fatiche.

Punto Terzo

Il Rosario dà la forza per superare le prove

Il Rosario, illuminando la mente sul valore soprannaturale e redentore del sacrificio, scuote salutarmente anche la volontà, affinchè proponga di uniformarsi completamente alla Volontà divina, e così tenda efficacemente al vero Bene, che è Dio, la Sua Volontà santissima, l'imitazione degli esempi della Sua vita.

E se l'esempio di Gesù mi sembra troppo sublime ed eroico, quanto mi è dolce ed allettante mettermi accanto alla Vergine, perchè Ella sostenga il mio passo e il mio cuore nel seguire Gesù sulla via della Croce, portando con amore la mia croce quotidiana, che mi forma per la santità e mi rende partecipe e distributore dei frutti della Redenzione!

Quanti misteri insondabili di umiliazioni, di privazioni e di dolori per la Sacra Famiglia e in modo speciale per Maria mi sono presentati dal Rosario, nella contemplazione dei misteri dell'infanzia e della passione di Gesù! Eppure mai un lamento o una ribellione, o dolce Madre, sfiora il tuo labbro e nemmeno il tuo pensiero. Paga di stringere al petto o di essere accanto al tuo Gesù, che è l'unico oggetto di tutti i tuoi affanni, come di tutte le tue consolazioni, hai cominciato tu per prima e sul serio a vivere la vita cristiana, la vita cioè orientata interamente e decisamente verso Gesù Cristo.

L'anima che trova fuori di Gesù le sue gioie e i suoi dolori — Tu mi dici col tuo esempio — è ancora molto lontana dal porto della divina unione, in cui anche la pena diventa godimento.

« I Santi — mi ricorda il Santo Curato d'Ars — non si lagnano mai! ».

Confortato da queste lezioni nella contemplazione dei misteri, devo sentire la necessità delle preghiere vocali del Rosario per rendere efficaci i propositi concepiti, impetrando la forza che viene da Dio, onde le mie opere siano coerenti agli ideali santi contemplati: *et imitemur quod continent;* e così sia partecipe anche dei misteri gloriosi: *et quod promittunt assequamur.*

Come il fiore assorbe la luce del sole e la fa diventare vita, così la preghiera fa diventare azione la luce degli esempi di Gesù e di Maria, attinta dai misteri.

O Maria, fammi riconoscere in ogni prova il sorriso di Gesù incoronato di spine, che mi santifica e mi divinizza.

VI

IL ROSARIO NELLA PIETÀ E NELL'APOSTOLATO DI S. GIOVANNI BOSCO

L'Apostolo dei giovani mi esorta a recitare e a vivere il Rosario con l'esempio della sua pietà mariana e con lo zelo del suo apostolato giovanile. Mediterò:

I - Il Rosario nella pietà personale di S. Giovanni Bosco;

II - Il Rosario nel suo apostolato educativo;

III - Il valore pedagogico del Rosario.

O Signore, per la forza irresistibile del mio Rosario, devotamente recitato e vissuto, dove regnano le tenebre del paganesimo, si propaghi la tua luce; dov'è l'odio del Comunismo, regni il Tuo amore; dove alligna l'errore dell'eresia, splenda la Tua verità; dove il peccato fa strage, sia il Tuo perdono; dov'è l'Islamismo, là ci sia Maria.

Punto Primo

Il Rosario nella pietà personale di S. Giovanni Bosco

La santità autentica si alimenta sempre alle sorgenti più pure. Anche S. Giovanni Bosco ha attinto dal Rosario inesauribili energie spirituali per la sua pietà e per il suo apostolato.

Egli era pienamente convinto che Maria Ausiliatrice vuole essere onorata con la preghiera, che Ella stessa ha sempre raccomandato nelle sue apparizioni.

Sapeva che il demonio circuisce ogni anima come leone ruggente, in cerca di preda (*I Petr.*, 5, 8), ma sa-

peva ugualmente e ancora di più che la Vergine è stata posta da Dio quale vincitrice del demonio, poichè fu Ella a schiacciare la testa al serpente (*Gen.*, 3, 15).

Per questo nelle sue gioie, come nei suoi dolori e nelle sue glorie, si rifaceva sempre ai misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del Rosario di Maria e la invocava in aiuto: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

La vita di S. Giovanni Bosco non è stata che un commento illustre di questa potenza di Maria.

Egli parlava sempre di Maria, poichè pensava sempre a lei. Maria era il tesoro del suo cuore paterno per i giovanetti che educava. Di Maria aveva la scienza dei Teologi, ma soprattutto la pietà dei Santi. Moltiplicava le sue *Ave Maria*, come in primavera su di un albero fruttifero si moltiplicano i fiori. E queste *Ave Maria* fruttificavano. Basta pensare all'*Ave Maria* dell'8 dicembre 1841, su cui fondò l'Opera dei Catechismi, dalla quale sgorgò tutta l'attività Salesiana.

Aveva appreso la divozione al S. Rosario nel focolare domestico. La madre era un'anima mariana, che sapeva dare alla Madre celeste il debito posto anche nel cuore dei figli: « Quando sei venuto al mondo — diceva al figlio divenuto chierico — ti ho consacrato alla Beata Vergine; quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre; ora ti raccomando di essere tutto suo; ama i compagni divoti di Maria e se diverrai sacerdote raccomanda e propaga sempre la divozione a Maria » (I, 373).

Degno figlio di una degna madre, egli praticava e inculcava: « Amate, onorate, servite Maria, procurate di farla conoscere, amare e onorare dagli altri. Non solo non perirà un figlio che abbia onorato questa Madre, ma potrà anche aspirare a una grande corona » (V, 655).

O Maria, mentre ti prometto di onorarti sempre con la recita del S. Rosario, ti prego con S. Francesco di

Sales: « Ricòrdati, o dolcissima Vergine, che tu sei mia madre e io sono tuo figlio; che tu sei potente, mentre io sono povero, vile e debole... Poichè dunque sei potente, come ti potrò scusare se non mi aiuterai e non mi darai il tuo soccorso ed assistenza? ».

Punto Secondo

Il Rosario nell'apostolato di S. Giovanni Bosco

Sapendo che Maria è colei che distrugge tutte le eresie e che è sempre la vittoriosa in tutte le battaglie di Dio, S. Giovanni Bosco moltiplica i suoi Rosari per garantire la riuscita del suo apostolato. E quali battaglie ha potuto vincere, e quali errori sradicare ed estirpare!

Egli ricordò senza dubbio che sette secoli prima, un altro santo, Domenico di Guzman, aveva combattuto vittoriosamente l'eresia albigese fino ai confini della regione torinese, con le armi del S. Rosario. A grandi mali occorrono grandi rimedi e i soldati di Cristo hanno sempre portato la divisa di Maria.

Quanti tratti della vita di S. Giovanni Bosco ce lo mostrano grandissimo e zelante apostolo del Rosario! « La mia istituzione — egli afferma — è fondata su questa pratica » (III, 294).

È il fondamento saldissimo di un'opera di Dio. Le benedizioni divine hanno sempre un riflesso mariano.

I ragazzi non sono abituati nè capaci di recitare le lunghe preghiere dei libri di pietà. Ci vuole per loro una preghiera corta e facile a ricordarsi e adattissima per ottenere la realizzazione dei voti dei loro cuori palpitanti e dei loro sentimenti fugaci: il Santo Rosario.

« Avete dinanzi una bella Matrona — dice loro il Santo, — la quale vi porge la mano e voi sostenendovi

a quella è impossibile che cadiate » (VIII, 7). S. Giovanni Bosco raccomandava il Rosario anche agli adulti, servendosene come di mezzo efficace per la santificazione dei religiosi e quale tavola di salvezza per i peccatori: « Col Rosario — diceva — si possono battere, vincere e distruggere tutti i demoni dell'inferno » (VII, 243).

Il Rosario è la preghiera di tutti i giorni, in ogni età della vita, e viene incontro ai bisogni di tutti e sempre. Perciò ogni apostolo non la può trascurare e non inculcare.

Concedimi, o Signore, che per il mio Rosario abbia ogni nazione ciò che le abbisogna; che le mie ansie vadano là dove non potrò mai arrivare; che le mie pene confortino le sofferenze di chi mai non vedrò; che i miei sacrifici cooperino a piantare la Croce dove il Crocifisso è sconosciuto.

Punto Terzo

Valore pedagogico del Rosario

S. Giovanni Bosco fece del Rosario una pedagogia umana ed insieme soprannaturale.

Gli dissero un giorno: « Non sarebbe meglio che invece di far recitare dai giovani le preghiere in comune e ad alta voce, si lasciasse che ciascuno le dicesse sottovoce e si assuefacessero alquanto all'orazione mentale? ». Il Santo Educatore rispose: « I ragazzi sono così fatti che se non pregano ad alta voce cogli altri, lasciàti a sè non direbbero più le preghiere nè mentalmente nè oralmente. Quindi, posto anche che le dicessero solo materialmente, anche distratti, mentre sono occupati a pronunziare le parole, non possono parlare con i compagni e le stesse parole che dicono, anche solo materialmente, servono a tener lontano da loro il demonio » (VI, 173).

Sempre il Rosario, per vincere il male e il demonio, questo miserabile nemico di Dio, della sua Madre e insieme dell'umanità!

Il Rosario traduce pure in termini pedagogici il vero senso della divozione mariana. Col Rosario il giovane prega; e meditando i misteri della gioia e del dolore è spinto all'azione salvifica e apostolica sull'esempio di Gesù e di Maria, per giungere al premio dopo di aver vittoriosamente combattuto. A questo lo induce Maria, invocata nel Rosario.

In una visione S. Giovanni Bosco vide « la Vergine SS. affannata, rossa in viso » che continuava a gridare, perchè i giovani si ricoverassero vicino a lei per invocare il suo aiuto; ma poi, da lei incoraggiati, facevano rapide sortite per strappare al demonio i compagni feriti, e trasportarli sotto il suo manto, dove guarivano (VII, 358). L'aiuto ricevuto dalla Madonna li spingeva ad essere aiuto per i loro compagni, sull'esempio di S. Domenico Savio, per il quale la divozione a Maria e la sua invocazione portava a « dedicarsi interamente al suo santo servizio » (V, 475).

O Vergine, Regina della giovinezza, io ti presento e affido tutti i giovani del mondo. Sii di tutti Madre e Aiuto per scamparli da tanti pericoli e per conservarli o ricondurli nell'amicizia del tuo Gesù. Te lo chiedo per il Tuo Rosario, che voglio recitare bene ogni giorno anche per questo e che inculcherò ai giovani per formarli alla vera divozione ed all'apostolato.

VII

MARIA FONTE DI SERENITÀ

« Voglio — afferma S. Giovanni Bosco — che tutti servano volentieri al Signore con santa allegria, anche in mezzo alle difficoltà ed ai disturbi diabolici » (XVII, 632). « Noi — conferma S. Domenico Savio — facciamo consistere la santità nello star molto allegri » (V, 356).

Mediterò perciò su Maria, fonte di serenità, considerando:

I - Maria mi insegna la rassegnazione alla Volontà divina;

II - Maria mi insegna a rispettare i diritti di Dio;

II - Maria mi sostiene nella conquista della serenità.

Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis!

Punto Primo

Maria m'insegna la rassegnazione

Il pessimismo, il turbamento, l'angoscia è la malattia del nostro tempo.

Eppure ognuno ha bisogno di pace, di serenità, poichè questo è veramente il bene più desiderato.

Ma come averla la pace e la serenità? C'è un solo Paradiso, quello dell'altra vita. Io invece voglio il Paradiso anche in questa vita. Mi dimentico che sono peccatore e che quindi Dio deve permettere il dolore che mi purifichi, che redima il mio passato, e mi dia il diritto all'unico Paradiso: quello eterno della vita futura.

Perciò, appena il dolore o la prova mi visita, mi

turbo e chiedo subito conto a Dio della sua condotta: perchè mi tratti così?

Per conservare la serenità e la pace ci vuole invece la rassegnazione filiale e fiduciosa nella Volontà di Dio, anche quando contrasta con la mia.

Ecco per questo il fulgido esempio di Maria. È la creatura santa e privilegiata e si può perciò pensare che la sua vita sia trascorsa molto tranquilla, senza noie e senza dolori.

Non è così! Ciononostante, Maria ha saputo piegare la sua volontà a quella di Dio e conservare la serenità e la pace.

Ancora bambina, per seguire l'ispirazione di Dio, rinunzia alla gioia dell'intimità familiare e si ritira nel tempio. Ivi le altre fanciulle sognano il loro avvenire, una famiglia, una numerosa discendenza, che in qualche modo le leghi con quella da cui verrà il Messia.

Maria rinuncia a questo sogno e si consacra a Dio pienamente e perfettamente, per essere tutta a disposizione di Dio.

Ella gode ormai del suo Dio e ha raggiunto la pace piena, la serenità completa.

Ma ecco di nuovo il contrasto. I parenti infrangono il suo ideale: « Anche tu devi fare come le altre; anche tu devi avere uno sposo ».

E Maria si rassegna e vede anche in questo contrasto così doloroso la Volontà divina. Perciò Dio l'assiste e le mette al fianco l'uomo più degno, forse l'unico uomo che allora si fosse parimenti consacrato completamente a Dio e volesse essere lo sposo vergine di una vergine sposa, per condurre una vita vergine.

Ma anche dopo il matrimonio quali contrasti a causa della maternità verginale, su cui Maria tace, aspettando l'intervento di Dio e abbandonandosi alla sua Volontà divina!

Vengono quindi il disagiato viaggio a Betlemme per comando dell'autorità di Roma, la mancanza di ospitalità, la fuga in Egitto, il ritorno. Continui cambiamenti, imprevisti, contrattempi e Maria sempre in pace, obbediente e fidente in Dio.

O Vergine, fammi capire che « nelle contraddizioni, principale rimedio è la tranquillità e la carità » (X, 448); che la calma non consiste nel non aver prove, ma nel prenderle con serenità e pace dalle mani di Dio, che è Padre e vuole il mio vero bene, ossia la mia santificazione.

Punto Secondo

Maria mi insegna a rispettare i diritti di Dio

In una sola circostanza della vita di Maria si trova un accenno non già di ribellione o di rimprovero, ma di dolce domanda di spiegazione della Volontà divina, allorchè nel Tempio, dopo tre giorni di ricerche dolorose, interroga: « Figlio, perchè ci hai fatto questo? » (*Luca*, 2, 48).

E Gesù rivendica subito la propria indipendenza per essere interamente a disposizione del Padre: « Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio? » (*Luca*, 2, 49).

Il Vangelo dice che Maria e Giuseppe non capirono tutto il significato di queste parole. Pur tuttavia, la Vergine si rimette subito nella sua disposizione di serenità e di sottomissione piena ai Voleri divini e comincia a prevedere con rassegnazione il giorno in cui Gesù l'avrebbe di nuovo lasciata, definitivamente, e così sarebbe rimasta sola.

Viene intanto a mancare Giuseppe e Maria offre a Dio quel dolore senza ribellarsi. Poi, anche Gesù la lascia per iniziare la sua missione pubblica e Maria fa generosa-

mente, serenamente, quel sacrificio e rimane sola nella sua casetta, accontentandosi soltanto di qualche sguardo, di qualche parola di Gesù, per non distoglierlo dalla sua missione di Salvatore universale.

Le giungono le voci dei miracoli, dei trionfi del Figlio; Ella ne gioisce, ma rimane nel suo silenzio e nascondimento per non intralciare i disegni divini.

Solo quando viene l'ora del dolore e del martirio e Dio dispone che Ella sia accanto al Figlio come corredentrice, Maria accorre pronta, è ai piedi della croce, non negli svenimenti e nei deliramenti con cui viene falsamente rappresentata da certi artisti, ma *stans*, ossia in piedi, forte e rassegnata alla Volontà divina, che esigeva quel sacrificio.

Ed anche dopo aver provato la gioia indicibile della visione del Figlio risorto, non pretende di seguirlo nella gloria; e poichè Gesù permette che Ella rimanga ancora quaggiù a conforto e a guida della Chiesa nascente, Maria è pronta ad accogliere come sempre la Volontà divina ed è l'àncora immobile per serenità e fiducia, alla quale si aggrappano i timidi Apostoli prima della discesa dello Spirito Santo e dalla quale, anche dopo, essi attingono luce e conforto nella loro missione.

Ecco l'esempio meraviglioso della tua vita, o Maria, che mi è lezione di serenità e di pace nella piena uniformità alla Volontà di Dio, nella gioia e nei dolori. « Niente ti turbi, chi ha Dio ha tutto » (IV, 516).

Punto Terzo

Maria mi sostiene nella conquista della serenità

Maria mi sostiene nella serenità, col suo esempio di totale abbandono alla volontà di Dio, senza di cui non c'è pace. « In Sua voluntade è nostra pace ».

Gesù dice: Perchè vi preoccupate di ciò che mangerete o berrete, o di ciò che vi attende nel futuro? Ed esorta al filiale abbandono alla Volontà provvida del Padre (cfr. *Matt.*, 6, 28 ss.).

Per questa piena conformità alla Volontà di Dio, fonte di serenità e di pace, la Vergine mi sostiene altresì col suo aiuto.

Non ho solo un Padre onnipotente, ma anche una Mamma tenerissima, che pensano a me.

Gesù afferma che quando uno si presenta ad un amico, anche in ora importuna, per chiedergli un favore, non è respinto (cfr. *Matt.*, 7, 7 ss.).

La mamma, ben più che l'amico, sa che cos'è la bontà. Ella sa prevenire le richieste dei figli, sa giungere al momento opportuno e non si stanca mai di aiutare. E se tanto può il cuore di una mamma per le sue virtù naturali e soprannaturali, che cosa si deve dire del Cuore della Vergine Santa, in cui si concentra quanto di meglio vi è nel cuore di tutte le mamme, insieme ai più eccelsi doni di grazia?

Anche questo pensiero mi deve dare serenità e pace. Veglia su di me una Mamma tanto buona e tanto potente. Posso fidarmi di lei, sicuro che Ella mi vuol bene e tutto dirige al mio vero bene.

Anche se non mi dà la felicità in questa vita, è solo per garantirmi l'acquisto della felicità eterna.

O Maria, tu hai fatto spuntare nella mia anima il sereno e l'ottimismo. Sono convinto di non essere solo; sono deciso di fare tutta la Volontà di Dio come te.

VIII

LA MAESTRA DEL SISTEMA PREVENTIVO

Per conoscere e praticare sempre meglio il sistema preventivo nell'educazione dei giovani, andrò alla scuola di Maria SS., meditando:

I - Maria Maestra di carità operativa verso il prossimo;

II - Maria mi insegna ad esprimere la carità nel lavoro e nella preghiera;

III - Maria mi insegna a santificare il lavoro educativo.

Mater pulchrae dilectionis, ora pro nobis!

Punto Primo

Maria Maestra di carità operativa verso il prossimo

S. Giovanni Bosco indica l'essenza del sistema preventivo affermando: « L'istruzione ed una carità dolce, paziente e longanime sono gli unici mezzi. Qui l'amore prevale al bastone, anzi regna da solo » (IV, 20). « Il sistema preventivo è la carità, il santo timor di Dio infuso nei cuori » (VI, 381).

Per saper praticare tale sistema bisogna quindi saper amare. Perciò è necessario mettersi alla scuola di Colei che è Madre del santo amore, ossia Madre del sistema preventivo.

A tale scopo devo anzitutto meditare sulla carità operosa di Maria nel mistero della Visitazione.

Il suo punto centrale sta in questo che la Madonna, appena fatta la sua Comunione, ed era la prima e più intima Comunione con Gesù, si affretta ad accorrere in aiuto di Elisabetta.

Non era un aiuto necessario, altre persone potevano supplirla, era piuttosto un andare a gioire con chi gioiva. Eppure Maria vi si affretta, *cum festinatione* (*Luca*, 1, 39). Non era neppure solo amore di parentela; sarebbe stato lasciar Dio per i parenti. Era invece *pulchra dilectio*, ossia carità soprannaturale, interpretazione letterale di quanto Gesù dirà: « Il secondo comandamento somiglia al primo » (*Matt.*, 22, 29) e S. Giovanni compendierà oralmente affermando: « Se c'è questo, è sufficiente. *Si hoc fiat, sufficit* ».

Nel mistero della Visitazione bisogna rilevare anzitutto l'elemento materiale esterno: l'accorrere di Maria, il suo intervento, il suo lavoro, invece della sola preghiera. Va poi ben rilevato l'elemento formale, interno, ossia il movente di quell'azione esterna: insieme alla comunicazione del Verbo di Dio, Maria riceve pure la comunicazione di un bisogno del suo prossimo, e l'incarnarsi del Verbo di Dio in Lei coincide con l'incarnarsi della sua carità verso Dio nella carità operosa verso il prossimo.

Sono gli elementi essenziali della spiritualità apostolica: carità, operosità, cura del prossimo e soprattutto dei giovani, ma come espressione dell'amore a Dio, Dio visto nei giovani, con purezza di affetto e di intenzione e con visione di fede.

O Maria, aumenta la mia fede nel valore soprannaturale del mio prossimo, affinchè in esso veda, ami e serva il tuo Gesù.

Punto Secondo

Maria insegna ad esprimere la carità nel lavoro e nella preghiera

Nel mistero della Visitazione viene superato il contrasto fra carità operosa e preghiera, fra apostolato esterno e vita interiore, fra azione e contemplazione.

Un viaggio di carità è per Maria preghiera di ringraziamento a Dio, che si è comunicato a Lei. E questo perchè il comandamento dell'amore verso il prossimo è il prolungamento e l'espressione di quello dell'amore verso Dio.

La carità vera e completa, riassume e fonde la contemplazione e l'azione.

È essenziale per un apostolo di vita attiva ricapitolare nella carità il lavoro e la preghiera. Fin che si parte da una posizione di dualismo, ci si logora nello sforzo di conciliare lavoro e preghiera, distrazioni e giaculatorie e ne risultano giaculatorie distratte, o lavoro distratto.

In Maria invece il lavoro sgorga dall'unione con Dio ed è proporzionato all'unione con Dio: alla massima unione con Dio, verificatasi nell'Annunciazione, corrisponde un più forte impulso alla carità operosa nella Visitazione.

L'unione con Dio dev'essere la caratteristica dell'operosità apostolica, come la caratteristica di un lavoratore è la robustezza fisica.

Un operaio tanto più lavora, quanto più è robusto e sta bene. Un religioso di vita attiva tanto più lavora e si sacrifica per le anime, quanto maggiore è la sua vita interiore e il suo amor di Dio; così come tra i religiosi contemplativi prega di più chi ama di più.

Il grande amore verso Dio dà la stessa bruciante intensità ad ogni sua manifestazione, sia lavoro, sia preghiera.

L'amore di Dio ispira anzitutto l'orrore all'ozio, il bisogno di agire, di esprimersi in un modo intenso, faticoso; quindi ad accettare generosamente l'obbedienza che comanda l'azione e a lanciarsi con lo stesso spirito soprannaturale e con la stessa trasparente vita di unione con Dio, alla gita o partita coi giovani, alle fatiche della scuola e del laboratorio, come all'ora di adorazione eucaristica. Solo un amore gigante può ottenere questo. Allora tutto ciò che è umano nel lavoro non riesce distraente ostacolo, ma è superato e trasformato da un amore più forte. Anche l'interesse per lo sport acquista un senso nuovo, soprannaturale, apostolico, perchè è espressione di amore per Dio e per le anime, come la preghiera e ogni altra attività.

O Maria, comunicami il tuo spirito!

Punto Terzo

Maria mi insegna a santificare il lavoro

Ogni lavoro apostolico, sull'esempio del mistero della Visitazione di Maria, è come un Sacramento, in cui non bisogna mai separare la materia dalla forma, ossia la fatica dall'amore divino che la stimola, l'alimenta e la sostiene; altrimenti il lavoro è profanato e svuotato del suo valore e della sua efficacia soprannaturale.

Per il suo amor di Dio e delle anime, l'apostolo è unito a Dio, sia quando è a tavolino, con la penna in mano, come quando è in preghiera, davanti all'altare. È sempre lo stesso amore divampante, che investe anche i ritagli di tempo e che non si accontenta dell'orario legale, ma tende al massimo.

È il santo amore, la *pulchra dilectio*, di cui Maria è Madre.

Nel lavoro santificato, come nella preghiera, vi è la traduzione esterna della carità inculcata e praticata dalla Vergine: amar Dio, pregando e lavorando per la salvezza delle anime.

Perciò l'educatore prega e si santifica educando, perchè esprime il suo amore a Dio, in cui vi è la pienezza della legge e della santità, cristianizzando e salvando i giovani.

« Salvando sàlvati » (VI, 409) ammonisce S. Giovanni Bosco, che a S. Domenico Savio, come prima cosa per farsi santo, consiglia di adoperarsi per guadagnare anime a Dio. In questo consiste parimenti la divozione all'Ausiliatrice dei Cristiani, poichè Ella « non può ricevere ossequio più gradito di quello che le si fa guadagnandole qualche anima » (1).

O Maria, *Mater pulchrae dilectionis*, accresci in me l'amor di Dio, affinchè si traduca in lavoro santificato e in efficace apostolato educativo.

---

(1) S. Giovanni Bosco, *Mese di Maggio.*

IX

LA MAESTRA DELLA VITA INTERIORE

Apprenderò alla scuola di Maria SS. l'operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, meditando:

I - Maria mi insegna la calma operativa;

II - Maria mi insegna la vita interiore;

III - Maria mi insegna il segreto dell'efficacia della parola nel lavoro educativo.

O mia amorosissima Madre, che mi hai ottenuto la vocazione apostolica, aiutami a corrispondervi pienamente e a viverne lo spirito.

Punto Primo

Maria mi insegna la calma operativa

S. Giovanni Bosco « era d'avviso che anche le piccole cose si debbono fare adagio e bene e che perciò non occorrono distrazioni », mentre « la fretta suol guastare tutte le opere » (VII, 19). « La calma senza nessuna acrimonia — egli insegna — toglie o diminuisce di molto un'impressione disgustosa » (VII, 31). « Impazientirci? Non si ottiene che la cosa non fatta sia fatta e neppure si corregge il suddito colla furia » (XII, 456). « Tenetelo in mente, non valgono le furie, non valgono gli impeti istantanei, ci vuole pazienza continua, cioè costanza, perseveranza, fatica » (XII, 257).

Queste espressioni indicano la natura della vera operosità santificata, che è frutto della carità verso Dio e

quindi è esercitata nella calma e nella pace che viene da Dio.

Di questa calma operativa, espressione della carità oculata, preveggente, tempestiva, mi è modello Maria SS. alle nozze di Cana.

Eccola nel trambusto di una festa!

La carità, di cui arde il suo cuore, dà a Maria un atteggiamento interiore di raccoglimento, di materna attenzione, per cui essa avverte l'avvicinarsi di un pericolo, il presentarsi di un inconveniente, prima che sia troppo tardi, in modo preventivo.

È il raccoglimento interiore, che si concilia con l'assistenza soprannaturale delle anime giovanili, col lavoro e con lo zelo operoso e permette di prevedere i bisogni, in modo da tradurli subito in un piano concreto di azione, secondo lo spirito dell'Ausiliatrice.

Questo zelo operoso è comandato dal Vangelo, con una frase che giunge come vento gagliardo: *Euntes docete* (*Matt.*, 28, 19). Non state ad aspettare; uscite all'attacco, abbiate l'iniziativa, adottate un sistema decisamente preventivo. Se mi ami, pasci i miei agnelli e le mie pecorelle (*Giov.*, 21, 16 ss.).

Ecco perchè i veri devoti di Maria, sull'esempio della loro celeste Regina e Ausiliatrice, sono sempre all'avanguardia nella pratica del bene. In loro il precetto dell'amor di Dio e dell'amor del prossimo si traducono nella formula: lavorare per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime. Essi giungono a tutto e a tutti, senza perdere il contatto con Dio, in cui sono immersi. A questa calma operativa li forma la vera divozione e imitazione della Vergine.

PUNTO SECONDO

Maria mi insegna la vita interiore

Nelle nozze di Cana, avvertito, mediante la sua carità calma e oculata, il bisogno degli sposi, Maria ne parla a Gesù: « Non hanno più vino! » (*Giov.*, 2, 3).

C'è una fede immensa in questa frase, che chiede un miracolo nel tono di un colloquio ordinario.

La soprannaturalità della fede e della vita interiore di ogni apostolo si rileva in questo chiedere dei miracoli a Gesù, in modo familiare, esprimente intesa perfetta, coll'affiatamento che il lavoro crea tra gli stessi compagni di fatica.

Il lavoro favorisce così la vita interiore, perchè induce a ricorrere a Gesù e a renderlo Collaboratore divino della propria fatica, spesa per le anime.

Spinto dalla sua interiorità soprannaturale, l'educatore dice a Gesù, del ragazzo che gli sta davanti: « Non ha più vino! Non ha più innocenza! Non ha più timor di Dio! »; ma con una fede da miracoli e nel tono di una familiare consuetudine.

Quante volte S. Giovanni Bosco raccomanda questa preghiera spontanea e sentita nel lavoro educativo e apostolico! « Ogni mattino — consiglia ai Missionari — raccomandate a Dio le occupazioni della giornata, nominatamente le Confessioni, le Scuole, i Catechismi e le Prediche » (*Regol.*, c. IV).

Non lasciava poi alcuna occasione per raccomandare di non omettere mai la visita quotidiana al SS. Sacramento (III, 613); voleva anzi che tali visite fossero molto frequenti (VIII, 49). Visitando Gesù, lo spirito soprannaturale si rinnova e si strappano miracoli spirituali per le anime che Gesù ci affida.

Inoltre, questa vita interiore e questo spirito eucaristico, che ci fa sentire Gesù in casa, si comunicano ai

giovani, i quali prendono le abitudini dei loro educatori e li seguono ovunque, anche in chiesa, essendo a loro legati dal vincolo dell'amore.

La pietà eucaristica di S. Giovanni Bosco e dei suoi primi collaboratori hanno suscitato tra i giovani la pratica della Comunione frequente e delle visite spontanee a Gesù Sacramentato, che costituiscono una preziosa eredità e caratteristica di ogni Istituto di formazione cristiana e associano Gesù stesso al lavoro educativo.

Insegnami, o Vergine Immacolata, Sacrario dello Spirito Santo, a praticare la vita interiore, ossia la costante unione con Dio nel mio lavoro ed apostolato, alla luce dei tuoi mirabili esempi.

Punto Terzo

Maria mi insegna il segreto dell'efficacia della parola

Dopo essersi messa a contatto intimo con Gesù, Maria parla ai servi: « Fate tutto ciò che Egli vi dirà » (*Giov.*, 2, 5) e li induce ad obbedire a Gesù ed a collaborare alle sue opere mirabili.

Anche l'educatore cristiano attinge l'efficacia delle sue esortazioni dall'intimità con Gesù. Dopo aver parlato a Gesù dei giovani, egli può parlare ai giovani di Gesù, sicuro che la sua parola è potenziata dal vigore divino che ha attinto dal Tabernacolo ed è ispirata da Dio stesso, di cui si sente collaboratore.

In tal modo la sua parola giunge all'orecchio, rapida, persuasiva, concertata prima nel colloquio con Gesù e detta con fede e carità, vincendo il rispetto umano, che impedisce talvolta all'educatore di dimostrare all'educando l'interessamento esplicito del suo bene spirituale. « Il sacerdote — afferma S. Giovanni Bosco — non deve

mai permettere che chiunque si avvicini a lui ne parta senza aver udita una parola, che manifesti il desiderio della salute eterna della sua anima » (III, 75).

Queste lezioni di vita interiore, sorgente dell'operosità santificata e della sua efficacia educativa, si riassumono nell'esortazione dello stesso Santo: « Confidate ogni cosa in Gesù Cristo Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli » (XI, 395).

Tutto è vita meravigliosa e miracolo di natura e di grazia, nei due quadri mariani di Cana e della Visitazione, perchè tutto è carità operosa.

Se si toglie questa Carità dalla vita religiosa e apostolica, tutto avvizzisce, pur moltiplicando le attrezzature e le iniziative. « Chi non ama, rimane nella morte » (I *Giov.*, 3, 14). Ma è anche vero il contrario: chi ama, effonde la vita soprannaturale. L'amore operoso di Maria santifica Giovanni, prima ancora che egli si apra alla vita, in modo supremamente preventivo, e ottiene il miracolo di Cana. Questa è la spiritualità dell'Ausiliatrice, che devo ricopiare nella mia vita.

O Maria, ottienimi di mettere al centro della mia mentalità ascetica e della mia vita interiore la carità apostolica, affinchè io ami e preghi Dio nelle anime; il mio esercizio ascetico della temperanza e della mortificazione sia concretato nel quotidiano lavoro di assistenza ai giovani e nell'esercizio dello zelo; e il mio sforzo ascensionale per la purezza e la santità si traduca nel soprannaturale amore del mio prossimo.

Mater pulchrae dilectionis, ora pro nobis.

X

LA COMPASSIONE DI MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Alla luce degli scritti mariani di S. Giovanni Bosco, mediterò:

I - Sul Calvario Maria espia con Gesù i peccati del mondo;

II - È proclamata Madre dell'umanità;

III - Diventa Ausiliatrice del popolo cristiano.

« O Rosa fra le spine, per quegli amari dolori che trafissero il vostro cuore, rimirando trafitto e sollevato in Croce il vostro Figlio, ottenetemi, vi prego, che con assidue meditazioni solo ricerchi Gesù Crocifisso » (*Corona dei sette Dolori*).

Punto Primo

Maria espia con Gesù i peccati del mondo

Il sacrificio supremo della Croce, sofferto per obbedienza al Padre e per amore verso gli uomini in espiazione dei loro peccati, ha avuto come effetto la riconciliazione dell'umanità con Dio. Riscattàti col Sangue prezioso di Gesù dalla loro schiavitù e inimicizia, gli uomini diventano figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri del suo Corpo Mistico e quindi figli della Madre Immacolata, la quale, unendosi ai dolori del suo divin Figlio, ha sofferto per i nostri peccati e cooperato alla nostra Redenzione.

Conseguentemente, il cristiano, nel suo filiale amore verso Maria SS., deve unirsi ai dolori di Lei e di Gesù, nutrire odio al peccato, e zelare la conversione dei peccatori e la perseveranza dei giusti. Sono questi gli importanti princìpi teologici, che S. Giovanni Bosco esprime nei suoi scritti mariani, nella sua predicazione e nelle pratiche divote in onore dell'Addolorata, di cui è promotore tra i giovani e il popolo.

Gesù e Maria sono strettamente associàti, come fondamenti di ogni vita cristiana, colonne di ogni sistema educativo e di ogni vera divozione.

La divozione mariana conduce a Gesù, poichè « è quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria » (VII, 677).

Siccome Maria conduce a Gesù, il miglior modo di onorarla è frequentare i Sacramenti ed esercitare le virtù cristiane, che garantiscono in noi la vita della grazia, ossia la vita di Gesù.

Come la divozione mariana in genere è associata all'amore di Gesù, così in particolare la divozione all'Addolorata è associata alla divozione della Passione di Gesù.

Perciò conviene, come speciale atto di devozione nel mese mariano, « pensare alla passione di Gesù Cristo » unendo la preghiera: « Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore! », e fare « un digiuno compatibile col proprio stato in onore dei dolori sofferti da Maria nella passione di Gesù suo Figlio » (*Mese di maggio, fioretti* n. 10 e n. 23).

« Mio Dio, applicate ai fedeli che sono in agonia e muoiono in questo momento i meriti infiniti del preziosissimo sangue di N. S. Gesù Cristo, della sua dolorosa passione e morte, del martirio di Maria a piè della Croce e delle preghiere che essa in quel punto vi indirizzò » (*Vita di M. Magone*, p. 30).

PUNTO SECONDO

Maria sul Calvario è proclamata Madre dell'umanità

« Il Salvatore aveva concesso il perdono e assicurato il Paradiso al buon ladrone, quando, volgendo lo sguardo sopra gli astanti, i suoi occhi si incontrano con quelli dell'amantissima sua Madre. Erano tutti fuggiti i suoi parenti ed amici, eransi dispersi gli Apostoli. Ella sola, qual donna forte, accompagnata da Giovanni, quasi resa insensibile al dolore dall'affetto materno, intrepida assiste il Figlio in Croce, restando trafitto il suo Cuore, veramente trafitto da pungente spada: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.*

« Gesù adunque, avendo rimirata la Madre e vicino a lei il discepolo prediletto, dice alla Madre sua: Donna, ecco il figlio tuo! Di poi dice al discepolo: Ecco la Madre tua! E da quel momento Giovanni la ricevette per Madre... In S. Giovanni la Chiesa ravvisa tutto il genere umano, di modo che la SS. Vergine, in ricevere S. Giovanni per figlio, divenne Madre di tutti i Cristiani, come insegna S. Bernardino: chi è discepolo di Cristo è anche figlio della Vergine » (XII, 635).

S. Giovanni sul Calvario rappresenta però anzitutto i sacerdoti e i religiosi; perciò Pio XII con ragione aggiunge: « I sacerdoti soprattutto e tutte le anime consacrate si ricordino che, nella persona di S. Giovanni, Gesù morente ha loro affidata la sua Madre; la circondino perciò di una crescente venerazione » (Ep. *Je me suis élevée*, 18 ottobre 1954).

Come Maria è associata ai dolori di Gesù Cristo sul Calvario, così è a Lui associata nei dolori che gli procurano i peccati dell'umanità. « Maria, essendo nostra Madre, deve certamente aborrire gli oltraggi che si fanno a Gesù suo Figlio. Perciò chi desidera di godere il patro-

cinio di lei in vita ed in morte, deve astenersi dal peccato. Sarebbe vana la nostra speranza se credessimo di godere la protezione di Maria, offendendo il suo Figliuolo Gesù, da lei amato sopra ogni cosa. Ma noi dobbiamo non solo guardarci dall'offendere Gesù, ma ancora con tutte le forze del nostro cuore meditare i divini misteri della sua passione, seguirlo nella penitenza » (*Mese di maggio*, p. 180).

A questa luce si comprende lo zelo inestinguibile di ogni divoto di Maria nell'impedire il peccato.

« O clementissimo Gesù, amatore delle nostre anime, io vi supplico, per l'agonia in cui fu il vostro santissimo Cuore e pei dolori della vostra Madre Immacolata, di lavare nel vostro sangue le anime dei peccatori di tutto il mondo, quelle che al presente agonizzano e che oggi passeranno di vita. Cuore agonizzante di Gesù, abbiate pietà di essi » (*Vita di M. Magone*, p. 30).

Punto Terzo

Maria sul Calvario diventa Ausiliatrice del popolo cristiano

Per il fatto che Maria sul Calvario è stata costituita nostra Madre, è diventata nostra protettrice ed Ausiliatrice.

« Gesù sulla Croce non era una semplice vittima della malignità dei Giudei, era un Pontefice universale, che operava come riparatore a pro di tutto il genere umano. Quindi, implorando il perdono ai crocifissori, lo ottenne a tutti i peccatori; aprendo il paradiso al buon ladrone, l'aprì a tutti i penitenti; e come i crocifissori sul Calvario rappresentarono tutti i peccatori, e il buon ladrone tutti i veri penitenti, così S. Giovanni rappresentò tutti i veri discepoli di Gesù... E Maria divenne, come dice S. Ago-

stino, la vera Eva, la Madre di tutti coloro che cristianamente vivono... Maria pertanto, diventando nostra Madre sul Monte Calvario, non solo ebbe il titolo di Aiuto dei Cristiani, ma ne acquistò l'ufficio, il magistero, il dovere. Noi abbiamo dunque un sacro diritto di ricorrere a Maria. Questo diritto è consacrato dalla parola di Gesù e garantito dalla tenerezza materna di Maria. Ora, che Maria abbia interpretato l'intenzione di Gesù Cristo in Croce in questo senso, e che Egli la facesse Madre ed Ausiliatrice di tutti i cristiani, lo prova la condotta che essa tenne di poi » (*Meraviglie della Madre di Dio*, p. 37, ss.).

La Compassione di Maria ha quindi una speciale importanza dommatica in ordine alle relazioni di Madre ed Ausiliatrice, che Maria ha con l'umanità.

Essa ha parimenti un grande valore pedagogico. Mentre l'Immacolata è richiamo nobilissimo alla purezza, l'Addolorata è un monito efficace alla penitenza e alla fuga del peccato.

« Dolenti e pentiti di aver cagionato tanti dolori al vostro Figlio e a Voi tanta amarezza, ci prostriamo ai vostri piedi, e per tutte quelle pene che ci faceste la grazia di meditare, concedeteci che la memoria delle medesime resti sempre vivamente impressa nella nostra mente, che si consumino i nostri cuori per amore del nostro buon Dio e di voi, nostra dolcissima Madre, e che l'ultimo sospiro della nostra vita sia unito a quelli che versaste dal fondo dell'anima vostra nella dolorosa passione di Gesù » (*Corona dei sette dolori*).

XI

MARIA E LA PENITENZA

Fedele eco dell'intimazione del suo divin Figlio: « Se non farete penitenza perirete tutti » (*Luca*, 13, 3), la Madre Addolorata, anche a mezzo di mirabili apparizioni, rinnova con insistenza l'invito alla penitenza.

In tre occasioni soprattutto l'appello penitenziale mariano risuona insistente ed accorato, espressione di quell'amore tenerissimo verso l'umanità che lo animava: nelle apparizioni di La Salette, di Lourdes e di Fatima, che farò oggetto della mia meditazione.

« Afflittissima Vergine... concedetemi che quelle stesse spade che trafissero il vostro spirito, trapassino anche il mio e che viva e muoia nell'amicizia del mio Signore » (*Corona dei sette dolori*).

Punto Primo

L'invito penitenziale di Maria a La Salette

Il 19 settembre 1846, sabato delle Quattro Tempora, consacrato alla penitenza, la Vergine apparve sulla montagna di La Salette, in diocesi di Grenoble, a due pastorelli. Abbondanti lacrime scendono dagli occhi della celeste Madre. Sul suo petto brilla una Croce, con l'immagine luminosa di Gesù e ai lati gli strumenti della Passione, ossia le tenaglie e il martello.

La sua voce triste rivolge ai veggenti queste parole: « Se il mio popolo non vuole sottomettersi, io sono costretta a lasciar libero il braccio di mio Figlio. Esso è

così pesante che io non posso più trattenerlo ». E dopo aver deplorato la profanazione dei giorni festivi e il vizio della bestemmia, minaccia castighi materiali in pena di tali peccati, mentre invece promette abbondanti raccolti se gli uomini si convertiranno. Quindi la Vergine si allontana dai fanciulli, descrivendo nel suo cammino — come fu costatato più tardi — la configurazione molto ridotta, ma fedele, della via dolorosa percorsa da Gesù, il Venerdì Santo, per recarsi dal Pretorio di Pilato al Calvario, e scompare.

Pio XII, in occasione del primo centenario di tale epifania mariana, « il cui processo canonico istituito a suo tempo dall'autorità diocesana, si è risolto favorevolmente », rievocava « quella sera benedetta... quando la Madonna in lacrime... venne ad esortare i Suoi figli ad entrare risolutamente nella via della conversione al Suo divin Figlio e nella riparazione per i tanti peccati che offendono l'augusta ed eterna Maestà » (Ep., *Notre Dévotion*, 8 ottobre 1945).

Quanto sarebbe più facile, e soprattutto più soprannaturalmente utile, sopportare con calma e pazienza gli inevitabili inconvenienti e contrattempi della vita quotidiana, come contributo espiatorio alla passione di Gesù, a bene del Corpo mistico, anzichè turbarmi ed impazientirmi nella inattuabile pretesa di eliminare ogni inconveniente, sprecando occasioni preziose di virtù e di merito!

Se il mio cuore è dominato dalla calma e dalla pazienza interiore, alla scuola del Divino Paziente e della Madre compaziente, saprò in ogni circostanza rivelarmi uomo di Dio, che sa controllarsi, santificando anche i contrattempi e gli imprevisti, e potrò conservarmi calmo e raccolto, anche in ambienti e circostanze esterne dissipanti, attendendo con la serenità e calma necessarie alle mie responsabilità e incombenze.

È più facile dominarsi e conservare la calma, che riconquistarla, dopo che si è perduta, e riparare alle impazienze.

« Vergine addoloratissima... deh fate che conosca una volta chiaramente il pregio e il valore grande del patire, onde ci prenda tanto attaccamento, che non mi sazi mai di esclamare con S. Francesco Saverio: Più patire, o mio Dio! » (*Corona dei sette dolori*).

Punto Secondo

L'invito penitenziale di Lourdes

Nelle apparizioni mariane di Lourdes, l'appello alla penitenza è più insistente. All'ottava apparizione, il 24 febbraio 1858, Bernardetta, facendosi portavoce dell'ordine ricevuto dall'Immacolata, « si volse verso gli spettatori col viso in pianto, e con la voce rotta da singhiozzi ripetè tre volte: Penitenza! Penitenza! Penitenza! ».

Durante la decima apparizione, del 26 febbraio, la veggente, « stendendo il braccio con gesto energico, fece segno di curvarsi. Era come avesse detto: Inginocchiatevi e baciate la terra. Ella aveva udito dalla bocca di Maria l'intimazione solenne: Penitenza! Penitenza! Penitenza!

« Vedendo che la maggior parte restavano ancora immobili, rinnovò il suo gesto con grande forza. Allora tutti si curvarono come ad un ordine trasmesso dalla Dama e baciarono la terra ».

La stessa scena si ripetè in due altre apparizioni.

Per capire il profondo significato teologico del messaggio penitenziale di Lourdes, debbo considerare che la virtù della penitenza colma di confusione alla vista dei propri peccati, li fa detestare come offesa a Dio, mette vivo dolore nell'animo per averli commessi, in-

sieme ad un efficace proposito di non rinnovarli. Dopo aver portato all'umile confessione nel tribunale della misericordia, la penitenza fa sentire anche vivo dolore, al ricordo delle colpe passate; fa esercitare nelle virtù opposte a quelle colpe, allontana dalle cattive occasioni e spinge a dare a Dio soddisfazione con preghiere, digiuni ed altre opere soddisfattorie.

« La penitenza che il Signore vuole è l'obbedienza » (V, 209). « Per quanto si può, la penitenza consiste nell'osservare l'orario » (XIII, 89). « Vi farete gran merito e formerete la gloria della vostra Congregazione, se saprete sopportare vicendevolmente le pene e i dispiaceri della vita con cristiana rassegnazione » (XVII, 267).

« Addoloratissima Madre, voi invece di ritirarvi dal Calvario, a fine di non sentire sì al vivo le angosce, là ve ne state immobile per assorbire fino all'ultima stilla l'amaro calice delle vostre afflizioni. Che confusione deve essere questa per me, che cerco tutti i modi per scansare le croci e quei piccoli patimenti che per mio bene si degna di mandarmi il Signore! » (*Corona dei sette dolori*).

Punto Terzo

Il messaggio penitenziale di Fatima

Nella prima apparizione, del 13 maggio 1917, la celeste Signora, qual Madre piena di tenerezza, domanda ai tre pastorelli: « Volete offrirvi a Dio per sopportare tutti i dolori che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori? ». A nome di tutti risponde Lucia con risoluta schiettezza: « Sì, vogliamo! ». « Bene, dovrete soffrire molto — promette la Signora — ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto ».

Nella terza apparizione, il 13 luglio, il richiamo alla

penitenza è ancora più esplicito ed insistente, unito alla visione degli eterni castighi a cui conduce l'impenitenza.

« Sacrificatevi per i peccatori — dice la Vergine. — E dite sovente, specie facendo qualche sacrificio: O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria ».

Nella quarta apparizione, il 19 agosto, prima di accomiatarsi « prendendo un aspetto molto triste, la Madonna soggiunse: — Badate che molte anime vanno all'inferno, perchè non c'è chi si sacrifichi per loro: pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori ».

Le penitenze eroiche per i peccatori, alle quali si sottomisero i tre piccoli innocenti, sono la prima generosa risposta al pressante invito penitenziale della Corredentrice del genere umano, che partecipò più di ogni altra creatura alla passione di Gesù. Ma è necessario che ogni membro del Corpo mistico dia il suo contributo di sofferenza e di penitenza espiatrice, anche in luogo di quelli che non si mortificano.

Anche Pio XII, il Pontefice di Fatima, esorta a percorrere « la via della preghiera e della penitenza, la via regale della Croce. Non ve ne sono altre per costringere il demonio dell'orgoglio, della sensualità, dell'egoismo, che si è impadronito del mondo e lo tiene prigioniero, a battere in ritirata... Il difficile non è lo slancio di fervore delle veglie notturne, delle processioni a piedi nudi... Il difficile è la fedeltà costante ai doveri del cristiano, anche se molesti, alle pratiche di pietà, ai piccoli sacrifici della vita quotidiana con spirito di riparazione, di umiltà, di amore » (*Discorso del* 23 *novembre* 1946).

O Maria, « ricordatevi che siete Madre di misericordia. Dimostratevi dunque tale verso di me, che vi prometto in avvenire di essere più fedele al mio Redentore » (*Corona dei sette dolori*).

XII

MARIA NEL CENACOLO

Il terzo mistero glorioso del S. Rosario mi fa contemplare la discesa dello Spirito Santo sopra Maria SS. e gli Apostoli congregati nel Cenacolo.

Farò oggetto della mia meditazione questo augusto mistero considerando:

I - L'attesa dello Spirito Santo;

II - La discesa dello Spirito Santo;

III - La nascita della Chiesa.

O Maria, « a Voi, al Vostro Immacolato Cuore... affidiamo, rimettiamo, consacriamo, non solo la Santa Chiesa, Corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti luoghi tribolata, ma anche tutto il mondo... vittima delle proprie iniquità » (Pio XII).

Punto Primo

L'attesa dello Spirito Santo

Dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, il lieto corteo degli Apostoli e dei discepoli, stretti intorno a Maria SS., riprende dal Monte Oliveto la via di Gerusalemme e si raccoglie nel Cenacolo, per attendere, secondo le promesse di Gesù, la venuta del Consolatore (Cfr. *Luc.*, 24, 52).

S. Luca descrive con significativi particolari i congregati del Cenacolo (cfr. *Atti*, 1, 12 ss.). Vi è Pietro, il capo visibile della Chiesa, da Gesù costituito pastore di tutto il gregge; vi sono gli altri Apostoli; vi è Maria,

Regina degli Apostoli, Patrona e Ausiliatrice della Chiesa; vi sono i discepoli e le pie donne: in tutto circa cento e venti persone.

Non è quindi un'accolta qualunque, ma un'accolta *qualificata:* è la Chiesa di Gesù riunita nel Cenacolo; la Chiesa fondata su Pietro e sugli Apostoli, col suo Capo supremo, con la sua Gerarchia, coi suoi fedeli dell'uno e dell'altro sesso, raccolti sotto lo sguardo e l'assistenza di Maria, Regina e Madre della Chiesa.

Riuniti nell'intimità del Cenacolo, in quella prima muta di esercizi spirituali, i primi membri della Chiesa per nove giorni meditano sulle grandi promesse del Paraclito, fatte loro da Gesù. Meditano e soprattutto pregano per la loro realizzazione: « Tutti perseveravano concordi nella preghiera, insieme con Maria Madre di Gesù » (*Atti*, 1, 14).

« Quando lo Spirito Santo, Suo Sposo, trova Maria in un'anima — scrive S. Luigi di Montfort — vi vola, vi entra con pienezza e le si comunica tanto più abbondantemente, quanto maggior posto quest'anima fa alla Sua Sposa ».

Anche nel Cenacolo lo Spirito Santo si fece precedere dalla sua diletta ed indivisibile Sposa. Volle che Ella in quei giorni gettasse profonde radici in quelle anime, destinate a rinnovare la faccia della terra e poi scese su di essi con la pienezza dei suoi doni.

La *Madonna del Divino Amore*, ossia dello Spirito Santo, come la invocano i Romani, festeggiandola proprio nella festa di Pentecoste, è quindi Colei che mi prepara alle effusioni della luce e della forza del Paraclito, come ha preparato i Congregati del Cenacolo.

O Maria, alla mia mente, esposta ai pericoli dell'errore e dell'illusione, ottieni i doni di luce dello Spirito Santo. Alla mia volontà, languida e oppressa dalle passioni interne e dalle seduzioni ed avversità esterne, lar-

gisci i doni di forza del Divino Consolatore. Alla potenza del Tuo Patrocinio di Regina degli Apostoli affido il successo dell'apostolato cattolico della Chiesa di Gesù.

Punto Secondo

La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo

All'alba del decimo giorno dopo la sua Ascensione, cinquantesimo dopo la sua Resurrezione, Gesù realizza le sue promesse e lo Spirito Santo, Amore personale del Padre e del Figlio, sotto *forma visibile di fuoco* scende sui Congregati del Cenacolo, ossia sulla Chiesa di Gesù.

Scende come *Spirito di Verità* e rende gli Apostoli infallibili banditori della verità rivelata, maestri della fede, luce dei credenti (cfr. *Atti*, 2, 4).

Scende come *Teste* e *Avvocato difensore* di Gesù e dell'Opera sua (cfr. *Giov.*, 15, 26; 16, 8).

Scende come *Spirito di forza*, che trasforma i Congregati del Cenacolo in eroi, nel rendere anch'essi testimonianza a Gesù fino alla morte.

L'importanza della discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste proviene dal fatto che il Paraclito, meritato da Gesù sul Calvario col suo sacrificio redentore, discende *sulla Chiesa* per renderla, in senso *pieno e completo*, Corpo Mistico di Gesù Cristo. Non si tratta quindi semplicemente della santificazione di centoventi persone, ma della santificazione della *Chiesa* cattolica, riunita nel Cenacolo, con Maria, Madre di Gesù e Sposa dello Spirito Santo.

Nella costituzione della Chiesa lo Spirito Santo ha una funzione essenziale. La Chiesa è un corpo vivo e vivificante e lo Spirito Santo è l'*anima* di questo corpo. Che cos'è l'anima in un organismo vivo? Non è tutto, ma è certo la parte principale. Orbene, lo Spirito Santo — afferma Leone XIII — è l'anima di questo mistico organismo vivo, che è la Chiesa.

Esistono quindi relazioni strettissime ed inscindibili tra la Chiesa cattolica e lo Spirito Santo. E queste relazioni si realizzano perfettamente nel giorno di Pentecoste, con la discesa del divino Spirito sulla Chiesa, che in quel giorno festeggia il suo natale, ossia la sua completa e perfetta formazione e costituzione, mediante il dono dello Spirito Santo che ne è l'anima.

Di questo dono infinito Maria è la Mediatrice con la sua efficacissima preghiera, cui si associa quella dei primi fedeli di Gesù.

Ecco quindi la Vergine nella sua funzione sociale di Ausiliatrice del popolo cristiano, ossia della Chiesa Cattolica, nel suo sorgere, così come lo sarà nel corso di tutta la sua storia.

O Maria, continua la tua missione benefica di Mediatrice dello Spirito Santo. « Ottieni pace e libertà completa alla Chiesa Santa di Dio; arresta il diluvio dilagante di neopaganesimo, tutto materia; fomenta nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana, e lo zelo apostolico, affinchè il popolo di quelli che servono Dio, aumenti in meriti e in numero » (Pio XII).

Punto Terzo

La nascita della Chiesa nella Pentecoste

La Chiesa è il Corpo mistico di Gesù Cristo. È *un corpo* (*Rom.*, 12, 5), perchè nonostante la molteplicità dei suoi organi e membri, essa è *una* è *indivisibile;* è *visibile* come i corpi; consta di *molti* membri e organi, collaboranti a bene dell'intero organismo, secondo la legge della *solidarietà.*

La Chiesa è *corpo di Gesù Cristo,* perchè Egli è il *capo,* ossia il membro più eccelso di questo organismo, che ha fondato, governa e su cui influisce in modo vitale.

Ma la Chiesa è soprattutto corpo *mistico* di Gesù Cristo, perchè, a differenza di tutte le altre società, essa è unificata e vivificata non solo dalla concorde cooperazione dei membri per raggiungere il fine comune, sotto l'impulso dell'autorità sociale, *ma altresì da un principio divino e infinito, ossia dallo Spirito Santo*, che vivifica la Chiesa dal giorno della Pentecoste.

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa e compie verso di essa, in modo divinamente perfetto, quanto l'anima compie nell'organismo, a cui è unita.

Anche oggi lo Spirito Santo, impetrato dalla Patrona del Corpo Mistico, continua la sua ininterrotta azione vivifica sulla Chiesa, inondandola dei suoi doni, che scendono incessanti, sebbene in misura proporzionata all'ufficio, sul Papa, sulla gerarchia, sui singoli fedeli.

Ecco perchè la Chiesa è *sempre infallibile*, nel decidere le questioni riferentisi alla fede e ai costumi, essendo vivificata dallo Spirito di Verità.

Ecco perchè è *sempre santa* e Madre di Santi, essendo inabitata dallo Spirito santificatore.

Ecco perchè è *sempre indefettibile*, essendo potenziata e sostenuta dallo Spirito di forza.

Il mistero della Pentecoste mi fa guardare alla Chiesa con questa visione integrale e completa, non considerando solo gli elementi umani, ma anche e soprattutto gli elementi divini, l'azione cioè incessante, che Gesù, lo Spirito Santo e Maria compiono in essa.

Come non sentire allora tutta la gioia di essere membro di questo mistico Corpo, di cui Gesù è il capo e lo Spirito Santo l'anima?

XIII

LA FUNZIONE DI MARIA NEL CORPO MISTICO

La posizione eminente che Maria occupa nella Chiesa nascente, raccolta nel Cenacolo, mi invita a meditare la funzione che Maria svolge nel Corpo mistico di Gesù Cristo, considerando:

I - Maria è il Cuore del Corpo mistico;

II - Per quali motivi Maria è il Cuore della Chiesa;

III - Il bisogno di questo Cuore materno.

« Ausilio dei Cristiani... supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno ausilio nelle presenti calamità, non per i nostri meriti dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del vostro materno Cuore » (Pio XII).

Punto Primo

Maria è il Cuore del Corpo mistico

Secondo l'insegnamento di Gesù Cristo e di S. Paolo noi siamo membri vivi del mistico Corpo di Gesù Cristo (cfr. *Giov.* XV; *Rom.* XII).

Gesù è il Capo di tutto l'organismo; da Lui fluisce continuamente la vita divina a tutti i membri fino ai più lontani dal Capo, ai meno appariscenti, per il ministero dei membri più importanti.

Il nostro massimo interesse sta nell'inserirci sempre più e meglio nel Corpo di Gesù per assorbire maggior vita divina, mediante la crescita della nostra fede e del nostro amore operanti.

Solo con questa intima unione con Gesù Vite divina, scende a me la linfa soprannaturale della grazia, che sviluppa la mia vita soprannaturale, secondo la legge vitale della crescita, la quale nel piano della vita cristiana non ammette limiti, come invece accade nella vita naturale.

Quale sarà nel Corpo mistico, dopo Gesù Cristo Capo, l'organo più efficace e potente, vicino a noi, dedito alla nostra vivificazione divina?

In ogni organismo superiore, il cuore è il centro secondario di vita fisiologica per tutto il corpo, mediante il sangue purificato e lanciato come alimento fino agli organi periferici più lontani da esso; il cuore è l'alimentatore di ogni cellula.

Orbene, nel Corpo mistico di Cristo, il cuore propulsore di sempre rinnovata vita divina è Maria SS.

Ne segue che l'abbondanza della grazia, che giunge a me umile membro di Cristo, fluirà maggiormente, in proporzione del mio amore e della mia unione con Maria, Cuore del Corpo mistico e centro propulsore di grazia.

È la verità che mi viene ripetutamente richiamata dalla Chiesa, quando mi dice che Maria è *mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei*, ossia che è mediatrice di tutte le grazie, madre della divina grazia, Ausiliatrice nel campo spirituale, ancor più che nel campo materiale.

Nel Cuore di Maria ho tutto ciò che occorre al mio sviluppo soprannaturale, cioè la fede, l'amore, la confidenza, la correzione dei miei difetti ed errori, e tutti i frutti dolcissimi dello Spirito Santo. Basta ricorrere filialmente a questo Cuore materno e le speranze non saranno mai deluse.

Punto Secondo

Perchè Maria è il Cuore del Corpo Mistico

Ci sono delle mirabili analogie tra la funzione che il cuore esercita nell'organismo fisico e le funzioni che Maria esercita nella Chiesa, per cui si può con ragione affermare che Maria è il Cuore del Corpo Mistico, mentre Gesù ne è il Capo.

Il cuore trasmette il sangue vivificatore a tutte le membra.

Anche l'Immacolata Sposa dello Spirito Santo, sempre intimamente unita a Lui e perfettamente docile alle Sue influenze, mozioni ed ispirazioni, è sempre piena di vita divina e di grazia per effonderla nei fedeli, perchè siano formati e perfezionati in Cristo.

Il capo è alimentato dal cuore, mediante il sangue che da esso riceve; onde il capo deve al cuore la sua vita materiale. Anche Gesù, Capo del Corpo Mistico, deve a Maria la sua vita umana.

Il capo da parte sua trasmette al cuore il suo influsso vitale, mediante i nervi che partono da esso e portano il movimento anche al cuore. Anche Maria riceve da Gesù Capo la sua vita spirituale e la trasmette ai fedeli.

Per comprendere ancor meglio questo simbolismo del cuore, applicato a Maria, devo notare che il cuore è quello che presiede alla stessa formazione dell'essere vivente nella sua evoluzione totale e riesce perciò immagine sorprendente della missione di Maria SS. unita a Gesù, per formare, sotto l'azione dello Spirito Santo, la Chiesa nascente. Maria è stata pure Colei che ha formato in sè l'umanità di Gesù.

Sotto un altro aspetto il cuore rappresenta bene il posto che Maria occupa nel Corpo Mistico di Cristo. Il cuore infatti è un organo nascosto, la sua azione non si manifesta visibilmente all'esterno. Anche Maria non

occupa posto alcuno nella organizzazione esterna, gerarchica della Chiesa; la sua cooperazione alla vita della Chiesa è silenziosa e nascosta, ma efficacissima, come quella del cuore.

A Maria inoltre spetta eminentemente la potenza di amare e di compatire, che si attribuisce al cuore. Gesù ha affidato a Maria nella Chiesa la missione di regolare la bontà e la misericordia. Egli ama tutti gli uomini per attirarli a sè e presentarli al Padre; ma non vuole amarli da solo e come per sè; stabilisce in Maria sua Madre la sede della bontà e della misericordia, il trono delle sue tenerezze e compiacenze. Anche per questo lato Maria è il Cuore della Chiesa, come Gesù ne è il Capo.

Infine l'immagine del cuore mi richiama la tua missione materna, o Maria. È proprio della madre amare e compiere tutte le funzioni suggerite dall'amore. Mentre l'uomo nella famiglia deve specialmente operare e dirigere secondo la ragione; la madre, per naturale inclinazione, di preferenza obbedisce agli impulsi del cuore. In ogni famiglia la madre è il cuore. E tu, o Maria, sei la Madre della grande famiglia cristiana, quindi ne sei il Cuore. Non permettere che mi stacchi da te, per non perdere la vita!

Punto Terzo

Il bisogno di questo Cuore materno

Maria è Madre ed io nella vita spirituale sono sempre un bambino bisognoso di assistenza. Quante vacillazioni di giudizio, quanti sbagli, debolèzze ed anche cadute! Quanta ignoranza ed incomprensione circa le cose della fede, della morale, della vita religiosa e spirituale! Quanti scoraggiamenti e cambiamenti nell'umore e nella sensibilità! Quante crisi superficiali o anche profonde! Quante

difficoltà nel comprendere e incontrarmi col prossimo, senza scontrarmi!

Ho bisogno di camminare guidato da una mano superiore, piena di comprensione e di compassione, sempre buona, sempre clemente e incoraggiante, che non mi condanni mai, che sempre mi sorrida, mi animi, mi consoli, mi illumini, mi porti alla vittoria. Questo è l'ufficio del cuore materno di Maria!

Ad te clamamus, in hac lacrimarum valle! Nei dolori del corpo, nelle pene del cuore, nelle afflizioni dello spirito, nei timori per l'avvenire o per il passato, chi mi presterà l'interessamento di madre tenera e mi consolerà? Chi mi accompagnerà nelle ore di solitudine o di desolazione? Nella mia ultima malattia, negli spasimi dell'agonia, chi mi libererà da ogni terrore proveniente dalla morte o dalla psiche alterata o dal nemico infernale? Maria! Se le sarò sempre divoto, Ella sarà con me colla sua onnipotenza materna, pia, misericordiosa, *refugium peccatorum, consolatrix afflictorum.*

Nei momenti estremi, quando il mondo sarà come sparito dal mio sguardo, Ella saprà accarezzare maternamente la mia gelida fronte, toccare soavemente il mio povero cuore vicino a soccombere, ravvivare la mia fede nel suo Figlio e il mio amore verso il Padre. Maria mi aiuterà a passare quella stretta terribile che unisce questa all'altra vita. Condotto per mano della Madre al tribunale del Figlio, non avrà timore! *O Maria, monstra te esse matrem! Ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*

XIV

LA FUNZIONE DI MARIA NELLA MIA VITA

Sollecita delle sorti di tutta la Chiesa, quale Ausiliatrice del popolo cristiano e cuore del Corpo mistico di Gesù Cristo, Maria non è meno premurosa per ogni singolo membro del Corpo mistico. Mediterò sulla funzione che Maria esercita nella mia vita di membro della Chiesa, considerando:

I - Maria mi insegna ad educare;

II - Mi insegna il vero amore alle anime;

III - Mi ama.

« Ti rendo grazie, Regina Madre di Dio, ti lodo e ti glorifico per avermi aiutato a giungere a questa ora, nella quale invoco il desideratissimo tuo patrocinio » (*S. Efrem*).

Punto Primo

Maria mi insegna ad educare

Educare, afferma Pio XI, significa cooperare con lo Spirito Santo per formare nelle anime Gesù Cristo.

Quale nobiltà, ma insieme quale responsabilità!

Per non rovinare invece di costruire, devo intendere il modo di operare nelle anime, seguito dallo Spirito Santo, per non soffocare, col mio sbagliato modo di dire e di fare, i moti più fini e delicati della grazia negli educandi. Non basta forse un atto imprudente o urtante dell'educatore per irritare gli animi giovanili e renderli indisposti ad una festa, che riuscirà sterile e senza Confessioni e Comunioni?

Chi mi darà quel lume superno, quelle intuizioni sacre, quel tatto, quell'intuito soprannaturale di grazia? Ecco l'ufficio di Maria, la Sposa dello Spirito Santo.

L'educazione cristiana, a cui mi consacra la mia vocazione, è formazione di Gesù Cristo nelle anime, e formazione dei nuovi membri di Cristo. Ora la formatrice di Cristo, Capo e membri, è Maria, Madre di Gesù e dei Redenti.

Quindi Ella è molto sollecita e interessata nell'aiutarmi ed assistermi nella mia missione educatrice, se non sono estraneo a Lei, e l'onoro con la stessa filiale divozione dei Santi Educatori, facendola conoscere ed amare dai giovani, affinchè nel Suo nome e nel Suo amore l'educatore e gli educandi siano stretti da intima comprensione e collaborazione.

Oltre che conoscere lo Spirito Santo nella sua arcana attività nelle anime, è anche necessario conoscere le anime da formare alla vita di Gesù. Anche questa è opera molto difficile. « Le malattie dell'anima domandano di esser trattate almeno come quelle del corpo » (XVI, 441). E il medico deve anzitutto conoscere il malato. Inoltre, « nulla è più pernicioso di un rimedio dato male a proposito, fuori tempo... Occorre una grande prudenza per saper cogliere il momento in cui la correzione possa essere salutare. E noi potremo conoscerlo solo dall'esperienza, perfezionata dalla bontà di cuore » (XVI, 441). « È molto più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo; castigare quelli che resistono, che correggerli e sopportarli con fermezza e benignità » (XVI, 440).

Anche in questa opera molto difficile mi è maestra ed ausiliatrice Maria.

Se la saprò invocare in ogni occasione e difficoltà, Ella mi suggerirà che cosa dire e fare e la mia opera sulle anime sarà certamente efficace. Ella mi aiuterà soprat-

tutto a tacere e ad attendere per essere sempre calmo, poichè « la dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti » (XVII, 628).

Punto Secondo

Maria mi insegna il vero amore alle anime

Come educatore, debbo sapere *amare bene* i miei allievi e le anime che ho da condurre a Gesù, perchè la volontà si piega solo con la bontà.

Amar bene non è però cosa facile, poichè la natura umana, non essendo una natura angelica, inclina alla sensualità ed alle doti molto attraenti del fisico, della mente e del cuore di molti allievi, dei quali mi occupo.

Chi mi darà quella composta e delicata espressione di volto, di sguardi, di comportamento, che siano vera e tangibile dimostrazione di affetto e insieme decoroso contegno, che eleva moralmente chi mi ascolta e mi osserva? O Maria, non sono queste le virtù del tuo cuore? Da chi attingerle se non da te?

I giovani, e non solo i giovani, hanno bisogno di sentirsi trattati con delicatezze e finezze materne, pur esigendo che l'educatore non abdichi mai alla sua dignità di anima consacrata a Dio.

« Dio ha disposto — afferma Lacordaire — che non si potesse fare del bene alle anime se non amandole, e che l'indifferenza verso di esse fosse per sempre incapace di comunicar loro la luce e di infondere la virtù ».

Il cuore umano, invece, è così facilmente portato alla durezza, all'impazienza, alla noncuranza, a causa della stanchezza, delle difficoltà, degli incomodi del lavoro pressante o della salute. Tu, o Maria, specchio di giustizia, madre amabile, mi darai quel sovrumano equilibrio tra

forza e dolcezza, tra amore e riservatezza, tra serietà e giovialità.

Mi infonderai quell'amore costante e raggiante gioia e ottimismo, che è richiesto dal metodo preventivo, praticato e vissuto.

Tu, che sei stata la formatrice dell'equilibrio meraviglioso dei Santi, comunicami parte della tua tenerezza, della tua fortezza, della tua nobiltà e semplicità, della tua sincerità e dedizione totale alla volontà di Dio.

Punto Terzo

Maria mi ama

Il cuore umano è così povero di amore grande e nobile, eppure ne è così esigente. È vero, c'è a disposizione l'amore verso Gesù Cristo. Ma lo spirito umano ha bisogno anche dell'amore della Mamma, la quale soltanto sa colmare certe sue naturali esigenze.

Anche Gesù ne ha sentito il bisogno ed ha voluto accanto a sè, *adiutorium simile sibi*, la Madre Immacolata. Ella l'accompagnò sempre, fu la sua confidente, la sua ausiliatrice; fu il luogo del suo riposo morale, il suo paradiso in terra. Specialmente nell'ora del dolore la volle accanto a sè e quale Ausiliatrice, Madre e Consolatrice l'affidò a quanti soffrono quaggiù, ossia a tutti i figli di Eva.

Quanto più si vive la vita di Gesù, tanto più si sente anche il bisogno di Maria.

Ecco perchè i Santi nutrono tanto trasporto verso Maria e trovano in Lei l'appagamento pieno del loro affetto, per cui le creature non esercitano più in loro nessuna pericolosa attrattiva. È l'influenza e l'attuazione benefica della Maternità spirituale di Maria.

« Sono vile schiavo — scrive il grande e austero San

Bernardo — ma per me è cosa molto grande essere servitorello della Madre e del Figlio ».

« Io vivo attaccato al seno della Madre fedelissima e purissima — aggiunge S. Luigi de Montfort; — essa mi dà in alimento latte completamente divino (la grazia). La buona Madre e Signora dovunque mi difende e se per debolezza cado, immediatamente mi solleva ».

Secondo questo austero autore, la vera divozione a Maria è tutta basata sul sentimento filiale e sulla dedizione totale a Lei, nel suo servizio.

Nostro Signore è persona molto seria, più che non ogni Santo e Dottore della Chiesa. Eppure eccolo fatto bambino, nelle braccia di Maria, sua Madre, per gustarne le ineffabili delicatezze ed affetti.

« Suvvia, torniamo alla culla di Gesù — scrive un teologo, grande divoto di Maria; — diventiamo bambini come Lui; alimentiamo la nostra infanzia col latte che è il suo alimento. La Madre di misericordia non suole negarlo ai piccini. Avviciniamoci a Lui quando prende il Santo Seno, desiderosi che tocchi a noi pure qualche cosa di quel liquore soavissimo » (*Adamo di Persenia*).

Queste espressioni ci sembrano forse un po' ridicole in bocca di uomini seri. Ma la *Salve Regina* è per tutti i cristiani, di tutto il mondo, di tutti i tempi ed in essa sono espressi per Maria dei sentimenti uguali: *Salve Regina, Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra!*

O Maria, eccoti dunque il povero mio cuore, perchè tu lo riempia del Santo Amore e lo conservi fedele alla sua consacrazione a Gesù e alle anime.

XV

DIVOZIONE ILLUMINATA

Perchè la mia divozione a Maria SS. sia illuminata, convinta, e convincente mediterò:

I - I pregiudizi contro la divozione mariana;

II - La divozione mariana mi forma alla pietà cattolica;

III - La divozione mariana mi fa vivere la vita di Gesù.

O Maria, « tu sei la fulgida lampada della mia tenebrosa anima, tu la guida del mio cammino, la forza della mia debolezza, la ricchezza della mia povertà, la guarigione delle incurabili mie ferite » (*S. Efrem*).

Punto Primo

I pregiudizi contro la divozione mariana

Può talora insinuarsi la fatale illusione che la Madonna sia solo un ornamento estrinseco della pietà, come la sua immagine che orna le pareti della casa, ma può lasciare indifferenti le persone che abitano tra quelle pareti; oppure che la Madonna sia addirittura un intralcio alla unione con Dio, a cui si deve giungere direttamente, senza bisogno di intermediari che ritardino il cammino.

Sono i pregiudizi protestanti, che si possono affacciare anche alla mente di qualche cattolico e religioso, insofferente di sentir sempre inculcare la divozione alla Vergine, senza capirne le ragioni, che forse non sono mai state chiaramente proposte.

Contro queste fatali e dannose illusioni e pregiudizi bisogna reagire nel modo più deciso.

La Madonna non è un intralcio o un ostacolo nel cammino verso Dio, ma è la via più breve e più sicura per giungere a Dio. Gesù è stato donato al mondo per mezzo di Maria e continua a donarsi alle anime per mezzo di Maria.

La divozione alla Madonna non è ornamento estrinseco ed accessorio della pietà, ma elemento essenziale ed inalienabile della pietà cattolica.

Per essere cattolica, la pietà deve avere come oggetto almeno quattro persone: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e Maria. Il Padre creatore, il Figlio redentore, lo Spirito Santo santificatore ed anche Maria, Madre del Verbo incarnato e Mediatrice di grazia, quale collaboratrice dello Spirito Santo nella santificazione delle anime.

O Maria, « tu sei la maestra sotto la cui disciplina posso diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza » (I, 124). Illumina quindi la mia mente con la scienza dei santi e guidami per le vie di Dio, affinchè possa guidare al bene con la parola e con l'esempio.

Punto Secondo

La divozione mariana mi forma alla pietà cattolica

Le Tre Persone divine e la Vergine sono intimamente connesse nel culto e nella pietà cattolica. Di queste quattro divozioni cattoliche, basta viverne una perfettamente, secondo tutte le sue esigenze, per giungere anche alle altre e così stabilire saldamente nel proprio cuore la pietà cattolica.

Se si comincia dall'alto, dirigendo il culto filiale verso il Padre, non si può trascurare il Figlio unigenito del

Padre e lo Spirito Santo, amore sussistente del Padre e del Figlio; ma neppure Maria, figlia prediletta del Padre, Madre di Gesù e mistica Sposa dello Spirito Santo.

Se si comincia dal basso, dirigendo l'ossequio divoto e filiale alla Vergine, non si può non salire all'amore e al culto del Figlio benedetto di questa Madre, concepito nel suo seno per opera dello Spirito Santo, di modo che il Figlio unigenito del Padre secondo la divinità è pure Figlio unigenito di Maria secondo la natura umana.

Quale Madre di Dio, è legata dai più stretti vincoli di sangue e di affetto con la stessa Persona divina del Verbo.

Quale Madre nostra, in ordine alla vita cristiana, ha diritto a tutta la considerazione dei suoi figli, ai quali è mediatrice di grazia, ossia di vita soprannaturale.

Non posso dunque trascurare la divozione alla Madonna senza misconoscere i piani divini in ordine alla mia santificazione e quindi senza compromettere seriamente la mia stessa santificazione.

Debbo santificarmi e vado così adagio! Sono ancora così lontano dalla conquista della vera virtù, solida e provata! Quali i motivi di questo fallimento? Il Faber nella sua esimia scienza ascetica e lunga esperienza di anime, indica quattro cause e le enumera secondo l'ordine d'importanza:

1. Mancanza di una vera divozione a Maria, Maestra e guida di santità.

2. Mancanza di fede viva nella paternità di Dio.

3. Mancanza di piena fiducia nei meriti di Gesù Salvatore.

4. Mancanza di impegno per combattere la passione dominante (cfr. *Progressi dell'anima* c. V).

O Maria, temo che in me ci siano tutti e quattro questi tarli demolitori della santità. Fammi conoscere bene lo stato della mia anima di fronte a Dio, mio Giu-

dice e accogli la consacrazione di tutto il mio lavoro spirituale, che vorrò compiere sotto la tua guida, perchè tu sia anche per me Regina dei Santi.

Punto Terzo

La divozione mariana mi porta alla pienezza della vita di Gesù

Può stupire che la prima ragione della mediocrità spirituale sia riposta dal Faber nella mancanza di vera divozione a Maria, e quindi che egli indirettamente affermi che la prima ragione del progresso è la vera divozione a Maria.

La profonda ragione di questa precedenza viene indicata da S. Luigi di Montfort, il quale scrive: « Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia quali Ella soltanto può produrre, perchè Ella sola è Vergine feconda, che non ebbe nè avrà giammai chi le somigli in purezza e in fecondità. Maria produsse, in unione con lo Spirito Santo, la più grande cosa che mai sia stata e sarà, cioè un Dio-Uomo e per conseguenza produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione dei grandi Santi... sono riservate a Lei, perchè soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie... Una delle grandi ragioni per cui adesso lo Spirito Santo non opera meraviglie sorprendenti nelle anime, è perchè non vi trova un'unione abbastanza grande con la sua fedele ed indissolubile Sposa » (*Trattato della vera divozione*, n. 35-36).

Non si tratta dunque di mettere Maria prima di Dio, ma solo di assegnarle il primo posto nella via che conduce a Dio.

Per fare una statua, aggiunge il Montfort, ci sono due metodi. Il primo, più lungo e difficile, è di procedere a colpi di scalpello, finchè la statua è formata.

Il secondo metodo, più facile, più veloce e più sicuro è di introdurre la materia in stato di fusione in uno stampo, in cui sia perfettamente riprodotta la forma da ritrarre e allora ne riuscirà subito la statua perfetta (cfr. *Trattato*, n. 33 ss.).

Anche nell'opera della santificazione si può fare affidamento soprattutto sul diuturno lavorio ascetico, sui colpi di scalpello della propria corrispondenza alla grazia.

Ma è più sicuro e più spedito ricorrere allo stampo. E lo stampo della santità, la *forma di Dio* sei tu, o Maria, nella quale dallo Spirito Santo è stato formato Gesù, il Santo dei Santi. Tu hai la forma di Gesù e puoi formare Gesù in me, purchè io sia docile e non resista alla tua azione materna di sapientissima plasmatrice di Gesù.

XVI

DIVOZIONE FERVIDA

Per formarmi ad una *fervida* divozione verso Maria, mediterò:

I - Le ristrette concezioni della divozione mariana;

II - Il fervore interiore del divoto di Maria;

III - La dolcezza e fortezza del vero divoto di Maria.

« Ascolta le mie preghiere, commuoviti ai miei pianti, accogli le mie suppliche, o mia Regina, mio conforto, rugiada alla febbre che mi brucia, per l'arido mio cuore fonte di lacrime espiatrici della mia iniquità » (*S. Efrem*).

Punto Primo

Le ristrette concezioni della divozione mariana

Si parla molto intorno alla divozione mariana, eppure non tutti ne intendono la profondità ed i frutti eccellenti.

Alcuni pensano che la divozione alla Madre di Gesù consista nel recitare ogni giorno qualche preghiera determinata, in suo onore. Ciò è bene, ma non è tutto.

Altri credono di avere la vera divozione a Maria, perchè l'invocano spesso, celebrano con impegno le sue feste, compiono qualche mortificazione in suo onore. Pratiche eccellenti, ma la vera divozione non è solo questo.

La Madonna aspetta molto di più. « Ella — afferma S. Giovanni Bosco — aspetta che le regali tutto il tuo cuore » (*Sommario per il Processo*, 531, n. 63).

Vuole quindi una divozione fervida, che dandole il cuore, consacra a Lei e santifica tutta la vita.

S. Luigi di Montfort afferma che la pratica perfetta della divozione mariana, dev'essere tale che « esiga da un'anima più sacrifici per Iddio, la vuoti più di se stessa e del suo amor proprio, la conservi più fedelmente nella grazia e conservi la grazia in lei, l'unisca più perfettamente e più facilmente a Gesù Cristo e sia infine più gloriosa per Iddio, santificante per l'anima ed utile al prossimo » (*Trattato della vera divozione*, n. 118).

Non si tratta quindi di semplici esteriorità, ma di una vita nuova, sempre più conforme alla volontà di Gesù e di Maria, ossia della santità.

Ecco perchè Pio XII consiglia tutte le anime religiose, che tendono alla perfezione, di consacrare a Maria Santissima la propria vita spirituale (Enc., *Sacra Virginitas*). Essere perfetti divoti di Maria impegna infatti ad essere santi.

Questa conclusione non mi deve però scoraggiare, quasi che la perfetta divozione mariana sia riservata a pochissimi, straordinariamente dotati, e quindi non sia una mèta a me accessibile.

Come tutti sono chiamati alla santità, essendo questa la volontà di Dio (cfr. I *Tess.*, 4, 3), così tutti sono chiamati alla perfetta divozione mariana, che impegna ad essere santi.

E se è vero che non posso nulla da solo, senza Gesù (cfr. *Giov.*, 15, 5), è pure vero che posso tutto in Colui che mi conforta (cfr. *Fil.*, 4, 13) e col potente aiuto di Maria, Mediatrice di grazia e di santità.

PUNTO SECONDO

Il fervore interiore del vero divoto di Maria

Mi sforzerò di comprendere quale dev'essere il fervore interiore del vero divoto di Maria, quale è dato ricostruirlo dall'esperienza mariana dei Santi.

Quando altri pressanti doveri non assorbono le sue attenzioni, Maria gli è presente quasi di continuo con la sua bellezza morale, con la sua bontà, con la sua tenerezza e soavità. Ella versa nel suo cuore una luce serena, alle volte ardente, di bontà, di carità, di felicità. Il suo cuore riceve lo spirito di Maria con gioia profonda e non sa come darne a Lei grazie adeguate. Molte volte rimane in silenzio guardando alla Madre celeste, contemplandola e godendo delle sue eccelse perfezioni, così come Ella gradualmente gli permette di scoprirle e di intenderle.

Altre volte, egli piange dinanzi a Lei, come un figliuolo sul seno della madre, ricevendo il balsamo delle consolazioni e del conforto, nelle pene a Lei manifestate.

Offre a Maria tutto il proprio essere: l'anima, il corpo, le facoltà, le occupazioni, le iniziative, la vita.

Lo anima un intenso desiderio che Maria lo penetri sempre più intimamente; che Ella diventi la sua Guida, la sua Maestra, la Patrona della sua mente e del suo cuore, l'Ausiliatrice di tutti i suoi atti.

Desidererebbe non avere vita propria per ricevere vita solo da Essa. I momenti più preziosi sono quelli in cui il figlio amante può star solo con Maria, che si apre a lui, illuminandolo circa le proprie divine grandezze e donandogli lumi speciali su Gesù Cristo suo Figlio, che è la Bellezza e Bontà infinita, onde ne viva sempre più intensamente la vita divina e la trasmetta alle anime.

A sua volta il servo fedele si apre a Maria e vorrebbe assorbirne tutta la vita. E Maria si dona, gli parla, lo

ammaestra, lo purifica, lo eleva, lo rende umile, forte e robusto, come si è impegnata di fronte al Figlio divino, lo santifica e lo rende santificatore.

E quando egli deve intraprendere un'impresa difficile, Maria è al suo fianco, lo aiuta e lo conforta. Quando parla, prega, lavora, consiglia, soffre, Maria lo illumina, lo conforta, gli dona l'efficacia soprannaturale.

Queste ed altre moltissime mirabili cose, note solo in cielo, fa Maria nelle anime che l'amano davvero. Si tratta solo di lasciarla agire e di corrispondere con dedizione crescente.

Punto Terzo

Dolcezza e fortezza del vero divoto di Maria

Una grande comunicazione con Maria e il fervore della divozione mariana non rischieranno di ammollire il temperamento, di accentuare la sensibilità, a detrimento di un carattere forte ed energico, capace di compiere grandi cose per Gesù Cristo?

Può sorgere tale preoccupazione, che induce a credere che la fervida divozione a Maria non sia fatta per le tempre forti e volitive, ma solo per gli spiriti deboli e sentimentali.

Niente di più infondato. Maria è soavissima, dolcissima, amabilissima e la sua divozione addolcisce il carattere e affina l'animo dell'educatore e del sacerdote, che ha tanto bisogno di amare bene tutti. Ma lo Spirito Santo, tra gli altri suoi doni, le ha dato anche una fortezza adamantina, senza nuocere alla sua dolcezza e finezza. Ella è la torre d'avorio, il terrore dei demoni, intrepida presso la Croce di Gesù, senza piegare sotto l'immane urto della tremenda passione del Redentore, *terribilis ut castrorum acies ordinata.*

Maria dà la dolcezza e la fortezza, a seconda delle necessità.

Quanta dolcezza nella piccola Santa di Lisieux, che diceva con infantile confidenza a Maria: « Ma lo sai, Madre mia cara, che io sono più felice di te? Io ti ho per Madre e tu non hai come me una Madonna da amare! » Ma quale eroica fortezza nel seguire la sua vocazione e nel viverne tutte le esigenze! Anche S. Francesco di Sales era delicatissimo, amabile e cordiale con tutti, sull'esempio di Gesù. Ma fu pure di adamantina fortezza nel combattere il male e superare le durissime prove di ogni sorta, da cui fu travagliato.

O Signore, per l'intercessione dell'amabile Madre Maria, fa' di me uno strumento della sua pace. Dov'è l'odio, ch'io porti l'amore; dov'è offesa, ch'io porti il perdono; dov'è discordia che io porti l'unione; dov'è il dubbio, ch'io porti la fede; dov'è errore, ch'io porti la verità, dov'è disperazione, ch'io porti la speranza; dov'è tristezza; ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce!

XVII

DIVOZIONE TRASFORMANTE

La vera divozione a Maria è trasformante, perchè mi deve portare all'imitazione di Lei.

Mediterò:

I - Il dovere di ricopiare Maria;

II - Maria modello si pietà;

III - Maria modello di umiltà.

« O Regina, concedimi di godere in cielo gli inenarrabili doni, gli inimmaginabili tesori del Figlio tuo » (*S. Efrem*).

Punto Primo

Dovere di ricopiare Maria

San Francesco di Sales, indicando la pratica della divozione mariana per i religiosi, mi fa conoscere quali frutti tale divozione deve maturare in me, spingendomi soprattutto all'imitazione di Maria.

Egli inculca di studiare la vita della Vergine, di pensare a Lei e di pregarla, per ricopiarne il volto santo, ossia la fisionomia spirituale. Tutte le pratiche mariane devono perciò anche condurre all'imitazione delle virtù di Maria, che è la pratica principale.

Per questo bisogna preparare una tela *pulita, bianca*, altrimenti non ne risulta un bel dipinto, ma una mostruosità. Occorre perciò purificare l'anima da ogni peccato ed eliminare altresì ogni attacco peccaminoso (*Sermone* 50).

« Maria SS. non gradisce gli ossequi di quelli che vogliono continuare a vivere in peccato » (VIII, 7).

Su questa bianca tela, offerta dall'anima immacolata, San Francesco vuole che sia dipinto il volto di Maria, ossia che vengano ricopiate le sue virtù.

« Umiltà, ubbidienza, castità vi renderanno sempre accetti a Maria » (VIII, 131).

« L'ascoltare con divozione la S. Messa, la visita a Gesù Sacramentato, la frequente Comunione Sacramentale o almeno spirituale sono di sommo gradimento a Maria, e un mezzo potente per ottenere grazie speciali » (XVII, 261).

La praticità della divozione mariana è espressa e vissuta perfettamente da S. Domenico Savio, il quale, nel Regolamento della Compagnia dell'Immacolata, scrive che « una divozione costante a Maria renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso se stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto » (V, 482).

O Maria, fa' che anch'io sia modello nella pratica delle tue virtù, affinchè la tua santità sia riflessa nella mia vita.

Punto Secondo

Maria SS. modello di pietà

Maria si è fervidamente preparata alla sua missione di Madre di Dio.

Per questo si ritira nel Tempio per attendere alla preghiera ed al lavoro, arricchendosi sempre più di virtù e di grazia, di modo che l'Arcangelo Gabriele potè salutarla « piena di grazia ».

Nella vita di Maria, che si prepara alla maternità divina, brilla anzitutto la pietà. Ella vive nella casa di Dio, vive di Dio, a cui eleva la sua mente e il suo cuore, riconoscendone il sovrano dominio su di Lei e comple-

tando con la sua preghiera il coro supplice dei secoli, invocanti il Messia.

Anche in un religioso e in un ministro di Dio la pietà è virtù indispensabile, senza di cui egli non può essere ministro della preghiera e del culto, maestro e formatore della pietà nei fedeli e nei giovani.

Pietà sentita, trasformante, che si rifletta in tutta la condotta giornaliera e in tutti gli ambienti, ci mantenga costantemente in un clima soprannaturale di familiarità e unione con Dio presente in noi e in casa; e si irradii in quanti avviciniamo o ci avvicinano.

Come ora il chierico fa la Comunione, dice il Rosario, valorizza la Confessione, un giorno dirà la S. Messa, reciterà il Breviario, amministrerà i Sacramenti e formerà alla pietà i giovani.

« Nel lavorare per le anime vale tanto un'oncia di pietà, quanto cento miriagrammi di scienza » (VIII, 438).

« Chi ha vergogna di esortare alla pietà è indegno di essere maestro » (X, 1019).

Non c'è però pietà senza spirito di fede. « La tua fede è l'occhio della tua pietà, per ben conoscerla ed animarti ad essa » (VI, 828).

O Maria, insegnami a trattare Gesù, nell'Ostia consacrata e nel prossimo, come tu hai trattato il Verbo fatto carne. Con quale finezza e fedeltà, con quale purezza e nobiltà, con quale amore ed adorazione tu hai stretto tra le tue braccia Gesù e lo hai trattato negli anni felici dell'intimità familiare! Formami a questa fede viva e a questa somma delicatezza, affinchè meriti la riconoscenza di Gesù, il quale, trattandomi come io l'ho trattato, mi dia la salvezza e non la condanna.

Da parte mia voglio esaminare tutte le mie pratiche eucaristiche e il mio atteggiamento con ognuno dei giovani, dei confratelli e delle persone, con cui devo trattare, per correggere e migliorare, secondo il bisogno.

PUNTO TERZO

Maria SS. modello di umiltà

L'esimia umiltà, a cui si è formata la Madre di Dio, appare in modo evidente nell'Annunciazione e nella Visitazione.

Maria è nell'atteggiamento della vera umiltà, perchè rivolge a Dio tutta la lode, tutti i doni, tutta la gloria e per sè ritiene solo l'ubbidienza e la volontà di realizzare i piani divini a gloria di Dio.

L'Angelo la saluta « piena di grazia », e Maria ne attribuisce il merito a Dio, a cui eleva il suo ringraziamento: « L'anima mia magnifica il Signore... Ha fatto in me cose grandi Colui che è potente » (*Luca*, 1, 49).

L'Angelo ed Elisabetta la proclamano Madre di Dio, e Maria si dice ancella.

Elisabetta la dice benedetta fra tutte le donne, e Maria afferma che Dio « ha guardato alla bassezza della sua serva » e canta le misericordie divine, di cui è immeritevole (*Luca*, 1, 48 ss.).

Con questa umiltà, afferma S. Bernardo, la Vergine ha attirato a sè il Verbo.

È l'umiltà che mi rende strumento di Dio, obbediente, docile, osservante e quindi garantisce il frutto del mio lavoro, attirando su di me la misericordia divina.

Con quanta frequenza S. Giovanni Bosco inculca l'umiltà, quale indispensabile requisito di divozione mariana e di vita religiosa! « Umiltà, obbedienza, castità, vi renderanno sempre accetti a Maria » (VII, 131).

« La mancanza di umiltà è sempre a danno dell'unità e un Collegio per l'amor proprio di un superiore andrà in rovina » (VII, 389). « Uno di mediocre ingegno, ma virtuoso ed umile, fa molto maggior bene e più grandi cose che uno scienziato superbo » (VIII, 931). « L'umiltà, la carità e la modestia non possono stare l'una senza

l'altra » (IX, 436). « Non fidarti troppo delle tue forze: cadde un S. Pietro » (X, 9). « L'individuo nella casa non è alcunchè: è puro strumento, che deve lavorare solo per Dio, senza speranza sulla terra » (VII, 795).

« Di Dio pensa secondo la fede, del prossimo secondo la carità, di te bassamente secondo l'umiltà. Di Dio parla con venerazione, del prossimo come vorresti che si parlasse di te, di te stesso parla umilmente o taci » (III, 614).

O Maria, specchio di giustizia e di santità, attirami all'imitazione delle tue virtù, affinchè la tua divozione trasformi anzitutto me stesso e mi permetta di trasformare gli altri.

XVIII

MARIA GLORIFICATA PER LA SUA OBBEDIENZA

Quali sono le ragioni della glorificazione celeste di Maria? La Chiesa risponde che è anzitutto il suo generoso *fiat* alla maternità divina del Redentore e a tutte le sue dolorose conseguenze.

Mediterò perciò:

I - Il *fiat* di Maria alla Volontà divina;

II - L'obbedienza alla Volontà significata;

III - L'obbedienza alla Volontà di beneplacito.

O Maria, converti il desiderio sommo che ho di vederti un giorno in cielo, in una volontà irrevocabile di imitarti nell'obbedienza, per garantire così la mia glorificazione celeste.

Punto Primo

Il Fiat di Maria alla Volontà divina

Nell'antica liturgia della festa dell'Assunzione, venivano applicate a Maria SS. le parole rivolte da Gesù ad un'altra Maria, la sorella di Lazzaro: « Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà più tolta » (*Luca*, 10, 42).

Anche Maria SS. ha scelto la parte migliore, ossia quella di essere tutta a disposizione di Dio, docilissima ai suoi divini voleri: « Ecco l'ancella del Signore! Si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 38).

Dio la elegge ad essere il Suo aiuto nella Sua opera più grande: la Redenzione del mondo. E Maria accetta

umilmente e pronunzia il suo *fiat* incondizionato alla maternità divina e a tutte le sue conseguenze dolorose della corredenzione e dell'agonia sotto la Croce di Gesù.

Anche di Maria si può dire: « Si fece obbediente fino agli spasimi del Calvario, per questo Dio l'ha esaltata e glorificata col suo corpo santissimo, che ci ha dato Gesù ».

A questa luce radiosa dell'obbedienza della Madre di Dio è facile trarre le pratiche applicazioni in ordine all'obbedienza religiosa e sacerdotale.

Ogni religioso è, come S. Paolo, « servo di Gesù Cristo » (*Rom.*, 1, 1), quindi deve pronunciare continuamente il *fiat* di docilità piena a Colui, di cui è servo.

Ogni sacerdote è *alter Christus* e quindi deve realizzare il programma di Gesù sacerdote: « Non sono venuto per fare la mia volontà, ma la Volontà di Colui che mi ha mandato » (*Giov.*, 6, 38). « Io faccio sempre ciò che piace al Padre mio » (*Giov.*, 8, 29). Ogni candidato ad esser *alter Christus*, deve tanto più impegnarsi nello stesso programma, quanto più è vicino alla mèta.

Com'è triste l'esempio di coloro che si sottraggono alle proprie responsabilità e non accettano gli impegni offerti a loro dal Superiore, obbligando perciò altri a sobbarcarsi ad una fatica eccessiva!

Nella mia attività seguo sempre le direttive dell'obbedienza, oppure faccio solo ciò che torna di mio gusto, attendendo forse ad incombenze meno conformi alle esigenze del mio dovere?

O Signore, voglio sempre fare quello che ti piace! Nella gioia, nelle tante gioie di cui mi ricolmi: allora però è tanto facile e tanto poco meritorio; ma soprattutto nel dolore, nel sacrificio, perchè è col sacrificio che divento redentore e che sono veramente utile a me ed agli altri.

Maria, umile e obbediente, forma il mio cuore simile al tuo e rendimi fedele al tuo programma.

PUNTO SECONDO

L'obbedienza alla Volontà significata

O Signore, qual è la tua volontà? Che cosa vuoi che io faccia? Dimmelo chiaramente, perchè io non abbia da scambiare i voleri del cielo coi capricci del mio cervello.

S. Francesco di Sales risponde che la Volontà di Dio è unica, ma si manifesta in due modi. Vi è anzitutto la Volontà divina *significata*, che si esprime attraverso *ai doveri presenti del proprio stato*, in cui è codificata la Volontà di Dio (*Teotimo*, l. VIII, c. 3).

Ci vuole quindi il *fiat* generoso a tutto il dovere: non solo a quello che piace, ma soprattutto a quello che costa, perchè il dovere non si può ridurre e convertire tutto in divertimento; il dovere infatti dice soprattutto lavoro, e il lavoro costa. Chi esige che tutto il dovere diventi piacere e divertimento, è un illuso, e non farà mai nulla di serio.

Se cerco solo il piacere e scarto il dovere, non cerco Dio, ma me stesso e mi metto tra coloro che « cercano i propri gusti e non quelli di Gesù Cristo » (*Fil.*, 6, 21).

Il termometro della mia maturità spirituale è proprio questo: fedeltà al dovere, al sacrificio; fedeltà amorosa e perseverante; amore effettivo e non solo affettivo.

Chi è solo pronto al divertimento e alla gioia, e davanti al dovere e al sacrificio si ammutina, si ribella, semina il malcontento, è purtroppo ben lontano dal Modello divino, ricopiato da Maria SS. e da tutti i Santi.

È la natura che spinge ad evitare tutto ciò che costa, ed a cercare tutto ciò che piace.

Ma negli amici di Gesù non deve più dominare la natura, bensì la grazia; non più la carne, ma lo Spirito. Gesù non ha cercato il piacere (*Rom.*, 15, 3).

Anche gli Apostoli sono fuggiti nell'ora del dolore,

davanti alla passione di Gesù. Ma dopo la Pentecoste non sono più fuggiti.

Se voglio la santità, devo dire il mio *fiat* a *tutto* il dovere, sempre.

Benedetto XV ha dichiarato: « La santità propriamente consiste solo nella conformità al divino Volere, espressa in un continuo ed esatto adempimento dei doveri del proprio stato ».

O Maria, fa' che non mi illuda su un punto di tanta importanza. Debbo esser santo; lo voglio; voglio quindi camminare sulla via sicura della fedeltà al dovere.

Punto Terzo

L'obbedienza alla Volontà di beneplacito

Il secondo modo con cui la Volontà divina si manifesta, insegna S. Francesco di Sales, è la volontà di beneplacito (*Teotimo*, l. VIII, c. 3). Questa è data da tutti gli avvenimenti lieti e tristi della giornata, che Dio permette e dispone per dimostrarmi il Suo amore e darmi occasione di virtù.

Debbo docilità piena anche a questa azione divina, che occorre accogliere in pace, sempre disposto a servire Dio non come voglio io, ma come vuole Lui, che è il Signore.

Davanti a qualsiasi occasione, lieta o triste, il mio atteggiamento dev'essere questo: Quale virtù il Signore vuole che io pratichi in questo momento?

Fin che sono troppo attaccato al mio punto di vista, ai miei piani, ai miei comodi; fin che accetto e approvo solo ciò che è conforme al mio criterio personale; fin che rifiuto di dipendere, di rispettare l'autorità, di vedere le cose alla luce di Dio, non costruisco per la santità.

Se sono schiavo della soddisfazione borghese, non mi amo, perchè respingo la santità che è la mia vera ricchezza. Se invece mi rinnego e mortifico per esser fedele a Gesù, mi amo davvero, perchè amo Gesù, che è la mia felicità e mi riempie di gioia anche nel dolore sofferto per lui.

O Gesù, non permettere che dopo aver fatto per amor tuo le grandi rinunzie, ti rifiuti ora le piccole rinunzie, indispensabili per darmi a te totalmente e fare tutta la tua volontà santa e santificatrice.

Mi spaventa lo stato del religioso tiepido, legato all'imperfezione ed all'inosservanza. Egli non è contento del proprio stato, perchè è duro ricalcitrare contro lo stimolo della coscienza; è condannato al Purgatorio in questa vita e nell'altra; è spiritualmente mediocre e quindi non è redentore, perchè, non ardendo di amore, non incendia.

O Maria, *haec domus mea, inde gloria mea!* Questa è la casa che mi hai destinato; in questa, mediante l'umile obbedienza, voglio maturare la gloria della mia santità, sorgente della mia gloria eterna.

XIX

MARIA GLORIFICATA PER LA SUA IMMACOLATEZZA

Il secondo fattore della glorificazione della Vergine è la sua perfetta immacolatezza dal peccato, che l'ha esentata dalla maledizione, lanciata da Dio contro ogni peccatore: « Sei polvere e ritornerai in polvere » (*Gen.*, 3, 19).

Considererò oggi:

I - L'immacolatezza di Maria;

II - Il dovere di evitare le trasgressioni delle Regole;

III - Mezzi per evitare le colpe veniali.

O Signore, che hai preservato da ogni macchia di peccato la Madre di Gesù, concedici, per l'intercessione di lei, di essere sempre mondi al tuo cospetto.

Punto Primo

L'Immacolatezza di Maria

Fammi anzitutto valutare pienamente, o Maria, la tua singolare immacolatezza, in tutta la sua mirabile estensione, affinchè possa realizzarla in me, per quanto è possibile, e così mi sia motivo di glorificazione.

In te non vi è macchia originale, nè fomite della concupiscenza disordinata; e neppure colpa personale, nè mortale nè veniale.

Essendo immacolata, tu sei pure piena di grazia e di santità, in proporzione della tua dignità di Madre di Dio.

Questa perfetta immacolatezza e pienezza di santità è causa dell'assunzione gloriosa.

« Ella — scrive Pio XII — per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua Concezione Immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, nè dovette attendere la risurrezione del suo corpo sino alla fine del mondo ». (Bolla *Munificentissimus Deus*).

Quali sono le mie possibilità di immacolatezza?

Il Battesimo mi ha reso immacolato dal peccato originale, già contratto.

È verità di fede che posso sempre evitare la colpa grave, mediante la buona volontà, fatta di controllo, di mortificazione, di sforzo incessante, di assiduo ricorso a Dio, che mi sostiene con la sua grazia.

È pure dottrina sicura che, con le speciali grazie che Dio concede a chi vive nel fervore, posso evitare il peccato veniale pienamente cosciente e deliberato, ancorchè non riesca ad evitare le altre forme di debolezza e fragilità, legate alla misera condizione della natura e alle passioni.

È poi indiscussa dottrina che posso e quindi debbo evitare qualsiasi affetto e attacco alla colpa veniale. Dio misericordioso mi perdona le mie manchevolezze, se me ne pento e propongo di emendarmi.

Ma Dio santissimo non può tollerare che mi affezioni alle mancanze, che le commetta per sistema, senza volontà di emenda, anzi le giustifichi con la scusa che non sono colpe gravi. Nemmeno Dio onnipotente può portare alla santità chi non vuole lasciare il peccato, ancorchè solo veniale.

O Maria, accendi anche in me, la volontà risoluta della santità e rendimi coerente.

Punto Secondo

Il dovere di evitare le trasgressioni delle Regole

La trasgressione delle S. Regole e dei doveri del proprio stato è dannosissima, quando sia sistematica, perchè causa la tiepidezza spirituale, che muove a nausea lo stesso Iddio.

È vero che presso vari Istituti religiosi è prescritto che esse non obbligano sotto pena di peccato, nè mortale nè veniale; ma si aggiunge che, trasgredendole, si può esser reo davanti a Dio a causa dei Comandamenti di Dio e della Chiesa, o dei Voti, o a motivo delle circostanze che accompagnano la violazione, come lo scanlo, il disprezzo e simili.

Vi sono quindi nelle Costituzioni religiose certi articoli che coincidono con i Comandamenti di Dio o con i Precetti della Chiesa, o che configurano l'àmbito dei Voti religiosi, o che determinano il regime della Società religiosa; ed essi obbligano in coscienza, cioè sotto pena di peccato mortale o veniale, secondo la materia o entità della violazione.

Vi sono poi nelle Costituzioni delle norme direttive, che esprimono lo spirito del Fondatore e suggeriscono i mezzi più adatti per la santificazione dei soci, norme e mezzi collaudati dall'esperienza del Fondatore e a Lui in certo modo ispirati da Dio.

Chi, dopo aver accettato liberamente queste Costituzioni e aver professato secondo le medesime, con tutta facilità trascurasse tali norme e tali mezzi, anche senza disprezzarli apertamente, dimostrerebbe di non averne stima e perciò avrebbe nel suo cuore un disprezzo implicito, senza contare che con una simile violazione sistematica darebbe facilmente scandalo ai confratelli.

Ogni religioso ha inoltre il dovere di tendere alla perfezione nello spirito della sua Società, primo tra i doveri del suo stato.

Ora, potrà dire che adempie a questo suo dovere il religioso che sistematicamente viola tali norme sapienti e trascura quei mezzi efficacissimi di perfezione?

Ecco perchè S. Francesco di Sales e S. Alfonso de' Liguori, a proposito di questi religiosi tiepidi, parlano di infedeltà alla parola data e di rinnegamento della professione fatta.

« La Regola è la Consigliera ufficiale che il Signore ci dà per guidarci in tutti i particolari della nostra vita; essa impedisce che noi andiamo vagando a dritta o a sinistra fuori del retto cammino e ci mena infallibilmente alla nostra meta...

« Guai perciò al religioso che viola le sue Costituzioni, che non le stima o le disprezza! Il demonio avrà ben presto rovinato una famiglia religiosa, qualora gli venga fatto d'ispirare ai soci il disprezzo delle Costituzioni e farle considerare come un ammasso di avvisi e consigli arbitrari, di cui ciascuno può prendere o lasciare come gli talenta » (1).

S. Giovanni Bosco, parlando ai confratelli circa l'osservanza dei Regolamenti, che completano e applicano le Costituzioni, diceva: « Recedendo dall'osservanza dei nostri Regolamenti, noi facciamo un furto al Signore, perchè profaniamo, calpestiamo ciò che abbiamo messo nelle sue mani » (XVII, 16).

O Maria, se penso che le S. Regole vengono da Te ed esprimono la tua volontà materna, che mi traccia la via del Cielo, avrò il coraggio d'irrigidirmi nella inosservanza anche di una sola di esse? Conferma, o Madre mia, il mio impegno di fedeltà.

---

(1) Sac. Paolo Albera, *Disciplina religiosa*, p. 64.

PUNTO TERZO

Mezzi per evitare le colpe veniali

Bisogna soprattutto esercitare un attento controllo, per non lasciare alle passioni il loro corso.

1. Controllo della lingua! Saper tacere. La mormorazione non solo non serve a togliere gli inconvenienti, ma è dannosa. L'unica via fruttuosa è pregare perchè il Signore illumini e provveda, o, se si tratta di inconvenienti eliminabili, parlarne con l'interessato o col Superiore responsabile che può provvedere. Il parlarne con altri non giova, anzi nuoce a sè ed agli altri. Non si toglie l'inconveniente e si danneggiano le anime.

Chi non pecca con la lingua è uomo perfetto, mi ricorda S. Giacomo (3, 2).

Ho tanto bisogno dell'efficacia della parola! Dio la concede a chi edifica con l'uso della lingua e non a chi demolisce con la mormorazione.

Di ogni parola oziosa o dannosa dovrò render conto al tribunale di Dio e scontarla in Purgatorio.

2. Ogni membro della comunità religiosa deve sentire il dovere di non frenare il fervore degli altri membri e di non isterilire l'efficacia formativa dell'ambiente.

Certi atteggiamenti, svalutazioni, irrisioni, leggerezze possono dare scandalo, spegnendo il fervore nei volenterosi e danneggiando l'ambiente formativo, specialmente se vengono da chi ha ascendente.

Guai a colui che dà scandalo! (*Matt.*, 18, 7). Gesù è severo verso coloro che scandalizzano non solo i bambini, pupilla dei suoi occhi, ma anche i suoi eletti, che si preparano ad essere suoi apostoli.

3. Si possono dare religiosi tiepidi ed inosservanti che vivono tranquilli e si credono a posto, solo perchè non commettono colpe gravi. Ma è forse cosa da poco non santificarsi, pur avendone tutta la comodità ed irrigi-

dirsi su posizioni di mediocrità, dicendo a Dio: — Purchè non ti offenda gravemente! — mentre Egli comanda di amarlo con tutte le forze: *Diliges ex toto?* (*Matt.*, 22, 37). I religiosi santi, invece, sentono bassamente di sè e non sono mai soddisfatti della loro virtù, perchè si giudicano alla luce di Dio che comanda la santità.

4. A Dio non si fanno sotterfugi. Ogni mancanza deliberata, anche se nascosta agli uomini, è un intralcio alla grazia, un danno per il Corpo mistico, e quindi segna un ritardo nella propria formazione, impedendo che maturino tempestivamente quei frutti di virtù, che sono esterna garanzia della propria idoneità per l'ammissione ai voti ed agli Ordini sacri.

O Maria, se mi alletta la speranza di essere un giorno partecipe della tua gloria, non mi rincresca di imitarti nella tua immacolatezza.

XX

MARIA GLORIFICATA PER LA SUA VERGINITÀ

Per spiegare l'incomparabile gloria dell'Assunzione gloriosa di Maria, la Chiesa mi addita altresì la fulgida luce dell'integrità verginale di Maria.

Contemplerò oggi questo mirabile modello di tutte le anime vergini, considerando:

I - La purezza verginale di Maria;

II - Il mio dovere di purezza;

III - Il progresso nella pratica della purezza.

O Maria, fiat cor et corpus meum immaculatum ut non confundar! Rendi puri il mio cuore e il mio corpo, affinchè io non sia confuso, ma sia un giorno con te nella gloria!

Punto Primo

La purezza verginale di Maria

La verginità di Maria è una gemma di inestimabile fulgore, in cui si possono notare tre raggi fulgidissimi.

Maria ha la verginità dei sensi, ossia la perfetta immunità dai moti della concupiscenza e da qualsiasi indebita soddisfazione sensuale. Ha la verginità della mente, ossia il proposito fermo di evitare tutto ciò che ripugna alla perfetta castità. Ha altresì la verginità fisica, del corpo, prima della nascita, nella nascita e dopo la nascita di Gesù.

Vi è dunque in lei la completa assenza di qualsiasi

corruzione, la perfetta floridezza verginale, che la rende benedetta fra tutte le donne.

Questo fulgore di integrità verginale non doveva essere offuscato dalla corruzione del sepolcro, ma esige l'incorruzione fisica dopo la morte e l'assunzione gloriosa, che Dio ha realizzato.

« A Te, Iddio, Re dell'universo — canta la Liturgia Bizantina — concesse cose che sono al di sopra della natura; poichè come nella nascita di Gesù ti conservò Vergine, così nel sepolcro conservò incorrotto il tuo corpo e con la divina traslazione lo glorificò » (*Menaei totius anni*).

Il privilegio verginale di Maria mi stimola al culto della virtù angelica e mariana, che è inderogabile esigenza di ogni religioso e di ogni ministro di Dio; è garanzia sicura di santità; ed è pure titolo certo alla risurrezione gloriosa, anche se non è titolo ad una risurrezione eccezionale ed anticipata come per Maria, perchè la mia virtù non può eguagliare quella di Maria.

All'annunzio dell'Angelo, la Vergine oppone una cosa sola: la sua verginità. *Quomodo fiet istud?* Vuole che sia garantita la sua verginità. Pospone alla verginità anche la dignità di Madre di Dio. Solo quando sa che la sua verginità è salva, accetta umilmente la grazia della maternità divina.

Il religioso deve sempre far trionfare la sua castità; sacrificare tutto ciò che la mette in pericolo: ogni divertimento, ogni lettura, ogni passeggiata, amicizia, relazione epistolare, libertà di tratto e di parola.

« La castità — afferma S. Giovanni Bosco — deve essere il perno di tutte le nostre azioni » (XII, 224).

« La castità è la virtù regina, la virtù che custodisce tutte le altre » (XII, 470). « Amando questa virtù, verrà in noi il santo timor di Dio, la pace del cuore... il trasporto grande nelle cose riguardanti il servizio del Si-

gnore... Nei tempi in cui siamo, fa bisogno in noi di una modestia a tutta prova e di una grande castità » (XII, 224).

O Maria, conservami, difendimi ed accrescimi questo inestimabile tesoro, poichè « umiltà, obbedienza e castità mi renderanno sempre accetto a te » (VIII, 131).

Punto Secondo

Il mio dovere di purezza

Dio solo può prepararsi la Madre secondo i propri desideri, ornandola di tutte le doti che formano il suo divino gradimento. Perciò Egli ha arricchito la Madre sua col tesoro più prezioso: la purezza verginale. Dio infatti si compiace di vivere fra i gigli e vuole essere circondato di gigli.

Per questo ha voluto una Madre Vergine, un Custode Vergine, un Precursore vergine, un Apostolo vergine cui affidare la Madre, sacerdoti vergini cui affidare se stesso, schiere di vergini in cui regnare. Egli, che è l'Agnello senza macchia, vuole che tutti i suoi seguaci pratichino la purezza.

Essendo volere divino, la purezza è possibile, poichè Dio non può comandare cose impossibili. Con la buona volontà, protesa nello sforzo costante della mortificazione delle passioni e della fuga dei pericoli e con l'aiuto divino, invocato con la preghiera e con la frequenza dei Sacramenti, la purezza è possibile sempre, anche nelle più forti tentazioni.

« Le persone che desiderano consacrarsi al servizio del Signore — afferma Pio XII, — abbracciano lo stato di verginità come una liberazione, per potere cioè servire più perfettamente Dio e dedicarsi con tutte le forze al bene del prossimo. Per citare infatti alcuni esempi,

come avrebbero potuto affrontare tanti disagi e fatiche quell'ammirabile predicatore del Vangelo che fu S. Francesco Saverio, quel misericordioso padre dei poveri che fu S. Vincenzo de' Paoli, un S. Giovanni Bosco, insigne educatore dei giovani, una S. Francesca Saverio Cabrini, instancabile " madre degli emigranti ", se avessero dovuto pensare alle necessità materiali della famiglia naturale? ».

« Infine, la verginità consacrata a Cristo — aggiunge il Papa — è da se stessa una tale espressione di fede nel regno dei cieli e una tale prova d'amore verso il divin Redentore, che non è a meravigliare di vederla arrecare frutti così abbondanti di santità... La verginità, infatti, dà alle anime una forza spirituale, capace di condurle fino al martirio e questo è l'insegnamento della storia, che propone alla nostra ammirazione tante schiere di Vergini, da Agnese di Roma a Maria Goretti ».

O Vergine Santa, fammi capire tutto il valore della mia castità e rendimi sempre più generoso nel viverla integralmente per Gesù e per le anime.

Punto Terzo

Il progresso nella pratica della purezza

La purezza è una virtù non solo negativa, ma anche positiva: ossia non consiste solo nell'evitare il male, ma può sempre crescere positivamente, diventando sempre più garantita ed irradiante.

1. Bisogna anzitutto evitare il male. Il primo grado di castità si raggiunge, quando si riesce ad evitare ogni colpa, nella serra della casa di formazione, lungi dalle seduzioni e dai pericoli del mondo.

« Tutti i Santi e le Sante — ammonisce Pio XII — hanno sempre considerato la fuga e l'attenta vigilanza per allontanare con diligenza ogni occasione di peccato,

come mezzo migliore per vincere in questa materia: purtroppo però sembra che oggi non tutti pensino così. Alcuni sostengono che tutti i cristiani, e soprattutto i sacerdoti, non devono essere segregati dal mondo come nei tempi passati, ma devono essere presenti al mondo e perciò è necessario metterli allo sbaraglio ed esporre al rischio la loro castità, affinchè dimostrino se hanno o no forza per resistere. Quindi i giovani chierici devono tutto vedere, per abituarsi a guardare tutto tranquillamente e rendersi così insensibili ad ogni turbamento ».

Il Papa condanna energicamente tale metodo fatale ed inculca invece la fuga delle occasioni e la vita ritirata. « Qual giardiniere — Egli afferma — esporrebbe alle intemperie delle giovani piante esotiche, col pretesto di sperimentarle? Ora, i seminaristi ed i giovani religiosi sono pianticelle tenere e delicate, da tenersi ben protette e da allenare progressivamente alla lotta » (Enc. *Sacra Virginitas*).

2. Il secondo grado di castità si raggiunge, quando si riesce a conservarla e difenderla anche negli inevitabili pericoli della vita di apostolato, che mette a contatto col mondo e anche col fango.

Per questo è necessaria molta obbedienza ed osservanza delle Regole, per essere difesi e protetti. Ci vuole poi un grande senso di pudore, attinto da Gesù e dalla Vergine, per avvertire a tempo il pericolo, non esporvisi, evitare ogni parola e familiarità sospetta.

3. Il terzo grado di castità consiste nell'irradiare questa virtù anche senza parlarne, di modo che i giovani si sentano più buoni e siano richiamati alla presenza di Dio dalla presenza del loro educatore, puro come un angelo.

O Maria, ti riconsacro il tesoro della mia purezza, perchè tu lo accresca secondo le esigenze della mia vocazione, e così possa un giorno, come te, vedere Dio.

XXI

I DONI DELLO SPIRITO SANTO IN MARIA

La divozione mariana si può paragonare ad una pianta. La radice è la conoscenza di Maria; lo stelo è la stima e l'ammirazione per questa *Virgo singularis*. Il fiore è l'amore affettivo alla Madonna. Il frutto è l'amore operativo, che fa vivere da veri figli di Maria.

Per far prosperare sempre meglio questo albero benefico, mediterò oggi:

I - Maria ha la pienezza dei doni dello Spirito Santo;

II - I doni di luce in Maria;

III - I doni di forza in Maria.

O Dio onnipotente, che nel Cuore della Beata Vergine Maria hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo, concedici di vivere secondo il tuo Cuore.

Punto Primo

Maria ha la pienezza dei doni dello Spirito Santo

I doni dello Spirito Santo sono perfezioni soprannaturali, che dispongono ad obbedire prontamente all'ispirazione divina, la quale è un impulso o mozione speciale dello Spirito Santo.

Essi sono abiti, e non solo atti o disposizioni, date transitoriamente. Infatti sono infusi perchè il cristiano operi in modo sovrumano, con una certa connaturalità alle cose divine e una certa esperienza di esse, come mosso per istinto dello Spirito Santo.

Si distinguono dalle virtù acquisite ed infuse. Con

le virtù acquisite si tende al bene, alla luce della conoscenza e della prudenza umana; con le virtù infuse si opera alla luce della fede e della grazia, però sempre conforme al modo e alla capacità umana, ossia con la ragione che ricerca, delibera, consiglia, per quanto sorretta dalla fede.

Con i doni dello Spirito Santo, invece, si tende al bene e si evita il male per un affetto interno e un istinto speciale dello Spirito Santo, in modo straordinario o senza previo e prudenziale studio.

Le virtù infuse ed acquisite sono come i remi, che, manovrati con sforzo, spingono la barca dell'anima verso il porto della salvezza e le fanno evitare gli scogli. I doni dello Spirito Santo sono come le vele, che dirigono alla stessa meta, ma con maggior facilità, sotto la spinta del vento, ossia degli attuali impulsi straordinari dello Spirito Santo.

La Beata Vergine ebbe certamente i doni dello Spirito Santo in modo eccellentissimo.

I doni infatti seguono la grazia e la carità, cui sono proporzionati. Perciò alla pienezza di grazia e di carità della Vergine corrispose pure la pienezza dei doni dello Spirito Santo, che diresse Maria SS. in modo perfettissimo e dalla quale ricevette piena corrispondenza.

Pur essendo piena della grazia e dei doni fin dal primo istante della sua concezione immacolata, la Madre di Dio ricevette un grande aumento di essi, con la venuta dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

In quel giorno memorando, il divino Consolatore riempì ognuno dei presenti nel Cenacolo, in modo proporzionato alla capacità, alla dignità ed alla divozione con cui si era preparato. Avendo quindi la Vergine, da sola, maggior dignità e capacità e disposizioni più eccellenti di tutti gli altri, ricevette più abbondantemente i divini carismi.

O Maria, Regina degli Apostoli, sacrario dello Spirito Santo, ottieni per tutti i fedeli l'abbondanza dei Suoi doni, affinchè « nello stesso Spirito giudichino rettamente e godano sempre della sua consolazione ».

Punto Secondo

I doni di luce in Maria

Secondo Isaia, i doni dello Spirito Santo sono sette: *di intelletto, di sapienza, di scienza, di consiglio, di fortezza, di pietà, di timor di Dio* (*Is.*, 11, 2-3).

I primi quattro sono potenti proiettori di luce soprannaturale, che perfezionano l'intelletto; gli altri tre sono doni di forza e si riferiscono alla volontà.

Il dono dell'*intelletto* è un abito soprannaturale, che rende la mente capace di percepire e penetrare le verità di fede, con un particolare istinto dello Spirito Santo.

La Beata Vergine ebbe in modo splendido questo dono, perchè penetrò in modo profondissimo le verità della fede, soprattutto il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, di cui fu eletta strumento, mediante la maternità divina verginale. Con ragione Elisabetta la proclamò beata per la sua fede (cfr. *Luca*, 1, 45).

Il dono della *sapienza* proietta la luce su Dio e sulle cose divine, facendo conoscere e gustare Dio e le realtà soprannaturali e portando al disgusto e al distacco dal mondo e dalle sue soddisfazioni.

Se « in un'anima maliziosa non entrerà la sapienza » (*Sap.*, 1, 4), che dire della pienezza con cui la Sapienza divina abitò nell'anima immacolata della Vergine, con ragione salutata « Sede della Sapienza »?

Il dono della *scienza* proietta la sua luce sulle cose del mondo, facendo conoscere che vengono da Dio, illuminando sulla loro insufficienza, instabilità, fuga-

cità, per usarne con misura, come scala a Dio. Maria ebbe parimenti la perfezione del dono della scienza. « Oh, con quanta prontezza, con quanta delicatezza — esclama Dionigi Certosino — il dono della scienza trasferiva la sua mente sincerissima, luminosissima, sapientissima dal visibile all'invisibile, dal corporeo all'incorporeo, dal temporale e caduco all'eterno e al divino! » (*De laud. glor. V. Mariae*, l. II, a. 6).

Il dono del *consiglio* rischiara le vie che conducono a Dio, indicando ciò che si deve fare, specie nei casi difficili, nei momenti della vita che valgono secoli, perchè si devono prendere in modo infallibile le decisioni più importanti e impegnative, da cui dipende la propria e altrui salvezza.

L'elettissima Vergine Maria fu tanto piena del dono del consiglio, che inderogabilmente era diretta in tutte le cose dallo Spirito Santo e istruita dalla Sua mozione e ispirazione su quello che doveva fare od omettere. Più che a qualsiasi altro si possono applicare a lei le parole di S. Giovanni: « Voi avete l'unzione del Santo e sapete tutte le cose » (*I Giov.*, 2, 20).

Questo dono brillò soprattutto nelle nozze di Cana, in cui, di fronte alle resistenze del Figlio in ordine al miracolo, Ella consiglia ai servi: « *Fate quanto Egli vi dirà* » (*Giov.*, 2, 5). E il suo consiglio ha prevalso, perchè era il consiglio dell'amore, ispirato dallo Spirito Santo.

O Maria, mentre ammiro i tuoi doni di luce, ti supplico ad aver pietà delle tenebre di morte, che avvolgono tanti tuoi figli.

Punto Terzo

I doni di forza in Maria

Il dono della *fortezza* conferisce soprannaturale energia per fare e soffrire cose grandi, malgrado gli ostacoli.

Dotata di questo inestimabile dono, la Vergine con somma fermezza affrontò le proprie responsabilità e si mantenne impavida nei maggiori pericoli. Ella si mostrò sempre forte e senza abbattimenti e debolezze contro la moltitudine dei nemici invisibili e visibili, nelle persecuzioni ordite contro il Figlio suo e contro di lei.

Il dono della *pietà* desta nel cuore amor filiale verso Dio e una tenera divozione verso le Persone e cose divine, muovendo altresì alle opere di misericordia verso il prossimo, in cui si vede l'immagine di Dio.

Basta enunciare questo dono per pensare con ammirazione e stupore alla mirabile religione interiore della Figlia Prediletta del Padre, rivelata dal *Magnificat;* della Madre tenerissima del Figlio, di cui conserva e vive ogni parola; della Sposa dello Spirito Santo, misericordiosa maestra di preghiera agli stessi Apostoli nel Cenacolo e munifica mediatrice di grazia e di conforto per ogni umana sventura.

Il dono del *timore* è un abito soprannaturale che, con l'istinto dello Spirito Santo, muove l'anima a riverire la Maestà di Dio e fuggire la separazione da lui.

L'Immacolata non poteva avere il timore, che riguarda il male della separazione da Dio per la colpa, o il male della pena dovuta alla colpa. Ebbe tuttavia, nel modo conveniente alla sua singolare dignità, il timore riverenziale della infinita Maestà divina a cui serviva, in quanto la riverenza è una sommissione mista di amore, ed è propria di ogni semplice creatura, che è ammessa a godere dell'intimità del suo Infinito Creatore.

O Maria, infondi anche nei tuoi figli, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, la fortezza adamantina dello Spirito Santo; distaccali col timor santo di Dio da ogni colpa e sostienili col dono della pietà nella figliolanza divina, fino agli splendori eterni della visione beatifica.

XXII

L'INNO DELLL'AUSILIATRICE

(*Primo giorno della Novena*)

« La Madonna concede grandi grazie a chi fa bene le sue novene » (XII, 572). Per meritarle, ispirandomi all'inno liturgico dell'Ausiliatrice, mediterò:

I - « Auxilium Christianorum » è titolo papale;

II - È espressione di devozione al Papa;

III - È titolo combattivo e vittorioso.

O Regina Ausiliatrice, accresci il mio fervore, affinchè durante la tua novena possa meritare il tuo aiuto potente.

Punto Primo

« Auxilium Christianorum » è titolo papale

Ogni anno, in ciascun giorno del mese mariano, tante chiese e cappelle sparse nel mondo intero risuonano del canto trionfale dell'Ausiliatrice: *Saepe dum Christi.*

Meditando sul suo contenuto, apprendo anzitutto che il titolo *Auxilium Christianorum* esprime la mediazione di Maria verso tutto il popolo cristiano, organizzato nella Chiesa cattolica sotto il suo augusto Capo, il Papa, nella lotta vittoriosa contro le potenze del male coalizzate a sua rovina.

« Spesso, quando il popolo di Cristo era oppresso dalle cruente armi di un nemico minace, venne soccorritrice, muovendo dal cielo azzurro, la Vergine pia ».

La Vergine elargisce il suo aiuto anzitutto al Capo della cristianità, a cui sono commesse le supreme responsabilità nell'ardua battaglia.

« Questo lo predicano le antiche memorie degli Avi, lo attestano i templi celebri per le loro spoglie opime, e la festa che si celebra ogni anno con culto votivo ».

Tutto l'orbe cattolico è invitato ad unirsi all'Urbe nell'innalzare all'Ausiliatrice un canto di riconoscenza « per il giorno fortunato, per la data memoranda, in cui la Sede di Pietro accolse, per provvida sorte, il Maestro della fede, reduce dopo un lustro di lutto ».

Viene così rilevato che la ragione della festa dell'Ausiliatrice è l'Aiuto sociale e papale di Maria, verso la Chiesa e il Papa, e sua occasione è un saggio concreto di questo aiuto: la liberazione di Pio VII, che dopo il triste esilio, poteva nuovamente benedire « le caste vergini, i bimbi innocenti, il clero festante e il popolo romano », acclamanti il suo ritorno in Roma, il 24 maggio 1814. Per questo, l'anno seguente, il Pontefice riconoscente istituiva la festa di Maria « Auxilium Christianorum ».

La liberazione di Pio VII è prova manifesta di quella perenne assistenza che la Vergine esercita sull'Augusto Capo della Chiesa, e che continuerà per tutti i secoli del Pontificato Romano.

Chi colpisce il Papa, colpisce Maria nella pupilla degli occhi e si espone all'indignazione della Vergine stessa, che difende il suo grande Protetto.

Alla tua luce, o Ausiliatrice, voglio ravvivare la mia divozione al Papa, fatta di incondizionata sottomissione e fedeltà a tutte le sue auguste direttive.

Dominus conservet eum!

PUNTO SECONDO

« Auxilium Christianorum » è espressione di devozione al Papa

Il tema centrale dell'inno all'Ausiliatrice esprime il carattere papale di tale titolo e divozione.

Anche nella singolare divozione mariana di S. Giovanni Bosco, il titolo « Auxilium Christianorum », che domina sovrano, è espressione del filiale senso papale e cattolico del Santo dei giovani.

Al titolo del Rosario, che Mamma Margherita gli lasciò in preziosa eredità come ricordo del focolare dei Becchi; al titolo della Consolata, la Madonna dei Torinesi, che tanto lo consolò soprattutto quando rimase orfano della mamma terrena; al titolo dell'Immacolata, la Madonna degli inizi della sua opera provvidenziale, si sovrappone, senza segnare sostituzione o attenuazione dei precedenti, il glorioso titolo di « Auxilium Christianorum ». S. Giovanni Bosco lo dichiara proprio l'8 dicembre 1862 e ne indica il motivo: « Finora abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata e in questo giorno sono incominciate le prime nostre opere degli Oratori festivi; ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana » (VII, 334).

« La Madonna lo vuole...; i tempi corrono così tristi ». Erano gli anni che avevano visto l'esilio di Pio IX e che portarono alla presa di Roma ed ai noti soprusi delle potenze liberali e massoniche contro l'Augusto Capo della Cristianità.

Perciò il fedele Servo del Romano Pontefice inalbera il Vessillo dell'Ausiliatrice, per garantire l'intervento

vittorioso della Patrona del Papa ed insieme per invogliare tutti i fedeli alla preghiera per il loro Capo ed alla solidale fedeltà alle sue auguste direttive.

Ad ogni Cattolico è affidato questo vessillo vittorioso, per praticare l'amore e la fedeltà al Papa e l'impegno di formare i giovani al *sentire cum Ecclesia*.

Questa novena deve perciò irrobustire in me lo spirito cattolico e papale. « Qualunque fatica è poca — afferma S. Giovanni Bosco — quando si tratta della Chiesa e del papato... La nostra salvezza sta solo col Papa e nel Papa » (V, 577), perchè « il Papa ci unisce a Dio » (IV, 226).

Debbo onorare così l'Ausiliatrice, amando e servendo il Papa.

Punto Terzo

« Auxilium Christianorum » è titolo combattivo e vittorioso

La prima pagina del creato si apre con una lotta: nel mondo angelico è la ribellione di Lucifero, nel mondo umano la disobbedienza dei nostri progenitori. L'armonia è ristabilita nel mondo angelico dalla vittoria di S. Michele, sulla terra dalla vittoria del Redentore divino e della Madre Corredentrice, che hanno schiacciato il capo al serpente.

Tuttavia la lotta contro le forze del male continua in ogni continente, in ogni nazione, in ogni famiglia, in ogni individuo: perciò accanto a noi lotta Maria « Auxilium Christianorum ».

Presso gli antichi Romani, *auxilia* erano le truppe ausiliarie, che nei momenti del maggior pericolo nemico combattevano a fianco delle legioni di Roma. Nella grande lotta contro le potenze del male, a fianco delle forze cristiane combatte Maria Ausiliatrice, terribile come

esercito schierato in battaglia e il suo aiuto potente è sicura garanzia di vittoria, sia nelle lotte individuali contro il demonio, sia nelle lotte contro le coalizioni armate, terrestri e navali, degli alleati del demonio.

Questo lo attestano i templi mariani, *templa testantur*, e tra essi il massimo tempio di Maria Ausiliatrice in Torino. La cupola con la sua decorazione, frutto di una duplice grazia di Maria, rappresenta le glorie di Maria Ausiliatrice in cielo e le sue lotte vittoriose in terra. Maria siede sul suo trono celeste sotto il Padre e lo Spirito Santo, accanto al suo casto Sposo, col suo divin Figlio tra le braccia. Le nubi si aprono ai suoi piedi per far vedere le sue schiere, sia spirituali nelle Congregazioni religiose mariane, sia temporali nei condottieri di Lepanto e Vienna. Ogni volto irradia la gioia della lotta vittoriosa e la colonna con le catene spezzate ai piedi di Pio VII ne illustra un saggio tra i più significativi.

Le teste incoronate e le mani impugnanti lo scettro dei condottieri vittoriosi, rappresentati nella cupola, hanno senso e valore solo perchè subordinati e alleati a quella corona e a quello scettro, che orna l'immagine sorridente dell'Ausiliatrice, che domina la pala dell'Altar maggiore.

Ecco il senso della divozione all'Ausiliatrice: divozione combattiva e vittoriosa contro i nemici spirituali interni ed esterni, nella fedeltà al Papa a bene delle anime.

La Vittoriosa di tutte le battaglie di Dio non mi vuole soldato neghittoso, senza lotta, ma mi assicura la vittoria e il frutto soprannaturale, nelle immancabili lotte e fatiche di ogni giorno.

« Vergine delle Vergini, benedetta Madre di Gesù, incrementa sempre il bene; fa', te ne preghiamo, che al Pio Pastore sia concesso di guidare il gregge di Gesù ai pascoli della salvezza ».

XXIII

L'AUSILIATRICE E I NOSTRI TEMPI

(Secondo giorno della Novena)

« In questi tempi, è forza di proclamarlo, Dio vuole con molti straordinari favori glorificare l'eccelsa sua Genitrice, invocata col titolo di Ausiliatrice » (X, 163).

Mediterò la tempestività della divozione all'Ausiliatrice, considerando:

I - L'Ausiliatrice e le necessità presenti;

II - L'Ausiliatrice e i senza-Dio;

III - L'Ausiliatrice e il Papa.

« O Maria, sii a noi Aiuto in vita, sollievo nelle afflizioni e nei pericoli, sostegno nella morte, gaudio nel cielo » (XVI, 360).

Punto Primo

L'Ausiliatrice e le necessità presenti

Per convincersi del prodigioso e tempestivo intervento di Maria, Ausiliatrice del popolo cristiano, in questi nostri tempi calamitosi, basta considerare il quadro delle persecuzioni e delle insidie, tese alla Chiesa e al suo Capo nel corso del secolo decimonono, apertosi col grido satanico: « Schiacciamo l'Infame! », che echeggiò non solo in Francia, ma più o meno in tutti i paesi di Europa.

La Chiesa però sa che il lieve piede virgineo della Donna senza macchia calpesta invitto la testa del Dragone, che Le insidia il calcagno. A Lei adunque, sua potente Ausiliatrice, la Chiesa ricorre e con Lei vince.

Pio IX ritorna dall'esilio e propone, confortatrice di tante sventure, la visione dell'Immacolata « ad esaltazione della fede cattolica, ad accrescimento ed espansione della fede cristiana ». « E con ogni fiducia e certezza speriamo — Egli scrive a conclusione della Bolla di definizione dell'Immacolata Concezione — che la B. Vergine... la quale è rifugio e fidissima Ausiliatrice di tutti i pericolanti, potentissima Mediatrice e conciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio, splendidissimo decoro e ornamento di Santa Chiesa e, quale fermissimo suo presidio, distrusse sempre tutte le eresie e salvò i popoli fedeli e le genti dalle più grandi calamità di ogni genere e liberò Noi stessi da tanti pericoli sovrastanti, voglia col suo validissimo Patrocinio far sì che la Santa Madre Chiesa Cattolica, superata ogni difficoltà e distrutti tutti gli errori, vigoreggi e fiorisca ogni giorno più, presso tutte le genti e in tutti i luoghi... e goda di ogni pace, tranquillità e libertà... ».

E Maria, Madre della Chiesa, Aiuto dei Cristiani, accoglie la voce e realizza le speranze del Vicario del suo Figlio. Dalla grotta dei Pirenei conferma al secolo della meccanica e dell'ateismo: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

E a prova che Ella è pure l'Ausiliatrice della Chiesa, ecco tutta una rinascita di fede e di vita cristiana, di cui le definizioni dommatiche dell'Infallibilità pontificia e dell'Assunzione, la consacrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, l'istituzione delle feste di Cristo Re e di Maria Regina, i nuovi Ordini religiosi, l'Azione Cattolica sono solo i fatti più salienti; mentre gli attacchi ostili si infrangono contro il potere di Maria.

Con ragione Leone XIII diceva che « tutte le speranze della Chiesa riposano oggi sulle mani della Vergine, Immacolata Ausiliatrice ».

O Maria, accresci la mia fede e il mio amore alla Chiesa, portatrice di Dio al mondo, invincibile contro le potenze dell'inferno, mercè il tuo aiuto indefettibile.

Punto Secondo

L'Ausiliatrice e i senza-Dio

La grande minaccia per la Chiesa è costituita oggi dall'Ateismo militante, che, quale mostro apocalittico, stringe nei suoi ferrei tentacoli tante povere nazioni, soffocandone la libertà religiosa.

Anche di fronte a questo estremo pericolo, tutte le speranze della Chiesa riposano nelle mani della sua Augusta Patrona, Assunta alla gloria celeste.

Nel momento infatti in cui il materialismo ateo si sforza di svellere dai cuori lo stesso nome cristiano, Pio XII consacra i popoli della Russia al Cuore Immacolato di Maria e attesta che « se Maria interpone il suo valido patrocinio, le porte dell'inferno non potranno prevalere ».

Il nobilissimo gesto del Papa è l'eco della profezia della Vergine a Fatima: « ... domanderò la consacrazione della Russia, che si convertirà ».

È pure noto che Pio XI, per il difficile compito del ritorno degli erranti alla Chiesa Cattolica, esortava tutti ad invocare Maria « Aiuto dei Cristiani »; e Leone XIII dichiarava che « per sanare le pubbliche piaghe nessun rimedio è più urgente che invocare l'aiuto di Colei, la quale... gode di essere chiamata potentissimo Aiuto dei Cristiani ». Ed ecco ora il Pastore Angelico, il quale spesso ha lumeggiato l'ufficio di Maria quale Patrona del Corpo Mistico ed è ricorso al glorioso titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, affidare oltre 200 milioni di Cristiani, che vivono nell'Unione Sovietica, all'invitto presidio della

Madre di Dio per salvare nei loro cuori la santa religione e la virtù cristiana.

Sui due campanili che fiancheggiano la grande cupola della Basilica dell'Ausiliatrice in Torino, San Giovanni Bosco fece collocare due Angeli. Uno regge un'insegna, su cui è scritta la data della vittoria mariana di Lepanto. L'altro porta pure un'insegna, ma la data della nuova vittoria dell'Ausiliatrice non è ancora scritta.

La lotta tra il bene e il male continua sempre più aspra ed è tanto il male che si compie per opera dei senza-Dio.

Quando si scriverà, o Vergine, la data del tuo trionfo completo su di essi, divenuti tuoi figli devoti e mansueti, trofeo della tua bontà materna?

Per affrettare questa data unisco i miei sforzi nell'adempimento dei miei doveri individuali e sociali e, conscio della mia debolezza, riassumo i miei voti nella preghiera, che contiene la riconoscenza e la speranza di tutta la mia vita: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis!*

Punto Terzo

L'Ausiliatrice e il Papa

Il Vicario di Cristo, che incentra in Sè e interpreta le angosce, le speranze, i voti di tutta l'umanità, sta come Mosè, con le braccia levate al cielo in preghiera incessante per la vittoria della giustizia e dell'amore, contro l'odio insano dell'ateismo marxista e lo spirito edonistico, col suo cieco egoismo, del moderno paganesimo.

E la Sua fiducia, la Sua certezza è tutta in Maria.

Nella esortazione di Pio XII del 10 febbraio 1952, l'Ausiliatrice è direttamente invocata, quasi chiamata in causa, a difendere la Cristianità, minacciata dal materia-

lismo comunista e dal materialismo della tecnica, da una parte, e dall'altra dal « letargo dello spirito, dall'anemia della volontà, dalla freddezza dei cuori » di troppi cristiani, dimentichi del loro Battesimo e del militante impegno, assunto col Sacramento della Cresima.

« Ausilio dei Cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio »: così, consacrando l'umanità al Cuore Immacolato di Maria, la invoca Pio XII e vuole che a Lei si ricorra ed in Lei si confidi, per « dare inizio ad un potente risveglio di pensiero e di opere » e così « venire in soccorso di un mondo, avviato com'è oggi alla rovina ».

« È tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il Cuore di Dio ». E perciò il Papa, in nome di Maria Ausiliatrice, invita tutti all'unione e all'azione di tutte le forze cattoliche, di tutte chiedendo « un saggio inquadramento, un assennato impiego, un ritmo di lavoro corrispondente alla urgente necessità di difesa, di conquista, di positiva costruzione ».

« Tenetevi uniti » diceva S. Giovanni Bosco ai Cattolici del suo tempo. E ad un'azione « illuminatrice e unificatrice » chiamava Pio XII tutti i suoi figli, nel « giustificato timore del tremendo avvenire », che incombe sull'umanità.

A Lui si unisce il Suo degnissimo Successore Giovanni XXIII, che chiude il Suo primo Radiomessaggio Natalizio, invocando con cuore fidente: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

A Maria Ausiliatrice tutta la Chiesa grida in quest'ora minacciosa: « Dammi il tuo Aiuto contro i tuoi nemici » e la vittoria di Dio sarà ancora una volta vittoria mariana.

XXIV

PERCHÈ MARIA È AUSILIATRICE

(*Terzo giorno della Novena*)

Mediterò oggi sui motivi dell'Aiuto di Maria, per accrescere la mia fiducia nella potente Patrona della Chiesa e del Papa. Considererò quindi:

I - Maria è Ausiliatrice per decreto divino;

II - Perchè è Madre della Chiesa;

III - Perchè è Regina, Cuore e Immagine della Chiesa.

Sotto la tua protezione ci rifugiamo, o Santa Madre di Dio; non disdegnare le nostre suppliche nelle necessità; ma liberaci da tutti i pericoli, o Vergine gloriosa e benedetta.

Punto Primo

Maria è Ausiliatrice per decreto divino

Maria è stata da Dio predestinata alla missione sociale di Ausiliatrice, che è la ragione della sua stessa esistenza e di tutti i suoi privilegi. Fu predestinata infatti ad essere un « aiuto simile » a Gesù Cristo nella salvezza di tutta l'umanità, come Eva era stata un « aiuto simile » ad Adamo nella rovina della medesima.

Ciò risulta dalla prima profezia, pronunciata da Dio stesso all'inizio della storia umana, nella condanna del serpente tentatore: « Io pongo inimicizia tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo » (*Gen.*, 3, 15).

La « stirpe della donna », contrapposta alla « stirpe del serpente infernale », è indubbiamente il Cristo totale, ossia il Cristo fisico e il Cristo Mistico, Gesù e tutti i cristiani suoi membri, che vivono della sua vita nella Chiesa.

Tra i due fronti, — la stirpe della Donna e la stirpe del serpente infernale — è impegnata un'ardua lotta, che, iniziatasi all'alba dell'umanità nell'Eden, si protrarrà fino alla fine dei secoli.

Tale lotta ha già avuto sul Calvario il pieno trionfo del Cristo fisico sul demonio, mediante la passione e morte Redentrice; ed avrà il pieno trionfo del Cristo mistico, ossia della Chiesa, alla fine dei secoli, quando sarà finita l'applicazione della Redenzione alle singole anime.

La Vergine SS., la Donna nemica del serpente, è associata da Dio stesso alla lotta e alla vittoria della sua stirpe, vale a dire sia del Cristo fisico sia del Cristo mistico, contro il serpente infernale.

Maria è già stata la grande e potente alleata del Cristo fisico, nel compimento della sua missione redentrice da Betlemme al Calvario.

Ella è e sarà pure sempre, per volere divino, la grande e potente Alleata del Cristo mistico, la Chiesa, « terribile come esercito schierato in battaglia », sicura garanzia di vittoria nella lotta contro tutte le potenze del male e dell'inferno.

Con ragione la Chiesa, nella festa dell'Ausiliatrice, così esalta la sua Patrona: « Ti proclamiamo Madre del Redentore e del Signor Nostro, o Vergine bella, vanto e presidio dei Cristiani nei più duri frangenti. Si sollevino pure le potenze infernali, frema il secolare nemico e si ridesti in impeto truce a scompigliare il sacro esercito di Dio. A nulla vale l'insano tentativo contro gli animi sereni, che riposano fidenti nell'infallibile protezione della Vergine, da essi invocata » (*Inno di Lodi*).

PUNTO SECONDO

Ausiliatrice perchè Madre della Chiesa

La madre è l'alleata, l'ausiliatrice nata dei suoi figli, in tutte le prove della vita.

La Vergine SS. è la Madre della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, perchè ha cooperato con Gesù a generarla alla vita della grazia, a prezzo di inauditi dolori.

Perciò Maria non può non amare sinceramente questo mistico Corpo di Cristo, da lei concepito alla vita soprannaturale nel momento stesso, in cui concepiva Gesù alla vita fisica. Il Natale di Gesù è il Natale della Chiesa, poichè Gesù è il Capo e il Fondatore della Chiesa. Ne segue, come afferma Pio XII, che « Ella, per il Mistico Corpo di Cristo..., ebbe quella stessa materna sollecitudine e premurosa carità, con la quale nella culla ristorò e nutrì del suo latte il bambinello Gesù » (Enc. *Mystici Corporis*).

L'aiuto e le cure della Vergine per Gesù si estesero a tutte le fasi del suo fisico sviluppo. Anche le cure e l'aiuto materno di Maria per la Chiesa si debbono estendere a tutte le fasi del suo sviluppo, e quindi fino alla fine dei secoli, allorchè sarà compiuto il numero degli eletti e la Chiesa, « mistica rosa » della « milizia santa che nel suo sangue Cristo fece sposa » (*Par.*, 31, 1-3), avrà prodotto tutti i suoi petali, per essere eterna corona di Gesù e di Maria.

Perciò « la Chiesa nascente — scrive Leone XIII — si strinse nella preghiera intorno a Lei, come insigne fautrice e custode dell'unità » (Enc. *Fidentem*).

« Ella fu — precisa ancor meglio Pio XII — che con le sue efficacissime preghiere impetrò che lo Spirito del Divin Redentore venisse infuso nel giorno della Pentecoste con doni prodigiosi alla Chiesa » (Enc. *Mystici Corporis*). « Per Te — continua Pio XII, facendo sue le

parole di un grande divoto di Maria — la Santa Croce è celebrata e adorata in tutto l'universo...; per Te ogni creatura, avvolta negli errori dell'idolatria, pervenne alla cognizione della verità...; per Te gli apostoli predicarono la salvezza alle nazioni... per Te la Chiesa fu ovunque fondata in mezzo alle genti ».

Tutta la storia della Chiesa, o Maria, conferma l'efficacia del tuo ufficio materno e lo garantisce per il presente e per l'avvenire. Fammi vivere questa certezza, sorgente di indefettibile coraggio e ottimismo nella lotta contro il male. Le porte dell'inferno non prevarranno perchè ci sei Tu, o Ausiliatrice, insieme a Gesù, al timone della Chiesa e delle anime.

Occorre perciò dare un tono missionario e cattolico alla mia pietà e al mio lavoro: pregando, debbo sempre aver presenti le necessità di tutta la Chiesa; lavorando, mi deve sostenere l'intenzione di cooperare, con l'obbedienza e col sacrificio, al trionfo del Regno di Gesù nelle anime.

Punto Terzo

Ausiliatrice
perchè Regina, Cuore e Immagine della Chiesa

Ogni Regina è sempre pronta a promuovere e a difendere gli interessi del suo regno e dei suoi sudditi. E Maria — afferma Pio XII — è « l'Augusta Sovrana della Chiesa militante, purgante e trionfante »; quindi non può esimersi dal difendere e promuovere le sorti del suo regno e dei suoi sudditi.

Ogni membro di una società è tenuto a porgere aiuto agli altri membri. Maria è membro eletto della Chiesa. Se Gesù ne è il Capo, Ella ne è il Cuore e come tale è sempre pronta ad assistere e a difendere la Chiesa in ogni pericolo.

Ognuno è incline a porgere aiuto al suo simile. Maria è l'immagine vivente della Chiesa. Sia Maria che la Chiesa sono vergini e madri; entrambe senza macchia, entrambe piene di grazia, entrambe feconde per opera dello Spirito Santo, entrambe generano e nutrono il Cristo: Gesù Cristo fisico Maria, Gesù Cristo mistico la Chiesa; entrambe dispensano ed applicano i benefici della Redenzione; entrambe sono incorruttibili e piene di gloria.

Da questa spiccatissima somiglianza tra Maria SS. e la Chiesa, segue che Maria non può non essere l'Ausiliatrice nata della Chiesa. La somiglianza infatti è fonte di amore; e l'amore è fonte di aiuto.

I motivi che giustificano e provano il glorioso titolo *Auxilium Christianorum* si riassumono quindi nell'amore singolare di Maria SS. per la Chiesa: l'amore attivo ed operoso che una madre ha per la sua creatura, che una regina nutre per il suo regno, che il membro di una società sente per gli altri membri, che un simile manifesta ai suoi simili.

Tanti sono i titoli dell'aiuto di Maria verso la Chiesa e i suoi membri, quanti sono i titoli del suo amore alla Chiesa ed ai membri di essa.

Amore fervido e operoso alle anime, ai giovani, alla Chiesa, ecco il segreto, o Maria, per fare anche di me un tuo Apostolo e un degno collaboratore del tuo Aiuto.

Aumenta quindi in me l'amore alla Chiesa ed alle anime, affinchè io viva lo scopo della mia vita: la gloria di Dio e la salvezza delle anime a cominciare dalla propria.

XXV

L'AUSILIATRICE DELLA POVERTÀ RELIGIOSA

(*Quarto giorno della Novena*)

Dopo aver considerato l'Aiuto sociale di Maria verso la Chiesa e il Papa, debbo ora vedere l'Ausiliatrice maternamente sollecita della mia anima, per sorreggerla e difenderla nella pratica dei suoi fondamentali doveri religiosi di « perfetta povertà, esemplare castità ed umile obbedienza ».

Mediterò oggi:

I - La povertà di Maria;

II - La mia povertà religiosa;

III - I materni suggerimenti di Maria nella pratica della povertà.

O Ausiliatrice, dammi il criterio giusto e l'amore alla povertà religiosa, perchè possa fedelmente praticarla (V, 562).

Punto Primo

La povertà di Maria

Alla Madre del Redentore non è stato dato in retaggio da Dio nè denaro nè potenza terrena, ma la ricchezza soprannaturale della grazia e della perfetta immacolatezza, unita alla povertà ed alla privazione, che ha toccato il sommo nel mistero del Natale.

Pio XII propone alla pia meditazione dei fedeli l'augusta povertà della grotta di Betlemme, per farla

apprezzare ed imitare, almeno nel distacco affettivo da ogni cosa terrena, ancorchè il Signore non permetta la privazione effettiva di tutto, come per Gesù, Maria e Giuseppe, nella Notte Santa.

« Meditando il mistero del Natale — esorta Pio XII — contemplate l'attitudine di Maria e di Giuseppe; cercate soprattutto di penetrare nei loro cuori e di entrare a parte dei loro sentimenti... Guardate la grotta di Betlemme. È forse una dimora conveniente, anche per dei modesti artigiani? Perchè questi animali, perchè queste bisacce da viaggio, perchè questa assoluta povertà? È questo ciò che Maria e Giuseppe avevano sognato per la nascita del Bambino Gesù, nella intima dolcezza della loro casetta di Nazareth?... E ora invece non sono nè nella loro casetta, nè presso amici e nemmeno in un albergo comune; essi sono in una stalla! Per obbedire all'editto di Augusto, avevano fatto in pieno inverno, pur sapendo che il Bambino tanto atteso era per venire al mondo, un penoso viaggio. Ed essi sapevano pure che questo Bambino, frutto verginale dell'opera dello Spirito Santo, apparteneva a Dio prima che a loro... Ecco perchè quella notte, in una misera ed umida grotta, essi inginocchiati adorano il divino Neonato, giacente in una mangiatoia, *positum in praesepio*, invece che nella culla graziosa, avvolto in ruvidi panni, *pannis involutum*, anzichè in fini fasce ».

È soprattutto necessario meditare la natura e il motivo di questa assoluta povertà di Gesù e della Madre Sua.

Si tratta di povertà volontaria, liberamente scelta per riparare la cupidigia umana e l'abuso delle ricchezze e dei beni materiali ed arricchire l'umanità dei tesori soprannaturali. « Per noi si è fatto povero, essendo ricco, affinchè noi divenissimo ricchi della povertà di lui » (*II Cor.*, 8, 9).

Gesù, Maria, alla luce mirabile della vostra povertà io comprendo il pregio inestimabile del distacco dalla terra e dalle sue ricchezze per possedere i beni del cielo e mi impegno a vivere nello spirito di Betlemme.

Punto Secondo

La mia povertà religiosa

Il religioso, spinto da amore soprannaturale all'imitazione di Gesù e di Maria, ha deciso di contraccambiare la povertà volontaria del Figlio di Dio e della Madre sua con la propria povertà volontaria, distaccandosi con voto, per amore di Gesù, dai beni della terra, per diventare ricco delle ricchezze del cielo. Questo è il senso del voto di povertà e della sua pratica fedele.

La povertà religiosa non è solo economia, risparmio, cura di non procurare spese superflue alla casa, ancorchè si esplichi anche con queste forme.

La povertà religiosa è essenzialmente amore di Dio, impegno di generosa imitazione della povertà di Gesù e della Madre sua, che conduce al volontario ed affettivo distacco da tutto ciò che è terreno, dalle ricchezze e dalla cupidigia dei beni materiali, per possedere Dio, e attendere a Dio solo e ai divini interessi nel servizio delle anime.

« Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede — proclama Gesù — non può essere mio discepolo » (*Luca*, 14, 33). « Chi rinuncia a tutto ciò che possiede... per mio amore, riceverà il centuplo e avrà la vita eterna » (*Matt.*, 19, 29).

Per esser vero discepolo e imitatore del tuo divin Figlio, e assicurarmi il possesso del regno dei cieli, hai acceso nel mio cuore, o Maria, la fiamma della divina carità, che mi ha indotto a professare con voto la per-

fetta povertà, secondo lo spirito della mia Congregazione religiosa.

Ed ora mi richiami maternamente al senso del solenne impegno, preso con Gesù stesso.

Professando il voto e la virtù della povertà, debbo rinunciare a tutte le comodità e a tutte le agiatezze della vita e ciò unicamente per amore di N. S. Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola, ogni mia opera, ogni mio pensiero per tutta la vita.

Sia mia gloria imitare Maria SS. nel distacco dalla terra per essere ricco delle divine ricchezze, e riparare con la mia volontaria indigenza la cupidigia sfrenata delle ricchezze terrene, che conducono l'umanità alla rovina.

Punto Terzo

I suggerimenti di Maria nella pratica della povertà

Avendo fatto voto di povertà, tu mi indichi, o Vergine, attraverso le Regole del mio Istituto religioso, la via sicura per la pratica della mia povertà.

« Il voto di povertà proibisce ai Soci di disporre di qualsiasi cosa temporale che abbia prezzo, senza il consenso del legittimo Superiore » (*Regole*, art. 24).

« Qualunque cosa i professi avessero acquistato con la propria industria, per prestazione d'opera o in vista della Società, non potranno attribuirsela o ritenerla per sè, ma tutto si dovrà mettere tra i beni collettivi, a comune vantaggio della Società » (art. 29). « Niuno tenga denaro presso di sè o presso altri, nella Società o fuori, per nessun motivo » (art. 30).

« Si abbia il cuore staccato da ogni cosa terrena; il che i soci procureranno di ottenere con una vita in tutto comune e quanto al mangiare e quanto al vestire; nè

sì ritenga per sè nulla in proprio, senza particolare permesso del Superiore » (art. 33).

Non si fa distinzione tra il molto e il poco: ogni legame terreno dev'esser infranto, perchè il cuore sia tutto di Dio.

Non si fa distinzione tra un religioso e un altro; tra Superiore e suddito. C'è un'*unica* povertà evangelica, che obbliga tutti e sempre al distacco dalle ricchezze e comodità terrene, per avere il cuore interamente consacrato a Dio ed agli interessi soprannaturali e così conseguire le ricchezze eterne.

L'impegno della povertà mi lega a Dio e quindi non ammette sotterfugi e transazioni. Dio mi vede e mi controlla sempre ed a Lui dovrò rispondere circa la pratica della povertà professata.

Anche nel chiedere i debiti permessi, debbo regolarmi secondo il criterio della povertà e non costringere il Superiore ad accondiscendere ai miei gusti arbitrari e ingiustificati. Egli è padre e deve provvedere ad ogni confratello ciò che gli è necessario; ma non può fare ciò che vuole, perchè deve regolarsi secondo le Regole e le esigenze della povertà religiosa, di cui è il custode.

Anche fuori di comunità, nei viaggi, nella dimora in famiglia e in altri ambienti, sono sempre legato al voto di povertà ed alle sue esigenze.

O Vergine, che hai ammirato e imitato così perfettamente la povertà redentrice di Gesù, rendimi fedele al mio voto di povertà.

XXVI

L'AUSILIATRICE DELLA CASTITÀ

(*Quinto giorno della Novena*)

L'Immacolata Ausiliatrice non è aiuto meno efficace nella pratica della virtù di Maria, che deve distinguere ogni consacrato (XII, 224).

Mediterò:

I - La castità di Maria;

II - La mia castità;

III - Materne direttive di Maria nella pratica della castità.

Sostienimi, o Immacolata, nella lotta gloriosa per vivere come angelo in terra, affinchè nella pratica della Tua virtù, da te affidatami come speciale divisa, possa corrispondere alla mia vocazione.

Punto Primo

La castità di Maria

La castità è la più sublime espressione dell'amore verso Dio, che abita in noi e ci porta alla decisa volontà di appartenere a Lui solo.

L'amore di Dio conduce anzitutto al dominio di qualsiasi moto disordinato della concupiscenza, per non offendere l'Ospite divino; ci impegna inoltre positivamente ad appartenere a Dio solo, consacrandoci interamente al suo divino servizio, senza altri legami.

Afferma con ragione S. Gregorio Magno: « La carità non è nulla senza la castità; la castità non è nulla senza

la carità ». L'impurità infatti è incompossibile con la carità e la grazia di Dio. E anche la castità, che non sia espressione dell'amore di Dio, non è nè meritoria, nè sicura. Le vergini stolte, che non tenevano accesa la lampada della carità, non furono ammesse al convito anche essendo vergini (cfr. *Matt.*, c. 25). Inoltre se non c'è l'amor di Dio la castità non si conserva.

Anche S. Giovanni Bosco asserisce: « La carità, la castità, l'umiltà sono tre regine che vanno sempre insieme: una non può esistere senza le altre » (IX, 706).

La castità non è quindi capricciosa e arbitraria esigenza della legge di Dio, ma espressione di vero e totale amore a Dio, e nobilissima esigenza della nostra dignità umana e cristiana, che ci rende templi di Dio.

Questa virtù brilla nella vita dell'Immacolata con un fascino irresistibile e la rende Madre del bell'amore, Madre purissima, Madre castissima.

Ancorchè non abbia sentito la lotta delle passioni e lo stimolo della concupiscenza, Maria è castissima, perchè ha voluto appartenere a Dio solo, in modo esclusivo ed irrevocabile, per amore.

Per questo, già fin dall'infanzia si ritira nel tempio. Per questo, quando l'Arcangelo le annunzia i misteri della maternità divina, Ella subito risponde: *Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco?* Come può esser questo, se io voglio appartenere a Dio solo?

E non dà il suo *fiat*, se non quando ha l'assicurazione che non cesserà di essere di Dio solo.

Questa mirabile disposizione, da Dio prevista, le meritò di esser scelta a *cooperatrice* di Dio stesso nell'opera divina della Redenzione, mediante la sua maternità verginale.

Divenuta Madre di Dio, Maria continua a vivere con crescente amore e generosità la completa dedizione al suo Dio, divenuto suo Figlio, associandosi intimamente

a tutti i misteri dolorosi della vita del Redentore e meritando di condividerne pure la gloria.

Esalto ammirato, o Immacolata, la tua perfetta castità e ti prego di portarmi all'amore totale ed esclusivo verso Dio, in cui consiste la vera castità.

Punto Secondo

La mia castità

Come dev'essere la mia castità alla luce dell'Immacolata?

Anche per me la castità è amore totale ed esclusivo a Dio, e che abita in me e si dona a me senza riserve.

Siccome però in me c'è la concupiscenza, l'amore divino mi deve anzitutto portare a frenare le passioni per non profanare il tempio di Dio, per giungere col diuturno sforzo, avvalorato dalla grazia, a riconquistare l'integrità originale perduta.

In ordine all'immacolatezza di fronte alla sensualità ed all'immodestia, il criterio giusto mi è indicato da S. Domenico Savio, « la cui purezza, afferma Pio XI, era veramente liliale, angelica, ispirata alla SS. Vergine ».

« Voglio pregare tanto e tanto Maria SS. — egli protesta — di morire piuttosto che cadere in un peccato veniale contro la modestia. Voglio rinnovare alla Madonna quella promessa, già tante volte ripetuta, di non mai dare uno sguardo e di tenere un benchè minimo pensiero contro la virtù della purità ». « Mi sono fatto una legge di dominare assolutamente gli occhi ».

Solo l'eroica mortificazione, « i grandi sacrifici fatti », i « violenti sforzi » e il « quasi martirio sofferto », spiegano la liliale immacolatezza del Santo adolescente.

Il suo motto « la morte ma non peccati » non lo impegnò solo ad evitare le colpe gravi, ma ogni venialità

deliberata contro la modestia. Senza questa totale intransigenza, Domenico Savio non sarebbe stato un eroe, ma un mediocre e non avrebbe neppure evitato la colpa grave.

È necessaria adunque la decisione ferma e garantita dalla pratica, di evitare qualsiasi mancanza anche *veniale*, e perciò di mortificare e impedire qualsiasi concessione volontaria, anche minima, alla sensualità ed alla concupiscenza morbosa.

Il religioso e il sacerdote su questo campo deve sempre poter dire: *Quis ex vobis arguet me de peccato?* (*Giov.*, 8, 46): Chi mi potrà accusare di peccato, anche veniale, contro la castità?

Senza tale intransigenza assoluta non si evita nemmeno la colpa grave, perchè il fuoco della passione, attizzato da qualche volontaria imprudenza, in breve divampa, rovinando tutto.

Non si può però vivere solo di astensione e di mortificazione. Dio vuole la vita, l'espansione, la valorizzazione del nostro affetto.

Ecco perciò l'aspetto positivo e sempre crescente della purezza, che S. Domenico Savio indica con le programmatiche parole: « Gesù, Maria, siate sempre voi gli amici miei ». Il cuore, pieno di amore a Gesù, a Maria, alle anime, sarà sereno, contento, sazio e non avrà bisogno di altri affetti.

O Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro.

Punto Terzo

Materne direttive di Maria nella pratica della castità

La Vergine vuole anzitutto in me una castità convinta, perchè possa essere coerente. Mi richiama perciò i motivi della immacolatezza assoluta nel campo della purezza.

1. I fedeli e i giovani hanno alta stima del sacerdote e del religioso e si scandalizzano anche solo per un suo sguardo morboso, per una sua parola scurrile, per un suo gesto grossolano.

Scusano e compatiscono le altre fragilità, nel campo della pazienza, dell'umiltà, della carità, ma non nel campo della castità, in cui esigono che egli sia un angelo.

2. La purezza perfetta è esigenza della missione educativa. Il giovane deve trovare nell'ambiente educativo un'oasi di serenità, in cui non ci sia niente che lo turbi, nè nel gioco, nè nei costumi sportivi, nè nel teatro e cinema, nè nei giornali e illustrazioni. Allora il suo sguardo, anche se prima morboso, si rasserena, l'amore per la purezza si ravviva e, irrobustito dalla pura e soprannaturale atmosfera dell'ambiente religioso, egli saprà conservare la serenità e il candore, anche ritornando nel mondo.

Nel campo della castità tutti sono deboli, a causa della concupiscenza. Quindi non si possono cercare le occasioni pericolose, nè vi si possono esporre i giovani col pretesto di fortificarli, così come non si espone alle intemperie chi è debole di polmoni, coll'insano pretesto di irrobustirlo.

3. La perfetta purezza è esigenza dei tempi difficili in cui viviamo. Il mondo è sommerso nel fango e guarda il sacerdote, l'educatore, il religioso, con sguardo preconcetto e insidioso, facendo le peggiori insinuazioni, che rendono nullo l'apostolato, se scorge in lui le più lievi concessioni e imprudenze circa la castità. Che dire poi dello scalpore dei nemici di Dio, se riescono a far crollare i cedri del Libano?

O Immacolata, persuaso che con le mie sole forze, di cui diffido, non posso essere casto, io ricorro al tuo aiuto potente.

XXVII

L'AUSILIATRICE DELL'OBBEDIENZA

(*Sesto giorno della Novena*)

Alla luce dei tuoi esempi e dei tuoi materni insegnamenti debbo oggi apprendere, o Maria, l'« umile obbedienza », per la quale ti invoco come Ausiliatrice.

Mediterò perciò:

I - L'obbedienza di Gesù e di Maria;

II - La mia obbedienza;

III - Le direttive di Maria per la pratica dell'obbedienza religiosa.

O Maria, illumina la mia mente per comprendere la natura e il valore dell'obbedienza.

Punto Primo

L'obbedienza di Gesù e di Maria

S. Paolo riassume tutta la vita di Gesù nelle note espressioni: « Umiliò se stesso, fattosi obbediente sino alla morte e alla morte di Croce » (*Fil.*, 2, 8).

Gesù è Redentore e Salvatore del mondo non per i suoi miracoli, nè per il suo insegnamento, ma soprattutto per la sua obbedienza.

Venuto infatti a vincere e a riparare il peccato che è disobbedienza, Egli non poteva che impegnarsi in una vita di perfetta obbedienza.

Il Redentore obbedisce a Maria e a Giuseppe, pur essendo più santo, più sapiente e più potente di loro. Ma Egli vede in loro l'autorità del Padre celeste e quindi

la sua obbedienza è sempre grande, perchè è resa al Padre, rappresentatogli dalle Creature, che hanno autorità su di Lui.

Anche Maria è corredentrice attraverso la sua obbedienza, che le permette di associarsi a Gesù nella vittoria sulla disobbedienza del peccato e la costituisce novella Eva, riparatrice della ribellione superba della prima Eva peccatrice.

« Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 38). Queste parole contengono il programma, cui si è attenuta fedelmente la Vergine durante tutta la sua vita, ed è il segreto della sua gloria.

Maria non obbedisce solo ai comandi immediati di Dio, ma è legata altresì da un indissolubile vincolo di obbedienza verso il suo casto sposo San Giuseppe, che le è inferiore in scienza e virtù.

La sua obbedienza soprannaturale però non è fondata sulle doti di colui, al quale Ella obbedisce, ma sull'autorità divina, che egli rappresenta. Perciò, anche Maria obbedisce sempre a Dio e la sua obbedienza è sempre grande e meritoria.

« La via più sicura e più breve per arrivare alla perfezione è la via dell'umiltà e dell'obbedienza» (XVII, 217).

Voglio percorrerla sempre più decisamente, perchè « il meglio è sempre stato fare l'obbedienza » (X, 1098) e « senza l'obbedienza nulla al mondo può sostenersi » (XI, 580).

Punto Secondo

La mia obbedienza

A Gesù obbediente ho detto: Obbedienza per obbedienza! impegnandomi, sull'esempio della Vergine, a fare dell'obbedienza il programma della mia vita.

« Il voto di obbedienza è diretto ad assicurarci che noi facciamo la Santa Volontà di Dio » (*Regole*, art. 40).

Quale regola più sicura di questa? Dio vuole la mia santità (cfr. I *Tess.*, 4, 3); perciò, facendo la Volontà di Dio mediante l'obbedienza, sono sicuro di raggiungere la santità.

Ma come si manifesta la volontà di Dio? « O Signore, che vuoi che io faccia? » (*Atti*, 9, 6). Gesù, indicando i Suoi rappresentanti, risponde: « Chi ascolta voi, ascolta me! » (*Luca*, 10, 16).

Vedere Dio nel Superiore! Ecco la grandezza e la ragionevolezza dell'umile obbedienza. Non si deve obbedire per le doti umane o soprannaturali del Superiore: nemmeno Gesù e i Santi Superiori e Fondatori sono riusciti ad attrarre tutti all'obbedienza, con il loro ascendente. Bisogna invece obbedire solo e sempre a Dio, visto nel Superiore. Quanto meno si bada alle doti del rappresentante di Dio, tanto più l'obbedienza è soprannaturale e si è sicuri di obbedire a Dio.

Dio non si accontenta adunque del legalismo esterno, ma vuole l'obbedienza di giudizio, fondata sulla convinzione del pregio *soprannaturale* di questa virtù.

« Non si obbedisca mai perchè è il tale che comanda, ma per motivi di ordine superiore, perchè è Dio che comanda; comandi poi per mezzo di chi vuole » (XI, 356).

Senza la fede e l'amor di Dio riesce perciò inconcepibile e assurda l'obbedienza; ma essa diventa ragionevole e facile, se è fondata sulla fede viva e sull'amore fervente.

Ogni volta che sarò tentato di disobbedire, ricordami, o Vergine, che obbedendo riparo le disobbedienze dei peccati miei e di tutto il mondo, assicurandomi un premio eterno.

PUNTO TERZO

Direttive mariane per la pratica dell'obbedienza

Il tuo esempio, o Maria, mi illumina anzitutto sul valore santificante e apostolico della mia obbedienza.

È per santificare la mia anima che tu mi hai ottenuto il dono della vocazione. E l'obbedienza è pegno di santità. « Dove regna l'umile obbedienza, ivi è il trionfo della grazia » (VIII, 174).

L'obbedienza è pure la garanzia del più fecondo apostolato. Senza di essa l'attività è sterile. Dio non ha bisogno della mia agitazione e delle mie iniziative indisciplinate. Egli vuole la mia obbedienza, che mi rende salvatore e benefattore di tutte le anime, sull'esempio di Gesù Redentore e della Vergine Corredentrice.

L'apostolo disobbediente è un controsenso. Ogni azione apostolica è soprannaturalmente feconda, solo se l'apostolo è in contatto con Dio, fonte infinita della santità e della vita soprannaturale che egli deve comunicare alle anime.

Chi non fa la volontà di Dio, non può quindi essere vero apostolo, perchè non è in accordo con Dio. Il suo agitarsi aumenta la disobbedienza ossia la rovina del mondo, anzichè procurarne la salvezza, conquistata dall'obbedienza di Gesù e della Vergine e comunicata attraverso l'obbedienza di ogni vero apostolo.

La continua obbedienza soprannaturale di Maria, nel silenzio della casa di Nazareth e nella fedeltà amorosa ai più umili doveri quotidiani, irradia altresì la sua luce sul valore dell'osservanza religiosa di ogni giorno e di ogni ora, attraverso alla quale si esplica in gran parte la mia obbedienza.

Come il più piccolo frammento dell'Ostia consacrata contiene e mi comunica tutto Gesù, così ogni più piccolo dovere, fatto con senso di responsabilità e di nobile pre-

cisione, mi mette in comunione con la Volontà divina, che è sempre grande e santa.

Se ogni religioso fa bene il suo dovere, tutto l'organismo del suo Istituto prospera e raggiunge il fine della santificazione dei suoi membri e della salvezza delle anime; mentre la negligenza anche di un solo membro torna a danno dell'intero organismo e delle sue finalità benefiche. « L'osservanza delle Regole è l'unico mezzo perchè possa durare una Congregazione » (XII, 81); invece « se manca l'obbedienza, tutto sarà disordine » (IX, 573).

XXVIII

LA VERA DIVOZIONE ALL'AUSILIATRICE

(Settimo giorno della Novena)

« Coltivate — esorta l'Apostolo dell'Ausiliatrice — una grande, tenera, verace e costante divozione a Maria Santissima. Oh! se sapeste che importanza ha questa divozione, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo! Abbiatela e spero direte un giorno: mi vennero tutti i beni insieme con essa » (VII, 293).

Mediterò adunque:

I - Gli elementi della divozione mariana;

II - La vera e falsa divozione mariana;

III - I gradi della vera divozione mariana.

O Vergine, io non avrò pace finchè non abbia da te ottenuta la vera e fruttuosa tua divozione.

Punto Primo

Gli elementi della divozione mariana

Gli elementi che costituiscono la divozione alla Vergine Ausiliatrice corrispondono alle sue eccelse prerogative, proposte dal domma cattolico, che è fondamento del culto mariano.

Si deve anzitutto alla Vergine un singolare *culto di venerazione*, superiore a quello reso ai Santi, poichè Ella è *Madre di Dio* e quindi dotata di singolare eccellenza.

Le si deve inoltre un singolare *culto di amore*, perchè è *Madre nostra* tenerissima, continuamente sollecita dei suoi figli, a Lei affidati da Gesù morente.

Quale *Corredentrice* del genere umano attraverso al dolore ed all'obbedienza, Maria ha diritto ad un singolare *culto di gratitudine* da parte di tutti i Redenti.

Quale *Dispensatrice di tutte le grazie*, dev'esser oggetto di un singolare *culto di invocazione*.

Quale *Tutta Santa* merita un singolare *culto di imitazione*.

E infine, essendo *Regina dell'universo*, le è dovuto uno speciale *culto di servitù e di obbedienza*.

Questi vari atti costituiscono il canto filiale della divozione alla Vergine, che si eleva in tutti i secoli dell'èra cristiana e si riallaccia all'omaggio della Chiesa apostolica, riunita nel Cenacolo attorno a Maria (cfr. *Atti*, 1, 14), e al singolare saluto rivoltole dall'Arcangelo Gabriele e da S. Elisabetta (cfr. *Luca*, 1, 28 e 42).

Circa il dovere di imitazione della SS. Vergine giova notare che, anche se la divozione mariana non è possibile senza alcun proposito di imitarla, tuttavia l'attuale ed effettiva imitazione di Maria non appartiene all'essenza della divozione, ma ne è solo la perfezione nobilissima, il frutto migliore, l'ornamento più splendido e il fine prossimo di essa.

Maria infatti è giustamente invocata Rifugio dei peccatori; nè si deve ritenere inutile o ingiurioso l'omaggio che essi le rendono, ancorchè non ancora impegnati nell'attuale e continua imitazione delle sue virtù. Anche senza lo stato di grazia santificante, con l'influsso divino di luce e di forza delle grazie attuali si possono compiere atti soprannaturali e quindi anche di vero culto, benchè imperfetto, perchè disgiunto dalla vita di grazia.

La Vergine Ausiliatrice perciò gradisce anche l'omaggio della preghiera e delle pratiche divote, compiute dai peccatori, ai quali non manca di elargire il suo materno aiuto, affinchè possano giungere alla divozione perfetta, ossia all'imitazione delle Sue virtù ed alla vita di grazia.

O Maria, rendimi dunque vero tuo divoto, fedele e costante nel venerarti come eccelsa Madre di Gesù; nell'amarti come Madre mia tenerissima; nel ringraziarti come potente Ausiliatrice di salvezza; nell'invocarti come munifica Mediatrice di grazia; nell'imitarti come Immacolata; e nel servirti come amabile Regina della mia vita.

Punto Secondo

Vera e falsa divozione mariana

Alla luce di quanto ho considerato, posso ora distinguere con sicuro criterio la vera e la falsa divozione mariana.

« Guardiamoci bene — ammonisce S. Luigi Grignion de Montfort — dall'essere dei devoti *critici*, che non credono a nulla e tutto criticano; dei devoti *scrupolosi*, che temono di mancar di rispetto a Gesù Cristo, se troppo devoti di Maria Vergine; dei devoti *esteriori*, che fanno consistere tutta la loro devozione in pratiche esterne; dei devoti *presuntuosi*, che col pretesto della loro falsa divozione a Maria SS. marciscono nel peccato; dei devoti *incostanti*, che per leggerezza cambiano le loro pratiche di pietà o le abbandonano totalmente alla minima tentazione; dei devoti *ipocriti*, che si ascrivono alle confraternite e indossano le livree della Vergine per passare per buoni; e, infine, dei devoti *interessati*, che ricorrono a Maria Vergine, solo per essere liberati dai mali del corpo od ottenere beni temporali » (*Trattato della vera divozione a Maria Vergine*, n. 104).

Preservami e liberami, o Maria, da questi tarli fatali della vera divozione, che il tuo grande divoto mi presenta invece con queste luminose caratteristiche: « Innanzitutto la divozione verso la SS. Vergine è *interiore*, cioè parte dallo spirito e dal cuore; deriva dalla stima che

si è concepita di Maria Vergine, dall'alta idea che si ha delle di lei grandezze e dall'amore che le si porta. Secondariamente è *tenera*, cioè piena di confidenza in Maria SS., di quella confidenza che un bambino ha nella sua buona madre... In terzo luogo la vera divozione a Maria è *santa*, cioè porta un'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della SS. Vergine... In quarto luogo è *costante:* essa conferma un'anima nel bene e la rende coraggiosa nell'opporsi alle mode ed alle massime del mondo, alle molestie ed agli stimoli della carne, nonchè alle tentazioni del demonio... Finalmente la vera divozione a Maria Vergine è *disinteressata*, cioè ispira ad un'anima di non ricercare punto se stessa, ma Dio solo, nella sua santa Madre » (n. 105-109).

Punto Terzo

I gradi della vera divozione mariana

Debbo considerare i vari gradi della divozione mariana, per tendere alla perfezione di essa.

Occorre anzitutto evitare e far evitare dai fedeli e dai giovani la *falsa* divozione, che è inganno del demonio e causa di perdizione eterna. Essa consiste nella pratica esterna e farisaica di qualche omaggio, eretto a pretesto per continuare nel peccato, con la fatale presunzione di fare egualmente una buona morte. Tale divozione riesce incentivo al male ed è offesa della santità di Dio e della Vergine.

« Ritenga pertanto ognuno — ammonisce S. Pio X — che se la pietà che egli professa verso la Vergine beatissima non lo trattiene dalla colpa, nè gli ispira il proposito di emendare i perversi costumi, essa è pietà artificiosa e falsa, poichè manca del suo frutto proprio e naturale » (Enc. *Ad diem illum*).

Nella vera divozione invece, l'*infimo grado* è proprio di chi onora Maria, ma vive in peccato e non ha l'attuale volontà di pentirsi, senza però rifiutare ogni proposito di penitenza, ma sperando, con l'aiuto della Vergine, di uscire dal peccato e di riconciliarsi con Dio, almeno in fin di vita.

Un grado *meno imperfetto* di vera divozione, è raggiunto da chi onora, invoca e ama Maria e, pur essendo ancora sotto il giogo del peccato, ha la volontà attuale di convertirsi e per questo chiede l'aiuto della Vergine.

La divozione *vera e perfetta*, che debbo conquistare e accrescere come inestimabile tesoro, consiste invece nella pratica di tutti gli atti costitutivi del culto mariano: ossia nella venerazione, nell'amore, nella gratitudine, nella invocazione, nell'imitazione e nell'obbedienza verso la SS. Vergine; ed è caratterizzata dalla costante fuga del peccato e dall'efficace impegno per l'acquisto della santità. « Perchè la nostra divozione verso Maria sia *piena* e *da ogni parte perfetta* » — insegna S. Pio X — bisogna « che ci studiamo con ogni impegno di imitare gli esempi di lei » (Enc. *Ad diem illum*).

Tendere alla perfezione della divozione mariana, significa quindi tendere alla perfezione della vita cristiana e religiosa.

XXIX

LA NECESSITÀ DELLA DIVOZIONE ALL'AUSILIATRICE

(*Ottavo giorno della Novena*)

La divozione alla Madonna è parte essenziale del culto e della pietà cattolica. Non basta certo esser divoti della Madonna per esser veri cattolici; ma senza tale divozione non c'è cattolicesimo integrale.

Mediterò oggi sui motivi, che rendono necessaria e obbligatoria a tutti la divozione mariana, riposti principalmente nelle tre forme dell'aiuto di Maria: Madre, Corredentrice e Mediatrice.

Illumina la mia mente, o Ausiliatrice, perchè la mia divozione e il mio apostolato mariano siano fondati su solide convinzioni di fede, e non su sentimentalismi incostanti.

Punto Primo

La divozione mariana è necessaria perchè è la divozione della Madre di Gesù

Maria per volere divino è inseparabile da Gesù; quindi anche Maria per volere divino deve occupare una posizione centrale nella vita cristiana, essendo legata inscindibilmente a Colui che è « via, verità e vita » (*Giov.*, 14, 6) di ogni credente.

Gesù è il Verbo Incarnato, il Figlio di Dio, fatto uomo e nato a Betlemme. E Maria ne è la Madre. Dal suo seno verginale il Verbo ha preso il proprio corpo. Gesù è ve-

ramente nato da Maria, la quale è veramente madre del Figlio di Dio fatto uomo.

Vi è legame più stretto di quello che unisce il figlio alla madre e la madre al figlio? Essi sono in certo modo la stessa cosa, poichè la carne e il sangue del figlio sono la carne e il sangue della Madre. Maria quindi, essendo legata dai più stretti vincoli di sangue e di affetto con Gesù, dev'esser unita a Gesù anche nel culto. Pur non meritando culto di adorazione come Gesù, perchè ella non è una persona divina, ha tuttavia diritto ad un culto di speciale venerazione, fondato sulla sua singolare eccellenza e dignità di Madre di Gesù.

Ogni figlio, degno di tal nome, vuole che la propria madre sia venerata e onorata, e reputa fatto a sè ogni disprezzo o mancato riguardo, usato verso la propria madre. Questo si deve dire anche di Gesù, figlio amantissimo della propria Madre verginale.

Dandoci Gesù, Maria esercita altresì, nel piano soprannaturale, una funzione materna verso di ogni cristiano, al quale comunica la vita, essendo Gesù « via, verità e vita » di ogni credente. La maternità divina è infatti il fondamento della maternità spirituale universale di Maria, in ordine a tutti i Redenti.

Dio ha voluto che ovunque c'è una vita, ivi ci sia una mamma che se ne prenda cura. In me ci sono due vite: la vita umana e la vita cristiana; quindi devo avere due mamme: la mamma terrena, cooperatrice di Dio nel darmi e conservarmi la vita terrena e la Mamma celeste, Maria, cooperatrice di Dio nel darmi e conservarmi la vita soprannaturale della grazia.

Il bisogno e l'aiuto della mamma terrena diminuiscono col crescere del figlio; mentre il bisogno della Mamma celeste e la dipendenza da lei aumentano col crescere dell'età, poichè con gli anni aumentano i pericoli e le responsabilità della vita cristiana.

Per volere divino e per testamento di Gesù morente (cfr. *Giov.*, 19, 26) Maria è la madre della mia anima e mi comunica e conserva la Vita, ossia Gesù e la sua grazia. Posso disinteressarmi di lei, senza offendere il fratello divino Gesù e senza compromettere i miei più sacri interessi?

Punto Secondo

La divozione mariana è necessaria perchè è la divozione della Corredentrice

Gesù è il Redentore, ossia è Colui che con la sua passione e morte ha vinto il demonio e il peccato, riconciliando l'umanità con Dio. Perciò S. Pietro esclama: « In nessun altro è salute; perchè non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci di essere salvati » (*Atti*, 4, 12).

Per volere divino però, Maria è la Corredentrice, ossia è inseparabile da Gesù nella lotta e nella vittoria contro il demonio e contro il peccato.

Il demonio ha vinto anche per mezzo di Eva. E Dio ha preso la rivincita, disponendo che il serpente infernale sia vinto anche per mezzo di Maria, Madre del Redentore. « Io pongo inimicizia — dice Dio al serpente diabolico — tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la stirpe di Lei; essa ti schiaccerà il capo » (*Gen.*, 3, 15).

Maria infatti è sempre unita a Gesù nel compimento della missione Redentrice, ossia nella lotta e nella vittoria contro il demonio e il peccato. È Maria che dà al mondo il Redentore, lo nutre, lo assiste, lo prepara all'immolazione.

E soprattutto sul Calvario, afferma Benedetto XV, « Ella patì e quasi morì col Figlio paziente e morente, abdicò ai diritti materni sul Figlio per la salvezza degli

uomini e, per quanto dipendeva da lei, immolò il Figlio suo per placare la divina giustizia, onde con ragione si può dire, che Ella abbia redento il genere umano insieme a Gesù Cristo » (Lett. ap. *Inter sodalicia*).

La lotta contro il demonio e i suoi alleati interni ed esterni continua in ogni cristiano e dev'esser vittoriosa. Perciò è indispensabile l'alleanza con Colei, che insieme a Gesù schiaccia il capo al serpente insidiatore.

Bisogna invocare il suo Aiuto, professarle vera divozione, perchè Maria è la Regina delle vittorie e il cristiano deve sempre vincere nel campo della virtù e nella lotta contro il male.

Pio XI aggiunge: « Occorre augurare specialmente alla gioventù moderna, esposta a tanti pericoli, che la divozione a Maria diventi il pensiero dominante di tutta la vita » (*Discorso* del 15 agosto 1933).

Anche in ordine all'apostolato, che mira a vincere il male negli altri, la divozione mariana è segreto immancabile di successo. Perciò l'abate Chautard scrive: « L'apostolo, qualunque cosa faccia per la sua salvezza, per il suo progresso spirituale e per il suo apostolato, corre rischio di costruire sulla sabbia, se la sua attività non si appoggia su una specialissima divozione a Maria » (*L'anima dell'Apostolato*, parte V).

Punto Terzo

La divozione mariana è necessaria perchè è la divozione della Mediatrice universale

Gesù Redentore ha meritato all'umanità la riconciliazione con Dio e ogni altro dono soprannaturale.

Lo Spirito Santo comunica alle anime i frutti della Redenzione, operata da Gesù. Perciò S. Paolo afferma: « Nessuno può dire: — Signore Gesù, — se non nello

Spirito Santo » (*I Cor.*, 12, 3). Anche un semplice atto di fede e di invocazione è dovuto all'influsso divino dello Spirito Santo.

Tuttavia, nella sua azione santificatrice, il divino Spirito si serve del concorso di Colei che è mediatrice di tutte le grazie.

Ogni nostra domanda di grazie, infatti, giunge al trono divino avvalorata dall'intercessione efficace di Maria, la quale nella visione beatifica di Dio conosce e aiuta perennemente i suoi figli. E ogni grazia, che da Dio scende a rallegrare le anime, è dovuta anche all'intervento di Maria e giunge a noi come dono materno di Maria.

Ecco infatti Maria collaborare con lo Spirito Santo nel dare al mondo il più grande dono: Gesù, che « si incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine ».

Nella vita della Chiesa e delle singole anime, ogni grazia e ogni dono celeste continua a scendere per le mani di Maria.

Il titolo *Auxilium Christianorum* è la conferma storica e l'espressione della riconoscenza della Chiesa per l'intervento potente e tempestivo di Maria a salvezza della cristianità e del Suo Capo, nei momenti dei maggiori pericoli.

Che dire poi della mediazione materna di Maria in favore delle singole anime? « Solo in cielo noi potremo, stupefatti, conoscere ciò che ha fatto Maria per noi e le volte che ci ha scampati dall'inferno; e ne la ringrazieremo per tutti i secoli eterni » (X, 1078).

Concedimi, o Ausiliatrice, la perseveranza nella tua divozione e nel tuo servizio, affinchè con l'apostolato della parola e dell'esempio la possa pure inculcare con efficacia, a salvezza delle anime.

XXX

I VANTAGGI DELLA DIVOZIONE ALL'AUSILIATRICE

(*Nono giorno della Novena*)

Mediterò oggi sui principali vantaggi della divozione mariana, considerando:

I - La divozione a Maria è garanzia di santità;

II - La divozione a Maria è segno di predestinazione;

III - Il pensiero di S. Giovanni Bosco sui vantaggi della divozione mariana.

« Se vuoi l'ali del fervore, sia la Vergine il tuo amore; una mente a Lei fedele si può al cielo sollevar » (VII, 680).

Punto Primo

La divozione a Maria è garanzia di santità

La vera divozione mariana, essendo inseparabile dalla divozione a Gesù, esige l'amicizia di Gesù e quindi è garanzia di vita di grazia e di fuga del peccato.

Tale divozione inoltre, essendo inseparabile dalla divozione allo Spirito Santo, esige pure la corrispondenza all'azione santificatrice del divino Spirito e quindi garantisce l'aumento in grazia e la perfezione nel compimento del dovere.

Perciò il Faber afferma con ragione: « Senza questa divozione, la vita interiore è impossibile; poichè una vita interiore è un vivere conforme alla volontà di Dio

e la Madonna è in modo tutto speciale la di lui volontà. Maria è il consolidamento della divozione...

« La divozione a Maria è la vera imitazione di Gesù, poichè questa divozione è quanto stava più caramente nel suo Sacro Cuore dopo la gloria del suo Padre.

« È una divozione particolarmente sostanziale, perchè è incessantemente informata di odio al peccato e dell'acquisto delle più solide virtù.

« Negligerla è disprezzare Dio, perchè essa è un Suo ordinamento ed è ferire Gesù, di cui essa è Madre.

« Iddio stesso la collocò nella Chiesa quale distinta potenza; essa è quindi attiva, fonte di portenti e parte della nostra religione, che non possiamo impunemente obliare.

« La spiritualità dev'essere ortodossa. Questo è evidente. Ora non potrebbe essere ortodossa quella dottrina, che omettesse l'ufficio e le prerogative della Madre di Dio; neppure la spiritualità dunque sarebbe ortodossa, quando venisse distinta o tenuta per separabile da una debita divozione a Maria, da una divozione ad un tempo generosa ed esatta.

« Uno sbaglio dottrinale, ridotto a pratica nella vita spirituale, è doppiamente pericoloso. Avvelena ogni cosa; non v'ha fallo o sciagura che non possa essere predetta di un'anima infelice che ne sia il soggetto. Se dunque sentite in voi qualche sintomo di dissesto spirituale, di qualche cosa che vi impedisca di progredire, osservate anzitutto se la vostra divozione a Maria sia quale deve essere, nella specie e nel grado, nella fede e nella fiducia, nell'amore e nella lealtà. La perfezione è posta sotto il di lei speciale patrocinio, perchè è una delle sue speciali prerogative come Regina dei Santi » (*Progressi dell'anima*, c. V).

Chi è vero devoto di Maria, merita le compiacenze dello Spirito Santificatore.

PUNTO SECONDO

La divozione mariana è segno di predestinazione

S. Alfonso afferma: « Chiunque serve la Vergine e gode della sua intercessione è così sicuro del Paradiso, come se già fosse in Paradiso » (*Glorie di Maria*, c. VIII, § 3).

« Se proprio di cuore siamo suoi divoti — conferma S. Giovanni Bosco — è certo che andremo a vederla in Paradiso, eternamente con lei beati » (XII, 578).

Anche Pio XII con fervidi accenti scrive ai Sacri Pastori dell'Orbe Cattolico: « Soprattutto non permettete... che si trascuri, specialmente tra la gioventù, fino al punto di illanguidire, il culto della Vergine Madre di Dio, che, come dicono i Santi, è segno di predestinazione » (Enc. *Mediator Dei*).

È di fede che la predestinazione alla vita eterna, pur essendo certa in se stessa, in ordine a Dio, è tuttavia incerta in ordine a noi e quindi nessuno, senza una speciale rivelazione, come quella fatta da Gesù al buon ladrone, può essere pienamente certo della sua predestinazione alla gloria eterna (cfr. *Conc. Trid.*, s. VI, c. 12).

Tuttavia vi sono molti segni di predestinazione, che consolano e dànno alle anime qualche certezza congetturale di essa. Tra questi si deve annoverare la divozione a Maria.

A scanso di illusioni occorre però precisare quale divozione mariana sia segno di predestinazione.

La perfetta divozione a Maria, consistente nell'attuale imitazione delle sue virtù e nella fuga del peccato grave, è vero segno di predestinazione, poichè il distacco dal peccato e la vita di grazia è garanzia efficace della gloria eterna. È pure certo che la falsa divozione mariana, che è incentivo e pretesto di peccato, non è segno

di predestinazione, essendo abuso della misericordia divina.

Invece la divozione imperfetta, propria di chi vive in stato di peccato, ma ha la volontà o almeno il desiderio di convertirsi e per questo ricorre a Maria, è segno imperfetto di predestinazione, in quanto anche i peccatori possono confidare che Maria, da loro invocata, esaudirà i loro desideri di vita cristiana e di gloria eterna.

Tanto maggiore perciò è la garanzia di salvezza, quanto più sincera ed operosa è la pratica della divozione mariana, che asseconda l'irresistibile efficacia dell'intercessione celeste di Maria, affinchè i suoi figli spirituali siano « la sua gloria e la sua corona » (*Fil.*, 4, 1) per l'eternità.

Ma c'è di più! Se io tengo fede alla mia consacrazione a Dio e a Maria, posso altresì impetrare da Dio la salvezza dei miei cari genitori e parenti. La famiglia che dà un figlio al Signore ha infatti diritto alla speciale assistenza divina, perchè Dio ricompensa ogni atto di generosità con il centuplo in questa vita e con la felicità eterna nell'altra. Maria, mostraci dopo questo esilio Gesù.

Punto Terzo

Il pensiero di S. Giovanni Bosco sui vantaggi della divozione mariana

S. Giovanni Bosco ebbe una perfetta consapevolezza ascetica e pedagogica dei vantaggi inestimabili della vera divozione mariana.

« La divozione a Maria — egli diceva — è una grande caparra di vita cristiana » (IX, 284). « È quasi impossibile andare a Gesù se non per mezzo di Maria » (VII, 677). « Uno che da solo fa poco, con l'aiuto di Maria fa molto » (XII, 579). « Se sapeste quante anime Maria

Ausiliatrice vuol guadagnare al cielo per mezzo nostro! » (*Vita*, II, 282).

La straordinaria attualità e modernità della divozione a Maria SS. per tutta la cristianità e specialmente per la preparazione di un mondo migliore, con l'educazione cristiana della gioventù, echeggia mirabilmente in queste parole programmatiche del Santo Educatore: « Il Signore volle far vedere in questi tempi così depravati che nel SS. Sacramento vi è il Suo Corpo; che Maria Vergine è la Regina del Cielo, l'Immacolata Sua Genitrice, e che Essa è onnipotente per mezzo del Suo Divin Figlio... Io vi supplico di raccomandare a tutti, prima l'adorazione a Gesù Sacramentato e poi l'ossequio a Maria SS. » (XII, 578).

Di queste supreme convinzione soprannaturali e degli splendidi frutti della divozione a Maria è campione e modello insigne S. Domenico Savio. Il suo Maestro gli aveva consigliato: « Domanda alla Madonna che ti ottenga da Dio grazia per farti santo! ». E Domenico pregò, praticò una speciale divozione al Cuore Immacolato di Maria e tutte le volte che entrava in Chiesa andava all'altare di Lei per pregarla. « Tutta la sua vita si può dire essere un esercizio di divozione verso Maria SS. ». E la Madonna lo fece santo.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi. O Vergine pia, l'aiuto tuo forte dà in punto di morte all'anima mia (XVIII, 483).

XXXI

LA FESTA DI MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

(24 *maggio*)

La meditazione per la festa di Maria *Auxilium Christianorum* è riportata nella parte seconda, tra le Commemorazioni mensili. Cfr. p. 72.

PARTE QUARTA

LE FESTE MARIANE DELL'ANNO LITURGICO

I

LA PURIFICAZIONE

(2 *febbraio*)

Questa antichissima festa, che entrò tra le prime nel calendario liturgico, associa il Figlio divino alla Madre, celebrando la presentazione di Gesù al Tempio e la purificazione di Maria SS.

Nella mia meditazione ripenserò a quel salutare avvenimento, considerando:

I - L'umile obbedienza di Maria;

II - La sua offerta di Gesù al Tempio;

III - La profezia di Simeone.

Onnipotente e sempiterno Iddio, supplici preghiamo la tua maestà, affinchè come oggi il tuo Unigenito Figlio, rivestito della nostra natura, è stato presentato al tempio, così ci ottenga di essere a te presentati, puri di mente e di cuore.

Punto Primo

L'umile obbedienza di Maria nella Purificazione

Quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, la Vergine si trova di fronte a due prescrizioni della legge mosaica: la prima riguarda Lei stessa ed è costituita dalla purificazione legale; la seconda riguarda il suo Figlio ed è

costituita dalla presentazione di Lui al Tempio di Gerusalemme, per consacrarlo a Dio e riscattarlo.

È facile comprendere che queste due prescrizioni non riguardano e non possono riguardare Maria e il suo divin Figlio.

La Madre divina, avendo concepito e dato alla luce il suo Figlio in modo verginale, non aveva contratto come le altre madri l'impurità legale e quindi non aveva bisogno di purificazione. La sua verginale maternità, così diversa dalla maternità ordinaria, sia quanto alla concezione sia quanto al parto, anzichè renderla immonda l'ha riempita di grazia, poichè ha fatto scendere in lei l'Autore stesso della grazia.

Anche la legge della presentazione del primogenito non può riguardare Gesù. Egli infatti è il sommo Sacerdote della Nuova Legge, Unto fin dal primo istante della sua esistenza umana dalla Persona divina del Verbo, che ha assunto la natura umana, consacrandola per il sacrificio del Calvario. Come quindi Gesù poteva essere riscattato, se neppure tutta la tribù dei sacerdoti levitici avrebbe potuto sostituire, nel suo ufficio sacerdotale, Colui che Dio aveva costituito sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech?

Tuttavia Maria, nella sua singolare umiltà e attaccamento alla legge divina, sottomette se stessa al rito della purificazione, manifestandosi così pubblicamente come una donna ordinaria, mentre era la benedetta fra tutte le donne.

Anche Gesù si sottomette alla legge dei primogeniti, rivelandosi come un bambino ordinario, mentre è il Figlio dell'Altissimo.

O Maria, tu meriti l'eccezione e invece nella tua umiltà ti attieni alla legge comune; mentre io, che sono legato alla legge comune, tanto facilmente cerco l'eccezione.

Come suonano rimprovero alle mie inosservanze i fulgidi esempi dell'umile e perfetta obbedienza di Gesù e di Maria! Accogli, o Vergine, il mio proposito di fedeltà a tutti i miei doveri e rendilo perseverante e fruttuoso.

Punto Secondo

Maria offre Gesù al tempio

Fedele alle prescrizioni della legge mosaica, per quaranta giorni Maria vive ritirata, nella dolce intimità di Gesù e di Giuseppe.

Dopo quel ritiro, passato probabilmente non più nella grotta della Natività, ma nella « casa » in cui fu visitata dai Magi (cfr. *Matt.* 2, 11), la Madre divina, portando tra le braccia la Vittima santa, che si sarebbe immolata per la salvezza del mondo, si recò al Tempio di Gerusalemme, accompagnata da S. Giuseppe.

S. Luca, che dovette esserne ragguagliato dalla Vergine stessa, descrive la scena in questi termini semplici e toccanti: « E venuto il tempo della purificazione di Lei, secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme affine di presentarlo al Signore, secondo che sta scritto nella legge del Signore: Qualunque bambino primogenito sarà consacrato al Signore » (*Luca*, 2, 22-23).

Io professo anzitutto, o Maria, la mia fede nella tua perpetua verginità. Ancorchè S. Luca chiami Gesù primogenito (cfr. *Luca*, 2, 7) non intende minimamente insinuare dubbi sulla tua verginità perpetua. Il termine *primogenito* infatti è espressione legale e designa il primo nato in senso assoluto e non in senso relativo ad altri nati. Giacchè non si doveva aspettare che nascesse un *altro* figlio per offrire il primogenito al Tempio e neppure dovevano essere offerti solo quelli che erano primogeniti, perchè avevano altri fratelli. Ogni primogenito, in senso

assoluto, doveva essere offerto al Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, anche se rimaneva unigenito come Gesù.

Non mi è difficile intuire i pensieri e i sentimenti con cui hai offerto il Tuo Gesù al Tempio, affinchè fosse collocato sull'altare, come Vittima presentata a Dio.

Per Gesù la presentazione al Tempio costituisce l'offertorio del grande sacrificio, che sarebbe stato consumato sul Calvario e rinnovato misticamente nella Santa Messa, su tutti gli altari, in ogni tempo e luogo, a gloria del Nome di Dio.

Tu sei conscia dell'alto significato di quel rito e vi ti associ, iniziando la tua dolorosa partecipazione all'offerta ed ai dolori del Figlio, che avrà il suo culmine sul Calvario.

O Maria, per le tue mani immacolate anch'io mi offro a Dio, rinnovando le promesse battesimali.

La luce radiosa delle candele, che nella festa della Purificazione vengono benedette in tuo onore, mi richiama la candela accesa del mio Battesimo, in cui sono stato immerso nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Dopo aver pronunciata la formula battesimale: « Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo », il Sacerdote non aggiunge: *Amen*. Sta al battezzato ratificare il suo Battesimo con la professione della vita cristiana.

Fa', o Gesù, che io risponda *Amen* in ogni istante della mia vita, vissuta secondo la Volontà di Dio.

Punto Terzo

La profezia di Simeone

Il santo Vegliardo, rappresentante della fede e delle speranze dell'Antico Patto, guidato da ispirazione divina muove gli stanchi passi verso il Tempio, accoglie tra le

sue braccia la Vittima divina e dopo aver espresso a Dio la sua riconoscenza per avergli concesso di vedere quel giorno, parla a Maria di un altro giorno, in cui l'offerta del Redentore e della Corredentrice si sarebbe consumata nel dolore e nel sacrificio più atroce.

« Ecco che questo fanciullo è posto a rovina e a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione. E anche la tua anima sarà trapassata da una spada, affinchè restino svelati i pensieri di molti cuori » (*Luca*, 2, 34-35).

In queste parole è delineata la storia del mondo, sempre diviso tra gli amici e i nemici di Dio, tra coloro che accettano la salvezza offerta a tutti e coloro che la respingono a loro maggior rovina.

A nome di Dio, Simeone annunzia parimenti la spada del dolore con cui Maria, associata a tutta la missione redentrice del Figlio, sarà trafitta durante tutta la sua vita e soprattutto sul Calvario, quando i duri colpi vibrati contro il Figlio si ripercuoteranno sul cuore della Madre.

A quelle parole l'Addolorata ripete il suo *fiat*, per amore di Dio e di tutti i figli di Dio.

Fa', o Vergine, che io viva ogni giorno la mia consacrazione a Dio, con cui viene resa efficace e fruttuosa la mia presentazione al Tempio, avvenuta nelle date più solenni della mia vita.

Intercedi per le vocazioni religiose e sacerdotali, che rinnovano da parte dei genitori cristiani l'offerta di Gesù al Tempio. Moltiplica, proteggi, santifica i chiamati, affinchè si realizzino sempre più ampiamente le parole di S. Ambrogio: « Ove fiorisce la grazia sacerdotale, ivi è la Chiesa » (*De Isaac et anima*, 8, 64).

II

L'APPARIZIONE DELL'IMMACOLATA A LOURDES

(11 *febbraio*)

La candida visione dell'Immacolata, che irradia il suo splendore affascinante dalla festa odierna, mi invita a cogliere le lezioni mariane di Lourdes.

Considererò perciò:

I - La visione dell'Immacolata a Lourdes;

II - L'Immacolata a Lourdes è maestra di virtù;

III - L'Immacolata a Lourdes è sprone all'immacolatezza.

O Signore, che per mezzo della Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora al tuo Figlio, supplichevoli ti chiediamo, che celebrando l'Apparizione della stessa Vergine, conseguiamo la salvezza dell'anima e del corpo.

Punto Primo

La visione dell'Immacolata a Lourdes

Debbo anzitutto rivivere, con gioia e riconoscenza, il mirabile avvenimento dell'11 febbraio 1858, nella grotta di Massabielle, che S. Bernardetta mi rievoca con parole semplici e toccanti: « ... una bianca Signora, giovane, bella, soprattutto bella, che non ne ho vista più una simile, venne a collocarsi sull'apertura della cavità, sopra il cespuglio. Subito mi guardò, mi salutò con una leggera inclinazione di testa, mi sorrise; nello stesso tempo allon-

tanò un poco dal corpo le sue braccia stese, aprendo le mani. Al braccio destro pendeva un Rosario e mi fe' cenno di avanzarmi come se fosse stata mia madre... Mi stropicciai gli occhi a più riprese, li chiusi e li aprii credendo di ingannarmi; ma la Signora era sempre là, che mi sorrideva con molta grazia e m'incitava d'avvicinarmi, facendomi comprendere che non mi ero ingannata... Senza saper io stessa ciò che mi facessi, mi venne l'idea di pregare; metto la mano in tasca e cavo la corona, che abitualmente porto meco e m'inginocchio. La Signora approvò con un cenno di capo e tirò pur essa fra le dita la corona, che pendevale dal braccio destro... Ella si segnò come per pregare... La Signora mi lasciò pregare tutta sola; faceva bensì passare fra le sue dita i grani della sua corona, ma non muoveva le labbra. Solo alla fine della decina diceva con me: *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.*

« ... Aveva l'aspetto di giovane sui sedici o diciassette anni; l'abito bianco che discendeva fino ai piedi, chiuso attorno al collo con un orlo da cui pendeva un cordone bianco, e stretto ai fianchi da un nastro azzurro, le cui estremità scendevano davanti fino ai piedi. Un velo bianco le copriva il capo lasciando appena apparire i capelli e ricadendo dietro le spalle e lungo le braccia quasi fino all'estremità della veste. Dei piedi non si vedeva che la punta, su cui brillavano due rose d'un giallo oro... La Signora era viva e tutta circondata di luce. Quando finii il Rosario mi salutò sorridendo, si ritirò nella nicchia e in un baleno disparve... »

La bianca Signora apparve altre diciassette volte alla fortunata fanciulla. Nella decimasesta apparizione, avvenuta il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, Ella rivelò il suo nome: « Io sono l'Immacolata Concezione ». Il 16 luglio, festa del Carmine, la Vergine Immacolata si licenziava da Bernardetta.

Le apparizioni di Lourdes, garantite dai più strepitosi miracoli, hanno riempito il mondo e fatto di Lourdes la città di Maria, ove la celeste Regina dispensa i tesori della sua bontà materna.

O Immacolata, la tua apparizione ravviva in me la dolce nostalgia del cielo, ove mi beerò per sempre della tua amabile presenza e mi rende dolce ogni fatica per giungervi.

Punto Secondo

L'Immacolata a Lourdes è maestra di virtù

Lourdes non è soltanto sede di miracoli strepitosi e giardino olezzante delle più belle virtù cristiane; è ancora scuola celeste di preziosi e tempestivi insegnamenti, di cui è Maestra la stessa Madre di Dio e nostra.

Li richiama S. Pio X, scrivendo che i nemici di Dio abbattono l'edificio della fede, negando il peccato originale coi danni che ne provengono e quindi respingendo Gesù Cristo, la Chiesa e la grazia, di cui misconoscono la necessità.

Proclamandosi invece l'Immacolata Concezione, la Vergine conferma la voce infallibile del Supremo Maestro della fede, a cui è d'uopo sottoporre non solo la volontà ma anche l'intelletto, e conduce i popoli ad ammettere il peccato originale di cui Ella è l'unica esente, la Redenzione degli uomini per mezzo di Gesù Cristo e l'esistenza dell'ordine soprannaturale, nel quale soltanto si raggiunge la salvezza. In tal modo l'Immacolata « vincitrice di tutte le eresie » distrugge i perniciosi errori del razionalismo, del materialismo e dell'anarchia, che funestano la società moderna.

Maria a Lourdes, compie tanti prodigi per ridestare e ravvivare la fede soprannaturale, senza della quale è impossibile piacere a Dio.

Ravvivando la fede, Ella sostiene pure la speranza dei beni eterni, di cui le apparizioni di Lourdes sono richiamo e saggio.

Anche la carità cristiana trova efficace incitamento e sprone dal materno intervento di Maria a Lourdes, espressione di « quell'amore con cui la Vergine, lassù nel cielo, veglia e con instancabile preghiera cerca che sia compiuto il numero degli eletti » (Enc. *Ad diem illum*).

Come per il passato, anche al presente e nel futuro tu non cessi, o Vergine, di soccorrere alle nostre angustie, ancorchè gravissime e di proseguire la lotta da te combattuta fin dalla tua concezione, cosicchè ogni giorno si possa ripetere: « Oggi fu stritolato da Maria il capo dell'antico serpente ».

Al di sopra dei cieli e della storia è scritta la divina promessa contro il serpe del male: « Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la stirpe di lei. Essa ti schiaccerà il capo » (*Gen.* 3, 15).

Rimane da scrivere in ogni cuore un contrito amore per l'Immacolato Cuore di Maria e per il Divin Cuore di Gesù, affinchè, presentandomi al divin Giudice, mi rassicuri, dicendomi: Ho sentito mia Madre parlare bene di te!

Punto Terzo

L'Immacolata a Lourdes sprona all'immacolatezza

1. *Maria anzitutto condanna il peccato.* La mattina del 3 marzo 1858 circa quattromila persone, accorse da ogni parte, attendono alla grotta. La Vergine quella mattina non apparve a Bernardetta, ma solo qualche ora più tardi, quando ella tornò alla grotta, rimasta quasi deserta: « Non mi hai veduta questa mattina — disse l'Immacolata — perchè qui vi erano di quelli che non erano degni: poichè avendo passata la notte nella grotta l'hanno disonorata ».

L'infelice, che è immerso nell'impurità, si scuota quindi al pensiero che la Madre di Dio lo giudicò indegno di vedere anche solo il riflesso del suo volto, irradiato negli occhi della Veggente e si affretti a levare le mani pentite all'Immacolata che lo può mondare, perchè non attiri anche sui fratelli le punizioni divine e la privazione dei celesti favori.

2. *La Vergine ha pietà per i peccatori.* Durante la sesta apparizione (21 febbraio 1858) il volto di Bernardetta, composto ad una beatitudine celeste, d'un tratto si rattrista e due lacrime le scorrono sulle guance. Aveva veduto la Vergine girare gli occhi attorno e spingerli lontano, come se guardasse tutta la terra e poi profondamente addolorarsi e piangere. Alla fanciulla che domanda il motivo di tanta afflizione, l'Immacolata risponde: « Pregate per i peccatori! ».

E in questo alone soprannaturale di preghiera si svolgono tutte le apparizioni.

Oltre all'invito di pregare, risuona ripetutamente il grido materno: *Penitenza! Penitenza! Penitenza!*, quasi eco del comando di Gesù stesso: « Se non farete penitenza, tutti perirete » (*Luca*, 13, 3).

Ed anche dalla sua Prediletta l'Immacolata vuole una vita di penitenza santificatrice e riparatrice: « Ti prometto di farti felice non in questo mondo, ma nell'altro ».

Purezza, preghiera, penitenza! ecco il salutare programma che tu mi affidi, o Immacolata, dalla grotta di Lourdes! Lo accolgo filialmente e me ne farò banditore con l'esempio e con la parola, per renderlo sempre più efficace, come frutto della festa odierna.

III

L'ANNUNCIAZIONE

(25 *marzo*)

La grande data odierna richiama ad un tempo l'Incarnazione del Verbo, principio e ragione di tutte le gioie cristiane, e la Maternità divina di Maria, sorgente di tutte le sue grandezze.

Unendomi al gaudio della cristianità, espresso tre volte al giorno al suono dell'Angelus, considererò:

I - Il messaggio dell'Angelo;

II - La risposta di Maria;

III - Il valore sacerdotale del *Fiat* di Maria.

O Dio, che hai voluto che il tuo Verbo prendesse carne dal seno della Beata Vergine Maria, concedi a noi supplichevoli, i quali crediamo veramente che Maria è la Madre di Dio, di esser aiutati dalle sue preghiere presso il tuo trono.

Punto Primo

Il messaggio dell'Angelo

Seguendo San Luca, che riferisce nel suo Vangelo quanto ha appreso dalle labbra verginali di Maria, mi sforzerò di rivivere la più grande scena della storia umana.

Maria è raccolta in preghiera nell'interno della sua abitazione nazaretana. Ella non si lascia assorbire dalle cure materiali, ma sa dal lavoro elevarsi a Dio, facendo del lavoro l'espressione del suo amore verso Dio ed opportunamente unisce alla lode attiva del lavoro la lode contemplativa della preghiera.

Ed ecco un angelo di vaghissime forme apparirle in sembianze umane, in atteggiamento di somma riverenza.

La Vergine alza gli occhi sulla meravigliosa figura e la fissa con lo stupore dell'innocenza, che vedrebbe senza timore tramutarsi in realtà visibile il contenuto della sua fede.

Le labbra dell'ignoto visitatore si schiudono allora in un insolito saluto, che tutte le generazioni future avrebbero ripetuto, in un'onda inesausta di fede e di amore verso Colei, che umilmente china era in ascolto: « Ave, o piena di grazia! Il Signore è con te! » (*Luca*, 1, 28).

Egli parla a nome del Signore e non può essere che un Messo divino. Ma quando mai uno spirito celeste usò tale linguaggio verso una creatura?

Maria sa di non essere lontana da Dio, perchè il suo spirito è continuamente unito a Lui, ma non ha coscienza di meritare lodi sì eccelse, troppo nuove per la sua umiltà. Perciò fissa il messaggero con stupore e confusione, pensando al significato del suo saluto.

E l'arcangelo Gabriele, inviato divino per la più grande ambasciata della storia del mondo, comprende lo stupore e il turbamento della Vergine e riprende a parlare: « Non temere, o Maria, poichè hai trovato grazia presso Dio. Tu concepirai nel seno e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. E il Signore gli darà il trono di David suo Padre e regnerà nella casa di Giacobbe in eterno e il Suo regno non avrà fine » (*Luca*, 1, 30-32).

Nuovo stupore e commozione nell'animo di Maria! Dio stesso le manda un messaggio e quale messaggio! Dio altissimo la destina ad esser la Madre del Messia ed Ella si vede e si sente sì piccola agli occhi di Dio!

O Vergine, io ti ammiro nella tua profonda umiltà, sorgente della tua grandezza e della tua potenza di collaboratrice di Dio, nella più grande delle Sue opere!

Anche di me Dio si serve, nella sua bontà, quale suo collaboratore e ministro. Ne sento la grandezza, l'impegno? Gli sono fedele sempre, anche nei minimi dettagli?

Soccorri alla mia miseria, o Santissima Annunziata!

Punto Secondo

La risposta di Maria

All'inatteso annunzio angelico, Maria pensa al suo voto di Verginità, noto anche a Dio che glielo aveva ispirato. Per conoscere quindi i disegni di Dio, prima di dare il suo assenso, Ella domanda: « Come posso essere la Madre del Messia, se ho fatto voto di verginità? » (cfr. *Luca*, 1, 34).

La Vergine non dubita neppure un istante che Dio voglia da Lei il sacrificio del suo voto, fatto non senza ispirazione di Dio stesso; ma con umile confidenza si informa circa il modo con cui questo accadrà. Il modo sarà certamente miracoloso, ma non la turberà come le lodi dell'Angelo, poichè Ella è così ricca di fede nella potenza di Dio, che nessuna manifestazione di essa avrebbe potuto sgomentare il suo spirito.

E l'Angelo risponde: « Lo Spirito Santo scenderà su di te e la Virtù dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra, perciò il Santo, che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco che Elisabetta tua parente ha concepito anch'ella un figlio nella sua vecchiaia ed è nel sesto mese quella che si diceva sterile; poichè nulla è impossibile a Dio » (*Luca*, 1, 35-37).

A queste parole, che annunziavano una nuova èra del mondo, la risposta di Maria risuonò ferma e dolce nella povera stanzetta, che stava per trasformarsi nella Reggia dell'Eterno: « Io non sono che un'ancella del Si-

gnore. Si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 38).

Il suo Fiat era l'assenso alla Croce, alla missione di Addolorata e Corredentrice.

La triste scena di Dio maledicente Eva peccatrice, alla presenza dell'angelo delle tenebre (cfr. *Gen.*, 3), veniva riparata da questa nuova mirabile scena di Dio benedicente Maria, alla presenza dell'Angelo della luce. L'Annunciazione è la conferenza di pace tra Dio, rappresentato da un Angelo, e tra l'umanità colpevole, rappresentata da Maria Immacolata.

Era conveniente, o Vergine, che Dio ti manifestasse il mistero che si compiva in te, affinchè potessi, per mezzo della fede al messaggio divino, concepire Gesù con la mente prima che col corpo, e divenire in modo conscio e meritorio la fonte di ogni bene per l'umanità, così come Eva consciamente e liberamente ne era divenuta fonte di infelicità e di pianto.

O Vergine Annunziata, fa' che io ti imiti ripetendo generosamente il tuo *fiat* ad ogni annunzio della Volontà di Dio, attraverso i comandi dei miei Superiori.

Punto Terzo

Valore sacerdotale del « fiat » di Maria

Ricevendo dall'Arcangelo il messaggio celeste, la Vergine, divinamente illuminata, comprese che il Figlio di Dio voleva incarnarsi, anzitutto per dare al Padre ed all'umanità il Sacerdote Santo e il Salvatore, atteso fin dall'inizio dei tempi. I cieli e la terra — commenta San Bernardo — erano sospesi nell'attesa della risposta di Maria. E Maria, dal più profondo della sua anima, con tutte le sue energie di religione e di amore, per Dio e per noi dà la risposta benedetta: « Si faccia di me secondo la tua parola » (*Luca*, 1, 38).

Sull'istante, per opera dello Spirito Santo, che agisce in unione al Padre e al Figlio, nel seno verginale di Maria, dalla sua purissima sostanza viene formata la natura umana, che la Seconda Persona della SS. Trinità assume, penetra, consacra con l'unzione della sua unione personale.

E così, in questo tempio verginale, il Sacerdote eterno è divinamente ordinato e consacrato. Per Maria e in Maria la Chiesa possiede lo stesso sacerdozio.

Con quanta ammirazione e riconoscenza, o Vergine, ogni sacerdote ripete il tuo *fiat* tre volte al giorno nella recita dell'*Angelus!*

È per tutti i sacerdoti, anzitutto, che tu hai pronunziato il *fiat* sacerdotale ed hai consentito di essere la Madre del Cristo Gesù, di Colui che doveva un giorno imprimere in ogni chiamato il suo carattere sacerdotale e dare il Suo Corpo e il Suo Sangue come Vittima dell'incruento Sacrificio della Messa.

Maria quindi è in modo speciale la Madre di ogni sacerdote, perchè è Madre di Gesù, fonte del sacerdozio cattolico.

La gioia dell'ordinazione sacerdotale, le indimenticabili emozioni della prima Messa e di tutta la sua sublime missione, ogni sacerdote le deve anche a te, o Maria, al tuo eroico *fiat!*

Infondi in ogni tuo figlio un'altissima stima per il sacerdozio; e moltiplica, assisti e santifica quanti debbono continuare il sacerdozio del tuo Gesù, a salvezza del mondo. Rendi ogni cristiano e religioso, docili al ministero dei sacerdoti e collaboratori delle loro fatiche.

IV

L'ADDOLORATA

(*Venerdì di Passione*)

In questo Venerdì di Passione, in cui la pietà liturgica commemora la Madre divina, trafitta dalla spada del dolore sotto la Croce del Figlio morente, considererò:

I - Maria associata a Gesù nella Redenzione;

II - Il motivo di tale associazione;

III - I dolori di Maria.

O Signore Gesù, nella cui Passione la spada del dolore, secondo la profezia di Simeone, trapassò la dolcissima anima della gloriosa Vergine e Madre Maria, concedici che, venerando i suoi dolori, siamo resi partecipi dei frutti della tua Passione.

Punto Primo

Maria associata a Gesù nella Redenzione

Nell'opera della Redenzione per la vittoria contro il peccato e per il trionfo del Regno di Dio, si possono distinguere tre grandi fasi.

Anzitutto vi è l'Incarnazione, che ci dà il Redentore, il quale riunisce fisicamente in sè i due estremi da riconciliare, ossia la divinità e l'umanità.

Vi è poi il compimento della Redenzione nel sacrificio cruento del Calvario, che merita la riconciliazione del genere umano con Dio.

E infine Gesù deve far giungere la sua Redenzione ai singoli individui, non senza il concorso degli uomini stessi, che devono aderire a Lui, Via, Verità e Vita.

Si ha così la terza fase della Redenzione, che consiste nell'applicazione dei frutti della Croce alle singole anime.

Maria, per volere divino, partecipa e coopera a tutte le fasi dell'opera redentrice.

Col suo assenso libero al messaggio dell'arcangelo Gabriele e con la maternità divina, Ella partecipa alla prima fase della Redenzione, ossia all'Incarnazione del Redentore.

Quale Mediatrice di tutte le grazie ed Ausiliatrice dei Cristiani, coopera con la sua intercessione celeste alla terza fase della Redenzione, ossia all'applicazione dei suoi frutti alle singole anime.

Non è quindi richiesto dalla stessa organica connessione del piano divino, che Maria abbia dovuto cooperare anche al secondo momento dell'opera redentrice, ossia al compimento della Redenzione, nella Passione e nel Sacrificio del Calvario?

La Maternità divina, che associa Maria Santissima al Redentore, coi più stretti vincoli di sangue, di affetti e di intenti, conduce logicamente alla sua cooperazione alla Redenzione del Calvario e questa a sua volta fonda la cooperazione di Maria all'applicazione dei frutti della Redenzione alle singole anime, mediante la sua intercessione celeste.

Cosicchè, o Addolorata, pur senza essere sottratta alla Redenzione universale di Gesù, ma beneficiandone « in modo più sublime » con l'applicazione preventiva dei suoi frutti nell'Immacolata Concezione, sei divenuta partecipe della passione del Redentore, patendo e quasi morendo col Figlio paziente e morente, « di modo che a ragione si può dire — con Benedetto XV — che hai

redento il genere umano insieme a Gesù Cristo » (Lett. ap. *Inter sodalicia*).

O Maria, come mi appari grande e benefica nella luce della passione e dalla Croce di Gesù! Fa' che il mio cuore arda di amore per Gesù Dio, per compiacerlo.

Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam.

Punto Secondo

Perchè Maria è associata alla Passione redentrice

Gesù, pur avendo offerto una perfetta soddisfazione del peccato per mezzo degli inenarrabili dolori della sua passione e morte, proclama solennemente per tutti i suoi seguaci la legge della sofferenza redentrice: « Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua » (*Luca*, 9, 23).

E S. Paolo indica la funzione della sofferenza dicendo: « Io completo nella mia carne, per il corpo di Cristo che è la Chiesa, ciò che manca alle sofferenze di Cristo » (*Col.*, 1, 24).

Che cosa poteva mancare alle sofferenze di Gesù? — domanda S. Tommaso d'Aquino; — non aveva Gesù sofferto quant'era possibile soffrire ad un uomo? Non erano le sue sofferenze di valore infinito, appartenendo alla Persona dell'Uomo-Dio?

Ma S. Tommaso risponde: « Mancava alle sofferenze di Cristo di essere state da lui sofferte nel corpo di S. Paolo e degli altri Cristiani » (*In Col.*, l. VI).

Dio infatti non cerca solo una soddisfazione perfetta, ma vuole altresì che questa venga dall'uomo che ha peccato. Quindi ogni creatura umana deve dare il suo apporto di sofferenze redentrici, le quali, pur non aggiungendo nulla ai meriti infiniti di Gesù, ma attingendo da essi tutto il loro valore, riproducono in noi e per mezzo

nostro l'opera di Gesù e le aggiungono un maggior apporto umano, dignificato dall'unione con l'apporto umano-divino di Gesù, che soffre così ed espia in tutti i membri del Suo Corpo mistico.

« In quest'opera di salvezza — afferma Pio XII — tutti dobbiamo cooperare con Cristo, nel quale e per il quale solo, noi siamo insieme salvati e salvatori » (Enc. *Mystici Corporis*).

Questo non avviene solo nel piano dell'applicazione dei frutti della Redenzione, ma per mirabile disposizione divina è avvenuto nello stesso compimento della Redenzione da parte di Gesù, Nuovo Adamo, cui si è unito l'apporto corredentore di Maria, novella Eva, Corredentrice del genere umano.

Maria, infatti, fin dall'alba della sua esistenza è stata santificata, per mezzo della grazia preservatrice del Figlio, affinchè potesse, a nome e in rappresentanza di tutta l'umanità, dare all'opera della Redenzione il suo apporto umano, il quale, anzichè sminuire l'opera di Gesù e ledere le sue prerogative di Redentore universale, ne sarebbe risultato il più nobile trofeo.

« Solo a te, o Maria — afferma S. Alberto Magno — è stato dato questo privilegio... affinchè come tutto il mondo è obbligato verso Dio per la Sua Passione, così sia pure obbligato verso di te, Signora di tutti, per la tua Compassione ».

Punto Terzo

I dolori di Maria

Tutta la vita di Maria, come quella di Gesù, fu croce e martirio. Tuttavia l'Addolorata è rappresentata col cuore trapassato da sette spade, che rappresentano i momenti più dolorosi della sua vita.

Mi è dolce rievocarli, a mio conforto nelle prove e a

stimolo di divozione riconoscente verso la Madre mia Addolorata.

La profezia di Simeone, che predice la missione di dolore riserbata a Maria; la fuga in Egitto con l'insieme di travagli fisici e morali che l'accompagnarono; lo smarrimento di Gesù nel Tempio, che segnò tre giorni di agonia per la più tenera delle Madri; l'incontro con Gesù sulla via del Calvario, che associa intimamente la Madre alla passione del Figlio; la Crocifissione di Gesù, che segna l'agonia di amore compaziente della Corredentrice; la deposizione di Gesù morto tra le braccia materne, espressione concreta del più grande dolore umano, che i secoli cristiani hanno indicato col significativo termine: « la Pietà »; e infine la sepoltura di Gesù, che sottrae allo sguardo tenerissimo di Maria anche la visione sensibile del Martire divino.

Rilevando l'universale valore meritorio ed espiatorio di questi dolori di Maria, Pio XI afferma: « Per la mirabile unione che ebbe con Cristo e per grazia singolarissima, divenne ed è piamente detta la Riparatrice ».

Senza sottrarsi all'influsso salvifico del Redentore o renderne insufficiente l'opera, Maria s'inserisce nel piano integrale della Redenzione, offrendo a nome dell'umanità il suo apporto di dolore e di amore, che costituisce per Dio un nuovo motivo e titolo per accordare agli uomini la salvezza, meritata anzitutto da Gesù per tanti titoli superiori.

È al comune martirio di Gesù e tuo, o Addolorata, che devo la mia salvezza. Tu hai quindi diritto, come Corredentrice, al primo posto dopo Gesù Redentore, nella riconoscenza di tutte le genti, che con ragione ti proclamano beata.

Fa' che la mia riconoscenza consista soprattutto nella cristiana sopportazione di ogni pena e fatica per amor di Dio e delle anime.

V

FESTA DI MARIA « AUXILIUM CHRISTIANORUM »

(24 *maggio*)

La Meditazione per la festa di Maria *Auxilium Christianorum*, è riportata nella parte seconda, tra le Commemorazioni mensili. Cfr. p. 72.

VI

LA REGALITÀ DI MARIA

(31 *maggio*)

Celebrando con la liturgia il potere regale di Maria, debbo anzitutto dare alla mia celeste Regina l'omaggio della mente, considerandone le prerogative regali, per renderle con piena convinzione e coerenza anche l'omaggio del cuore e della vita.

Considererò perciò:

I - Il senso della Regalità di Maria;

II - I motivi della Regalità di Maria;

III - L'esercizio della Regalità di Maria;

O Gloriosa Regina del mondo, intercedi per noi presso il Signore.

Punto Primo

Il senso della Regalità di Maria

O Gesù, io credo con la Chiesa cattolica, che tu non solo come Dio, ma anche come uomo sei Re di tutte le creature, sia per la tua unione ipostatica, sia per la vittoria conseguita nella redenzione contro le potenze del male e dell'inferno, sia per la esaltazione regale alla destra del Padre, come premio delle tue umiliazioni, e sia anche per l'effettivo esercizio dei poteri regali.

Anche la tua madre partecipa, per tuo volere, a questa dignità.

Ammaestrato dal magistero della Chiesa, io credo che Maria è vera Regina, non solo in senso improprio, in quanto per le sue doti mirabili di natura e di grazia

eccelle su tutte le creature; e neppure solo nel senso più ampio, secondo cui la madre o la sposa del re si chiama regina, quantunque non eserciti alcun atto di governo. Maria invece è regina in senso proprio e stretto, in quanto è dotata di autorità e potere regale di dominio sul creato, a cui bisogna che tutti servano e siano sottomessi come sudditi.

Maria però non è regina per natura, ma per partecipazione. Solo Dio è Re assoluto e Signore di tutte le creature, in forza della Sua natura divina. Ogni altro non può essere re e padrone dei suoi simili o di tutto l'universo, se non per partecipazione dei poteri divini e per investitura divina: non c'è infatti autorità e potere se non da Dio (cfr. *Rom.*, 13, 1).

Maria inoltre è Regina subordinatamente a Gesù Cristo, che dal Padre è stato costituito Re dell'universo, e a cui tutte le creature sono soggette (cfr. *Fil.*, 2, 8-9). Quindi anche la Vergine è perfettamente soggetta a Cristo Re, da cui partecipa il potere regale, per esercitarlo subordinatamente al suo Potere sovrano.

O Regina dei cuori e del mondo, io riconosco con la Chiesa i tuoi diritti regali su tutto l'universo e ti prego col Pontefice che ha proclamato la tua Regalità ed istituita la festa odierna: « Regna, o Madre e Signora, mostrandoci il cammino della santità, dirigendoci ed assistendoci, affinchè non ce ne allontaniamo giammai... Regna sopra l'intero genere umano, soprattutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il tuo Figlio ».

Debbo però procurare che tu, o Maria, regni in me: nei miei pensieri, nelle mie parole, nelle mie attività, nei giovani che tu mi affidi. Perciò mi impegno di consacrarmi interamente a te ogni giorno; ti offrirò le mie azioni e le compirò sotto il tuo sguardo materno, invocando il tuo aiuto nelle difficoltà e nei pericoli.

PUNTO SECONDO

I motivi della Regalità di Maria

1. *Maria è Regina perchè è Madre di Gesù, Re dei Re.*

Maria è Regina, insegna Pio XII, « perchè Madre del Re divino, di Colui al quale il Signore Iddio fin dal seno materno diede il trono di David e la regalità eterna nella casa di Giacobbe (cfr. *Luca*, 1, 32 ss.), di Colui che affermò di aver avuto ogni potere in cielo e in terra (cfr. *Matt.*, 28, 18); Egli, il Figlio di Dio, riflette sulla Madre celeste la gloria e la maestà, l'impero della sua regalità ».

2. *Maria è Regina perchè è corredentrice.*

Gesù non è solo re dell'universo come figlio unigenito del Padre, a causa del diritto nativo della unione ipostatica, ma è in modo speciale Re degli uomini anche per diritto acquisito, perchè, a prezzo del suo Sangue Redentore, li strappò dalla potestà e dal regno del demonio, cui erano asserviti a causa del peccato e li trasferì sotto il Suo potere e nel Suo Regno.

La Vergine ebbe parte nella redenzione e nella vittoria di Gesù Cristo, unendosi, per volere divino, alle umiliazioni, alle fatiche e alla passione redentrice del Figlio. Perciò deve, anche per questo titolo acquisito, partecipare alla dignità regale di Cristo Re.

3. *Maria è Regina per esaltazione divina.*

Come ai misteri dolorosi di Gesù è seguita la sua esaltazione alla regalità universale da parte del Padre (cfr. *Fil.*, 2, 8-9), così alla compassione corredentrice di Maria ed alla sua partecipazione alla obbedienza ed alle umiliazioni del Figlio, è seguita l'esaltazione gloriosa, per cui « fu preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte come già il Suo Figlio, fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Re-

gina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli » (Bolla *Munificentissimus Deus*).

La liturgia romana, come pure le altre liturgie, proclama Maria Regina e Signora. Ad essa associo il mio saluto: « Salve, o Regina; Ave, o Regina dei Cieli; Ave, Sovrana degli Angeli, rallègrati, o Regina dei Cieli...; gloriosa Regina del mondo, intercedi per noi presso il Signore! ».

Punto Terzo

L'esercizio della Regalità di Maria

Maria, sia durante la sua esistenza terrena, sia soprattutto dalla sua sede celeste, partecipa, in modo dipendente e derivato, ai poteri regali del Figlio, per dirigere efficacemente l'umanità alla felicità eterna, mediante la pratica della vita cristiana e l'osservanza della legge evangelica.

1. Gesù esercitò il potere regale *legislativo*, quale Maestro della dottrina evangelica, che è via alla salvezza eterna, e quale modello sublime di ogni virtù. Dalla sua sede celeste Egli continua l'esercizio di tale potere, illuminando coi suoi doni di luce i Pastori e i fedeli, nella conoscenza della legge evangelica e della dottrina rivelata.

E Maria partecipa a tale potere, durante la sua vita terrena, quale custode della parola di Gesù, (cfr. *Luca*, 2, 19-51) Maestra degli Apostoli ed Evangelisti, specie circa i misteri della vita nascosta del Redentore, e come modello perfetto di vita cristiana; e dalla sede celeste quale Mediatrice della fede e della scienza della dottrina e della legge cristiana.

2. Gesù esercita il potere regale *esecutivo*, distruggendo il peccato, istituendo i mezzi della grazia, che dalla sede celeste continuamente diffonde, quale Sommo Sacerdote,

Mediatore e Capo del Corpo mistico, in tutte le mistiche membra, per rendere loro possibile l'osservanza costante della sua legge di amore, poichè senza di lui non si può far nulla nel piano soprannaturale (cfr. *Giov.*, 15, 5).

E Maria partecipa a tale potere esecutivo, associandosi a Gesù nella distruzione del peccato e quale Mediatrice universale, con la sua intercessione materna in ordine a tutti i doni di grazia e di vita, che fluiscono da Cristo Capo alle membra.

3. Gesù Cristo Re esercita pure il sovrano e inappellabile potere *giudiziario*, nel giudizio particolare (cfr. *Hebr.*, 9, 27), che sarà coronato dal giudizio universale (cfr. *Matt.*, 24). Maria, Regina di misericordia, non partecipa direttamente a questo potere, ma solo indirettamente, disponendo i suoi figli ad un giudizio favorevole, mediante la vita santa, a cui li guida.

Anche per tale partecipazione ai poteri regali di Gesù, devi quindi, o Vergine, esser salutata Regina di un Regno « vasto come quello del Figlio divino, perchè nulla al tuo dominio è sottratto » (Pio XII). « Ottienici adunque, che quanti in tutte le parti del mondo ti acclamiamo e riconosciamo Regina e Signora, possiamo un giorno nel cielo fruire della pienezza del tuo Regno nella visione del tuo Figlio » (Pio XII).

VII

LA CONSOLATA

(20 *giugno*)

È festa di carattere locale, essendo legata al Santuario torinese della Consolata. Mi deve tuttavia riuscire cara, perchè mi richiama la missione consolatrice di Maria e il dovere filiale di consolarla.

Considererò perciò:

I - La Consolata e S. Francesco di Sales;

II - La Consolata e S. Giovanni Bosco;

III - La Consolata esaltata dalla parola di San Giovanni Bosco.

O Signore Gesù Cristo, che con ineffabile provvidenza hai disposto che noi avessimo tutto per mezzo della tua Madre Maria, concedi propizio, che venerandola sotto il titolo soavissimo della Consolazione, possiamo sempre godere del suo aiuto e soccorso.

Punto Primo

La Consolata e S. Francesco di Sales

Il dolcissimo Vescovo di Ginevra fu devoto della Vergine Consolatrice, venerata a Torino nel celebre Santuario, che avvince il cuore di ogni Torinese e che fu pure visitato da Pio VII nel maggio 1815, l'anno in cui istituì la festa di Maria Ausiliatrice.

Nell'estate del 1622, ultimo anno della sua vita, San Francesco di Sales venne per l'ultima volta a Torino, ove fu accolto con quell'amore e riverenza che la fama della sua santità e la sua presenza ispiravano in tutti.

La Corte Ducale gli aveva preparato un sontuoso alloggio, ma egli dolcemente ricusò ogni agiatezza e pregò gli fosse concesso di abitare coi Cistercensi presso il Santuario della Consolata.

Francesco amò meglio rimanersene in una stanzuccia, che accettare le profferte regali, poichè quella valeva per lui più dei sontuosi appartamenti, essendo annessa al Santuario della Vergine Consolata.

E la Vergine, quasi per contraccambiarlo, disponeva che la Chiesa di S. Francesco di Sales, eretta da S. Giovanni Bosco in Valdocco, fosse benedetta proprio il 20 giugno 1852, festa della Consolata (IV, 440), e gli restituiva in certo modo la visita col Suo simulacro, acquistato dal Marchese Fassati dal Santuario della Consolata e donato alla Chiesa di S. Francesco di Sales in Valdocco (IV, 637).

Il Salesio, nel suo soggiorno torinese, offriva così nuova prova di quella fervida divozione mariana, che aveva alimentato durante tutta la vita, consacrata col voto di castità a Maria nel Santuario di Loreto e che gli fu scuola di santità.

« Tutte le volte che entro in un luogo consacrato a questa augusta Regina — egli notava — il cuore mi dice che sono in casa di mia Madre; perchè sono in effetto figliuolo di Colei, che è rifugio dei peccatori ».

« Oh chi potrà non amarvi, Madre mia? Che io sia vostro per sempre e meco vivano e muoiano per amor vostro tutte le creature! ».

« Oh com'io sento qual gran felicità sia l'essere figliuolo, benchè indegno, di sì gloriosa Madre! Su via, prendiamo animo da ciò a fare grandi cose. Confidiamo nella Sua protezione; e se il nostro sarà un amor tenero, ella ci otterrà tutto quello che desideriamo ».

O Vergine della Consolazione, io ti rivolgo perciò con fiducia le tenere espressioni di S. Francesco di Sales, che

tu hai consolato nelle più dure prove, specie di fronte al timore dell'eterna dannazione: « Ricòrdati, o dolcissima Vergine, che tu sei mia Madre ed io sono tuo figlio; che tu sei potente mentre io sono un uomo povero, vile e debole. Non dire, cara Vergine, che non puoi, perchè il tuo carissimo Figlio ti ha dato ogni potere in cielo come in terra. Poichè dunque tu, o dolcissima Madre, sei potente, come ti potrò scusare se non mi aiuterai e non mi darai il tuo soccorso ed assistenza? ».

Punto Secondo

La Consolata e S. Giovanni Bosco

Il Santuario e la divozione alla Consolata sono intimamente legati alla vita ed alla missione di S. Giovanni Bosco e costituiscono una nota speciale, che arricchisce la sua pietà mariana.

Ancora prima della vestizione chiericale, il Santo viene a venerare la Vergine Consolatrice nel suo Santuario, che gli era già particolarmente caro (I, 268).

Vi ritorna da chierico (I, 512); ivi celebra la sua seconda Messa, per « ringraziare la gran Vergine Maria degli innumerevoli favori che gli aveva ottenuti dal suo Divin Figlio Gesù » (I, 522).

Quando il suo Oratorio era ancora senza sede fissa, per la S. Messa « per lo più andavano al Santuario della Consolata » (II, 248).

Appena preso possesso della casa Pinardi, è alla Consolata che si eleva il *Te Deum* dei giovani riconoscenti, che la pregano di benedire l'Oratorio. « Da quella sua immagine miracolosa — afferma il Biografo — Maria SS. ascoltò e benedisse i suoi figliuoli ed irradiò a Don Bosco tutte quelle consolazioni, che gli erano necessarie ad agevolargli l'ardua missione. Il riflesso invero di queste consolazioni nel volto di Don Bosco fu così vivo, che

i suoi Salesiani, affissandovisi poi nei cimenti e nelle angustie più penose, ne ritraevano sempre vivo conforto e sentivansi compresi da grande fiducia nell'avvenire » (II, 430).

In occasione di una gravissima malattia del loro santo Educatore, è dalla Consolata che i giovani strappano la miracolosa guarigione e il loro entusiasmo è dominato dal grido: « Viva Maria Consolatrice, che ci ha davvero consolati! » (II, 497).

La prima processione per i prati di Valdocco, nella festa dell'Assunta del 1846, portò in trionfo la statua della Consolata, che ora si venera quale preziosa reliquia del nascente Oratorio nella Cappella Pinardi.

Al caro Santuario della Consolata si recava processionalmente tutto l'Oratorio con frequenza (III, 322), per effondervi preghiere e canti (III, 148). Anche San Giovanni Bosco vi andava spesso a prendere conforto, specie dopo la morte della pia genitrice, prestandosi anche a servire la S. Messa in mancanza del serviente (VII, 86).

Vergine Consolatrice, rivolgi il tuo sguardo materno sulle tribolazioni ed angustie dei tuoi figli; elargisci il tuo materno conforto in tutte le pene; conservaci sempre la serenità dello spirito, affinchè possiamo infondere gioia e pare negli altri.

Punto Terzo
La Consolata esaltata dalla parola di S. Giovanni Bosco

Il Santo Educatore non mancò di instillare nei giovani con efficace parola la divozione alla Consolata.

Le sue fervide espressioni, in occasione di un pellegrinaggio di tutto l'Oratorio al Santuario della Consolata, sono degne di attenta meditazione.

« Maria è la creatura più amata e più amante. L'ama Iddio Padre, l'ama Gesù suo divin Figliuolo, l'ama lo

Spirito Santo, l'amano gli Angeli, l'amano i Santi, l'amano tutti i cuori ben fatti.

« Questo medesimo Santuario è una prova lampante del come in questa città sia sempre stata amata Maria. Ella poi ama noi coll'amore di una madre; e se ama tutti i cristiani in genere, porta un amore più tenero alla gioventù... È soprattutto col suo amore dolcissimo, che Ella si mostra la Consolatrice degli afflitti: *Consolatrix afflictorum*. Rendiamole dunque il contraccambio, amiamola ancor noi, miei cari figliuoli; e per amor suo fuggiamo il peccato. A ricordo poi di questa divota visita, lasciamo qui appiè di Maria il nostro povero cuore e preghiamola che lo accetti e ce lo conservi sempre puro ed immacolato; facciamo sì che all'ombra del suo manto noi possiamo vivere contenti e morire consolati » (III, 322-323).

In altra occasione, disponendo i suoi figli ad onorare la Consolata, nella sua novena, Don Bosco diceva: « È quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria. Dunque raccomandate a lei tutte le cose vostre e specialmente l'anima. Obbeditemi in ciò che vi dico; sia questa vostra obbedienza pronta, allegra, puntuale; sia la vostra volontà volere ciò che vuole il superiore, il suo giudizio sia il vostro, vostro il suo sentimento. Siamo di un cuor solo e di un'anima sola per amare Maria e salvarci » (VII, 677).

E nel giorno della festa, il Santo proferiva le celebri espressioni: « Oh se io potessi mettere in voi un grande amore a Maria e a Gesù Sacramentato, quanto sarei fortunato!... Sarei disposto per ottener questo a strisciar con la lingua per terra da qui fino a Superga... La mia lingua andrebbe in pezzi, ma importa niente: io allora avrei tanti giovani santi » (VII, 680-681).

Vergine della Consolazione, siici mediatrice di calma e serenità in mezzo a tutte le prove.

VIII

LA VISITAZIONE

(2 *luglio*)

È la festa dello zelo apostolico e missionario di Maria Santissima, la quale, appena ricevuto Gesù, s'affretta a comunicarlo. Mi fermerò, in questa mezz'ora di intimità con Maria, a contemplare il mistero liturgico odierno, considerando:

I - Il viaggio di Maria;

II - L'incontro con Elisabetta;

III - La dimora di Maria nella casa di Elisabetta.

O Signore, elargisci, te ne preghiamo, ai tuoi servi il dono della grazia celeste, affinchè la festa della Visitazione della Vergine conferisca l'accrescimento della pace a coloro, ai quali la maternità di Lei segnò l'inizio della salvezza.

Punto Primo

Il viaggio di Maria

L'Angelo aveva lasciato la casa di Maria, portandone al Cielo il *fiat* generoso alla missione di Madre e Corredentrice. Lo Spirito Santo era disceso sulla Vergine e il Verbo eterno aveva preso carne nel seno immacolato di Lei.

Quali i sentimenti di Maria dopo tanto prodigio? Ella non si concentra unicamente nella preghiera; non si perde in chiacchiere con estranei, conserva nel suo cuore, per umile riserbo e soprannaturale pudore, il

grande segreto, senza farne parola nemmeno a Giuseppe.

Ripensa invece alle parole dell'Angelo: « La tua vecchia cugina Elisabetta sta per diventar madre » e decide subito di andare ad aiutarla ed assisterla.

Il Vangelo rimarca la pronta decisione: « L'Angelo si partì da lei. E Maria in quei giorni stessi andò frettolosamente in regione montuosa a una città di Giudea » (*Luca*, 1, 38-39).

Il suo amore riconoscente verso Dio trova così la più felice e pratica espressione, nell'amore sacrificato ed umile verso il prossimo. Maria parte, prima di esser stata chiamata, e compie con slancio missionario il suo viaggio, motivato dallo zelo ardente di portare Gesù ad altre anime e di essere strumento della sua bontà verso i bisognosi.

Ci voleva il sole nella casa di Elisabetta, felice della sua maternità prodigiosa, ma insieme triste per la mutolezza dello sposo Zaccaria, che scontava la sua incredulità al messaggio dell'Angelo. Questo sole stava per spuntare, portato dalla Madre di Gesù.

Vergine missionaria, fammi comprendere che il vero amor di Dio si dimostra e si pratica nella cura solerte e sacrificata degli interessi spirituali del prossimo, secondo la divina norma data da Gesù al suo primo Vicario: « Se mi ami, pasci i miei agnelli e le mie pecorelle » (*Giov.*, 21, 16).

Ottienimi che il mio lavoro educativo tra i giovani, pupilla degli occhi di Gesù, che considera fatto a se stesso quanto faccio a loro, e ogni mia fatica nell'adempimento del dovere, siano sempre espressione e irradiazione del mio amore verso Dio.

A nome di tutti i missionari e apostoli del tuo Gesù io ti prego con S. Bernardo: « Ricòrdati, o pietosissima Vergine Maria, che giammai si è inteso che alcuno, avendo fatto ricorso alla tua protezione, implorato il tuo aiuto

e chiesto il tuo patrocinio, sia rimasto abbandonato... Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltami ed esaudiscimi ».

Punto Secondo

L'incontro con Elisabetta

Maria, giunta davanti alla cugina, le rivolge per prima il saluto: saluto di benedizione, di augurio santo, di felicitazione cordiale, senza però rivelare il prodigio ancor maggiore, che si era realizzato in Colei che faceva quel saluto.

Ma al suono delle parole di Maria, il figlio di Elisabetta esulta di gioia nel seno materno e la madre, illuminata dallo Spirito Santo, conosce le meraviglie che Dio ha operato in Maria e la saluta Madre di Dio: « Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno! » (*Luca*, 1, 42).

E ripiena di ammirazione per la inestimabile dignità della cugina, Elisabetta le rende omaggio, esaltandone le virtù e la potenza santificatrice, di cui ha già avuto saggio: « E donde a me questo, che la Madre del mio Signore venga a me? Poichè, ecco che, appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, balzò per giubilo nel mio seno il bambino » (*Luca*, 1, 43-44).

Quindi il pensiero di Elisabetta corre spontaneo alla incredulità dello sposo, cui contrappone la fede mirabile di Maria: « Te beata, che hai creduto; perchè si adempiranno le cose, dette a te dal Signore » (*Luca*, 1, 45).

Che cosa risponde Maria alle lodi entusiastiche della cugina? Non le respinge, quasi non si riferiscano a cose vere; nè si insuperbisce, quasi si tratti di meriti propri, ma esce in un canto di riconoscenza alla misericordia di Dio, il quale ha operato nella sua umile serva tutte

quelle meraviglie, che le generazioni future avrebbero riconosciuto e magnificato a gloria del loro Autore.

« L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; perchè egli ha rivolto i suoi sguardi sulla bassezza della sua ancella, e così da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata » (*Luca*, 1, 46).

È il canto perenne delle anime umili, che non misconoscono i propri doni; li riconoscono invece non per attribuirli a sè, ma solo a Dio loro Autore, a cui fanno risalire tutta la gloria.

O Vergine, voglio recitare e meditare con te il *Magnificat*, per unirmi al canto perenne delle anime umili da te intonato. Non misconosco i doni preziosi di natura e di grazia, che Dio, nella sua misericordia, ha operato anche in me; li riconosco invece con gratitudine, non per attribuirli a me, ma solo a Dio loro Autore, impegnandomi di trafficarli sempre meglio a gloria di Dio e a bene delle anime.

Fa' che ti imiti nel mantenere il riserbo e l'umile silenzio sulle cose che mi tornano di onore, per non essere vittima della vanità e per non dissipare, nella stolta ricerca della stima e della lode umana, i meriti accumulati nel compimento del bene.

Punto Terzo

La dimora di Maria nella casa di Elisabetta

Dopo lo scambievole saluto, ispirato dallo Spirito Santo, Maria inizia la sua vita di umile ancella, servendo Dio nella persona di Elisabetta. È la Regina che serve, è la Madre di Dio che aiuta. La vocazione di Maria infatti è di aiutare, soccorrere, consolare, poichè Ella è Madre.

La Vergine attende ai lavori di casa, e nel tempo libero le sante donne sfogano la piena del loro cuore in preghiera riconoscente a Dio, che le ha scelte ad una missione sì grande.

Quali ammirabili ascensioni spirituali, in quei tre mesi di santa convivenza! « È infatti indegno pensare — afferma Origène — che un solo istante il fanciullo esultasse quasi saltando dalla gioia ed Elisabetta fosse ripiena di Spirito Santo, mentre poi nei tre mesi nè Giovanni nè Elisabetta avessero tratto alcun profitto dalla vicinanza della Madre del Signore e dalla presenza dello stesso Salvatore » (*In Lucam*, hom. IX).

Dopo tre mesi la casa di Zaccaria si riempie di gioia per la nascita del Precursore di Gesù.

Anche Maria dovette partecipare a quel gaudio che Ella aveva preparato, senza abbandonare la cugina quando maggiore era il bisogno.

Ella dovette pure esser presente alla circoncisione del Precursore di Gesù, all'imposizione del nome, alla mirabile guarigione di Zaccaria e al suo ispirato cantico, il *Benedictus*, così simile al *Magnificat*, in cui il fortunato padre ringraziò Dio per aver mandato il Messia a redimere Israele e delineò profeticamente la sublime missione di Precursore, a cui era stato chiamato suo figlio.

Con la mente e il cuore ripieni di così grandiosi avvenimenti, avendo compiuta la sua missione in quella casa, Maria ritornò a Nazareth, per vivere nel fervore l'attesa del suo Gesù.

Voglio riflettere sul modo di rendere pratica e soprannaturale la carità, nelle speciali condizioni di lavoro e di ambiente in cui mi trovo, per sfruttare le occasioni reali che si presentano ogni giorno; senza accontentarmi del facile affetto verso i lontani, conservando, invece rancore, asprezza e sgarbatezza verso i vicini.

IX

REGINA DEL CARMELO

(16 *luglio*)

La divozione a Nostra Signora del Monte Carmelo, così sentita dal popolo cristiano e così ricca di insigni privilegi, riceve oggi la sua commemorazione liturgica, che mi invita a considerare:

I - La divisa esterna dei divoti di N. S. del Monte Carmelo;

II - La divisa interna;

III - I vantaggi di tale divozione.

O Dio, che hai voluto insignire l'Ordine del Carmelo col singolare titolo della Beatissima sempre Vergine e Madre tua Maria, concedi propizio, che celebrandone oggi solennemente la commemorazione, muniti dell'aiuto di Lei, possiamo pervenire ai gaudi eterni.

Punto Primo

La divisa esterna dei divoti di N. S. del Monte Carmelo

L'antica tradizione narra che il monte Carmelo, che vide già i prodigi operati da Elia, fu pure la prima sede in cui si raccolsero e strinsero in pia associazione i primi divoti di Maria SS., per celebrarne le glorie, invocarne il patrocinio ed imitarne gli esempi.

Tale associazione in breve si diffuse e dall'Oriente nel secolo XIII passò in Occidente, accolta ovunque con grande favore.

La Vergine stessa mostrò il suo gradimento, apparendo il 16 luglio 1251 a S. Simone Stock, Superiore generale dell'Ordine Carmelitano ed affidandogli lo Scapolare come divisa dell'Ordine.

La divozione alla Vergine del Monte Carmelo si diffuse anche fuori dell'Ordine Carmelitano e ovunque sorsero confraternite in suo onore, i cui membri si impegnano di onorare Maria SS., secondo le norme da Lei stessa indicate.

La Vergine del Monte Carmelo esige anzitutto lo Scapolare, che viene portato come abito religioso dai Frati Carmelitani e da molti Ordini Religiosi; per gli altri esso è sostituito dall'abitino o piccolo scapolare, o anche solo da una medaglia, riproducente l'immagine del S. Cuore e della Madonna, che costituisce come il Sigillo di Maria, impresso nella persona del suo divoto.

Lo scapolare o l'abitino parlano della predilezione e della bontà materna di Maria verso i suoi figli.

Il profeta Elia, per dimostrare ad Eliseo il suo affetto, gli lascia cadere dal carro di fuoco il suo mantello. Il patriarca Giacobbe dimostra al figlio Giuseppe la sua predilezione, dandogli una tunica variopinta. Il padre del figliol prodigo, di cui parla il Vangelo, esprime al traviato il suo affetto e perdono, rivestendolo di uno splendido vestito e ponendogli in dito l'anello.

Dio stesso manifesta ad Adamo ed Eva prevaricatori il suo misericordioso interessamento, vestendoli; onde Origène scrive che Dio ha dimostrato di più il suo affetto paterno vestendo Adamo ed Eva, che creandoli.

Anche Maria manifesta il suo amore materno, dando ai suoi divoti un vestito: lo scapolare o abitino, affinchè sia come la sua santa divisa, il suo sigillo, che attiri i suoi sguardi di compiacenza.

Lo Scapolare inoltre, considerato nella sua forma primitiva di vestito, che giunge fino ai piedi e ricopre la

persona, parla del dovere di andare vestiti con modestia e decenza cristiana, secondo il volere di Dio e della Vergine Immacolata, respingendo con decisione qualsiasi forma di procace nudismo, in noi e in quanti dipendono da noi. Aiutaci, o Maria, a portare sempre con onore la tua divisa, per meritare la tua benevolenza materna.

Punto Secondo

La divisa interiore dei divoti della Madonna del Monte Carmelo

La Vergine non si accontenta che il nostro corpo sia decentemente vestito. Offrendoci il Suo Scapolare, ossia la Sua divisa, Ella vuole che anche la nostra anima sia rivestita di quella veste immacolata della grazia e della purezza, che ci è stata data nel Battesimo: « Ricevi questa veste candida, che dovrai portare senza macchia fino al Tribunale di Gesù Cristo ».

La Madonna del Monte Carmelo esige che ogni suo divoto pratichi la castità, secondo le esigenze e i doveri del suo stato.

È pregiudizio diffuso che la castità sia impossibile. È certo virtù impossibile, se manca la buona volontà e la grazia di Dio, se non si prega, se non si pratica la mortificazione costante, se ci si espone alle occasioni pericolose.

Essendo un dovere, la castità è invece possibile, perchè Dio sapientissimo non può comandare cose impossibili. È verità di fede che i comandamenti della legge di Dio si possono osservare tutti e sempre, anche nelle più forti tentazioni, con la grazia che Dio non nega mai a chi lo invoca di cuore.

La Vergine stessa indica i mezzi per praticare la castità e perciò esige ancora la preghiera e la mortificazione.

Ella vuole che i suoi associati recitino ogni giorno il Suo Ufficio, oppure, col permesso del confessore, il Rosario o qualche altra preghiera in suo onore.

Vuole inoltre la mortificazione: ossia vuole che i suoi divoti pratichino le astinenze prescritte dalla Chiesa ed altre astinenze e mortificazioni volontarie, per fortificare la volontà contro il male.

Ti prometto, o Maria, di essere fedele ai santi impegni che mi hai indicato e di portare con amore e riconoscenza l'abitino o la medaglia che lo sostituisce, rianimando la mia fiducia in te, soprattutto nelle tentazioni e nelle prove più dure della vita.

Ringraziandoti di aver fatto anche per me promesse sì feconde di grazie, sì consolanti per la vita presente e per quella futura, Ti chiedo di essere preservato dalle pericolose fiamme delle passioni.

Punto Terzo

I vantaggi della divozione a N. S. del Monte Carmelo

Maria è Regina munifica, che non si lascia vincere in generosità e premia con valori inestimabili gli omaggi che le rendono i suoi divoti.

1. Ella si impegna di assisterli maternamente in tutte le difficoltà spirituali e materiali, in vita e in morte, intercedendo per loro, difendendoli, consolandoli, aiutandoli, come Madre buona e potente.

2. Si impegna inoltre di far loro scampare il fuoco dell'inferno. Chi muore dopo di aver portato *degnamente* lo Scapolare della Madonna del Carmine, ossia dopo di aver praticato la castità, la preghiera e la mortificazione, è sicuro di evitare, con l'aiuto e l'intercessione di Maria, il fuoco dell'inferno. *In quo quis moriens, aeternum non patietur incendium.*

3. Maria promette altresì di liberare i suoi divoti dalle fiamme del Purgatorio, nel primo sabato dopo la loro morte. Perciò Pio XII, trattando della divozione dello Scapolare Carmelitano, lo raccomanda vivamente, perchè, Egli afferma, « non si tratta di cosa di poco conto, ma dell'acquisto della vita eterna, in virtù della tradizionale promessa della Beatissima Vergine ». Ne ricorda però gli impegni « di umiltà e di castità », « di modestia e di semplicità », « di preghiera » e « di consacrazione al Sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata », che garantiscono l'intercessione della piissima Madre di Dio, « affinchè i suoi figli, che nel Purgatorio espiano i loro trascorsi, raggiungano al più presto la patria celeste, secondo il cosiddetto *privilegio sabatino*, tramandatoci dalla tradizione » (Ep. *Neminem profecto*, 11 febbraio 1950).

« O Maria, ancor questa grazia ottienimi, che io muoia con te e con te me ne voli al bel Paradiso. Troppo duro mi sarebbe, o cara Madre, se avessi in Purgatorio a sospirare il tuo volto con quello del tuo benedetto Gesù; mi serva di purgatorio questa valle di lacrime, che non ha la bella sorte di vagheggiarvi, amori miei dolcissimi; ma, sciolto da questa carne, fa' o Maria, che non abbia da vedermi differita questa mia desiderata sorte, ma insieme con te e col tuo Gesù cominci quella vita, che dovrà formare la mia occupazione per tutti i secoli dei secoli » (*S. Giuseppe Cafasso*).

X

LA MADONNA DELLA NEVE

(5 *agosto*)

La cara festa odierna, irradiante il candore dell'Immacolata, simboleggiato dalla prodigiosa neve, che segnò in Roma il luogo scelto dalla Vergine per il suo massimo tempio, presenta alla mia meditazione:

I - Il massimo tempio mariano dell'Urbe;

II - I templi mariani sparsi nel mondo;

III - Il tempio vivente di Maria.

O Signore, concedi a noi tuoi servi di godere perenne sanità dell'anima e del corpo, e, per l'intercessione gloriosa della beata sempre Vergine Maria, di essere liberati dalla presente tristezza, e di godere dell'eterna gioia.

Punto Primo

Il massimo tempio mariano dell'Urbe

La festa liturgica odierna celebra la dedicazione del massimo tempio mariano di Roma, S. Maria Maggiore, per opera di Papa Liberio e di due nobili sposi romani, ai quali la Vergine significò di volere in suo onore una chiesa, nell'area designata dalla neve, caduta il 5 agosto sull'Esquilino.

L'augusto tempio, centro della divozione mariana dell'Orbe Cattolico, è impreziosito dalla taumaturga immagine di Maria *Salus populi Romani*, collocatavi da Papa Liberio e dalle reliquie del presepio di Betlemme, in cui Maria collocò il divino Infante. Esso unisce così

il culto di Gesù a quello di Maria, che onora con la memoria del mistero più caro al suo cuore materno: la natività del suo divin Figlio.

Numerosi prodigi attestano il potere della Vergine ivi venerata. Ai tempi di S. Gregorio Magno, infierendo in Roma una terribile pestilenza, il Papa con solenni processioni raccolse il popolo romano nell'insigne Santuario per implorare l'aiuto di Maria, che esaudì i suoi divoti. E mentre il Pontefice benediceva il popolo con la sacra Immagine mariana, accompagnata processionalmente per le vie di Roma, vide l'Angelo di Dio sulla Mole Adriana riporre nel fodero la spada della divina giustizia.

Nella stessa Chiesa la Vergine protesse il Papa S. Martino dalle insidie di un sicario, che fu privato della vista.

Ivi parimenti S. Gaetano da Thiene, nella notte del Santo Natale pregando davanti alla Sacra Culla, meritò che la Vergine gli porgesse a baciare il divino Infante.

Una pittura, che orna la Chiesa, ricorda la gratitudine del cardinale Pietro Colonna, che in procinto di naufragare, nel mare di Provenza, invocò la Vergine Liberiana e fu salvo.

Quanti motivi, o Vergine, tu mi presenti per ravvivare la mia fiducia in te e per accorrere volentieri ai tuoi Santuari, ove in modo speciale diffondi le grazie della tua bontà inesauribile!

« Ottieni pace e libertà alla Chiesa santa di Dio; arresta il diluvio dilagante del neopaganesimo, tutto materia; fomenta nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinchè il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero » (Pio XII).

Voglio esaminare quale mio difetto e incorrispondenza dispiace di più a Maria e quale omaggio la Vergine desidera soprattutto da me.

PUNTO SECONDO

I templi mariani sparsi nel mondo

Per mirabile disposizione divina, tutto il mondo è costellato di templi mariani, oasi di pace e di grazia nel pellegrinaggio terreno verso la patria celeste, di cui ci anticipano i gaudi.

I templi mariani sono essenzialmente destinati ad essere la casa di Gesù, che vi abita con la sua reale presenza eucaristica, ed ogni cura per edificarli, abbellirli e conservarli nitidi e mondi, ha come ultimo termine Gesù.

Essi quindi, con le loro navate, ricchezze artistiche e sacre suppellettili, richiamano le mani materne della Vergine che indirizzano a Gesù e che donano Gesù a quanti vi accorrono per invocarla. È questo il senso Cattolico della divozione alla SS. Vergine. Come tutte le altre legittime divozioni, essa è un mezzo per andare a Gesù, anzi il mezzo più facile e più sicuro.

Ogni atto di sincera pietà verso la Vergine non dèroga quindi alla legge formulata da S. Paolo: « Tutto è vostro, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (*I Cor.*, 3, 23).

Con quanta insistenza me lo ricorda Pio XII, non meno preoccupato di far comprendere il vero senso della divozione mariana, di quanto lo sia stato nel promuoverla ovunque!

« Ogni fiore che i bimbi depongono ai suoi piedi, ogni lode che le è rivolta per cantare la sua impareggiabile bellezza, ogni appello alla sua potenza e alla sua misericordia devono essere riconosciuti in primo luogo e per sempre come l'espressione e la manifestazione della nostra consacrazione personale, dietro il suo esempio, al Cristo vivente, al Bambino divino che Ella

meritò di dare alla luce in modo verginale a Betlemme... A Gesù dunque per Maria conduce la strada spirituale dell'autentica divozione mariana... La luce e la forza implorata non viene da lei, ma è lei che la procura dal Cuore Sacratissimo del Suo Figlio e Salvatore. Ella non è la fonte, ma il canale di puro cristallo, di quella sovrabbondante grazia divina, implorata per le famiglie, per le nazioni e per la Chiesa a mezzo del suo Cuore Immacolato ».

E come la divozione mariana si esterna nella costruzione dei templi in suo onore, deve pure condurre, ammonisce Pio XII, alla pratica della vera vita cristiana, che rende l'anima tempio vivente della SS. Trinità (*Radiomessaggio all'India*, 12-XII-1954).

A questo mi impegno, o Maria, tempio vivente dello Spirito Santo, *tabernaculum Dei altissimi*.

Per questo ti proclamo Regina del mio povero cuore. Rendilo tabernacolo vivente dell'Altissimo.

Sii custode e madre di grazia per ogni anima!

Punto Terzo

Il tempio vivente di Maria

Il tempio materiale, dedicato alla Vergine e custode della presenza eucaristica di Gesù, è immagine di Maria, sacrario dello Spirito Santo, per essere degna dimora del Verbo Incarnato.

È con la più grande ammirazione che considero i tesori di virtù e di grazia, che sono racchiusi in questo tempio immacolato, in cui è stato consacrato ed ha preso dimora il Sacerdote eterno, prima di manifestarsi al mondo e di nascondersi sotto i veli eucaristici, per continuare la Sua presenza nelle nostre Chiese.

Per quanto di inferiore bellezza e pregio, rispetto a

Maria, anche ogni cristiano è un tempio vivente dello Spirito Santo, destinato ad accogliere Gesù stesso per mezzo della SS. Eucaristia.

Gesù viene in me, per le mani immacolate di Maria, in ogni incontro eucaristico, per darmi modo di realizzare il programma paolino: « Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me » (*Gal.*, 2, 20).

Devo quindi impegnarmi costantemente di mortificare nei pensieri, negli affetti, nelle parole e nelle azioni qualsiasi manifestazione della vita dei sensi e delle passioni disordinate, e di far vivere e crescere Gesù in me coltivando i Suoi pensieri, i Suoi affetti, e ricopiandolo nelle mie parole ed azioni, per diventare una copia vivente di Gesù, un vero *alter Christus*.

« Dobbiamo continuamente praticare la mortificazione cristiana — ingiunge S. Paolo — affinchè in noi si manifesti la vita di Gesù » (*II Cor.*, 4, 10).

E a chi se non a te, o Madre di Dio, spetta l'ufficio ci condurmi fino « alla maturità... della pienezza di Cristo »? (*Eph.*, 4, 13). Tu hai formato Gesù e lo hai dato al mondo. Completa, o Madre mia, la tua missione materna, formando Gesù in tutti i tuoi devoti e rendendoli templi viventi e luminosi, in cui Gesù continui la sua opera santificatrice e irradii la sua luce salvifica nel mondo.

O Maria, ti voglio oggi offrire l'omaggio del mio silenzio e raccoglimento, per parlare di più con Dio, che è in me e nelle persone che avvicino.

XI

L'ASSUNZIONE GLORIOSA DI MARIA

(15 *agosto*)

Nella massima festa mariana dell'anno liturgico, il pensiero e il cuore devono essere protesi a Colei, di cui celebro con la Chiesa la gloriosa assunzione corporea al cielo, fonte di gioia e di speranza per tutto il mondo.

Mediterò:

I - L'oggetto della festa liturgica dell'Assunzione;

II - L'Assunzione di Maria ravviva la speranza del cielo;

III - L'Assunzione di Maria indica la via del cielo.

O Dio, che ti sei degnato di eleggere per tua dimora il seno verginale di Maria, concedici che muniti della protezione di lei, possiamo partecipare con gioia alla sua festa.

Punto Primo

L'oggetto della festa liturgica dell'Assunzione

Non solo l'anima di Maria è nella gloria e nella visione di Dio, come quella di ogni giusto che muore in stato di grazia e senza alcun debito di colpa e di pena, dopo l'Ascensione di Gesù; ma anche il corpo verginale della Madre di Dio, anzichè giacere nel sepolcro e dissolversi in polvere in attesa della risurrezione finale, è stato sùbito glorificato, al termine della sua esistenza terrena, coll'assunzione al cielo, come il corpo santissimo di Gesù.

Maria, a differenza degli altri Santi, è nella gloria celeste con la perfezione e la integrità della sua persona

umana, ossia in anima e corpo. Questo non è solo una pia persuasione dei divoti di Maria, ma è una verità di fede, rivelata da Dio stesso e definita con infallibile oracolo da Pio XII.

Nell'ufficiatura liturgica della festa, la Chiesa ci presenta pure due pagine della S. Scrittura, in cui, sotto la sua guida, possiamo apprendere il privilegio dell'Assunzione di Maria.

All'inizio della storia umana, maledicendo il serpente tentatore, Dio preannunzia la Madre del Messia, che insieme al Figlio e per virtù del Figlio sarà nemica inconciliabile e vincitrice del demonio e dei suoi alleati. E comminando il castigo ad Adamo prevaricatore ed a quanti sono solidali con lui nel peccato, Dio dice: « Tu sei polvere e ritornerai in polvere » (*Gen.*, 3, 19). Ne segue che l'Immacolata, come pure il frutto benedetto del suo seno, non poteva soggiacere alla corruzione del sepolcro, che è castigo del peccato.

Inoltre nella scena dell'Annunciazione, narrata da S. Luca, il Messo divino saluta Maria con le parole: « Ave, o piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne » (*Luca*, 1, 28). Si deve quindi inferire, con la Chiesa cattolica, che la Madre di Dio, la piena di grazia e di benedizione, ha pure beneficiato della grazia dell'Assunzione gloriosa ed è andata esente dalla maledizione divina, che destina ogni creatura umana peccatrice alla corruzione del sepolcro.

« O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini, noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede alla vostra Assunzione trionfante in anima e corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; e ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che vi ha esaltata sopra tutte le altre pure creature, e per offrirvi l'anelito della nostra divozione e del nostro amore » (Pio XII).

PUNTO SECONDO

L'Assunzione di Maria ravviva la speranza del cielo

Contro le stolte e false pretese e insidie della civiltà terrena e materialistica del mondo moderno, tutta protesa a legare l'uomo alla terra ed alle soddisfazioni e ricchezze terrene, la Vergine Assunta mi ricorda provvidamente che ho un'anima immortale, che tende a Dio e non avrà pace se non quando avrà conquistato, dopo la sua dimora terrena, la pace e la gioia stessa di Dio.

Contro le aberrazioni del neopaganesimo, che con l'arte più raffinata travolge tante creature umane nel fango dell'impurità, fino alla più obbrobriosa profanazione del proprio corpo, santificato dalla presenza dello Spirito Santo, la Vergine Assunta mi richiama salutarmente alla dignità del mio corpo, destinato ad essere un giorno partecipe in cielo alla gloria dell'anima e mi predica il dovuto rispetto a me ed agli altri.

In alto i cuori! grida il Pontefice dell'Assunta. Alle anime inquiete e angosciate dell'età moderna, che non credono più alla bontà della vita, l'umile Fanciulla di Nazareth porge conforto, additando a quale gloria fu elevata colei che accolse docile la parola di Dio.

A quanti soffrono nel corpo e nello spirito, Maria presenta la gioia ineffabile a cui pervenne, attraverso al dolore e al sacrificio.

Al mondo senza pace e senza amore, Pio XII rammenta che « nulla mai deve prevalere sul fatto e sulla consapevolezza di essere tutti figli di una medesima Madre Maria, che vive nei cieli, vincolo di unione per il Corpo mistico di Cristo, quale novella Eva e Madre dei viventi, che tutti gli uomini vuol condurre alla verità e alla grazia del suo Figliuolo divino ».

« La Vergine ha messe in serbo tutte quelle grazie, che sono necessarie a ciascuno di noi per la nostra anima, pel nostro corpo, per i nostri genitori, parenti e amici. Per darcele aspetta solamente che le domandiamo » (cfr. XIII, 408). « Dopo Gesù, non abbiamo miglior appoggio su questa terra, nè consolazione più gioconda, che affidarci al patrocinio di Lei, che è la dispensatrice delle celesti grazie » (VIII, 712).

« O Maria, da questa valle di lacrime, ove passiamo pellegrini, confortàti dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di voi, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza; attraeteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno dopo il nostro esilio Gesù, frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria » (Pio XII).

Punto Terzo

L'Assunzione di Maria indica la via del cielo

La Vergine Assunta non solo mi richiama al cielo, ma mi indica altresì la via per giungervi.

Maria è giunta alla gloria celeste per la sua immacolatezza e per la sua sublime dignità di Madre di Dio e tabernacolo dell'Altissimo.

Debbo quindi realizzare in me, nel modo a me possibile, queste due grandezze, che saranno la sorgente della mia gloria eterna.

Circa l'immacolatezza, è verità di fede che il cristiano con la grazia di Dio e con la sua buona volontà può sempre evitare la colpa grave, compiendo con fedeltà la volontà di Dio e perciò partecipando alla stessa dignità della Madre di Dio ed alla predilezione divina verso di Lei, conforme all'assicurazione di Gesù: « Chi farà la volontà di Dio, è mio fratello, mia sorella e mia madre » (*Marco*, 3, 35).

Adunque chi evita la colpa grave e vive in grazia merita certamente la gloria eterna; e chi osserva la volontà divina è amato da Dio come la Madre sua, che più di ogni altra creatura è stata fedele alla volontà di Dio, e quindi parteciperà alla gloria della Madre di Dio.

Debbo pure ricordare che, ricevendo degnamente la S. Comunione, il mio corpo diventa Tempio vivente, in cui Gesù stesso si degna di abitare, come nel Corpo Santissimo della Vergine nel giorno dell'Annunciazione. Ogni S. Comunione è quindi un titolo alla risurrezione gloriosa ed alla felicità eterna, conforme alla promessa di Gesù: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (cfr. *Giov.*, 6, 55).

O Vergine gloriosa, « noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie ed alle nostre vittorie; che voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato, " Ecco il tuo Figlio! "; e noi che vi invochiamo nostra Madre, noi vi prendiamo come Giovanni per guida, forza e consolazione nella nostra vita mortale... affinchè apprendiamo fin da quaggiù a gustare Iddio solo » (Pio XII).

XII

IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

(22 *agosto*)

La celeste Madre mi addita oggi il Suo Cuore Immacolato, facendo sue con ragione le parole del suo Figlio divino: « Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali è così poco riamato! ».

Mediterò:

I - L'oggetto e lo scopo del culto liturgico al Cuore Immacolato di Maria;

II - Il messaggio di Fatima e la divozione al Cuore Immacolato di Maria;

III - Le pratiche della divozione al Cuore Immacolato di Maria.

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia.

Punto Primo

L'oggetto e lo scopo del culto al Cuore Immacolato di Maria

Il decreto di Pio XII, con cui fu istituita nel 1944 la festa universale del Cuore Immacolato di Maria, afferma: « Con questo culto la Chiesa rende il debito onore al Cuore Immacolato della B. V. Maria, poichè sotto il simbolo di questo Cuore venera con somma devozione l'esimia e singolare santità della Madre di Dio e soprattutto il suo ardentissimo amore verso Dio e verso Gesù Suo Figlio e inoltre la sua materna pietà verso gli uomini redenti dal suo Sangue divino ».

È quindi il culto dell'amore tenerissimo che questa Mamma del cielo ha verso tutti i suoi figli, ossia verso Gesù e verso tutti i fratelli e sorelle di Gesù.

Se il capolavoro della sapienza e della potenza divina è il cuore materno, che dire del Cuore di Maria, che supera in perfezione, santità e ardore di affetto, i cuori di tutte le mamme della terra riuniti insieme?

Il Cuore di Maria è immacolato, non essendo mai stato macchiato dal peccato e dalle passioni disordinate.

Perciò è altresì il più tenero di tutti i cuori materni. Essendo santo ed immacolato, il Cuore di Maria non conosce barriere di ingratitudine e di malizia, dimentica i torti, le offese e le incorrispondenze e palpita teneramente per tutti i suoi figli, anche per i più cattivi ed ingrati. Un albero, carico di fiori, risponde ai colpi ed alle percosse che riceve, ricoprendo di fiori i percussori. Anche Maria, giardino fiorito di ogni virtù, fa discendere le sue grazie altresì su coloro che infieriscono contro di Lei e non desidera che il loro ravvedimento per dare loro il suo perdono materno.

Cuore onnipotente per intercessione e per grazia, che ottiene per i suoi figli tutto quello che essi chiedono e che è loro utile; cuore che non conosce la triste parola: *non posso*, così frequente sulle labbra delle altre mamme.

Lo scopo della divozione al Cuore Immacolato di Maria è pure indicato nel Decreto pontificio, il quale afferma che la festa in suo onore fu istituita « perchè con l'aiuto della Madre di Dio fosse concessa la pace a tutte le genti, la libertà alla Chiesa di Cristo e i peccatori fossero liberati dai propri peccati e tutti i fedeli venissero confermati nell'amore della purezza e nell'esercizio delle virtù ».

O Maria, il tuo Cuore, dopo quello di Gesù, è veramente il più grande tesoro per l'umanità senza pace e senza gioia, che è stata a te consacrata. « O Madre di

misericordia, impetraci da Dio la pace e anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace... affinchè nella tranquillità dell'ordine si dilati il Regno di Dio » (PIO XII).

PUNTO SECONDO

Il messaggio di Fatima e la divozione al Cuore Immacolato di Maria

Nelle apparizioni di Fatima, la SS. Vergine parla del grande dolore del suo Cuore per l'ingratitudine e i peccati dell'umanità. « *Tu hai veduto*, — dice la Vergine a Lucia — *dove le anime dei poveri peccatori vengono precipitate. Per salvarle, Iddio ha bisogno di stabilire in tutto il mondo la divozione al mio Cuore Immacolato... Io verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato* ».

Il messaggio di Fatima non si chiuse però il 13 ottobre 1917. La Vergine appare nuovamente a Lucia il 10 dicembre 1925. Il Bambino Gesù stava accanto a Nostra Signora, sollevato sopra una nube luminosa. La Vergine, posando una mano sopra la spalla di Lucia, teneva nell'altra mano un Cuore, circondato di acute spine. Parlò per primo a Lucia il Bambino Gesù: « *Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre. Esso è tutto coperto dalle spine, con le quali gli uomini ingrati lo trafiggono ad ogni momento e non v'è alcuno che ne rimuova alcuna con un atto di riparazione* ». Poi la Madonna disse a Lucia: « *Figlia mia, contempla il mio Cuore circondato dalle spine, con cui gli uomini ingrati continuamente lo trafiggono con le loro bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, procura di consolarmi e annunzia in nome mio che io prometto di assistere, nell'ora della morte, con le grazie necessarie per la salvezza eterna, tutti coloro che, nel primo sabato di*

cinque mesi consecutivi, si confessano e comunicano, recitando il Rosario e mi fanno compagnia per un quarto d'ora, meditando sui misteri del Rosario con l'intenzione di offrirmi un atto di riparazione ».

Nel 1929, la Madonna ricompariva alla sua confidente, chiedendo la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato e promettendo che, se la richiesta veniva accolta, « *la Russia si convertirà e vi sarà pace* ».

Il 31 ottobre 1942, Pio XII consacrava il mondo al Cuore Immacolato di Maria, con speciale menzione della Russia, che veniva riconsacrata singolarmente, nel 1952.

Di fronte alla marea montante del materialismo ateo, che opprime tanta parte dell'umanità, non è possibile essere indifferenti.

Il ricordo di tanti fratelli, ai quali, con nefasta propaganda antireligiosa, viene strappato il tesoro inestimabile della fede, deve spingere al più sollecito interessamento, attraverso ad una singolare devozione verso il Cuore Immacolato di Maria, che ha promesso la conversione della Russia.

O Maria, « ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per te singolare divozione... dà la pace e riconducili all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore » (Pio XII).

Punto Terzo

Le pratiche di divozione al Cuore Immacolato di Maria

Esse si riducono essenzialmente alla consacrazione, con tutte le sue esigenze.

La consacrazione personale consta di quattro elementi essenziali:

1. *La Grazia.* « Nostro Signore — afferma la Veggente — si lamenta amaramente del numero piccolo di anime

che sono in grazia sua... ». La grazia fa l'uomo santo e caro a Dio. Soltanto quando la grazia regna nell'anima, vi è pace tra Dio e l'uomo e allora Maria premia il mondo con la pace.

2. *Penitenza.* « *Il sacrificio che si richiede da ognuno* — disse Gesù a Lucia — *non è altro che il compimento dei doveri del suo stato e l'osservanza della mia legge. Questa è la penitenza che io ora da loro cerco e richiedo* ».

Nel Vangelo Gesù ne parla come della Croce quotidiana di ogni uomo: « Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua » (*Luca*, 9, 23).

3. *Rosario.* Un elemento essenziale nella vita di Gesù Cristo fu l'amore profondo alla sua Madre Maria. I veri discepoli di Gesù devono aver parte in questo amore per Maria e dimostrarlo nella vita quotidiana con la recita del Rosario, che ottiene pure dalla Vergine la forza necessaria per schiacciare ogni giorno il capo del serpente e distruggere così la sua diabolica potenza nel mondo.

4. *Riparazione.* Tutti gli uomini devono stringersi attorno a Maria, come fecero Giovanni e Maria Maddalena sul Calvario, per consolare il suo Cuore e con l'offerta del loro Rosario, dei quotidiani sacrifici e con la Comunione riparatrice dei Primi Sabati rimuovere le spine, con cui i peccatori trafiggono ad ogni momento il Suo Cuore Immacolato.

Mi riconsacro, o Maria, al tuo Cuore materno, accettando tutti gli impegni di tale consacrazione. « Accorda la tua protezione anche agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre di morte; concedi loro la pace e fa' che sorga per essi il sole della Verità » (Pio XII).

XIII

LA NATIVITÀ DI MARIA

(8 *settembre*)

Per cogliere la gioia santa e feconda della festa odierna, che ricorda il dono di Maria alla terra e preannunzia l'esultanza che inondò i Beati quando Maria fu data al cielo nell'Assunzione gloriosa, mediterò:

I - La nascita di Maria avviene nella gioia e nella grazia;

II - La mia nascita è avvenuta nella colpa e nel lutto;

III - I valori divini e la gioia della mia rinascita battesimale.

O Signore, concedi ai tuoi servi il dono della grazia celeste, affinchè la festa della Natività di Maria conferisca l'aumento della pace a coloro, ai quali la sua maternità segnò l'inizio della salvezza.

Punto Primo

La nascita di Maria avviene nella gioia e nella grazia

Festeggiando la natività di Maria, la liturgia cattolica canta: « La tua nascita, o Santa Madre di Dio, ha portato la gioia a tutto il mondo! ».

Solo di tre persone si festeggia nella liturgia la natività: ossia di Giovanni Battista, di Maria e di Gesù.

Il Battista infatti fu santificato nel seno materno e quindi vide la luce nella santità e nella giustizia.

Maria non solo fu santificata nel seno materno, ma

fu concepita immune dal peccato originale e santificata fin dal primo istante della sua esistenza. La sua nascita quindi avviene nella luce radiosa della grazia e della compiacenza divina. È il primo stelo immacolato, che sorge dal ceppo infetto dell'umanità peccatrice. Su di esso presto fiorirà il Salvatore del mondo, che verrà a riconciliare l'umanità con Dio e a reintegrarla nei beni perduti a causa del peccato.

Tutto il mondo ha quindi ragione di godere e di salutare la sua più grande benefattrice, che viene a riparare il fallo di Eva e a donare al mondo l'Emanuele, fonte di ogni bene.

Con maggior ragione si festeggerà, il 25 dicembre, la nascita temporale del Bambinello Gesù, Salvatore del mondo e ripieno di ogni dono soprannaturale fin dal primo istante della sua esistenza umana.

Maria è l'aurora di questo Sole di giustizia e la gioia della sua Natività preannunzia quella della Nascita di Gesù.

L'intima sorgente di questa gioia è la sua immacolatezza, che la rende partecipe della gioia infinita di Dio. Il peccato, invece, è la morte della gioia.

O Maria, rinnova in me la tua natività mediante la divozione e l'imitazione delle tue virtù ed anch'io sarò partecipe della gioia divina di cui sei ripiena. Conservami questa gioia, preservandomi da ogni colpa e fa' che la possa comunicare a tante anime, facendole vivere in grazia.

Punto Secondo

La mia nascita è avvenuta nella colpa e nel lutto

La Natività santa di Maria, piena di grazia e di gioia, mi richiama le realtà divine, che mi ha elargito la mia rinascita battesimale e che S. Giovanni riassume dicendo:

« Vedete quale carità ci ha dato il Padre: che veniamo chiamati e siamo figli di Dio » (*I Giov.*, 3, 1).

Nella rinascita soprannaturale di un'anima si realizza un'opera divina, ancor più mirabile della stessa creazione del mondo. Infatti « il bene della grazia — afferma San Tommaso — è maggiore del bene di tutto l'universo materiale ».

L'infante, che è portato al Battesimo, viene accolto dal sacerdote rivestito di stola violacea, in segno di lutto. Poichè egli, come tutti gli altri bambini, ad eccezione di due soli, il Figlio divino di Maria e la figlia di S. Anna, non è amico di Dio, ma schiavo del demonio. Ed il sacerdote accorre anzitutto per spezzare, in nome e per virtù del Vincitore del demonio, le catene del peccato, intimando al demonio a nome di Dio: « Io ti comando, o spirito immondo, di uscire da questa creatura di Dio, affinchè diventi tempio del Dio vivo e lo Spirito Santo abiti in lei ».

Il rito battesimale opera questo cambio di guardia e distrugge qualsiasi reato sia di colpa che di pena.

Ma come può l'acqua battesimale purificare l'anima, se il peccato è un male di proporzioni infinite?

Risponde S. Tommaso: « A ogni battezzato è comunicata la passione di Cristo come rimedio, come se egli stesso avesse patito e fosse morto... La pena della passione di Cristo è comunicata al battezzato, in quanto egli diventa membro di Cristo, come se egli stesso avesse sostenuta quella pena » (III, q. 69, a. 2).

Il cristianesimo è un mistero di solidarietà: nel male, col peccato; nel bene, con la partecipazione di tutti gli uomini ai meriti di Gesù Cristo. Col rito battesimale sono diventato solidale coi meriti del Salvatore, che conferiscono il diritto alla purificazione da ogni colpa e pena.

Tutta la redenzione si è riversata nella mia anima

e mi ha reso membro vivo di Gesù Cristo e solidale con Lui.

O Gesù, è con la più viva commozione che rivivo consciamente il mio battesimo, in cui, inconsciamente, al contatto dell'acqua salutare sono stato purificato.

Fammi sentire il dovere tempestivo della continua lotta contro i germi di morte che sono rimasti in me, affinchè conservi illibata la stola battesimale, rinnovata nella professione religiosa, al sorriso materno di Maria.

Tu, che valuti adeguatamente il pregio dell'innocenza, conservala in quanti hai purificato nelle acque del Battesimo, e concedimi di *preservare* dalla colpa i giovani che mi affidi.

Punto Terzo

I valori divini della mia rinascita battesimale

Gesù non mi ha redento a metà. Non mi ha solo purificato, ma mi ha reintegrato nei beni perduti col peccato.

Appena distrutto il peccato, Dio stesso si è sentito irresistibilmente attratto verso la mia anima e l'ha unita a Sè divinizzandola e rendendola nuova creatura.

Le meraviglie di grazia, verificatesi nell'anima di Maria fin dal primo istante della sua esistenza, si sono realizzate in me, benchè in grado diverso, proporzionato alla mia vocazione, dopo la mia purificazione battesimale.

Ecco la *grazia santificante* elevarmi alla partecipazione della vita divina. Ecco le *virtù infuse*, teologali e cardinali, innestarsi sulle facoltà naturali e renderle atte ad agire in modo deiforme. Ecco *i sette doni dello Spirito Santo*, quasi altrettanti istinti soprannaturali, comunicare alla mia anima la capacità di conservare e difendere, sotto i tocchi onnipotenti dello Spirito Santifica-

tore, la vita soprannaturale e di diffonderla mediante l'apostolato.

Eccomi incorporato alla Chiesa Cattolica, quale membro vivo del Mistico Corpo di Gesù Cristo, perennemente vivificato dal Capo, che mi comunica il suo Spirito vivificante e mi rende tempio vivo dello Spirito Santo, che trae con sè la presenza delle altre Persone divine, inscindibilmente unite nella unità della stessa natura.

Quanta riconoscenza ti debbo, o mio Dio, per avermi fatto morire al peccato e fatto risorgere alla vita dei figli di Dio, felicemente partecipe di questo inestimabile capitale di doni divini, che costituiscono il principio della vita eterna in me e fruttificano ogni momento per il cielo, in cui otterranno il loro pieno sviluppo!

Rendimi sempre più consapevole della mia dignità cristiana, affinchè sia pronto, col tuo aiuto, a dare anche il sangue e la vita fisica, per non perdere la vita della grazia.

O Maria, Madre della divina grazia, siimi custode di questi tesori divini e concedimi di comunicarli a tanti infelici, che languiscono sotto la schiavitù malefica della colpa, e di instillare in coloro che già vivono in grazia il santo timor di Dio, che li induca a preferire la morte al peccato.

XIV

IL NOME DI MARIA

(12 *settembre*)

La festa onomastica di Maria fa fremere di gioia tutta la famiglia cristiana, che si stringe attorno alla Celeste Madre per esaltarne l'augustissimo Nome, ricordandone gli inestimabili pregi.

Mediterò oggi:

I - Il significato del Nome di Maria;

II - Il potere del Nome di Maria;

III - La santità del Nome di Maria.

Concedi, te ne preghiamo, o Dio onnipotente, che i tuoi fedeli, i quali si rallegrano nel Nome e per la protezione della santissima Vergine Maria, possano, mercè la pia intercessione di Lei, esser liberati in terra da ogni male e meritino di pervenire ai gaudi eterni del cielo.

Punto Primo

Significato del nome di Maria

Era uso presso gli Ebrei, allorchè una famiglia si rallegrava per il dono della prole, che tutti i parenti si dessero convegno per far festa e imporre il nome, con le cerimonie rituali, alla nuova creaturina.

Ispirati dall'alto, i fortunati genitori della Vergine vollero chiamarla Maria, annunziando con tale dolcissimo nome, forse in modo inconscio, i futuri destini dell'avventurata loro figliuola.

Molti pii autori sostengono essere il nome di Maria disceso dal cielo per speciale rivelazione divina. Se in-

fatti varie persone dell'Antico Testamento, per la loro speciale relazione col Messia, ebbero il nome imposto da Dio, come Abramo, Giovanni Battista, quanto più Colei che doveva esserne la Madre?

Sono molti i sensi del nome di Maria come: *amata da Dio*, *stella del mare*, *mare di amarezza*, secondo che si fa derivare dalle diverse lingue d'Oriente. Tutti indicano qualche aspetto della missione di Maria.

Se lo consideriamo in ordine alla lingua dell'Egitto, ove gli Ebrei rimasero quattro secoli, significa *amata da Dio*, e corrisponde mirabilmente alla Vergine Santa, che l'Angelo salutò: « Ave, piena di grazia, il Signore è con te » (*Luca*, 1, 28).

Maria è stata infatti amata da Dio più di ogni altra creatura, essendo stata destinata alla maternità divina ed a tutti i privilegi di natura e di grazia richiesti da sì eccelsa dignità.

Ripetendole tale dolcissimo nome, le ricordo perciò continuamente la predilezione divina, di cui è stata favorita in modo sublime. Questo torna gratissimo alla Madre di Dio, la quale non mancherà di ottenermi la partecipazione di tale amore e predilezione di Dio.

Il nome di Maria suona pure gratissimo a Gesù, che lo pronunciò tante volte intrecciandolo col nome di *Mamma!*

Al suono di questo nome si rallegrano tutti i Santi e gli Angeli del cielo, che onorano Maria come loro Regina e la stessa SS. Trinità, che vede in Maria il capolavoro del creato.

Benedetto il Nome di Gesù! Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre! Nei vostri dolcissimi nomi, o Gesù e Maria, con cui si sono schiuse le mie labbra infantili, voglio compiere ogni mia preghiera e azione, e conchiudere il mio pellegrinaggio terreno, per unirmi alla lode eterna dei Beati.

PUNTO SECONDO

Potere del nome di Maria

Potentissimo è il Nome di Maria, al cui suono tremano le potenze infernali. È infatti il Nome di Colei che ha schiacciato il capo del serpente tentatore, contro il quale è stata posta da Dio come irreconciliabile e vittoriosa avversaria.

Debbo quindi invocare tempestivamente il Nome di Maria, appena si presenta la tentazione e il pericolo per la mia anima, di modo che si formi come un'associazione spontanea, immediata tra la tentazione e l'invocazione di questo Santo Nome.

Solo con questa reazione iniziale, totalitaria, decisa, la vittoria contro le tentazioni è sempre sicura.

Maria! Ecco l'invocazione che è garanzia di vittoria. Maria infatti, appena invocata, ci ottiene l'aiuto di Gesù, col quale si diventa invincibili. « Qualunque sia la tentazione — insegna S. Alfonso — potremo tenerci sicuri di riuscire vincitori, se ci ricorderemo di chiamare Maria ».

Il nome di Maria, pronunciato con fiducia e con insistenza, è anche efficace nei momenti di sconforto, di tristezza, di dolori fisici. Esso infatti è un richiamo alla fonte della gioia, alla Causa della nostra letizia, alla Consolatrice degli afflitti.

L'invocazione del Nome della Madre di Dio è potente parimenti nelle pubbliche necessità delle nazioni e dei popoli cristiani. La festa universale del Nome di Maria è infatti espressione della riconoscenza del Papa Beato Innocenzo XI, dopo la miracolosa vittoria cristiana di Vienna nel 1683 contro l'esercito musulmano.

È quindi la festa parallela a quella dell'Ausiliatrice, che richiama invece la vittoria navale di Lepanto contro i Turchi e la liberazione di Pio VII. La commemorazione mensile delle due date: 12 e 24 pone il sigillo di

Maria sulle due parti del mese e ne risulta il caro titolo « Maria-Ausiliatrice ».

Lo pronunzierò con fede e con amore il Tuo nome, o Madre, ogni volta che ricorre nelle preghiere quotidiane, per rendermelo sempre più familiare ed efficace.

Mi sarà grido di battaglia contro il demonio quando mi assale, per averlo sicuro presagio di piena vittoria, perchè è il nome di Colei che schiaccia col suo piede virgineo il capo velenoso dell'infernale nemico.

Lo invocherò con affetto e fiducia di figlio nelle difficoltà e nei dolori della vita: esso è pegno di benedizioni e di vittoria.

Punto Terzo

La santità del Nome di Maria

Santissimo è il nome di Maria. È infatti il nome di Colei che fu concepita senza peccato originale, fu ripiena di grazia e di santità e più di ogni altra creatura meritò le compiacenze divine.

Nome quindi da proferirsi con sommo rispetto e venerazione.

È possibile bestemmiare il nome santissimo della Mamma di Gesù e nostra? Vilipendere il nome di Colei, che tutte le genti debbono chiamare beata, ed a cui va la riconoscenza di tutti i cuori, perchè espressione sublime della bontà e della misericordia?

Eppure quante volte, purtroppo, la lingua umana si snoda per offendere questo nome purissimo. Quanti maleducati, quanti insensati, quanti demoni che bestemmiano e promuovono la lega della bestemmia, anche tra i ragazzi e ricompensano con denaro ogni bestemmia quasi si trattasse di una bravura!

Pensiero tristissimo, ma vero, che stimola alla riparazione incessante!

Mi stringo quindi al tuo Cuore materno, o Maria, nella tua festa onomastica, per farti l'augurio filiale: « Tutte le genti ti invochino e ti proclamino beata! ».

E tu mi rispondi con la fervida esortazione di S. Bernardo, particolarmente tempestiva nella festa odierna: « O tu, che fra le onde del mare di questo mondo ti vedi più sbattuto fra tempestose procelle, che in cammino sulla terra ferma: non distogliere gli sguardi dal fulgore di questa Stella, se non vuoi essere sommerso dai marosi. Se si levano i venti delle tentazioni, se sbatti contro gli scogli delle tribolazioni, guarda la Stella, invoca Maria! Se vacilli tra i flutti della superbia, dell'ambizione, della detrazione, dell'emulazione, guarda la Stella, invoca Maria! Se l'ira o l'avarizia o la lussuria flagellano la navicella della tua mente, guarda a Maria! Se, turbato per la gravità immane dei tuoi peccati, o confuso per delittuosa coscienza, o atterrito per timore del giudizio, ti sembra di affogare nel baratro della tristezza e nell'abisso della disperazione, pensa a Maria!

« Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi cerca Maria, invoca Maria! Non s'allontani dalla tua bocca il Suo nome, non s'allontani dal tuo cuore il Suo amore: e per impetrare l'aiuto della Sua preghiera, non dimenticare l'esempio della Sua vita. Seguendo Lei non ti allontani dal retto cammino; pregandola non disperi; pensando a Lei non sbagli; se Ella ti sostiene non cadi; sotto la Sua protezione non temi; con la Sua guida non ti stanchi. Se Ella ti è propizia giungi al porto della salvezza e così esperimenti in te stesso quanto meritamente sia stato detto: E il nome della Vergine è Maria ».

XV

LA FESTA DEI DOLORI DI MARIA

(15 *settembre*)

Pur avendo già associato l'Addolorata nella commemorazione liturgica della Passione di Gesù, la Chiesa destina ancora una festa speciale per esprimere la sua divozione verso i dolori di Maria, che insieme ai dolori di Gesù hanno ottenuto la redenzione del genere umano.

Considererò oggi la divozione all'Addolorata:

I - In S. Giovanni Bosco;

III - In S. Domenico Savio;

III - In S. Maria Mazzarello.

O Gesù, nella cui passione, secondo la profezia di Simeone, la spada del dolore trapassò la dolcissima anima della gloriosa Vergine e Madre Maria, concedi propizio, che commemorando piamente i dolori di lei, otteniamo il felice effetto della tua passione.

Punto Primo

La divozione all'Addolorata in S. Giovanni Bosco

Pur essendo in modo speciale l'apostolo dell'Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco non trascurò la divozione all'Addolorata.

Il monumento scritto, più cospicuo, di tale divozione è il suo primo opuscolo mariano: *La Corona dei sette dolori*, « che fa testimonianza — afferma il Biografo — come Don Bosco nutrisse sempre quella tenera divozione verso la Passione di Gesù e gli spasimi della celeste Madre,

che noi abbiamo conosciuto in lui sempre così viva fino all'ultimo dei suoi giorni » (II, 200).

Anche nel *Giovane Provveduto* sono numerosi i pii esercizi in onore dell'Addolorata, che il Santo soleva talora recitare coi giovani, accompagnandoli in brevi visite in Chiesa durante la ricreazione (III, 15), e assegnava come penitenza della Confessione (VII, 193) assicurando essere « *mezzo efficacissimo* » per ottenere il « patrocinio » e « la speciale protezione » di Maria (*Corona dei sette dolori*, p. 5, 7).

Nei primi tempi dell'Oratorio, i giovani, prima di prendere riposo, recitavano ai piedi del letto sette Ave Maria in onore dell'Addolorata (VI, 937), ridotte poi a tre, come si pratica tuttora.

Tali preghiere, che richiamano l'immagine della tenera Madre dolente, unita all'immagine di Gesù paziente, cui « i carnefici levano con violenza le vesti di dosso per flagellarlo », sono particolarmente efficaci per indurre i giovani ad evitare il peccato e a iniziare santamente il riposo notturno.

Nel pensiero pedagogico del Santo, mentre l'Immacolata è l'ideale concreto della purezza, l'Addolorata, ossia il pensiero dei dolori di Maria uniti a quelli di Gesù, è un motivo efficace per eccitare al dolore dei peccati e alla fuga di essi.

Perciò S. Giovanni Bosco propone sempre il contenuto dommatico della divozione all'Addolorata: ossia il valore redentivo dei dolori di Maria, dovuti ai nostri peccati. Egli insiste poi soprattutto sull'aiuto che Maria Addolorata dà ai suoi figli spirituali, che le sono stati affidati ai piedi della Croce, nel culmine dei suoi patimenti spirituali.

Vergine Addolorata, rendici assidui nel compatire ai tuoi dolori, affinchè la memoria del tuo martirio ci trattenga dal peccato e ci stimoli ad una vita santa.

PUNTO SECONDO

La divozione all'Addolorata in S. Domenico Savio

Il santo Adolescente coltivò con particolare zelo la divozione all'Addolorata, che attinse dalle parole, dagli scritti e dal fervore mariano che S. Giovanni Bosco aveva suscitato.

Al mercoledì, Domenico usava offrire la Comunione a Maria Addolorata, per la conversione dei peccatori.

Ogni venerdì si portava in chiesa con altri compagni per recitare la Corona dei Sette dolori di Maria, o almeno le litanie di Maria Addolorata.

L'altarino della camerata aveva l'immagine dell'Addolorata. Un suo compagno attesta di averlo veduto « solo, con le mani giunte, fissi gli occhi nella sacra immagine, pregare con tal fervore, che sembrava in estasi, sollevato alla contemplazione delle cose celesti » (CAVIGLIA, *Scritti*, vol. IV, p. 317).

La divozione all'Addolorata era dunque tra le più sentite e radicate nel Santo giovinetto, che la coltivò dai più teneri anni fino alla morte.

« Divoto oltre ogni dire della SS. Vergine Addolorata — afferma il suo Maestro — ne ripeteva sovente il nome e la invocava anche negli ultimi periodi del suo vivere ». L'Addolorata infatti è in modo speciale patrona della Buona Morte, avendo assistito alla morte redentrice del Figlio. Perciò anche S. Giuseppe Cafasso raccomandava insistentemente nelle sue prediche tale divozione e soleva dire che la Vergine Addolorata sarebbe venuta ad assisterlo in punto di morte (ROBILANT, II, 381).

Anche negli altri santi giovanetti, cresciuti alla sua scuola, S. Giovanni Bosco istillò una fervida divozione all'Addolorata, come stimolo alla preghiera e allo sforzo per la fuga del peccato. Michele Magone, tra i sette cara-

binieri per la guardia della sua purezza, consistenti in una pratica ascetica o divozionale per ogni giorno della settimana, pone sempre un atto di ossequio all'Addolorata, cui rivolge anche speciali preghiere per la conversione dei peccatori e per i moribondi (cfr. *Vita* scritta da Don Bosco).

Sulle orme del Savio e di Magone cammina pure Besucco, assiduo a recitare la corona dei sette dolori di Maria ed alla pratica della *Via Crucis*, da cui attingeva la forza di soffrire qualunque cosa per amor di Dio (cfr. *Vita* scritta da Don Bosco).

O Addolorata, questi delicati cuori giovanili, formati da un Santo, hanno pulsato di amore e di dolore per te ed il mio cuore è così freddo ed insensibile! Decidimi ad imitarli, ravvivando il mio fervore nella recita delle pie pratiche in tuo onore, affinchè possa altresì irradiare la tua divozione.

Punto Terzo

La divozione all'Addolorata in S. Maria Mazzarello

Presso le « Figlie dell'Immacolata » di Mornese, da cui S. Giovanni Bosco scelse le pietre vive e soprattutto la pietra angolare per l'edificio spirituale in onore dell'Ausiliatrice, era viva anche la divozione all'Addolorata, onorata con le sette Ave Maria in suo onore, probabilmente per suggerimento dello stesso D. Bosco (Maccono, *Vita*, p. 93).

Avutele sotto la sua direzione, il Santo incrementò la loro divozione all'Addolorata, che, per l'impulso di S. Maria Mazzarello, raggiunse nell'Istituto l'importanza della divozione all'Immacolata ed all'Ausiliatrice (cfr. Maccono, *Vita*, pp. 251, 340, 473).

« Nei giorni di venerdì, la Santa Confondatrice era solita dire qualche buona parola intorno alla Vergine

Addolorata; al sabato inculcava alle educande di fare qualche mortificazione o qualche piccolo sacrificio e di offrire ogni cosa alla Madonna » (MACCONO, *Vita*, p. 340).

« La Vergine SS. la onoravano ogni giorno, ma specialmente in occorrenza delle sue feste; in modo poi particolare l'onoravano sotto il titolo di Immacolata e di Addolorata... In onore dell'Addolorata recitavano i sette dolori, come Don Bosco aveva prescritto e si preparavano alla sua festa con una fervorosa novena. Il venerdì della settimana di Passione, consacrato ai dolori della Madonna, lo passavano con particolare raccoglimento e divozione; vegliavano in preghiera e canti divoti tutta la notte dal venerdì al sabato, per tener compagnia, come diceva la buona Superiora, alla Vergine Addolorata e confortarla nei suoi patimenti. Ella però aveva l'avvertenza che le più giovani stessero solo fino a mezzanotte, anzi più tardi abolì tale usanza per non mettere nuove pratiche nell'Istituto » (MACCONO, *Vita*, p. 251).

O Addolorata, la divozione verso i tuoi dolori è sacra eredità, che ti propongo di valorizzare e inculcare, « come mezzo efficacissimo per ottenere il tuo patrocinio » (*Corona dei Sette Dolori*).

XVI

LA MADONNA DELLA MERCEDE

(24 *settembre*)

La Meditazione per la festa della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi è riportata nella parte seconda, tra le Commemorazioni mensili. Cfr. p. 92.

XVII

FESTA DEL ROSARIO

(*7 ottobre*)

La festa del Rosario, istituita in riconoscenza del prodigioso intervento dell'Ausiliatrice a Lepanto, ove le forze cristiane furono vittoriose perchè sostenute dall'invincibile arma del Rosario, mi invita a meditare:

I - Il Rosario è la grande invenzione di Maria;

II - Le preghiere vocali del Rosario;

III - La contemplazione dei misteri.

O Signore, il cui Unigenito ci ha procurato il premio della salvezza eterna per mezzo della sua vita, morte e risurrezione, concedi, te ne preghiamo, che meditando questi misteri mediante il sacratissimo Rosario della Beata Vergine Maria, imitiamo quanto contengono e otteniamo quello che promettono.

Punto Primo

Il Rosario è la grande invenzione di Maria

La Vergine stessa si è degnata di insegnare questa divozione e di manifestare la sua volontà che tutti la praticassero.

Nel sec. XIII, nella lotta contro gli Albigesi, nemici dichiarati di ogni forma di culto cattolico, Maria SS. ispira a S. Domenico di predicare la divozione del Rosario, come mezzo utile ed efficace per estirpare le eresie,

sbandire i vizi, promuovere le virtù e ottenere grazie e benedizioni celesti.

San Domenico, fedele all'insegnamento e al comando di Maria, insegnò a pregare meditando, con la recita del Rosario, che si propagò sempre più ampiamente.

La volontà della Vergine si è manifestata in modo evidentissimo nei nostri tempi.

L'11 febbraio 1858, una visione di cielo colpisce gli occhi estatici di S. Bernardetta Soubirous nella grotta di Lourdes: l'Immacolata è apparsa tenendo appeso al braccio destro la corona del Rosario. Quando la veggente cava di tasca la sua corona, la Signora approva con un segno del capo e prende essa pure tra le dita la corona e ne fa scorrere i grani, senza muovere le labbra. Solo alla fine della decina unisce la sua voce alla recita del *Gloria Patri*.

Maria SS. non si unisce a Bernardetta nella recita del *Pater*, perchè è la preghiera di quanti sono ancora nell'esilio terreno; non si unisce nemmeno alla recita dell'*Ave*, perchè non può pregare se stessa; ma recita con la massima divozione il *Gloria Patri*, perchè è un inno di lode e di benedizione alla SS. Trinità, proprio anche dei beati del cielo.

Quando Bernardetta finisce il Rosario, la Vergine la saluta sorridendo e dispare.

Le altre apparizioni avvengono sempre mentre la pia fanciulla recita il Rosario e la Vergine ha sempre il Rosario visibilmente appeso al braccio.

Come dimostrare più chiaramente quanto le stia a cuore tale divozione e quanto voglia che i fedeli la pratichino?

Anche nelle apparizioni di Fatima, Maria si proclama Nostra Signora del Rosario e ne raccomanda ogni volta la recita.

Nei momenti più critici della storia umana la Patrona

della Chiesa indica nel Rosario l'arma della vittoria. Come svalutare dunque una divozione sì facile e sì potente, voluta dalla Vergine stessa?

Nostra Signora del Santo Rosario, insegnami a maneggiare quest'arma benefica a vantaggio della mia anima e a salvezza del mondo travagliato.

Punto Secondo

Le preghiere vocali del Rosario

Rosario significa « cespo di rose » ed è un intreccio di preghiere vocali e mentali, che come rose si offrono a Maria. I Santi fanno discendere le rose dal cielo sulla terra. Col Rosario le facciamo salire dalla terra al cielo in mirabile scambio.

Debbo anzitutto valutare il pregio delle preghiere vocali del Rosario, per recitarle sempre meglio ed evitare la meccanicità, fatale tarlo di ogni preghiera.

Il Rosario ha inizio con un'accorata invocazione: *Deus in adiutorium meum intende...* O Dio vieni in mio aiuto! Signore, affrèttati a darmi il tuo soccorso. È un grido fervido e fiducioso, che equivale ad un S.O.S. lanciato dalla terra al cielo ed esprime lo slancio di tutta l'anima per implorare ed affrettare l'aiuto divino.

Segue il *Gloria Patri*, che è l'eco del canto perenne dei Beati dinanzi al trono di Dio. Esso esprime il voto sublime che tutte le creature rendano alla SS. Trinità la glorificazione dovuta. *Sia gloria a Dio!* È il canto degli Angeli a Betlemme nella Notte santa. Scesi per breve tempo sulla terra, continuano a cantare ciò che cantavano in cielo.

Tra le preghiere vocali del Rosario viene ripetuta con soave e irresistibile insistenza l'*Ave Maria*, l'inno più bello che dagli angeli e dagli uomini sia stato intonato

alla Vergine. « Ogni volta che noi diciamo divotamente: *Ave Maria!* — afferma S. Bernardo — si rallegra il Cielo, godono gli Angeli, fuggono i demoni, trema l'inferno ».

La recita dell'*Ave Maria*, mentre è pegno dell'assistenza di Maria *adesso*, è pure garanzia di una buona morte, poichè la Vergine non mancherà di esaudire la nostra supplica del suo aiuto *nell'ora della nostra morte.*

Che dire poi del *Pater?* È la preghiera sgorgata dal Cuore stesso di Gesù, e articolata dalle sue stesse labbra santissime. È quindi la preghiera *domenicale* per eccellenza, in cui Gesù stesso ci insegna ad esprimere in modo insuperabile i nostri desideri in ordine a Dio, a noi stessi e al prossimo.

O Maria, non permettere che, mentre parlando con l'ultimo degli uomini sto attento a quanto dico, parlando invece con Dio biascichi distrattamente delle formule senza avvertirne l'altissimo significato. Insegnami a pregare!

Punto Terzo

La contemplazione dei misteri

Oltre alle preghiere vocali, il Rosario impegna pure nella meditazione o contemplazione dei misteri.

La contemplazione non è che una forma di meditazione più facile. Invece di un pensiero astratto o di una massima, viene presentato un fatto, un episodio, una scena sensibile. La mente vi riflette, il cuore si riscalda, la volontà propone: ecco la contemplazione, ossia una forma di facile meditazione, poichè i fatti e gli esempi muovono più che le parole e le ragioni.

Nel Santo Rosario debbo contemplare, ossia meditare, prender lezione, commuovere il cuore, temprare la volontà per mezzo dei misteri della vita di Gesù e di Maria,

gli esempi più sublimi di santità, che mi stimolano all'imitazione.

Il Rosario è quindi il libro meraviglioso che tutti possono leggere; libro di sole 15 pagine: i 15 misteri, scritti da Autori immortali: Gesù e Maria, i quali narrano la loro autobiografia, affinchè ogni fedele la possa rivivere.

I misteri gaudiosi insegnano dov'è la vera gioia. I misteri dolorosi rivelano il mistero del dolore che redime. I misteri gloriosi indicano la patria celeste.

Recitando e vivendo il Rosario si vive perciò la vera vita cristiana e si godono gli inestimabili vantaggi che da esso derivano agli individui, alle famiglie, alla patria ed alla Chiesa.

Vergine Santa, fedele ai tuoi inviti e come frutto della festa odierna stringerò con fede il Rosario nei momenti del pericolo per l'anima e per il corpo, come i soldati impugnano l'arma.

Concedimi che il tuo Rosario, dopo di essere stato l'inseparabile compagno di tutta la mia vita, durante il giorno e durante la notte, sia pure nelle mie mani a confortare di speranza la mia agonia; stringa le mie dita irrigidite dalla morte e scenda con me nella tomba, sicura garanzia della gloriosa risurrezione tra i tuoi divoti.

XVIII

LA MATERNITÀ DIVINA

(11 *ottobre*)

Con provvido pensiero il Papa Pio XI, in occasione del XV Centenario del Concilio di Efeso, volle la festa universale della Maternità divina di Maria. Pur essendo infatti richiamata in tutte le feste dei singoli privilegi mariani, quale ragione ultima di essi, e nelle feste dei misteri dell'infanzia di Gesù in cui è inserita, alla Maternità divina, suprema grandezza di Maria, conveniva una festa speciale.

Mediterò oggi:

I - Il senso della maternità divina;

II - La grandezza della maternità divina;

III - Le conseguenze della maternità divina.

O Dio, che hai voluto che il tuo Verbo all'annunzio dell'Angelo prendesse carne nel seno della Beata Vergine, concedi a noi supplicanti, che crediamo essere Maria veramente Madre di Dio, di essere aiutati dalle sue preghiere presso di te.

Punto Primo

Il senso della maternità divina

La maternità divina di Maria è un mistero di grandezza, a cui si ricollegano tutti gli altri privilegi, che hanno preceduto o seguito la nascita della Vergine. Maria genera secondo la natura umana, in modo verginale, una Persona divina già esistente. Maria, semplice creatura,

si inserisce nei piani e nell'attività della SS. Trinità per dare a Dio un corpo. Maria stessa è stupita di tanta grandezza ed esclama: « Ha fatto in me cose grandi Colui che è potente » (*Luca*, 1, 49).

Trattandosi di un domma di fede, debbo anzitutto dare alla Madre di Dio l'omaggio della mia fede, convinta e illuminata, circa il suo massimo privilegio.

Lo stesso Pio XI illumina la mia fede scrivendo: « Non è già che la natura del Verbo o la sua divinità abbia tratto il principio della sua origine dalla SS. Vergine, ma nel senso che da lei trasse quel corpo, informato dell'anima razionale, al quale il Verbo di Dio essendo unito in unità di persona, si dice essere nato secondo la carne.

« Invero se il Figlio della B. V. Maria è Dio, per certo Colei che lo generò deve chiamarsi con ogni diritto Madre di Dio; se una è la persona di Gesù Cristo e questa è divina, senza alcun dubbio da tutti deve chiamarsi non solamente Genitrice di Cristo uomo, ma Madre di Dio...

« Nessuno poi potrebbe rigettare questa verità, tramandataci sin dall'inizio della Chiesa, per il fatto che la B. Vergine Maria abbia somministrato bensì il corpo a Gesù Cristo, senza però generare il Verbo del Padre celeste; infatti, come a ragione e chiaramente già fin dal suo tempo risponde San Cirillo, a quel modo che tutte le altre, nel cui seno si genera il nostro terreno composto, ma non l'anima, si dicono e sono veramente madri, così ella ha similmente conseguito la divina maternità dalla sola persona del Figlio suo » (Enc. *Lux veritatis*).

« Quanto divenisti familiare, o Signora, quanto prossima, anzi quanto intima meritasti di essere con la divinità! Quanta grazia trovasti presso Dio! Egli rimane in te e tu in lui; lo vesti e ne sei vestita. Tu lo vesti con

la sostanza della carne, ed egli ti veste con la gloria della sua Maestà. Vesti di una nube il Sole e dal Sole stesso sei vestita » (S. BERNARDO, *Sermo* 12).

O Maria, fammi vivere oggi la S. Comunione, che mi fa partecipare alla tua gioia di possedere Gesù in te.

PUNTO SECONDO

Grandezza della maternità divina

« Da questo domma della divina maternità — afferma Pio XI — come dal getto di un'arcana sorgente proviene a Maria una grazia singolare e la dignità sua, che è la più grande dopo quella di Dio. Anzi, come scrive egregiamente S. Tommaso d'Aquino, la B. Vergine, per il fatto che è Madre di Dio, ha una dignità in certo qual modo infinita, per l'infinito bene che è Dio. — Il che più abbondantemente espone Cornelio A Lapide e lo dichiara con queste parole: La Beata Vergine è Madre di Dio; Ella dunque è di gran lunga più eccelsa di tutti gli Angeli, anche dei Serafini e dei Cherubini. È Madre di Dio: Ella perciò è la più pura e la più santa, così che dopo di Dio non possa immaginarsi una purezza maggiore. È Madre di Dio: perciò qualsiasi privilegio concesso a qualunque Santo, nell'ordine della grazia santificante, Ella lo ha al di sopra di tutti » (Enc. *Lux veritatis*).

« Tu sei esaltata, o Maria — prega S. Alberto Magno — perchè non solo generasti un figlio uguale a te, ma infinitamente migliore di te. La qual cosa rende infinita, in certo modo, la tua bontà. Infatti ogni albero si conosce dai propri frutti; perciò se la bontà del frutto rivela la bontà dell'albero, l'infinita bontà del frutto mostra l'infinita bontà dell'albero ».

« E allora perchè i Protestanti e non pochi acattolici

— lamenta Pio XI — riprovano così acerbamente la nostra divozione alla Vergine Madre di Dio, quasi menomassimo quel culto, che è solo dovuto a Dio? Ignorano forse nè attentamente riflettono come nulla possa riuscire più accetto a Gesù Cristo, che certamente arde di un amore grande per la Madre sua, quanto il venerarla noi secondo il merito, premurosamente riamarla e studiarci, con l'imitazione dei suoi esempi santissimi, di guadagnarci il valido suo patrocinio?» (Enc. *Lux veritatis*).

O Madre di Dio, ti ringrazio di avermi dato Gesù; ti prego di farmi vivere di Lui mediante la pietà eucaristica e di poter praticare e propagare la vera divozione verso di te, a gloria del tuo Figlio divino.

La gioia da te provata nel ricevere nel tuo seno verginale il Verbo eterno, dopo il tuo *Fiat*, si irradia in tutti i tuoi figli, i quali, per mezzo della S. Comunione, diventano Tabernacoli viventi del tuo Gesù. Fammi valutare debitamente questa fortuna inestimabile, affinchè i preziosi momenti in cui Gesù, Dio e uomo, è realmente presente in me, dopo la S. Comunione, siano da me debitamente sfruttati.

Punto Terzo

Le conseguenze della maternità divina

San Pio X mi offre a consolante meditazione queste sue luminose affermazioni: « Non è forse Maria la Madre di Dio? Adunque ella è altresì Madre nostra. Poichè ognuno deve ritenere che Gesù, il Verbo fatto carne, è pure il Salvatore dell'uman genere. Ora, in quanto Uomo-Dio, egli ebbe un corpo fisico al pari di ogni altro uomo; in quanto poi Salvatore dell'umana famiglia, ebbe un corpo spirituale e mistico, la società cioè di coloro, i quali credono in Cristo, secondo afferma San Paolo:

Siamo molti in un sol corpo in Cristo (*Rom.*, 12, 5).

« Orbene, la Vergine non concepì solamente l'eterno Figlio di Dio, perchè si facesse uomo, prendendo da lei l'umana natura; ma anche perchè, per mezzo della natura da lei assunta, fosse il Liberatore degli uomini. Per la qual cosa l'Angelo disse ai pastori: È nato a Voi oggi un Salvatore che è il Cristo (*Luca*, 2, 11).

« Pertanto, nello stesso unico seno della castissima Madre, Cristo prese per sè la carne ed unì a sè il corpo spirituale, formato da coloro i quali erano per credere in lui. Cosicchè Maria, portando nel seno il Salvatore, può dirsi che portasse anche coloro tutti, la vita dei quali era contenuta nella vita del Salvatore. Per la qual cosa, quanti siamo uniti con Cristo e, come dice l'Apostolo, siamo membra del corpo di lui, della carne di lui e delle ossa di lui (*Ef.*, 5, 30), siamo usciti dal seno di Maria, a guisa del corpo unito al capo. Donde è che, in modo spirituale e mistico, noi siamo chiamati figliuoli di Maria ed ella è Madre a noi tutti. Madre certo spiritualmente, ma veramente Madre delle membra di Cristo, che siamo noi.

« Se dunque la Vergine beatissima è madre insieme di Dio e degli uomini, chi dubiterà che ella non si adoperi con ogni studio, perchè Cristo, Capo del Corpo della Chiesa (*Col.*, 1, 18), trasfonda in noi, sue membra, i doni suoi e quello innanzi tutto di conoscere lui e di vivere per lui? » (Enc. *Ad diem illum*).

O Maria, ti saluto perciò oggi, non solo Madre di Dio, ma anche Madre mia! Accogli, dolcissima Madre, il filiale omaggio della mia preghiera e della mia obbedienza e fammi vivere sempre meglio la vita di Gesù perchè sia sempre più tuo figlio.

XIX

PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO

(21 *novembre*)

La festa odierna della consacrazionè di Maria al suo Dio, mi richiama il dono più sublime — dopo quello di Gesù — presentato al ciélo da parte della terra e altresì la mia vocazione, che mi consacra a Dio sull'esempio di Maria.

Mediterò perciò:

I - Maria si consacra a Dio;

II - Le prerogative della consacrazione di Maria;

III - La mia consacrazione a Dio.

O Dio, il quale hai voluto che la Beata sempre Vergine Maria, sacrario dello Spirito Santo, fosse presentata al Tempio, concedici, per la intercessione di Lei, di meritare di esser presentati nel tempio della tua gloria.

Punto Primo

Maria si consacra a Dio

Accanto al Tempio di Gerusalemme un'accolta di pie fanciulle trascorrevano la loro giovinezza attendendo alla preghiera, allo studio dei libri sacri ed ai vari lavori muliebri, richiesti per la preparazione di quanto serviva al culto del Signore.

Al Tempio si recarono adunque, secondo l'antica tradizione, i genitori di Maria per fare la grande offerta della loro figliuola, conforme ai desideri di Dio e della futura Madre del Salvatore.

Maria si staccò generosamente dai genitori per iniziare, nella pace della casa del Signore, quella vita di preghiera, di laboriosità, di saggio intreccio di pietà e di lavoro, di antiveggente preparazione delle future sublimi responsabilità, alle quali Dio la destinava.

È facile intuire il valore soprannaturale delle giornate di Maria! Ella vive di Dio e per Dio nel silenzio e nel raccoglimento, attendendo anzitutto alla preghiera e al culto divino, per completare, quale rappresentante di tutta l'umanità, le fidenti suppliche dei secoli dell'Antico Patto, ed avere da Dio il Salvatore.

Anche il suo lavoro diventa una pratica di pietà, perchè è sostenuto dalla preghiera e fatto con la purissima intenzione di servire a Dio e di compiere con amore e nobile precisione la volontà di Dio.

Maria unisce quindi mirabilmente la vita contemplativa e la vita attiva, rendendo fonte di unione con Dio anche il suo lavoro santificato.

A Lei debbo quindi rivolgere il mio sguardo per saper santificare la mia giornata, intessuta di preghiera e di lavoro, sull'esempio della giornata di Maria.

Anche a me è riserbata la fortuna inestimabile di vivere accanto al Tempio, in cui Dio abita non solo con la sua immensità, come nel Tempio di Gerusalemme, ma con la sua reale e personale presenza eucaristica. Ogni casa religiosa ospita infatti Gesù, che vive in essa giorno e notte la sua vita eucaristica, in continua adorazione, ringraziamento, propiziazione, impetrazione per tutti i membri del Corpo mistico ed anzitutto per quelli dai quali è ospitato.

La mia preghiera e le mie pratiche di pietà, unite alla preghiera sacerdotale di Gesù, presente nel S. Tabernacolo, cuore della mia casa, riescono perciò efficacissime per me e per tutte le anime.

Ed anche le mie varie occupazioni, che completano

con la preghiera l'orario della mia giornata, sono tutte sostenute dalla volontà di servire a Dio e di esercitare la Sua carità a bene del prossimo. Sono quindi occupazioni consacrate a Dio, che devono alimentare la mia vita interiore.

O Maria, patrona della vita interiore, fammi apprezzare la fortuna di vivere nella casa di Dio e rendi la mia condotta degna di tale dimora.

Punto Secondo

Le prerogative della consacrazione di Maria

La consacrazione di Maria a Dio, avvenuta nella Presentazione al Tempio, è contrassegnata da singolari doti, che ne aumentano l'inestimabile valore e tornano di efficace lezione a quanti intendono imitarla nel dono totale di sè al Signore.

1. L'offerta di Maria è *sollecita e allegra.*

La tradizione ci dice che Maria si offrì a Dio nel Tempio, nei primi anni della sua vita. Venuta da Dio, santificata dalla grazia divina fin dal primo istante della sua esistenza, Maria si dona totalmente a Dio, per vivere per Lui tutta la sua vita. Ella inoltre non si dà a malincuore, ma con gioia e con generosità, comprendendo che darsi a Dio significa darsi a Colui, nel quale soltanto il cuore umano può trovare la vera gioia, e che servire a Dio è regnare.

2. L'offerta di Maria è *totale.*

Maria si dona completamente e non sottrae nulla a Dio. Ella infatti è l'Immacolata, per cui nessuna colpa nè mortale nè veniale segna il prevalere dell'egoismo disordinato sulla piena carità, che tutto riferisce a Dio e di tutto si serve per esprimere la gloria di Dio. La vita della Vergine è quindi un olocausto perfetto alla Maestà

divina e insieme alla vita santissima del Figlio divino costituisce l'inno più prezioso e gradito, cantato sulla terra a gloria del Creatore e l'offerta più ricca che l'umanità possa offrire al suo supremo Signore, per riconoscerne la divina eccellenza e protestare la propria totale dipendenza e sudditanza.

3. L'offerta di Maria è *perpetua*.

Maria si dona a Dio in modo irrevocabile. Nè il tempo, nè le avversità della vita poterono incrinare minimamente la sua costanza nel darsi a Dio e nel vivere per Dio. L'amore e la generosità di tale dedizione fu invece in continuo progresso, di modo che l'Assunzione gloriosa donò al Cielo Colei, che era sempre vissuta per il Cielo e, come i Beati del Cielo, aveva sempre cercato la gloria di Dio.

O Maria, io mi associo alla tua offerta e ti prego di offrirmi insieme a Gesù al Padre, in adorazione, ringraziamento, propiziazione ed impetrazione, affinchè il mio sacrificio, unito a quello di Gesù e dei Santi, sia accolto, a vantaggio di tutta la Chiesa purgante e militante.

Punto Terzo

La mia consacrazione a Dio

La professione religiosa e ancor più la sacra Ordinazione, a cui la divina Bontà mi ha condotto, attraverso alle vie mirabili, che segnano il piano divino della mia vocazione, costituisce la mia Presentazione al Tempio, per consacrare a Dio, sull'esempio di Maria, « ogni mia parola, ogni mia opera, ogni mio pensiero per tutta la vita ».

Perchè sia gradita a Dio, tale offerta deve però sempre essere contrassegnata dalle tre caratteristiche dell'offerta di Maria: la prontezza, la totalità, la perpetuità.

Mi sono infatti consacrato a Dio nella mia giovinezza, ed ho inteso consacrarmi a Dio completamente e per sempre.

Queste buone disposizioni vanno continuate e vissute in tutti gli istanti della mia vita, offerta a Dio.

1. Come sono stato pronto a darmi a Dio fin dai miei primi anni, prima ancora di sciupare la mia giovinezza nei pericoli e nelle false soddisfazioni mondane, così devo continuare questa *prontezza* nel rispondere il mio *sì* ad ogni invito divino, giuntomi attraverso all'obbedienza o alle esigenze dei doveri del mio stato!

Servo a Dio! Questo pensiero, o Maria, mi stimoli sempre a servire Dio com'Egli si merita, non quasi un forzato che trascina la catena tra gemiti, sospiri e rimpianti, ma come un volontario, un vero amante che si dona a Dio con gioia e con prontezza, per rendere doppiamente gradita e meritoria la sua offerta.

2. Devo inoltre donarmi *totalmente*, nelle cose grandi e nelle cose piccole, cercando sempre e solo la gloria di Dio, senza mai sottrarre nulla a Dio, con la colpevole ricerca della mia soddisfazione e affermazione egoistica.

O Maria, fammi capire che solo donandomi totalmente a Dio io conquisto la mia vera felicità; mentre ogni sottrazione alla gloria divina e ogni concessione alle passioni disordinate, compromette la mia felicità e la mia pace, che viene solo da Dio. Ogni cuore diviso è infatti un cuore straziato.

3. Infine la mia offerta dev'esser *perpetua*. Già nella mia prima professione io ho affermato di « aver ferma volontà di passare tutta la mia vita » nella Congregazione, a cui Dio mi ha chiamato.

Conferma perciò, o Maria, la mia volontà di perseveranza, perchè « solo chi persevererà fino alla fine, sarà coronato » (*Matt.*, 10, 22).

XX

IMMACOLATA CONCEZIONE

(8 *dicembre*)

È la grande data mariana, che debbo oggi vivere intensamente in tutto il suo ricchissimo contenuto soprannaturale, per riviverla in tutti i giorni di questo nuovo anno liturgico, in modo da renderla una data storica e decisiva della mia vita soprannaturale.

Perciò nella mia meditazione proietterò sulla festa:

I - La luce della sua storia;

II - La luce della sua liturgia;

III - La luce della sua odierna ricorrenza.

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te. Dègnati di accogliere la mia lode, o Santa Vergine.

Punto Primo

La storia della festa

La festa liturgica della Concezione ha la sua origine nel secolo ottavo, in Oriente, ove si celebrava il 9 dicembre, nove mesi prima della festa della Natività di Maria, fissata l'8 settembre.

S. Andrea di Creta, in una composizione liturgica per tale festa, scrive: « Noi celebriamo oggi la tua concezione, o pia Anna, perchè liberata dai legami della sterilità hai concepito Colei, la quale ha contenuto Quello che in nessun luogo è contenuto ».

Si intendeva cioè celebrare soprattutto l'inizio dell'esistenza di Colei, che essendo destinata alla maternità

divina, venne salutata dai Padri e dagli Scrittori ecclesiastici di Oriente come *la sola tutta santa, la sola tutta pura, la sola tutta Immacolata*, e con altre simili espressioni, nelle quali è contenuto in modo sempre più chiaro il privilegio dell'Immacolata Concezione.

Già S. Efrem, nel secolo quarto, aveva rivolto a Gesù e a Maria, a nome della comunità di Nisibi, queste chiare espressioni: « In verità, Tu e tua Madre siete i soli che in tutto siete del tutto belli; non c'è infatti in te, o Signore, macchia alcuna, nè nella tua Madre alcuna sozzura. Accanto a voi due non vi è tra i miei figli chi possa esservi simile ».

La festa latina della Concezione della Santa Madre di Dio è celebrata nel secolo XI in Inghilterra, la dote di Maria, l'8 dicembre, e si estende in breve nel continente europeo.

Viene celebrata anche da coloro che negano il privilegio dell'immacolatezza originale di Maria, credendolo inconciliabile con l'universalità della Redenzione, operata da Gesù Cristo. Essi, infatti, nella festa della Concezione intendono celebrare solo l'inizio della esistenza della futura Madre di Dio, concepita *spiritualmente* alla grazia nel seno materno, dopo la concezione *fisica*, avvenuta nel peccato.

Però si afferma sempre di più la pia sentenza favorevole all'Immacolata Concezione di Maria, che i suoi fautori intendono celebrare nella festa della Concezione, anche se l'ufficio liturgico non esprime ancora tale privilegio, essendo quasi in tutto comune con quello della festa della Natività di Maria.

I decisi, ripetuti interventi dei Romani Pontefici chiarirono sempre meglio che l'oggetto della festa dell'8 dicembre è la concezione *immacolata* di Maria, ossia la preservazione dal peccato originale fino dal primo istante della sua esistenza.

Si determina in tal modo e si estende sempre più la travolgente corrente di dottrina e di pietà in favore dell'Immacolata Concezione di Maria, che sapientemente contenuta e regolata dal magistero di Roma, portò alla definizione dommatica dell'8 dicembre 1854, per l'infallibile voce del Papa Pio IX.

Spirito di verità, io ti ringrazio di questa luce divina, con cui mi illumini circa il singolare privilegio della mia Madre Immacolata, sublime ideale di candore e di grazia per tutti i suoi figli.

Punto Secondo

La liturgia della festa

Dopo la definizione dommatica, Pio IX promulgò il nuovo ufficio liturgico della festa dell'8 dicembre, tuttora in vigore; in esso viene chiaramente professata la dottrina dell'Immacolata Concezione, quale sicuro fondamento del culto liturgico, e della pietà dei fedeli.

Il punto culminante è l'orazione Colletta:

O Signore, che per mezzo dell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora al tuo Figlio: è indicata la ragione del privilegio, ossia la Maternità divina.

L'hai preservata da ogni macchia, in previsione della morte del medesimo Figlio tuo: ecco chiaramente enunziato il privilegio: preservazione della Concezione di Maria da ogni macchia di peccato; essa però non deroga alla Redenzione operata dalla Passione e dalla morte di Gesù, ma ne è la più sublime applicazione, a modo di preservazione dal peccato e non di liberazione dal peccato, già contratto.

Perciò lo spirito di Maria esulta in Dio *suo salvatore* (cfr. *Luca*, 1, 47); e l'Introito della Messa riecheggia la gioia riconoscente di Maria: *Gaudens gaudebo in Domino...*

Concedici che anche noi, per intercessione di Lei, possiamo pervenire a te immacolati: è il frutto della festa: impegno di immacolatezza e di candore personale, conservato o riconquistato. Lo stesso viene chiesto a Dio nell'orazione secreta e dopo la Comunione.

Il testo liturgico del Vangelo e dell'Offertorio richiamano la salutazione angelica: *Ave, o piena di grazia, tu sei benedetta fra le donne;* essa enunzia la pienezza di grazia e di singolare benedizione, in cui è contenuta anche l'immacolatezza originale.

L'ufficio liturgico del Breviario riporta altri punti di dottrina scritturistica e patristica intorno all'Immacolata Concezione, e specialmente le parole divine di rivalsa contro il serpente tentatore, che aveva indotto i progenitori alla colpa di origine: « *Io pongo inimicizia tra te e la donna; tra la tua stirpe e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo e tu insidierai al suo calcagno* » (*Gen.*, 3, 15).

Questa irreconciliabile inimicizia della Madre del Salvatore e del Salvatore stesso contro le potenze del male, importa la perpetua preservazione dal peccato non solo in Gesù Cristo, ma anche nella Madre Sua, associata al Figlio nella stessa vittoriosa inimicizia contro il serpente.

O Maria, io credo alla divina testimonianza, garantita dalla voce infallibile della Chiesa, intorno alla tua Concezione Immacolata. Alla fede unisco l'amore per tanto dono, di cui Dio ti ha arricchita e la speranza di potere col tuo aiuto vivere l'immacolatezza richiesta dalla mia vocazione.

Punto Terzo

La luce della ricorrenza odierna

La data odierna deve segnare per il mondo cattolico un passo avanti in quel provvidenziale moto ascensionale di dottrina e di devozione mariana, determinatosi dopo la definizione dommatica. Le più fulgide tappe di questa

consolante ascesa sono segnate dalla Vergine stessa, con le sue materne apparizioni, soprattutto a Lourdes e a Fatima; e dai grandi Papi mariani di questo secolo, i quali hanno preso l'iniziativa di questa gravitazione universale verso la Madre del Redentore.

Non mancano purtroppo, oggi, le fosche ombre in questa visione di luce.

Il serpente infernale, più che mai rabbioso contro la sua eterna Nemica, cerca non solo di insidiarne il calcagno, ma di ingoiare tutto il mistico Corpo di Gesù Cristo. Ed anche tra le file dei figli della Chiesa, quanta vita pagana, pubblica e privata! Eppure non si può non essere coraggiosamente e attivamente ottimisti. La ragione della nostra speranza è Maria Immacolata, che insieme al suo Figlio divino continua a schiacciare il capo del serpente, come appunto canta la liturgia della festa: *Oggi è stato schiacciato da lei il capo del serpente antico, alleluia* (antifona dei Secondi Vespri).

E quale dev'essere il frutto della festa per la mia anima?

L'8 dicembre 1854, San Domenico Savio si consacrava all'Immacolata con queste filiali espressioni: « *Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate sempre voi gli amici miei! ma per pietà fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato* ».

Il frutto di quella festa e di quella consacrazione è così indicato dal suo Direttore Spirituale, S. Giovanni Bosco: « Presa così Maria a sostegno della sua divozione, la morale di lui condotta apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù che ho cominciato sin d'allora a notarli per non dimenticarmene ».

Era bastata una festa dell'Immacolata ben celebrata, per essere travolto dalla grazia, ottenutagli dalla bontà inesauribile di Maria!

Sia questa anche per me, o Immacolata, la festa decisiva della consacrazione irrevocabile al tuo Cuore, e della filiale preghiera che mi ottenga la triplice benedizione materna: di non separarmi mai da Gesù, fonte e autore di ogni purezza; di conoscere chiaramente la volontà divina a mio riguardo; e di decidermi generosamente a compierla sempre!

XXI

LA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI LORETO

(10 *dicembre*)

La festa odierna, mentre ravviva e corona i frutti della solennità dell'Immacolata Concezione, riesce spirituale collegamento con le prossime feste natalizie, mediante il suo efficace richiamo dell'Incarnazione del Verbo nel seno immacolato di Maria, tra le pareti della Santa Casa di Nazareth.

Considererò nella mia meditazione:

I - La casa materiale di Maria;

II - Maria, tempio vivente di Dio;

III - La casa religiosa, immagine della Santa Casa di Nazareth.

O Dio, che col mistero del Verbo incarnato hai misericordiosamente consacrato la casa della Beata Vergine Maria e l'hai mirabilmente collocata nel grembo della tua Chiesa, concedici che, segregati dai tabernacoli dei peccatori, siamo resi degni abitatori della tua santa casa.

Punto Primo

La casa materiale di Maria

Il Santuario mariano di Loreto è la perla dei Santuari mariani, perchè custodisce la Santa Casa, dove avvenne l'Annunciazione di Maria SS. e il Verbo si fece carne: *Hic, Verbum caro factum est.*

La Santa Casa occupa oggi la parte centrale del grande Santuario mariano di Loreto ed è circondata da un artistico rivestimento marmoreo, ricco di pregevoli sculture, che ne fanno un poema di marmo in onore della Vergine.

Su un lato fu scolpita nel 1595, per ordine di Papa Clemente VIII, una lunga epigrafe che richiama i dati più notevoli che impreziosiscono il contenuto della festa odierna: « Cristiano pellegrino, che qui venisti per religione o per voto, è presente ai tuoi occhi la Santa Casa Lauretana, venerabile in tutto il mondo per divini misteri e per celebrità di miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu dall'Angelo salutata, qui il Verbo di Dio eterno si fece carne. Gli Angeli trasferirono questa casa dalla Palestina a Tersatto in Dalmazia, l'anno di salute 1291, essendo Sommo Pontefice Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, trasportata nel Piceno presso la città di Recanati, fu col medesimo angelico ministero posta in una selva di questo colle, dove nel corso di un anno avendo mutato di luogo tre volte, qui per ultimo prodigiosamente si fermò or sono 300 anni.

« D'allora in poi, per la novità della cosa tanto stupenda, che trasse in ammirazione i popoli vicini, e per la copia di prodigi onde si fece nota per ogni parte questa Santa Casa, si rese di grande venerazione per tutte le genti e le sue mura, non sostenute da fondamenti di sorta, si sorreggono ancora salde dopo volgere di tanti secoli... Venera perciò con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle grazie, affinchè per i suoi meriti e preghiere ti ottenga dal suo Figliuolo dolcissimo, il perdono dei peccati, la sanità corporale e le gioie dell'eternità ».

O Maria, venerata nel celebre Santuario, in cui San Francesco di Sales si donò a Te col voto di castità, rav-

viva in me la fede e l'amore alla SS. Eucaristia, affinchè la festa odierna segni per me e per tutti i fedeli la valorizzazione sempre più efficace della S. Comunione, che ci rende tempio vivente del tuo Gesù.

Punto Secondo

Maria tempio vivente di Dio

La Santa Casa mi richiamà le ricchezze interiori di Maria SS., *Domus aurea*, casa d'oro, perchè Sacrario dello Spirito Santo, e Tempio vivente di Dio stesso.

« La Beata Vergine — scrive ammirato S. Tommaso — supera gli Angeli nella familiarità divina e quindi l'Angelo, accennando a questo, disse: *Il Signore è con te*, come per dire: Io ti porto riverenza, perchè tu sei più familiare con Dio di quel che io lo sia, poichè il Signore è con te.

« È con te Dio Padre col medesimo Figlio, poichè per nessun angelo, nè per alcun'altra creatura fu detto: Il Santo che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio (*Luca*, 1, 35).

« È nel tuo seno il Figlio di Dio. O casa di Sion, esulta e inneggia, perchè grande è in mezzo a te il Santo d'Israele (*Is.*, 12, 6). Il Signore si trova perciò in modo diverso con la B. Vergine e con l'Angelo, perchè con Maria si trova come Figlio, con l'Angelo come Dio.

« È con te Dio Spirito Santo, come in un tempio, onde Maria viene detta: Tempio del Signore, Sacrario dello Spirito Santo, perchè concepì per opera dello Spirito Santo: " Lo Spirito Santo scenderà in te " (*Luca*, 1, 35).

« La B. Vergine dunque è più familiare con Dio che non l'Angelo, perchè con Lei è Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, cioè tutta la SS. Trinità. E quindi di lei si canta: Nobile Triclinio di tutta la Trinità!

« Questa espressione: *Il Signore è con te!* è la parola più nobile che si possa dire di Maria » (*Expos. in salut. Angelicam*).

O Maria, gli inestimabili tesori divini di cui sei la sede mi ricordano i valori soprannaturali di cui anch'io sono depositario. Anch'io per mezzo della grazia sono tempio vivo della SS. Trinità, che mi inabita, ammettendomi ad una familiarità e intimità sempre maggiore, in proporzione della mia delicatezza di coscienza nell'evitare ogni colpa volontaria e nell'impegno di fare di ogni mia azione una pratica di pietà, ossia un atto di omaggio agli Ospiti divini che sono in me!

Rendimi sensibile alla loro presenza; fa' che senta di essere inabitato, affinchè, mediante il mio contatto con Dio, possa ogni giorno aumentare questo capitale di valori divini, immettendo sempre nuove energie soprannaturali nel Corpo Mistico, in cui sono inserito, e così, anche per mezzo mio, Gesù cresca in tutti i miei fratelli.

Punto Terzo

La casa religiosa immagine della Santa Casa

La Santa Casa di Loreto attinge il suo valore sacro dalla visita dell'Angelo nell'Annunciazione, e dall'essere stata felice dimora di Gesù, Maria, Giuseppe, tempio augusto della loro preghiera e del loro lavoro. Se ora guardo con gli occhi della fede la casa religiosa in cui vivo, quante analogie vi trovo con la Santa Casa di Nazareth!

Anche la mia casa è sede di Gesù, realmente presente nella SS. Eucaristia e spiritualmente presente nell'anima dei miei Confratelli e dei giovani che la abitano. « Tutto ciò che farete al più piccolo tra i miei fratelli — afferma Gesù — lo considererò fatto a me! » (*Matt.*, 25, 40).

Quale esortazione più efficace a vedere, trattare e servire Gesù stesso, sull'esempio di Maria e di Giuseppe, nella persona dei giovani, che moltiplicano nella mia casa la presenza di Gesù, ospite della Santa Casa di Nazareth?

Anche della mia casa, come di ogni casa religiosa, si può affermare: « La Madonna è veramente qui in mezzo a voi... passeggia in questa casa e la copre col suo manto » (XVII, 557). La celeste Madre è spiritualmente presente in ogni Suo Istituto, in proporzione della divozione filiale che vi regna.

È pure spiritualmente presente San Giuseppe, che in ogni casa religiosa è onorato e invocato. Sono presenti gli Angeli, celesti custodi di ogni membro della famiglia religiosa cui appartengo.

La preghiera e il lavoro sono le occupazioni sante che regolano l'orario della casa. Vi regna, secondo lo Spirito di Gesù, quell'atmosfera di famiglia, di serenità, di cordialità e letizia, che forma la più bella attrattiva di ogni comunità.

Vivendo dunque nella casa religiosa, io vivo la vita della Santa Casa di Nazareth e sono nel miglior ambiente per santificarmi e per esercitare l'apostolato.

O Maria, accresci in me l'amore e lo zelo per la mia casa, affinchè vi viva volentieri, vi esca con rincrescimento e solo con le debite autorizzazioni, ne accresca col buon esempio e con l'osservanza l'ordine e la pace, cooperi con la fraterna solidarietà a tutte le iniziative di bene che vi fioriscono.

APPENDICE

I PRIMI SABATI DEL MESE

La Pratica del Primo Sabato del mese in onore del Cuore Immacolato di Maria

È nota la Grande Promessa del Sacro Cuore di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque:

« *Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il Suo amore onnipotente accorderà a tutti quelli che faranno la S. Comunione per nove primi Venerdì del mese consecutivi, la grazia finale della penitenza; essi non morranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i Sacramenti, e il mio divin Cuore sarà il loro asilo sicuro nell'ultimo momento* ».

La promessa munifica del S. Cuore di Gesù è legata solo alla pratica della Comunione riparatrice al primo Venerdì del mese, per nove mesi consecutivi. Presuppone però la Confessione Sacramentale, qualora sia necessaria per ricevere degnamente la S. Comunione.

Analoga promessa è pure stata fatta dal Cuore Immacolato di Maria nelle apparizioni di Fatima, come abbiamo già accennato nella meditazione per la festa del Cuore Immacolato di Maria.

« *Figlia mia* — disse la Vergine a Lucia — *contempla il mio Cuore circondato dalle spine, con cui gli uomini ingrati continuamente lo trafiggono con le loro bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, procura di consolarmi e annunzia in nome mio che io prometto di assistere, nell'ora della morte, con le grazie necessarie per la salvezza eterna, tutti coloro che, nel primo sabato di cinque mesi consecutivi, si confessano e comunicano, recitando il Rosario e mi fanno compagnia per un quarto d'ora, meditando sui misteri del Rosario con l'intenzione di offrirmi un atto di riparazione* ».

Quando Lucia parlò di questa divozione ad un sacerdote, questi le fece ovviamente osservare che la Beata Vergine

aveva usato più o meno le stesse parole che il Signore usò, quando fece a S. Margherita Maria la sua promessa, riguardo ai nove primi Venerdì. Lucia sorrise semplicemente, dicendo: « Posso io suggerire alla Beata Vergine come deve esprimere il suo pensiero? ».

Se la Vergine richiese Comunioni riparatrici nei primi Sabati, con parole simili a quelle con cui Gesù parlò a S. Margherita Maria riguardo ai primi Venerdì, ciò non fu per una coincidenza fortuita. Il Signore desidera che questa divozione al Cuore Immacolato di Maria sia fatta conoscere e divulgata per tutto il mondo, in modo tale da divenire una pratica comune come quella dei primi Venerdì. Il Bambino Gesù disse infatti a Lucia, nell'apparizione del 10 dicembre 1925: « *Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre. Esso è tutto coperto dalle spine con le quali gli uomini ingrati lo trafiggono ad ogni momento e non v'è alcuno che ne rimuova alcuna con un atto di riparazione* ».

Il fine principale della pratica del primo sabato, per cinque mesi consecutivi, è alleviare il Cuore Immacolato di Maria delle offese e degli oltraggi, di cui è oggetto da parte dei poveri e ingrati peccatori. Questo fine esige essenzialmente queste pratiche, alle quali la Vergine ha legata la sua grande promessa dell'assistenza nell'ora della morte, con le grazie necessarie per la salvezza eterna:

1) confessarsi e comunicarsi;

2) recitare almeno una terza parte del Rosario;

3) meditare durante un quarto d'ora i misteri del Rosario;

4) avere l'intenzione di alleviare il Cuore Immacolato di Maria.

La Confessione può farsi entro gli otto giorni che precedono il Primo Sabato del mese, o entro gli otto giorni che seguono, conforme alla regola generale della Chiesa, applicata qui per analogia (cfr. *Cod. I. Can.*, Can. 931, §§ 1, 2).

La meditazione può essere di un solo mistero, separata dal Rosario.

È quindi possibile soddisfare a tutte le esigenze della pratica dei Primi Sabati, senza introdurre alcuna modificazione alle pratiche di pietà già prescritte, secondo la Regola di ogni Istituto religioso.

Basta fare oggetto della regolare Meditazione del mattino uno o più misteri del Rosario.

Perciò, sfruttando le meditazioni già svolte, offriamo un elenco di meditazioni sui misteri *mariani* del Rosario, che possono anche servire per la pratica riparatrice del Primo Sabato del Mese.

I - PRIMO SABATO DI GENNAIO

Il secondo mistero gaudioso

LA VISITAZIONE

In questa giornata della riparazione filiale verso il Cuore materno di Maria, mediterò il secondo mistero gaudioso del Rosario, considerando:

I - Il viaggio di Maria SS. alla casa di S. Elisabetta;

II - L'incontro di Maria SS. con S. Elisabetta;

III - Maria SS. nella casa di S. Elisabetta.

O Cuore Immacolato di Maria, io mi unisco a S. Giuseppe e a tutte le anime vergini, che circondano il tuo trono di gloria, per ripararti e consolarti, specialmente per le offese che ricevi dai cuori a te consacrati.

Punto I, II, III, p. 300 ss.

II - PRIMO SABATO DI FEBBRAIO

Il quarto mistero gaudioso

L'ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO

In questa giornata mariana riparatrice, accogliendo l'invito di Maria, mediterò sul quarto mistero glorioso del S. Rosario, considerando:

I - L'oggetto del mistero dell'Assunzione di Maria;

II - L'Assunzione ravviva la speranza del cielo;

III - L'Assunzione di Maria indica la via del cielo.

O Cuore Immacolato di Maria, accogli il canto di lode e di amore riparatore che ti elevano tutti i tuoi figli devoti della terra e del cielo e dègnati dimenticare e perdonare tutti i peccati degli Atei militanti, allontanando i castighi da essi giustamente meritati, affinchè regni nel mondo la pace del tuo Figlio divino.

Punto I, II, III, p. 315 ss.

III - PRIMO SABATO DI MARZO

Il terzo mistero gaudioso

LA NASCITA DI GESÙ DA MARIA SS. A BETLEMME

Per riparare il tuo Cuore Immacolato, mediterò oggi, o Maria, sul terzo mistero gaudioso del S. Rosario, considerando:

I - Maria a Betlemme ci dona Gesù nostro fratello;

II - Maria ci dona Gesù immacolato e santo;

III - Maria ci dona Gesù obbediente e vittima.

O Cuore Immacolato di Maria, io mi unisco alla riparazione di tutti gli Angeli, chiedendoti perdono soprattutto per i peccati dei giovani e supplicandoti di donare a tutti Gesù.

Punto I, II, III, p. 107 ss.

IV - PRIMO SABATO DI APRILE

I misteri del Santo Rosario sono scuola di sacrificio

In questo primo sabato del mese, accoglierò l'invito alla riparazione, indirizzatomi dal Cuore Immacolato di Maria, meditando sui misteri del S. Rosario in quanto mi sono scuola efficace di sacrificio.

Considererò perciò:

I - Il sacrificio nella vita religiosa;

II - La luce dei misteri del Rosario per capire il valore del sacrificio;

III - La forza dei misteri del Rosario per superare le prove.

O Cuore Immacolato di Maria, io mi unisco a tutti i santi Penitenti, per offrirti i miei sacrifici, soprattutto per riparare tutti i peccati commessi nella ricerca del piacere proibito.

Punto I, II, III, p. 135 ss.

V - PRIMO SABATO DI MAGGIO

Il quinto mistero doloroso

L'AGONIA E LA MORTE DI GESÙ IN CROCE

Nella giornata mariana riparatrice odierna, consolerò il Cuore Immacolato di Maria meditando il quinto mistero doloroso, che associa Maria all'agonia ed alla morte redentrice del Figlio divino.

Farò oggetto della mia meditazione questi punti:

I - Maria associata a Gesù nella Redenzione;

II - Il motivo di tale associazione;

III - I dolori della Vergine.

O Cuore Immacolato di Maria, io ti offro oggi la mia filiale riparazione per le mani pure di tutti i santi sacerdoti, chiedendoti perdono soprattutto per quanti hanno disprezzato i tesori della Redenzione.

Punto I, II, III, p. 284 ss.

VI - PRIMO SABATO DI GIUGNO

I misteri del S. Rosario sono scuola di obbedienza

Come in ogni primo sabato del mese, sono oggi invitato a riparare il Cuore Immacolato di Maria. Lo farò con fervore filiale meditando, secondo il desiderio di Maria, sui misteri del S. Rosario, che considererò come scuola di obbedienza. Ascolterò:

I - La lezione di obbedienza dei misteri gaudiosi;

II - La lezione di obbedienza dei misteri dolorosi;

III - La lezione di obbedienza dei misteri gloriosi.

O Cuore Immacolato di Maria, io ti presento le riparazioni di tutti i Santi del cielo, cui unisco la mia riparazione di preghiera e di obbedienza, per espiare la disobbedienza del peccato, specialmente le bestemmie degli empi.

Punto I, II, III, p. 130 ss.

VII - PRIMO SABATO DI LUGLIO

Il quinto mistero doloroso

L'AGONIA E LA MORTE DI GESÙ IN CROCE

In questo primo sabato del mese, riparerò il Cuore Immacolato di Maria meditando il quinto mistero doloroso del S. Rosario, come oggetto di riflessione e di pii affetti, e considererò che Maria sul Calvario:

I - Espia con Gesù i peccati del mondo;

II - È proclamata Madre dell'umanità;

III - Diventa Ausiliatrice del popolo cristiano.

O Cuore Immacolato di Maria, trafitto dai peccati dell'umanità, io ti supplico di accogliere la riparazione di tutti i fedeli seguaci di Gesù, che intendono espiare i peccati e le ingratitudini degli infedeli, degli eretici e dei cattivi cristiani.

Punto I, II, III, p. 160 ss.

VIII - PRIMO SABATO DI AGOSTO

Il terzo mistero glorioso

LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

Il dovere della riparazione mariana mi impegna in questo primo Sabato del mese a meditare sul terzo mistero glorioso del S. Rosario, che mi presenta la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. Considererò perciò:

I - L'attesa dello Spirito Santo;

II - La discesa dello Spirito Santo;

III - La nascita della Chiesa.

O Cuore Immacolato di Maria, sacrario dello Spirito Santo, in unione con tutte le anime innocenti e pure del Corpo Mistico io ti offro la mia fervida riparazione per tutti i peccati di impurità, che sono la profanazione del tempio vivo dello Spirito Santo.

Punto I, II, III, p. 170 ss.

IX - PRIMO SABATO DI SETTEMBRE

Il quarto mistero gaudioso

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ
E LA PURIFICAZIONE DI MARIA AL TEMPIO

In questo primo Sabato del mese, vorrò riparare il Cuore Immacolato della mia Mamma celeste meditando sul quarto mistero gaudioso del S. Rosario e considerando:

I - L'umile obbedienza di Maria nella sua Purificazione;

II - Maria offre Gesù al Tempio;

III - La profezia di Simeone.

O Cuore Immacolato di Maria, io mi unisco alle riparazioni dei Martiri per chiederti perdono per i peccati di quanti perseguitano la Chiesa e i fedeli del tuo Gesù.

Punto I, II, III, p. 269 ss.

X - PRIMO SABATO DI OTTOBRE

Il primo mistero gaudioso

L'ANNUNCIAZIONE

In questo giorno consacrato al Cuore Immacolato di Maria, mediterò piamente, secondo i desideri della Vergine, sul primo mistero gaudioso del S. Rosario.

Considererò:

I - Il messaggio dell'Angelo;

II - La risposta di Maria;

III - Il valore sacerdotale del *Fiat* di Maria.

O Cuore Immacolato di Maria, io unisco la mia filiale riparazione a quella di tutti gli Angeli del cielo e ti chiedo perdono soprattutto degli scandali commessi contro le anime innocenti dei fanciulli.

Punto I, II, III, p. 279 ss.

XI - PRIMO SABATO DI NOVEMBRE

Il quinto mistero glorioso

L'Incoronazione di Maria in Cielo

Per consolare e riparare il Cuore Immacolato di Maria mediterò oggi il quinto mistero glorioso del Santo Rosario, in cui si contempla l'Incoronazione di Maria quale Regina del Cielo e della Terra.

Considererò:

I - Il senso della Regalità di Maria;

II - I motivi della Regalità di Maria;

III - L'esercizio della Regalità di Maria.

O Cuore Immacolato di Maria, io mi unisco alla riparazione di tutti gli Angeli e Santi del cielo e di tutte le Anime purganti per chiederti perdono soprattutto delle incorrispondenze dei religiosi nel tendere alla santità.

Punto I, II, III, p. 290 ss.

XII - PRIMO SABATO DI DICEMBRE

Il terzo mistero gaudioso

Maria Madre del Figlio di Dio nato a Betlemme

In questo primo Sabato del mese offrirò la mia riparazione al Cuore Immacolato di Maria, meditando sul terzo mistero gaudioso del S. Rosario.

Considererò:

I - Il senso della maternità divina di Maria;

II - La grandezza della maternità divina;

III - Le conseguenze della maternità divina.

O Cuore Immacolato di Maria, io ti offro la mia filiale riparazione in unione con tutti i genitori santi, chiedendoti perdono in modo speciale dei peccati commessi contro la santità della famiglia.

Punto I, II, III, p. 346 ss.

INDICE

DEDICA ..... *pag.* V
PREFAZIONE ..... » VII

PARTE PRIMA

LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

I - **La perfetta immacolatezza di Maria** ..... » 3
1. *In che cosa consiste la perfetta immacolatezza di Maria.*
2. *Il motivo della perfetta immacolatezza di Maria.*
3. *I motivi della mia immacolatezza.*

II - **Immacolatezza dal peccato mortale** ..... » 8
1. *La Figlia prediletta del Padre non può tradirne l'Amore infinito.*
2. *La Madre tenerissima del Figlio non ne può causare la morte.*
3. *Il Sacrario dello Spirito Santo non ne può profanare la Santità.*

III - **Immacolatezza dal peccato veniale** ..... » 13
1. *La posizione di Maria di fronte al peccato veniale.*
2. *La mia posizione di fronte al peccato veniale.*
3. *Le esigenze della vera devozione all'Immacolata in ordine alla colpa veniale.*

IV - **Immacolatezza dalle passioni disordinate** » 18
1. *L'integrità originale di Maria.*
2. *La luce dell'Immacolata nella mia lotta contro la superbia.*

3. *L'amore dell'Immacolata nella lotta contro la sensualità.*

V - **La pienezza di grazia** ..... *pag.* 23
1. *La pienezza di grazia in Gesù.*
2. *La pienezza di grazia in Maria.*
3. *La pienezza di grazia in me.*

VI - **La pienezza di luce** ..... » 28
1. *La pienezza di luce in Gesù.*
2. *La pienezza di luce in Maria.*
3. *La pienezza di luce in me.*

VII - **La Tuttasanta** ..... » 33
1. *L'azione divina santificatrice in Maria.*
2. *La corrispondenza di Maria.*
3. *L'azione divina in me e la mia corrispondenza.*

VIII - **L'Immacolata nell'Opera di Don Bosco** » 38
1. *L'Immacolata nel sorgere dell'Opera Salesiana.*
2. *L'Immacolata nel suo sviluppo.*
3. *L'Immacolata nella spiritualità salesiana.*

IX - **La divozione di S. Giovanni Bosco verso l'Immacolata** ..... » 43
1. *Divozione vitale.*
2. *Divozione apostolica.*
3. *La mia divozione all'Immacolata.*

X. - **La festa dell'Immacolata** ..... » 48
1. *La luce della sua storia.*
2. *La luce della sua liturgia.*
3. *La luce della ricorrenza odierna.*

PARTE SECONDA

LE COMMEMORAZIONI MENSILI DI M. AUSILIATRICE

I - **L'Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco** ..... » 51
1. *L'apporto dell'Ausiliatrice a S. Giovanni Bosco.*
2. *L'apporto di S. Giovanni Bosco alla gloria dell'Ausiliatrice.*
3. *I frutti di questo duplice apporto.*

II - L'Ausiliatrice nel pensiero di S. Giovanni Bosco ..... *pag.* 56
1. *Aiuto potente.*
2. *Aiuto indefettibile.*
3. *I motivi di tale aiuto.*

III - L'Ausiliatrice e S. Domenico Savio .... » 62
1. *S. Domenico Savio amico di Maria.*
2. *S. Dom. Savio campione di purezza per Maria.*
3. *S. Domenico Savio apostolo di Maria.*

IV. - L'Ausiliatrice e la Congregazione Salesiana ..... » 67
1. *L'Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione Salesiana.*
2. *L'Ausiliatrice nell'approvazione della Congregazione Salesiana.*
3. *L'Ausiliatrice nella missione della Congregazione Salesiana.*

V - L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa .... » 72
1. *La voce della storia.*
2. *La voce della liturgia.*
3. *La voce dei nostri tempi.*

VI - L'Ausiliatrice e S. Giuseppe Cafasso .... » 77
1. *Divozione luminosa.*
2. *Divozione fervente.*
3. *Divozione irradiante.*

VII - L'Ausiliatrice e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ..... » 82
1. *L'ispirazione mariana.*
2. *La pietra angolare preparata da Maria.*
3. *La costruzione e il materno collaudo.*

VIII - L'Ausiliatrice nella gloria celeste ..... » 87
1. *Nella gloria celeste Maria conosce i suoi figli.*
2. *Maria aiuta i suoi figli.*
3. *Efficacia ed universalità dell'intercessione celeste di Maria.*

IX - L'Ausiliatrice degli schiavi ..... » 92
1. *L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù materiale.*
2. *L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù del demonio.*

3. *L'Ausiliatrice libera dalla schiavitù del peccato.*

X - **L'Ausiliatrice nell'educazione dei giovani** *pag.* 97
1. *L'azione educatrice di Maria nel piano naturale.*
2. *L'azione educatrice di Maria nel piano soprannaturale.*
3. *Il posto di Maria nella missione educativa.*

XI - **L'Ausiliatrice nella nostra morte** ..... » 102
1. *La Patrona della Buona Morte.*
2. *Perchè Maria è la Patrona della Buona Morte.*
3. *Come Maria assiste i suoi divoti in morte.*

XII - **L'Ausiliatrice dell'Incarnazione** ..... » 107
1. *Maria ci dona Gesù nostro fratello.*
2. *Maria ci dona Gesù immacolato e santo.*
3. *Maria ci dà Gesù obbediente e vittima.*

PARTE TERZA

IL MESE E LA NOVENA DI MARIA AUSILIATRICE

I - **Il mese di Maria Ausiliatrice** ..... » 115
1. *Il senso del mese mariano.*
2. *Il dovere di celebrare il mese mariano.*
3. *Il modo di celebrare il mese mariano.*

II - **La maternità spirituale di Maria** ..... » 120
1. *Il senso della maternità spirituale di Maria.*
2. *Le ragioni della maternità spirituale di Maria.*
3. *L'estensione della maternità spirituale di Maria.*

III - **Il Rosario scuola di divozione Mariana** » 125
1. *Necessità di formarsi alla divozione mariana.*
2. *Il Rosario scuola di divozione vera a Maria.*
3. *Il Ros. scuola di divozione personale a Maria.*

IV - **Il Rosario scuola di obbedienza**..... » 130
1. *La lezione di obbedienza dei misteri gaudiosi.*
2. *La lezione di obbedienza dei misteri dolorosi.*
3. *La lezione di obbedienza dei misteri gloriosi.*

V - **Il Rosario scuola di sacrificio** ..... » 135
1. *Il sacrificio nella vita religiosa.*
2. *Il Rosario illumina il valore del sacrificio.*

3. *Il Rosario dà la forza per superare le prove.*

VI - **Il Rosario nella pietà e nell'apostolato di S. Giovanni Bosco** ..... *pag.* 140
1. *Il Rosario nella sua pietà personale.*
2. *Il Rosario nel suo apostolato.*
3. *Valore pedagogico del Rosario.*

VII - **Maria fonte di serenità** ..... » 145
1. *Maria mi insegna la rassegnazione alla volontà divina.*
2. *Maria m'insegna a rispettare i diritti di Dio.*
3. *Maria mi sostiene nella conquista della serenità.*

VIII - **La Maestra del Sistema preventivo** ... » 150
1. *Maria Maestra di carità operativa verso il prossimo.*
2. *Maria mi insegna ad esprimere la carità nel lavoro e nella preghiera.*
3. *Maria mi insegna a santificare il lavoro.*

IX - **La Maestra della vita interiore** ..... » 155
1. *Maria m'insegna la calma operativa.*
2. *Maria m'insegna la vita interiore.*
3. *Maria m'insegna il segreto dell'efficacia della parola.*

X - **La compassione di Maria ai piedi della Croce** ..... » 160
1. *Maria espia con Gesù i peccati del mondo.*
2. *Maria sul Calvario è proclamata Madre dell'umanità.*
3. *Maria sul Calvario diventa Ausiliatrice del popolo cristiano.*

XI - **Maria e la penitenza** ..... » 165
1. *L'invito penitenziale di Maria a La Salette.*
2. *L'invito penitenziale di Lourdes.*
3. *Il messaggio penitenziale di Fatima.*

XII - **Maria nel Cenacolo** ..... » 170
1. *L'attesa dello Spirito Santo.*
2. *La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.*
3. *La nascita della Chiesa nella Pentecoste.*

XIII - **La funzione di Maria nel Corpo Mistico** » 175
1. *Maria è il Cuore del Corpo Mistico.*

2. *Perchè Maria è il Cuore del Corpo Mistico.*
3. *Il bisogno di questo Cuore materno.*

XIV - **La funzione di Maria nella mia vita** .... *pag.* 180
1. *Maria mi insegna ad educare.*
2. *Maria mi insegna il vero amore alle anime.*
3. *Maria mi ama.*

XV - **Divozione illuminata** ..... » 185
1. *I pregiudizi contro la divozione mariana.*
2. *La divozione mariana mi forma alla pietà cattolica.*
3. *La divozione mariana mi porta alla pienezza della vita di Gesù.*

XVI - **Divozione fervida** ..... » 190
1. *Le ristrette concezioni della divozione mariana.*
2. *Il fervore interiore del vero divoto di Maria.*
3. *Dolcezza e fortezza del vero divoto di Maria.*

XVII - **Divozione trasformante** ..... » 195
1. *Dovere di ricopiare Maria.*
2. *Maria SS. modello di pietà.*
3. *Maria SS. modello di umiltà.*

XVIII - **Maria glorificata per la sua obbedienza** » 200
1. *Il Fiat di Maria alla volontà divina.*
2. *L'obbedienza alla Volontà significata.*
3. *L'obbedienza alla Volontà di beneplacito.*

XIX - **Maria glorificata per la sua immacolatezza** ..... » 205
1. *L'immacolatezza di Maria.*
2. *Il dovere di evitare le trasgressioni delle Regole.*
3. *Mezzi per evitare le colpe veniali.*

XX - **Maria glorificata per la sua verginità** .... » 211
1. *La purezza verginale di Maria.*
2. *Il mio dovere di purezza.*
3. *Il progresso nella pratica della purezza.*

XXI - **I doni dello Spirito Santo in Maria** .... » 216
1. *Maria ha la pienezza dei doni dello Spirito Santo.*
2. *I doni di luce in Maria.*
3. *I doni di forza in Maria.*

XXII - L'Inno dell'Ausiliatrice ..... *pag.* 221
1. *« Auxilium Christianorum » è titolo papale.*
2. *È espressione di devozione al Papa.*
3. *È titolo combattivo e vittorioso.*

XXIII - L'Ausiliatrice e i nostri tempi ..... » 226
1. *L'Ausiliatrice e le necessità presenti.*
2. *L'Ausiliatrice e i Senza-Dio.*
3. *L'Ausiliatrice e il Papa.*

XXIV - Perchè Maria è Ausiliatrice ..... » 231
1. *Maria è Ausiliatrice per decreto divino.*
2. *Ausiliatrice perchè Madre della Chiesa.*
3. *Ausiliatrice perchè Regina, Cuore e Immagine della Chiesa.*

XXV - L'Ausiliatrice della povertà religiosa » 236
1. *La povertà di Maria.*
2. *La mia povertà religiosa.*
3. *I suggerimenti di Maria nella pratica della povertà.*

XXVI - L'Ausiliatrice della castità ..... » 241
1. *La castità di Maria.*
2. *La mia castità.*
3. *Materne direttive di Maria nella pratica della castità.*

XXVII - L'Ausiliatrice dell'obbedienza ..... » 246
1. *L'obbedienza di Gesù e di Maria.*
2. *La mia obbedienza.*
3. *Direttive mariane per la pratica dell'obbedienza.*

XXVIII - La vera divozione all'Ausiliatrice » 251
1. *Gli elementi della divozione mariana.*
2. *Vera e falsa divozione mariana.*
3. *I gradi della vera divozione mariana.*

XXIX - La necessità della divozione all'Ausiliatrice ..... » 256
1. *La divozione mariana è necessaria perchè è la divozione della Madre di Gesù.*
2. *Perchè è la divozione della Corredentrice.*
3. *Perchè è la divozione della Mediatrice universale.*

XXX - I vantaggi della divozione all'Ausiliatrice » 261
1. *La divozione a Maria è garanzia di santità.*

2. *La divozione a Maria è segno di predestinazione.*
3. *Il pensiero di S. Giovanni Bosco sui vantaggi della divozione mariana.*

XXXI. **La festa di Maria « Auxilium Christianorum »** ..... *pag.* 266
1. *La voce della storia*
2. *La voce della liturgia.*
3. *La voce dei nostri tempi.*

PARTE QUARTA

LE FESTE MARIANE DELL'ANNO LITURGICO

I - **La Purificazione** (2 febbraio) ..... » 269
1. *L'umile obbedienza di Maria nella Purificazione.*
2. *Maria offre Gesù al Tempio.*
3. *La profezia di Simeone.*

II - **L'apparizione dell'Immacolata a Lourdes** (11 febbraio) ..... » 274
1. *La visione dell'Immacolata a Lourdes.*
2. *L'Immacolata a Lourdes è maestra di virtù.*
3. *L'Immacolata a Lourdes sprona all'immacolatezza.*

III - **L'Annunciazione** (25 marzo) ..... » 279
1. *Il messaggio dell'Angelo.*
2. *La risposta di Maria.*
3. *Valore sacerdotale del « Fiat » di Maria.*

IV - **L'Addolorata** (Venerdì di Passione) ..... » 284
1. *Maria associata a Gesù nella Redenzione.*
2. *Perchè Maria è associata alla Passione redentrice.*
3. *I dolori di Maria.*

V. **Maria Auxilium Christianorum** (24 maggio) » 289
1. *La voce della storia.*
2. *La voce della liturgia.*
3. *La voce dei nostri tempi.*

VI - **La Regalità di Maria** (31 maggio) ..... » 290
1. *Il senso della Regalità di Maria.*

2. *I motivi della Regalità di Maria.*
3. *L'esercizio della Regalità di Maria.*

VII - **La Consolata** (20 giugno) ..... *pag.* 295
1. *La Consolata e S. Francesco di Sales.*
2. *La Consolata e S. Giovanni Bosco.*
3. *La Consolata esaltata dalla parola di S. Giovanni Bosco.*

VIII - **La Visitazione** (2 luglio) ..... » 300
1. *Il viaggio di Maria.*
2. *L'incontro con Elisabetta.*
3. *La dimora di Maria nella casa di Elisabetta.*

IX - **Regina del Carmelo** (16 luglio) ..... » 305
1. *La divisa esterna dei divoti di N. S. del Monte Carmelo.*
2. *La divisa interiore dei divoti della Madonna del Monte Carmelo.*
3. *I vantaggi della divozione a N. S. del Monte Carmelo.*

X - **La Madonna della Neve** (5 agosto) ..... » 310
1. *Il massimo tempio mariano dell'Urbe.*
2. *I templi mariani sparsi nel mondo.*
3. *Il tempio vivente di Maria.*

XI - **L'Assunzione gloriosa di Maria** (15 agosto) » 315
1. *L'oggetto della festa liturgica dell'Assunzione.*
2. *L'Assunzione di Maria ravviva la speranza del cielo.*
3. *L'Assunzione di Maria indica la via del cielo.*

XII - **Il Cuore Immacolato di Maria** (22 agosto) » 320
1. *L'oggetto e lo scopo del culto al Cuore Immacolato di Maria.*
2. *Il messaggio di Fatima e la divozione al Cuore Immacolato di Maria.*
3. *Le pratiche della divozione al Cuore Immacolato di Maria.*

XIII - **La Natività di Maria** (8 settembre) .... » 325
1. *La nascita di Maria avviene nella gioia e nella grazia.*
2. *La mia nascita è avvenuta nella colpa e nel lutto.*
3. *I valori divini della mia rinascita battesimale.*

XIV - **Il Nome di Maria** (12 settembre) ..... *pag.* 330
1. *Significato del Nome di Maria.*
2. *Potere del Nome di Maria.*
3. *La santità del Nome di Maria.*

XV - **La Festa dei dolori di Maria** (15 settembre) » 335
1. *La divozione all'Addolorata in S. Giov. Bosco.*
2. *La divozione all'Addolorata in S. Dom. Savio.*
3. *La divozione all'Addolorata in Santa Maria Mazzarello.*

XVI - **La Madonna della Mercede** (24 settembre) » 340
1. *Maria libera dalla schiavitù materiale.*
2. *Maria libera dalla schiavitù del demonio.*
3. *Maria libera dalla schiavitù del peccato.*

XVII - **Festa del Rosario** (7 ottobre) ..... » 341
1. *Il Rosario è la grande invenzione di Maria.*
2. *Le preghiere vocali del Rosario.*
3. *La contemplazione dei misteri.*

XVIII - **Maternità divina** (11 ottobre) ..... » 346
1. *Il senso della Maternità divina.*
2. *Grandezza della Maternità divina.*
3. *Le conseguenze della Maternità divina.*

XIX - **Presentazione di Maria al Tempio** (21 novembre) ..... » 351
1. *Maria si consacra a Dio.*
2. *Le prerogative della consacrazione di Maria.*
3. *La mia consacrazione a Dio.*

XX - **L'Immacolata Concezione** (8 dicembre) .. » 356
1. *La luce della storia.*
2. *La luce della liturgia.*
3. *La luce della ricorrenza odierna.*

XXI - **La traslazione della Santa Casa di Loreto** (10 dicembre) ..... » 362
1. *La casa materiale di Maria.*
2. *Maria tempio vivente di Dio.*
3. *La casa religiosa immagine della Santa Casa.*

APPENDICE

MEDITAZIONI PER I PRIMI SABATI DEL MESE

I - **Primo Sabato di Gennaio** ..... *pag.* 372
II - **Primo Sabato di Febbraio** ..... » 372
III - **Primo Sabato di Marzo** ..... » 373
IV - **Primo Sabato di Aprile** ..... » 373
V - **Primo Sabato di Maggio** ..... » 374
VI - **Primo Sabato di Giugno** ..... » 374
VII - **Primo Sabato di Luglio** ..... » 375
VIII - **Primo Sabato di Agosto** ..... » 375
IX - **Primo Sabato di Settembre** ..... » 376
X - **Primo Sabato di Ottobre** ..... » 376
XI - **Primo Sabato di Novembre** ..... » 377
XII - **Primo Sabato di Dicembre** ..... » 377

MEDITAZIONI SALESIANE

VOLUME I

SAN GIOVANNI BOSCO

Meditazioni per la Novena, le Commemorazioni mensili e la formazione salesiana. 2ª Edizione riveduta. p. VIII, 208.

VOLUME II

MARIA IMMACOLATA-AUSILIATRICE

Meditazioni per tutte le ricorrenze mariane dell'anno liturgico. 2ª Edizione rifusa. p. VIII, 390.

VOLUME III

SAN FRANCESCO DI SALES (I)

Meditazioni ricavate dalle sue opere. Parte prima: la perfezione e la pratica dell'amor di Dio. p. VIII, 780.

VOLUME IV

SAN FRANCESCO DI SALES (II)

Meditazioni ricavate dalle sue opere. Parte seconda: la vocazione, i voti, la pietà, le virtù cristiane e religiose. p. VIII, 604.

VOLUME V

IL SACRO CUORE DI GESÙ

Meditazioni per il mese di Giugno, i primi Venerdì del mese e la pratica dei Nove Uffici. p. VIII, 270.

VOLUME VI

LO SPIRITO SANTO

50 Meditazioni per una vera e fruttuosa divozione al Divino Ospite dell'anima. p. VIII, 260.

VOLUME VII

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Meditazioni per la Novena, le Commemorazioni mensili e la formazione religiosa. p. VIII, 240.